



# RASSEGNA **STAMPA**

5 settembre 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



# il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 242€ 1,20  
in abbinata obbligatoria con Milano FinanzaGiovedì 5 settembre 2013  
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

## Tragico parto d'urgenza all'ospedale di Melfi La figlia nasce, la mamma muore anche questo è femminicidio

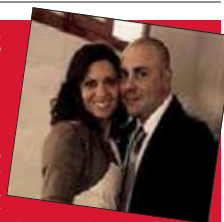
Regiane, 28 anni, perde la vita in circostanze dubbie. Aperta un'inchiesta, oggi l'autopsia chiarirà cosa è successo. L'assessore alla sanità, Martorano, in corsia: «Acclarare le responsabilità». Il direttore sanitario D'Anglona: «Non è malasanità»

ROSA e LAVIANO alle pagine 6 e 7

NON E' POSSIBILE  
CHE SUCCEDA  
ANCORA

di ANTONELLA GIACUMMO

DURANTE tutto il periodo di gravidanza i ginecologi non fanno che rassicurarla: «Signora, il parto è una cosa naturale, sono 2 milioni di annichesi nasce». E allora continua a pagina 6



Regiane con il compagno Giuseppe padre della bimba

Ad oggi è Pittella contro tutti. Il resto del Pd converge sulla candidatura del presidente della provincia di Potenza. Appello di Speranza all'unità

## Anche De Filippo appoggia Lacorazza

L'ex governatore lunedì diventa segretario regionale del partito. Santochirico fa un passo indietro: «Viene prima la Basilicata». Benedetto insiste



Piero Lacorazza

MS5 Grillo sfiducia i grillini lucani Giallo a Matera sull'aggressione di un attivista che accusa un uomo vicino a Stella

IO PRONTO PER UN ALTRO TIPO DI SPETTACOLO  
di DOMENICO FORTUNATO

CARO Direttore, Negli ultimi giorni sono stato chiamato in causa anche sul quotidiano da Lei diretto in relazione alle candidature per le elezioni regionali. Il mio coinvolgimento va avanti da alcune settimane ed è venuto segue a pagina 11

SANTORO e LABANCA alle pagine 8, 9, 10 e 11

A Viggianello si potrà imbottigliare  
**Fonti del Pollino**  
Accordo firmato  
con la San Benedetto

a pagina 25



La firma dell'intesa

Come una piccola Tienanmen  
**Ferma un camion**  
del Centro Oli  
Portato in caserma

a pagina 12



Giorgio Santoriello

Vi segnaliamo:

Palloni e messaggi al funerale  
**Lo strazio**  
di Miglionico  
per Antonio

La bara bianca di Antonio Ragone

CORRADO a pagina 30

E' di Grottole  
**Il maresciallo**  
Amato  
in missione  
in Kosovo

a pagina 31



A destra Giuseppe Amato

Delitto di Potenza  
**Stefanutti**  
contesta  
la prova  
del Dna

AMATO a pagina 13



Dorino Stefanutti

Marconia. Fermato mentre butta la miccia  
**Piromane all'opera**  
Arrestato dalla Forestale

D'ALESSANDRO a pagina 30

**STUDIO ECOGRAFICO**  
Dott. ANTONIO RINAL'AVANGUARDIA DELLA DIAGNOSTICA ECOGRAFICA  
L'ELASTOSONOGRAFIA EPATICAUn nuovo Ecografo consente di combinare la normale ecografia e la **ELASTOSONOGRAFIA** per la valutazione precisa del danno epatico nelle malattie del fegato, Steatosi, Epatiti e Cirrosi, misurandone la Fibrosi.

Per il paziente si tratta di una comune ecografia, innocua al contrario della biopsia e ripetibile, ma i parametri presi in considerazione danno informazioni precise sulla diagnosi, sulla evoluzione, sulla necessità ed efficacia della terapia.

**STUDIO ECOGRAFICO DR. ANTONIO RINA**  
Via Magna Grecia n. 57 - 75020 Nova Siri Marina (MT)  
Per prenotazioni: 339 6354005  
www.ecografiarina.itIl ritorno a Matera  
del cittadino Rosi

Francesco Rosi quando fu premiato a Berlino sarà a Matera il 20 settembre

GRASSI a pagina 14

Fame di futuro?  
Gli ingredienti giusti  
scegliti tu!**Università degli Studi della Basilicata**  
CRESCERE CON GUSTO  
www.unibas.it

9 781199 000001

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 5 settembre 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20  
(Da martedì a domenica  
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari  
(telefono 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470430 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430.431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470255

Economia@gazzettamezzogiorno.it - Email 5470247 (email@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Region 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - \*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 244

**ANCHE L'ASP HA APERTO UN'INCHIESTA. OGGI L'AUTOPSIA**

## Melfi, giovane brasiliana muore di parto

### La Procura indaga

AMENDOLARA A PAGINA IX E IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV &gt;&gt;



VITTIMA Regiane Sousa Martins

**AMBIENTE E ENERGIA IMPRESE NON PAGATE E IMPIANTI FINITI IN LUSSEMBURGO**

## Fotovoltaico in Puglia la grande beffa russa

Per il crac della Aion 60 milioni di debiti

SCAGLIARINI A PAGINA 7 &gt;&gt;

**GOVERNO RISCHIO CRISI: BORSA GIÙ. IL PD: ORA BASTA MINACCE**

## Letta: non rompete il Pdl: dipende dal voto su Silvio

**L'ORRORE CITTÀ SOTTO CHOC PER L'UCCISIONE DELLA DOTTORssa PAOLA LABRIOLA DA PARTE DI UN TOSSICODIPENDENTE CHE VOLEVA SOLDI**

## Il massacro della psichiatra

Accoltellata da un paziente a Bari nel centro di igiene mentale  
I medici contro i politici. Dura polemica sulla vigilanza negata

● Braccio di ferro sul governo. Il premier Letta invita il Pdl a non rompere l'alleanza di governo. La replica: tutto dipende dal voto su Silvio Berlusconi.

SERVIZIO ALLE PAGINE 4 E 5 &gt;&gt;

Il dg dell'Asl: una sede non a rischio. Emiliano: è una martire. Lutto cittadino. La dottoressa lascia il marito e tre figli

● Paola Labriola, una psichiatra di 53 anni, sposata con uno psicologo, madre di tre figli, è stata uccisa ieri mattina a Bari da Vincenzo Polisenio, di 44 anni, disoccupato con piccoli precedenti penali, con problemi di tossicodipendenza.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 E IN CRONACA DI BARI &gt;&gt;



BARI La sede del Sim: nei riquadri la psichiatra Labriola e il suo assassino, Vincenzo Polisenio (Foto Luca Turi)

● «Sempre in prima linea ma senza protezioni»

● Lo strazio e il dolore di colleghi e pazienti

SERVIZIO A PAGINA 3 &gt;&gt;

SERVIZIO A PAGINA 2 &gt;&gt;

**QUANDO LO STATO NON C'È**

di GIUSEPPE DE TOMASO

L'Italia è un Paese strano, pieno di leggi e regolamenti che pretendono di prevedere non solo il probabile, ma addirittura l'improbabile. Ma leggi e regolamenti che tutelino la sicurezza dei cittadini scarseggiano. O meglio, abbondano le leggi «ad hoc», tese a garantire corporazioni, associazioni e minoranze varie. Ma interventi che garantiscano la sicurezza nei luoghi pubblici, dalle scuole agli ospedali, nissà. Lo Stato è presente dappertutto in Italia, tranne dove sarebbe necessario. Lo Stato, ad esempio, è presente, da azionista, nel sistema bancario e postale, ma non è presente sulla strada, con i suoi uomini, per proteggere dagli scippatori la signora che è andata alla posta o in banca a depositare o ritirare i suoi risparmi.

Si poteva evitare il delitto della psichiatra Paola Labriola? Sì che si poteva. Sì, se lo Stato fosse risultato e fosse presente in tutte le sue diramazioni più pericolose. E i centri di salute mentale non sono certo strutture al di sopra di ogni pericolo. In molti centri di salute mentale - ci ricorda un affezionato lettore - mancano persino gli infermieri maschi, e quando gli infermieri ci sono, sono in gran parte donne, compresi i medici. La tragedia di Bari, dunque, era una tragedia annunciata.

In Italia si spendono denari per gli eventi più incredibili, ma quando si deve investire in sicurezza, scuola e sanità, tutti hanno il braccino corto. Si obietta che i soldi latitano. Giusto.

SEGUE A PAGINA 25 &gt;&gt;

**USA: LA BRINDISINA BATTE LA TARANTINA NEL DERBY PUGLIESE****L'ORGOGGIO DI FLAVIA**

di FRANCESCO COSTANTINI

## La Pennetta va

Sconfitta la Vinci, ora c'è la semifinale

È bella Flavia. Non ce ne voglia Roberta, che è assai caruccia, la sua amica-rivale brindisina ha quello che i francesi chiamano *allure*. Di donna ma anche di giocatrice. La speranza è che abbia tenuto il meglio per domani, quando gli toccherà la prima semifinale in carriera in un torneo del Grande Slam contro la vincitrice della sfida tra Hanthuchova e Azarenka, che i è tenuta nella notte. Sono due clienti difficili, ma nessuna delle due è impossibile se la Pennetta farà ancora un passo avanti sulla strada della crescita agonistica.

SEGUE NELLO SPORT A PAG. 33 &gt;&gt;



FLUSHING MEADOWS Le due tenniste pugliesi a fine gara

SERVIZIO NELLO SPORT &gt;&gt;

**TROPPI UOMINI-MONTAGNA MA SERVONO GLI UOMINI-NUVOLA**

di MICHELE COZZI

**Pellegrinaggi CENTRA**  
per tutti i centri di pellegrinaggio

**speciale APPARIZIONE**

**Medjugorje**

**4 GIORNI € 299**

**1 Ottobre**

Tel. +39 0812 45 79 10 - Fax +39 06 912 70235  
www.pellegrinaggi.centra.it - info@pellegrinaggi.centra.it

800 17 10 88

**LA GAZZETTA DI BASILICATA**

Giovedì 5 settembre 2013

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO** - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**LA METÀ È GRATIS****asta mobili**  
che è spaci da vivere  
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it  
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it  
Pubblicità-Publikompass, Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316  
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911  
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211  
ABbonamenti: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-15.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213**LA METÀ È GRATIS****asta mobili**  
che è spaci da vivere  
www.astamobili.it**SANITÀ VITTIMA UNA BRASILIANA: PRIMA UN'EMORRAGIA, POI SHOCK ANAFILATTICO**

## Muore di parto Tragedia a Melfi

La bimba è salva  
ma la prognosi è  
riservata  
Indaga la Procura  
L'Asp apre un'inchiestaL'equipe ha avuto appena il tempo di salvare la vita alla bimba con un «ceasar» e lei è finita in rianimazione con una brutta emorragia e sotto shock anafilattico. Regiane Sousa Martins, 27 anni, brasiliana sposata a Lavello, è morta martedì pomeriggio ufficialmente per le complicazioni sorte durante il parto. Ma sarà l'inchiesta disposta dal procuratore facente funzioni di Melfi Renato Arminio ad accertarlo.  
**AMENDOLARA A PAGINA IV >>****POLITICA VITO DE FILIPPO VERSO LA SEGRETERIA REGIONALE. NON ADERISCONO ALL'APPELLO PITTELLA E ANTEZZA**

## Il Pd con Speranza spinge Lacorazza

Fino a tarda notte sono  
stati discussi i termini  
della carta di intenti al  
tavolo del centrosinistraE nel Pdl «brillano»  
Stella e Stellacci  
Udc e Popolari vanno  
verso la federazione

Piero Lacorazza candidato alle primarie appoggiato dal grosso del Pd richiamato all'unità dal segretario Roberto Speranza. Solo Marcello Pittella - e l'area che fa riferimento a Maria Antezza - fino a ieri sera, non sembrava disposto a rinunciare a sfidarlo. Mentre si apre lo scenario per il dopo-Speranza alla guida del partito lucano: si va verso una probabile segreteria regionale di Vito De Filippo.

Alle cinque della sera, avrebbe detto il poeta. E magari non erano proprio le cinque ma un po' più tardi. Ma il gruppo dirigente del Pd ha

ritenuto che fosse comunque l'ora giusta per rompere gli indugi e tentare di dare un segnale alla Basilicata e al popolo di centrosinistra. Un segnale che azzerasse lo spettacolo, per la verità poco esaltante, di una forza politica che si preparava alla sfida delle primarie - in vista della partita vera, cioè le elezioni regionali del 17 e 18 novembre prossimi - come un'armata Brancaleone. Con reduci, l'un contro l'altro armato, che procedevano in ordine sparso. Tutti contro tutti.

**SAMMARTINO E INCISO ALLE PAGINE II E III >>****POTENZA**

## Autocombustione auto a fuoco nel Vescovado

In fiamme una Opel Astra nel piazzale del Vescovado di Potenza. I Vigili del fuoco hanno accertato che si tratta di autocombustione innescata probabilmente da un cortocircuito elettrico. Nella foto di Tony Vece, il vescovo, a incendio spento, insieme ai Vigili del fuoco, dopo l'intervento per spegnere il rogo.

**POLLINO IERI LA FIRMA**

## Acque minerali del Mercure C'è l'accordo con San Benedetto

Fonti del Pollino, una strategia aziendale improntata all'eco-sostenibilità e alla valorizzazione delle risorse naturali e umane del territorio. E' stata sottoscritta ieri pomeriggio a Potenza, presso la sala «Verrastro» della Giunta regionale, l'accordo tra la Regione Basilicata e la San Benedetto spa relativo alla realizzazione di un impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale della sorgente del Mercure a Viggianello. L'apertura del cantiere, prevista per il prossimo ottobre, vedrà lo start up produttivo nel settembre del 2014. A regime, almeno nella fase iniziale, saranno impiegati 15 lavoratori tra operai e dirigenti con un indotto successivo di addetti che potrà aumentare.

**LATRONICO A PAGINA VII >>****IL PERSONAGGIO**Mancusi ambasciatore  
della dolcezza lucana  
da Sarnelli al mondo**LA CAPRA A PAGINA VI >>****MELFI**Sit-in nella Notte Bianca  
per salvare il tribunale  
condannato dal Governo**SERVIZIO A PAGINA VIII >>****POMARICO CHIESA GREMITA PER I FUNERALI DEL BAMBINO INVESTITO**

## Una folla commossa per l'addio ad Antonio

**UCCISO Antonio Ragone**

Pregiere, poesie, lacrime di dolore e applausi scrosciano di affetto per Antonio Ragone, l'adolescente miglionichese di 14 anni, tragicamente scomparso lunedì scorso, sulla circoscrizione di Pomarico, a causa di un drammatico incidente stradale. Due paesi in lutto, Miglionico e Pomarico. Due comunità che non hanno voluto mancare alla cerimonia funebre di ieri pomeriggio, straziati dal dolore.

**AMATI A PAGINA XI >>****POTENZA DOPO LO SGOMBERO**Ex «Ferrhotel»  
Restano solo  
miseria e degrado**DEGRADO Il Ferrhotel (foto T. Vece)**

**lo.Svapo**  
la sigaretta elettronica

di Lorys Calabrone

Via del Gallitello, 89  
85100 Potenza  
Presso Galleria Arcasensa  
lo.svapopotenza@gmail.com  
329.58.66.128

# L'Unità

Solo certe ali nere  
di certe macchine  
per la guerra  
mi fanno chiudere  
ancora gli occhi  
e ancora il cuore.

Ivano Fossati, Sigonella

**PERCHÉ L'ITALIA VALE**  
Festa Democratica Nazionale  
GENOVA - PORTO ANTICO  
30 agosto - 9 settembre 2013  
**FESTA** [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

1,20 Anno 90 n. 243  
Giovedì 5 Settembre 2013

Quotidiano fondato da  
Antonio Gramsci nel 1924

[www.unita.it](http://www.unita.it)

«L'intrepido»  
una fiaba  
sulla crisi  
Crespi Gallozzi pag. 21

Racconto la vita  
dei nuovi schiavi  
Günter Wallraff pag. 17



Simonon:  
la rivoluzione  
dei Clash  
Boschero pag. 19

**U:**

## Berlusconi minaccia l'Italia

Pdl pronto a far cadere il governo. Borsa giù. Epifani: sulla decadenza non cediamo. Letta: vado avanti

Berlusconi minaccia la crisi. Alfano a Letta: questa volta il Cavaliere non scherza. Ma si temono defezioni nel Pdl. Le fibrillazioni fanno cadere la Borsa. Epifani avverte: sulla decadenza nessun cedimento. Il premier: vado avanti per il bene del Paese. Intervista a Finocchiaro: basta ricatti.  
**ANDRILO FANTOZZI**  
DI GIOVANNI FRULLETTI A PAG. 2-3

### Un ricatto irresponsabile

PIETRO SPATARO

È UMILIANTE CHE MENTRE NELLE ALTRE CAPITALI SI DISCUTE E CI SI DIVIDE SULLA GUERRA e sulla pace e sul futuro del mondo, a Roma un uomo solo allo sbando costringa governo e Parlamento a misurarsi con i suoi ricatti. Il destino personale di uno contro gli interessi di tutti, la sua salvezza giudiziaria contro la vita del governo. Minacce che vengono portate avanti a qualunque prezzo: lo spread che riprende quota, la Borsa che precipita portandosi dietro tutti i listini, l'azione economica dell'esecutivo appesa a capricci indecenti. Siamo qui, fermi da più di un mese.

SEGUE A PAG. 3

### Chi svislisce i referendum

EMANUELE MACALUSO

I RADICALI RACCOLGONO LE FIRME PER SOSTENERE 12 REFERENDUM, dei quali non conosco tutti i contenuti. Infatti chiedere agli elettori, che non hanno dimistichetta con le questioni sottoposte al loro giudizio, di votare 12 referendum, è, a mio avviso, un errore. Alcuni temi, come l'abolizione delle leggi Bossi-Fini-Giovanardi sulle droghe che hanno avuto come effetto l'affollamento delle carceri, dove quasi mai arrivano i grandi trafficanti, sono noti, chiari e da sostenere.

SEGUE A PAG. 16

### IL DRAMMA DEL MEDIO ORIENTE



## Siria, fermiamo la guerra

● Obama cerca alleati per l'attacco. Putin avverte: ci vogliono prove certe e il sì dell'Onu ● Il Papa: si alzi forte il grido di pace. Consensi in tutto il mondo al suo appello

Obama al G20 di oggi cerca alleati per l'attacco in Siria: «Il mondo non può restare in silenzio». Putin ribatte: «Servono prove». E Damasco minaccia: «Non cederemo». Intanto cresce la mobilitazione contro la guerra e l'adesione alla giornata di digiuno e preghiera promossa dal Papa.  
**MONGIELLO MONTEFORTE** A PAG. 8-9

### L'INTERVISTA

**Mauro: la strada giusta è l'Onu**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 10

### Sabato il digiuno per la pace

CLAUDIO SARDO

Si al digiuno del sabato per la pace. Accogliamo e rilanciamo l'appello di Papa Francesco, diventato ormai un evento mondiale. Bisogna fermare la guerra in Siria.  
**SEGUE A PAG. 9**

### IL CONGRESSO PD

## Veltroni: sì a Renzi, ma non capisco Franceschini

● Intervista a Damiano: «Sul lavoro il sindaco fa proposte sbagliate»

Dalla Festa di Genova, Walter Veltroni annuncia la scelta per Renzi: «Con lui torna l'idea originaria del Pd». L'ex segretario è «stupito» dall'appoggio di Franceschini al sindaco di Firenze: serve linearità. Epifani: sul congresso decide l'assemblea.  
**COLLINI** A PAG. 5

## «Come Scilipoti» Ora Grillo licenzia Orellana, è rivolta

CARUGATI A PAG. 6

## Marchione porta il Suv a Mirafiori: prorogata la Cig

VENTURELLI VESPO A PAG. 7

## Vergogna a Roma contro Kyenge: non mi fermano

CIMINO A PAG. 15

### Staino



### TRE ANNI FA L'OMICIDIO VASSALLO

## «Non dimenticate Angelo»

● Intervista al fratello del sindaco: tante promesse ma lo Stato ci ha abbandonato

A tre anni dall'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco-pescatore di Pollica-Acciaroli parla a l'Unità il fratello. «Chi sa parli: è l'unico modo per riscattarli. Se non accade, non ci libereremo mai dalla criminalità organizzata». Intanto in paese chiude la caserma dei carabinieri.  
**SOLANI** A PAG. 14



**CONAD SCONTA CIÒ CHE CONTA.**

E CONTINUA A FARLO.  
PER DARE UN AIUTO CONCRETO ALLE FAMIGLIE ITALIANE ABBIAMO DECISO DI PROLUNGARE L'INIZIATIVA FINO AL 30 NOVEMBRE 2013.

**CONAD**  
Persone oltre le cose

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013**PARTITI E GOVERNO**  
DOPO LA SENTENZA MEDIASET

Continua l'assalto del centrodestra al muro del Pd sull'applicabilità della «legge Severino» che sembra invalicabile

# Caos in giunta al Senato e il premier frena il Pdl

E Franceschini attacca: danneggiano il Paese. Crollano le Borse

Il premier ferma le polemiche, è ottimista sulla durata del governo: «Gli italiani aspettano risposte»

● **ROMA.** È caos nella Giunta per le Immunità del Senato. Fuori, continua l'assalto del Pdl a quel muro Pd sull'applicabilità della «legge Severino» che, per ora, appare invalicabile. Il caso della decadenza di Silvio Berlusconi dà un primo assaggio della battaglia che si consumerà nei giorni della discussione in Giunta. Giorni che si preannunciano convulsi anche sulla tempistica visto che oggi l'Ufficio di presidenza non è riuscito a trovare un accordo neppure sul calendario dei lavori, rinviando ogni decisione a lunedì. E mentre il Pdl reitera l'aut-aut agostano – se decade il Cavaliere il governo cade – e Dario Franceschini respinge le minacce al mittente il premier Enrico Letta, dalla Russia, ferma le polemiche dicendosi «ottimista» sulla durata del governo e ricordando che gli italiani aspettano «risposte concrete».

Anche perché i venti di crisi ieri hanno fatto intravedere quale sarebbe la reazione dei mercati ad una fine anticipata delle larghe intese: le tensioni politiche si sono infatti abbattute su Piazza Affari spingendo lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 248 punti. Ma a Roma, lo scontro politico sembra apparentemente insensibile ai suoi effetti sui mercati.

«Chiediamo al Pd delle risposte precise: se ci sono, il governo va avanti, se no non possiamo più stare insieme», è l'avvertimento lanciato da Altero Matteoli al termine della riunione dei senatori Pdl a Palazzo Madama. «Non siamo pronti a nessuna crisi di governo, tutto dipende dal comportamento degli altri partiti», raffredda di mezzo grado la temperatura il capogruppo al Senato Renato Schifani rialzandola però assicurando che il Pdl «è pronto a tutto» e puntando il dito sul Pd, dal quale ancora una volta giungono però dure repliche. Al monito del ministro per i Rapporti con il Parlamento Franceschini: «basta con le minacce» – segue il nient di responsabile giustizia del partito, Danilo Leva: «il problema» Berlusconi, è esclusivamente del Pdl. E, in serata, il segretario Guglielmo Epifani torna su uno dei nodi chiave della querelle ribadendo la costituzionalità della legge Severino: «Credo che questo sarà l'orientamento dei nostri membri della Giunta del Senato».

Clima dunque arroventato tanto da coinvolgere nelle polemiche anche la presidente della Camera, Laura Boldrini che da Genova, augurandosi «che prevalga il senso di responsabilità» puntualizza però come «la vicenda giudiziaria di una persona, per quanto leader politico, non deve avere un impatto sulle istituzioni». Attirandosi le contestazioni pidilline.

Intanto la Giunta si riunirà lunedì alle ore 15, come deciso oggi da un Ufficio di presidenza «teso», dove «abbiamo urlato», come sottolineato dal senatore M5S Giarrusso, e dal quale non è uscita nessun'altra decisione. Lo scontro sui tempi coincide, di fatto, con quello sui modi con cui sarà discussa la relazione di Andrea Angelino. Una relazione che si preannuncia articolata, corposa e in cui, «presumibilmente, le questioni saranno più di una», ha os-

servato il vicepresidente della Giunta Giacomo Caliendo (Pdl). Da qui il caotico Ufficio di presidenza di ieri, dove alla fine è prevalsa la linea soft, a dispetto del M5S che chiedeva di cominciare di prima mattina e di andare ad oltranza. Invece lunedì sarà presentata la relazione di Angelino, ci sarà quindi la discussione generale e solo a fine giornata, una volta vagliato il numero degli interventi, l'Ufficio di presidenza o la Giunta stessa tornerà a decidere il calendario dei lavori.

Di certo, a ciascuno dei 23 membri sarà dato un tempo stimato attorno ai 20 minuti, più ulteriori 40 concessi ad ogni gruppo. Starà poi al libero arbitrio dei senatori decidere se prendersi almeno una giornata di pausa per studiare la relazione, cosa che, fanno notare a Palazzo Madama, è sempre successa in passato. Sulla relazione Angelino, per ora, c'è il più stretto riserbo. In ogni caso potrà contenere tre opzioni: la decadenza del Cavaliere, la non decadenza o degli approfondimenti. E anche la tempistica di un eventuale richiesta di ricorso alla Consulta non è ancora chiara. E chiaro, invece, il presupposto: la «Severino» per il Pdl non è retroattiva e se dal Pd non arriva nessun segnale di apertura è anche su questo punto che in Giunta lo scontro sarà cruciale.



ARCHITETTURA L'ufficio del presidente Silvio Berlusconi nella nuova sede di Forza Italia a Roma



GIUSTIZIA NELLA NUOVA FASE PROCESSUALE SI DOVRÀ RIDETERMINARE, COME STABILITO DAI GIUDICI, L'ENTITÀ DELL'INTERDIZIONE DAI PUBBLICI UFFICI

## Mediaset, via all'appello-bis

Partito l'iter, depositate a Milano le motivazioni della sentenza della Cassazione

● **MILANO.** Mentre sta per aprirsi in Giunta al Senato la delicata partita sulla decadenza e ineleggibilità di Silvio Berlusconi in base alla legge Severino, si avvicina per l'ex premier anche il processo d'appello «bis» a Milano che dovrà rideterminare, come stabilito dalla Cassazione, l'entità dell'interdizione dai pubblici uffici. Pena accessoria che dovrà essere semplicemente ricalcolata dai giudici (da un minimo di un anno a un massimo di tre anni) e che, in sostanza, vuol dire sempre decadenza dalla carica di senatore e ineleggibilità. Con l'ultima parola sulla decadenza, però, anche in questo caso affidata al Senato.

Ieri mattina sono arrivate, infatti, alla cancelleria centrale della Corte d'Appello milanese le motivazioni della sentenza della Suprema Corte che, lo scorso primo agosto, ha confermato per Berlusconi la condanna a 4 anni per il caso Mediaset. E con le motivazioni sono stati trasmessi anche tutti gli atti del processo. Ed è partito così l'iter per la fissazione del nuovo giudizio d'appello sull'interdizione dei pubblici uffici, con il verdetto che potrebbe arrivare già in autunno, tra ottobre e novembre prossimo.

Nel pomeriggio sono stati aperti i pluri arrivi via posta dal Palazzaccio e nei prossimi giorni la presidenza della Corte d'Appello dovrà assegnare gli atti ad una sezione di secondo grado, probabilmente la terza penale, presieduta dal giudice Arturo Soprano. Sarà il presidente della sezione poi a dover individuare il collegio dei tre giudici a cui verrà affidato il giudizio, il relatore del collegio e la data della prima udienza, anche in base al calendario dei procedimenti già fissati nella stessa sezione a partire dal 16 settembre (fine del periodo feriale in Tribunale).



Da quanto si è saputo, l'appello bis potrebbe concludersi entro l'autunno, anche se molto dipenderà dalla data della prima udienza. Certamente dovrebbe essere un processo rapido, che si potrebbe chiudere in un'udienza o due al massimo. La Cassazione, infatti, ha chiesto alla Corte d'Appello di Milano solo di rideterminare la durata dell'interdizione dai pubblici uffici che dovrà essere comminata all'ex premier: non più i cinque anni inflitti in primo e secondo grado, ma un'interdizione compresa tra uno e tre anni, come prevede la legge tributaria.

Ad ogni modo, la pena accessoria, prima di diventare definitiva, dovrà passare un nuovo vaglio della Cassazione, a cui i legali di Berlusconi potranno fare ricorso. Se l'appello bis si chiudesse entro l'autunno, la decisione degli Ermellini potrebbe arrivare all'inizio del prossimo anno. Quando la pena dell'interdizione sarà definitiva, Berlusconi perderà l'elettorato attivo e passivo per il tempo stabilito dai giudici: non potrà più votare, quindi, né candidarsi. Tuttavia, sulla decadenza dalla carica di senatore dovrà esprimersi la Giunta per le Immunità e poi eventualmente anche il Senato.

**NUOVO CAPITOLO**  
Si avvicina per l'ex premier anche il processo d'appello «bis» a Milano che dovrà rideterminare, come stabilito dalla Cassazione, l'entità dell'interdizione dai pubblici uffici

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

PRIMO PIANO | 5



Il capo del governo sembra quasi snobbare le nuove minacce arrivate da Arcore per neutralizzarle

Silvio intanto è sceso in trincea e ha messo in chiaro un concetto con i suoi: «In questo governo non credo più»

# Letta: andiamo avanti per il bene dell'Italia

«Credo nel Cavaliere? È il leader di un partito di maggioranza»

● **SAN PIETROBURGO.** Incurante delle «turbolenze» dovute alla condanna del Cavaliere, Enrico Letta continua a fare professione di «ottimismo» sulla durata del governo, convinto che anche il Pdl sappia che gli italiani vogliono risposte ai problemi del Paese non una crisi dalle conseguenze imprevedibili.

Sarà che al G20 di San Pietroburgo, alle prese con una crisi siriana che rischia di far ripiombare il summit in un clima da guerra fredda, il rumore dei tamburi di guerra del Pdl si sentono appena. Sarà che la strategia decisa dal premier pare tesa a mostrarsi lontano dalle beghe politiche, per non rimanervi invischiato certamente, ma anche per mostrare agli italiani che lui pensa solo ai problemi del Paese. Fatto sta che il capo del governo sembra quasi snobbare le nuove minacce arrivate da Arcore. «Io sono ottimista e ho il dovere di essere determinato perché gli italiani aspettano delle risposte concrete», afferma Letta, intervistato da canale all news Russia 24. Crede nel partito di Silvio Berlusconi? gli chiede l'intervistatrice: «Beh, Silvio Berlusconi è uno dei leader di partito che sostengono il mio governo», sviscola il capo del governo. E il

nuovo ultimatum trapelato dal Pdl?, insiste la giornalista (molto preparata sulle vicende interne italiane): «I quattro mesi di lavoro dimostrano che la maggioranza può lavorare insieme» e «credo che sia molto importante che si continui a farlo per il bene dell'Italia e degli italiani», risponde secco Letta. Che non manca di ricordare come non si debbano «sciupare» le opportunità di ripresa che si intravedono all'orizzonte. Un modo elegante per ricordare al Cavaliere e ai falchi pidellini che il prezzo della crisi, sempre che si vada alle urne, sarebbe alto in termini di consensi.

Concetti ribaditi in un'intervista concessa ieri al giornale messicano 'Reforma', dove ammette che tenere insieme la maggioranza comporta un «esercizio di equilibrio continuo», ma affronta anche con un certo distacco i problemi giudiziari dell'ex premier: «La mia testa è concentrata sugli obiettivi di medio-lungo termine»: solo così posso «lavorare» senza farmi «distrarre» dalle «turbolenze del momento». L'orizzonte temporale cui guarda non cambia: 18 mesi, il tempo che il governo si è dato per realizzare le riforme costituzionali e chiudere il semestre di presidenza Ue. Ma non

è un passo indietro rispetto a quel «il governo non ha più scadenza» pronunciato subito dopo l'approvazione del pacchetto Imu. Perché, aggiunge speranzoso, a inizio 2015 «si deciderà se sarà necessario ritornare alle urne» oppure proseguire.

Di Italia, insomma, vuole parlare il meno possibile. Si dilunga molto di più sui dossier del G20. A cominciare dalla Siria. Confida che la leadership del padrone di casa, Vladimir Putin (che incontrerà oggi in bilaterale insieme ai leader di Cina e Brasile), riesca a far trovare una soluzione politica che eviti l'uso della forza. Ribadisce che l'uso di armi chimiche è un crimine contro l'umanità che va punito e che il regime di Assad deve lasciare il posto ad un governo «transitorio», ma pure che senza il via libera dell'Onu l'Italia non parteciperà a operazioni militari. Al G20 chiede inoltre che dia risposte concrete al dramma dei flussi migratori in arrivo dal Medio Oriente, gran parte dei quali gravano sulla sola Italia.

Sul fronte economico, complici quattro ore in aereo con il ministro dell'Economia Saccomanni (anche lui al Summit), ribadisce di vedere il futuro «in modo più ottimistico»:

a fine avremo anche noi il «segno più», assicura. Serve però l'impegno di tutti e soprattutto delle banche centrali che, prendendo ad esempio la «saggezza» di Mario Draghi, devono mantenere bassi i tassi di interesse. Solo così si potrà garantire la necessaria liquidità all'economia. Aspetto, quest'ultimo, «fondamentale» per l'Italia, alle prese con un'economia che stenta a ripartire e un debito pubblico troppo oneroso.

Ma intanto Silvio Berlusconi è sceso in trincea e ha messo in chiaro questo semplice concetto parlando con i suoi: «In questo governo io non ci credo più». Lo aveva fatto nel corso di una riunione con Denis Verdini ed Angelino Alfano e lo ha ribadito ieri mattina a diversi dirigenti del Pdl, invitandoli a rientrare al più presto a Roma per partecipare venerdì pomeriggio alle 16 all'ufficio di presidenza del redde rationem sul governo. Riunione poi annullata, facendo prevalere ancora una volta una posizione più attendista. L'ultimatum sarebbe stato congelato nel pomeriggio quando è scattato il solito pressing delle colombe (Alfano e Gianni Letta in testa) che sono riuscite a frenare i «venti di guerra».

**6 | PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Giovedì 5 settembre 2013**VERSO IL CONGRESSO**

LA FESTA DEMOCRATICA A GENOVA

**EPIFANI**

L'ex segretario della Cgil: «Le date le concedono i sovrani, io non posso concedere nulla, l'assemblea è sovrana»

# Le grandi manovre nel Pd Veltroni: Renzi come me

Ex leader: le sue tesi riecheggiano il Lingotto. Critiche a Franceschini

● **ROMA.** La corsa al posizionamento congressuale, nel quale si registra, ultimo in ordine di tempo, la lode di Antonio Bassolino a Matteo Renzi, rischia di trasformarsi in una resa dei conti, lo sfogo di rancori più o meno antichi. Walter Veltroni, spiegando le ragioni del suo appoggio al rottamatore come erede dello spirito del Lingotto, critica l'incoerenza di Dario Franceschini e la «sarabanda di adesioni» per «ragioni di opportunità».

Una tensione fin troppo alta visto che la data del congresso non è ancora certa e soprattutto che, se si realizzasse la minaccia di Silvio Berlusconi di staccare la spina al governo, salterebbero schemi e alleanze attuali. Matteo Renzi morde il freno e non vede l'ora di conoscere regole e tempi della sfida per lanciare la sua corsa. Per questo i suoi non accettano la vaghezza con cui il segretario Guglielmo Epifani rinviava ogni decisione all'assemblea del 20. «Le date le concedono i sovrani, io non posso concedere

nulla, l'assemblea è sovrana» chiarisce l'ex leader Cgil, confermando che lui non si candiderà. In realtà, ormai, le norme congressuali non cambieranno nulla della battaglia politica. Quasi tutti i big del partito hanno scelto con chiarezza.

E Renzi ogni giorno aggiunge nuovi supporter al suo pallottoliere, studiando come incanalare i sostegni di capi e capetti senza dare spazio alle varie richieste delle correnti. Un'idea, spiega il fedelissimo Luca Lotti, potrebbe essere quella di una lista unica al congresso perché «è ovvio che se tutti quelli che sostengono un candidato si fanno la propria lista si ricreano le correnti». Chi rivendica di guardare al rottamatore, e ormai da tempo, per i suoi «contenuti interessanti» che richiamano le origini del Pd, il Lingotto e la sua ambizione di creare «una sinistra riformista» è vincente, è Walter Veltroni. Il primo segretario dem, che durante l'estate ha scelto il basso profilo proprio come Renzi dal palco della



PD Walter Veltroni

Festa di Genova, si è tolto qualche sassolino. Soprattutto con Dario Franceschini, il suo vicesegretario poi passato dalla minoranza nel partito in maggioranza con Bersani. «Mi ha stupito - spiega - ma sarà in qualche misura una revisione critica non del Franceschini del 2008 ma degli anni successivi». L'unico che non ha ancora il candidato e ha deciso di prendere tempo è Pier Luigi Bersani.

L'ex leader aspetta segnali di apertura da parte di Gianni Cuperlo e dai dalemiani. E se la scelta dell'ex diessino sembra la più naturale, Bersani sta tentando di verificare se c'è ancora spazio per una candidatura che non sia solo la ricotta della sinistra e che attirando il sostegno di gente come Franco Marini e Rosy Bindi che non voterebbero il rottamatore neanche sotto tortura. Fabrizio Barca potrebbe essere il nome giusto ma l'ex ministro non sembra ancora pronto a correre per la leadership. Per questo Bersani ripete ai suoi che «i giochi non sono ancora chiusi».

Un attendismo che tiene anche conto della situazione precaria del governo, appeso alle decisioni del Cavaliere. Nel Pd tutti, chi più e chi meno, mettono in conto che possa precipitare tutto. E a quel punto non è un mistero che l'unico vero sfidante di Matteo Renzi alle primarie per la premiership sarebbe Enrico Letta.

Cristina Ferrulli



PD Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi

**ROMA RIFLETTORI SUI SINDACI DI FIRENZE E DELLA CAPITALE**

## Ignazio e Matteo prove d'intesa in una passeggiata

● **ROMA.** Quattro passi nel futuro per Matteo Renzi e Ignazio Marino, parlando di Firenze e di Roma, ma pensando al Pd. La camminata in via dei Fori Imperiali dei due sindaci potrebbe essere la prova di un'intesa. Con il congresso democratico in vista, Renzi sembra aver trovato un altro alleato verso la segreteria.

Senon proprio un endorsement da parte di Marino, allergico alle correnti e a una troppo evidente etichetta partitica, rifuggita anche in campagna elettorale, almeno un ok a distanza. E infatti Marino ha voluto ringraziare Renzi per il sostegno nella campagna elettorale per le comunali, unico leader nazionale, assieme a Nicola Zingaretti, a schierarsi chiaramente per il chirurgo sul quale il Pd aveva scommesso senza troppo calore. E c'è chi suggerisce che l'appoggio discreto di Marino a Renzi possa essere frutto del sì incassato dal sindaco di Firenze da Goffredo Bettini, il vero ideatore della candidatura poi vincente di Marino.

E così quella che doveva essere una pedalata nella storia, derubricata a passeggiata per la troppa resa, ha preso un sapore politico. «Viva gli sposi!» ha urlato ironico qualcuno dal mucchio selvaggio della stampa quando i due si sono affacciati. «Ma il bacio no...», ha risposto pronto Renzi, arrivato in ritardo e scusandosi («Ho sbagliato orario»). Poi il bagno di folla tra i reporter con momenti di tensione, grida e spintoni. Passeggiando tra la ressa i due parlano di Colosseo e di Galleria degli Uffizi, di zone a traffico limitato e forse a mezza bocca anche del Pd. Il «rottamatore» saluta un bambino che si avvicina assieme al padre e appare un po' meno entusiasta quando scopre che sono entrambi della Juventus. Qualche turista chiede «Chi sono quei due?». La traversata della Via Sacra nel Foro Romano, quindi il ritorno in Campidoglio. In conferenza stampa nella Sala della Protomoteca brevi dichiarazioni e nessuno spazio alle domande. Del resto Renzi chiarisce che di politica nazionale oggi non parlerà. «L'Italia ha molto bisogno di ripartire dai Comuni, dai territori - dice in-

vece - La pedonalizzazione dei Fori che ha realizzato Marino non è la prima in Italia, ci sono stati altri interventi del genere, sono un investimento culturale per restituire un patrimonio ai cittadini». L'idea da riprendere, secondo Renzi, è quella dell'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno e del candidato sindaco di Firenze del Pd Giovanni Galli, sconfitto proprio da Renzi: un patto tra città d'arte per attrarre turisti, che include anche Venezia. «Ne ripareremo a Firenze», dirà poi Marino, che ricambierà la visita. «Con Renzi ci siamo confrontati sui modelli organizzativi - dichiara Marino - Il sindaco è l'elemento più vicino alla qualità della vita delle per-



ROMA Matteo Renzi (a sinistra) e Ignazio Marino

**NEL BLOG IL SENATORE MESSO ALLA GOGNA COME UN NUOVO «SCILIPOTI» PER AVER ESPRESSO IL SUO PUNTO DI VISTA**

## Grillo spara contro i dissidenti Orellana pronto allo strappo

● **ROMA.** Nuovo duro attacco di Beppe Grillo contro i «dialoganti» del M5S, quelli che chiedono di prendere in considerazione l'ipotesi di alleanze per dare al Movimento un «maggiore peso contrattuale». A finire nel mirino del blog del leader dei Cinque Stelle è il senatore Luis Alberto Orellana, messo alla gogna come un nuovo «Scilipoti» per aver espresso il suo punto di vista: di fronte alla possibilità che si apra una crisi di governo «dobbiamo tenerci pronti e - auspica - non avere tabù». Sentirsi dare dello Scilipoti è un'accusa «grave», si offende il senatore di origine argentina che non esclude a questo punto di lasciare il suo gruppo a palazzo Madama. «Devo pensarci su» ammette, stupito per la veemenza dell'attacco mentre si trova in missione in Lituania.

Un attacco che arriva in mattinata, dopo il già duro faccia a faccia sostenuto ieri in Parlamento con l'ala ortodossa. Beppe Grillo prende un post di un militante, lo intitola «I Nuovi Scilipoti» e lo pubblica come notizia di apertura del suo blog. Nel testo, oltre alle accuse ad Orellana, si stigmatizza la «sciagurata convergenza con il Pd, che trascinerà inevitabilmente il Movimento nella melma piddina». L'intervento, neanche a dirlo, provoca le inevitabili reazioni dei parlamentari e della base: tra accusatori e difensori che si rincorrono sul web (con epiteti spesso infamanti) si profila un nuovo caso dissidenza che il Movimento dovrà ancora una volta gestire. Con tutto lo strascico di polemiche già sperimentato nei mesi passati. L'allontanamento dal gruppo di un senatore M5S è stato troppe volte un grattacapo per il Movimento che ha già dovuto affrontare l'espulsione di Marino Mastrangeli e Adele Gambaro e l'addio di Paola De Pin e Fabiola Anitori. Sperimentando ogni mezzo di pressione per un allontanamento «volontario» dei dissidenti. Questa volta, si vociferava tra gli M5S, l'idea sarebbe quella di evitare una consultazione on-line degli attivisti, delegando «l'allontanamento» al MeetUp di Pavia, quello che ha eletto il senatore. Uno stratagemma, un po' come quelli che cita Orellana che per descrivere la sua situazione chiama in causa proprio il trattato del filosofo tedesco Schopenhauer su «I 38 stratagemmi» per avere ragione. «Se Luis chiarirà le sue posizioni, ne saremo lieti. Ma se ha scelto un'altra strada, nessuno lo tratterà» ci tiene a chiarire il suo capogruppo, Nicola Morra che già ieri gli aveva intimato un veloce



M5S Beppe Grillo (a sinistra) e il senatore Luis Alberto Orellana



chiarimento. «Paragonare Luis Orellana a Scilipoti non si può leggere» si indigna il collega Lorenzo Battista, anche lui tra i parlamentari generalmente propensi al dialogo. Ed anche Alessio Tacconi è con lui: «Scilipoti si è venduto, Luis Orellana non lo farebbe mai». Ma gli «ortodossi» tengono duro: «Chi vuole le alleanze le faccia fuori dal Movimento», avverte il capogruppo alla Camera, Riccardo Nuti e Riccardo Fracarro rincara: nessuna alleanza «con gli avversari. Chi si vuole arrendere lo faccia». E non esclude espulsioni il deputato Gianluca Vacca: «Le ho già votate altre volte», ricorda.

Francesca Chirri

Luca Lavola

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

21

# ECONOMIA & FINANZA

## Fiat investe un miliardo polo del lusso a Mirafiori

L'ammiraglia sarà il Suv Maserati. Appello dei sindacati alla Fiom

● **TORINO.** L'investimento per Mirafiori è in dirittura d'arrivo: un miliardo di euro per produrre a Torino, nella fabbrica simbolo del gruppo, un suv Maserati e in futuro un altro modello, forse l'ammiraglia o un suv dell'Alfa Romeo. Lo stabilimento diventerà con la Maserati di Grugliasco il cuore del polo del lusso: da qui usciranno le vetture premium su cui il Lingotto punta per il rilancio sui mercati europei. E' l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ad annunciare ai sindacati che hanno firmato il contratto di gruppo - Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Capi e Quadri Fiat - in un incontro presso la sede di Roma. Non c'è la Fiom che non ha sottoscritto quell'accordo e che oggi riunirà a Torino l'assemblea dei delegati con il leader Maurizio Landini. «E' una scelta coraggiosa, abbiamo deciso di proseguire nel programma di investimenti in Italia, malgrado le precarie condizioni del contesto economico e politico in cui ci troviamo ad operare», sottolinea il manager del Lingotto in una lettera inviata «a tutte le persone che lavorano a Mirafiori».

Plaudono i sindacati e tira un sospiro di sollievo Torino. «E' una decisione che aspettavamo», afferma il sindaco Piero Fassino, mentre il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, chiede al governo una diversa politica industriale. Ci sarà ancora un anno di cassa integrazione straordinaria, ma lo stabilimento di Torino ha finalmente una prospettiva: il suv Maserati arriverà nel primo semestre 2015 e quindi già il prossimo anno la fabbrica, da cui oggi esce solo l'Alfa Mito, riprenderà poco alla volta l'attività produttiva. «E' una decisione fondamentale, peraltro totalmente condivisa dal presidente della Fiat, John Elkann: un atto di coraggio contro il declino e un gesto di fiducia verso il futuro», sottolinea Marchionne.

Nel comunicato congiunto di Fiat e sindacati non si fa riferimento all'investimento, ma si parla dell'accordo sulla centralità del contratto specifico di primo livello del gruppo. I delegati della Fiom, quindi, rientreranno in fabbrica ma dovranno accettare quell'intesa. Preso atto che il



**MARCHIONNE**  
In due immagini di archivio, l'a.d. della Fiat alla apertura dello stabilimento Maserati di Grugliasco (a sinistra) e alla Sata di Melfi, in Basilicata (in alto)

tempo per una legge sulla rappresentanza sindacale, sollecitata da Marchionne, sarebbe stato più lungo dei tempi necessari per chiedere il rinnovo della cassa integrazione a Mirafiori, in

### RINNOVO DELLA CIG

Dal 1° ottobre torna la «Cassa».

Marchionne scrive ai dipendenti

«La nostra è una scelta coraggiosa»

scadenza il 30 settembre, il punto centrale di vendita quindi il contratto.

«E' un ottimo risultato, abbiamo consentito di sbloccare l'investimento per Mirafiori», commenta il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, mentre il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, parla di «una giornata importante per

i lavoratori di Mirafiori e di tutta la Fiat, frutto degli accordi e di positive relazioni sindacali». «L'azienda ha dimostrato ancora una volta che ha a cuore i lavoratori e gli stabilimenti italiani», sottolinea il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella. Per il segretario nazionale della Fim Cisl Ferdinando Uliano «la partenza dell'investimento rappresenta un importante fatto industriale, economico e occupazionale importantissimo per i lavoratori Fiat e per il Paese». «Il livello delle relazioni industriali tra noi e la Fiat - sottolinea il numero uno della Uilm, Rocco Palombella - è ben saldo nonostante le novità sopraggiunte in tema di rappresentanza sindacale». Per il segretario Fismic, Roberto Di Maulo, Fiat sta studiando «unificazione anche societaria degli stabilimenti Maserati di Grugliasco e di Mirafiori. Questo permetterà il massimo utilizzo degli impianti del personale e porterà alla nascita a Torino del polo del lusso».

Amalia Angotti



### La 500X e il marchio Jeep E da Melfi il prossimo anno usciranno i piccoli Suv

■ L'investimento per il suv Maserati a Mirafiori, oltre ad essere una boccata d'ossigeno per Torino, mette anche un nuovo tassello nella strategia Fiat che punta sui modelli premium per il rilancio europeo del gruppo. Accanto al suv, il cui arrivo sui mercati è previsto nel primo semestre del 2015, allo stabilimento torinese, dove si continuerà a produrre anche l'Alfa Mito, è destinata un'altra vettura di alta gamma: nessuna indicazione sul marchio né sui tempi, ma si parla di un modello Alfa Romeo, un altro suv o l'ammiraglia.

Mirafiori è destinata quindi a diventare il fulcro della nuova strategia del Lingotto, il cuore del futuro polo del lusso che comprende anche la fabbrica Maserati di Grugliasco, la ex Carrozzeria Bertone, dove nascono la Quattroporte e la Ghibili, lanciate quest'anno. Qualche indicazione in più sulla strategia Fiat e sui nuovi modelli in cantiere potrebbe arrivare la prossima settimana dal Salone dell'Auto di Francoforte: martedì e mercoledì sono previste le giornate dedicate alla stampa internazionale e l'amministratore delegato della casa torinese, Sergio Marchionne, incontrerà i giornalisti italiani e stranieri. E una buona notizia arriva intanto dal mercato Usa dove nel mese di agosto le vendite Maserati sono aumentate del 50 per cento.

Il prossimo anno il gruppo Fiat lancerà i due piccoli suv prodotti a Melfi, da dove esce anche la Punto: il B-suv Jeep (il nome non si conosce ancora) e il minisuv Fiat 500X. A regime se ne potranno produrre 1.600 al giorno su tre turni. Continua a essere ancora un modello di punta la Panda, lanciata nel dicembre 2011 e prodotta a Pomigliano, dove sono stati investiti 800 milioni di euro.

## Ryanair, utile in calo alla Borsa di Dublino titolo in picchiata

● Crolla Ryanair alla Borsa di Dublino. Il titolo del leader dei voli low-cost va in picchiata con un -11% dopo aver lanciato un allarme sugli utili (profit warning) per l'intero anno. Si tratta del calo più pesante dal 2009.

La compagnia irlandese ha rivisto gli utili nella parte bassa della forchetta di ricavi previsti tra i 570 e i 600 milioni di euro sulla scia di una stagione estiva inferiore alle aspettative.

Secondo l'amministratore delegato, Michael O'Leary, il profit warning è dovuto ad una serie di fattori quali la crisi economica nell'eurozona, una politica di prezzi più aggressiva da parte della concorrenza e la debolezza della sterlina inglese. Il 25% delle vendite di Ryanair è infatti effettuato sul mercato britannico in sterline.

«Adotteremo le misure necessarie per affrontare que-

sta situazione», ha detto il sempre combattivo O'Leary, promettendo tariffe ancora più competitive e il lancio di una campagna pubblicitaria in Irlanda e in Gran Bretagna. Ha anche ribadito l'impegno di elargire agli azionisti almeno 400 milioni di euro nel 2013-14 attraverso un buyback di azioni ed altri 600 milioni nel 2014-15 con dividendi oppure con un altro riacquisto di azioni.

Gli analisti del settore spiegano che «è ancora troppo presto» per dire se le difficoltà riguardano solo Ryanair oppure l'intero mercato dei voli low-cost ma comunque si tratta «di una sorpresa e di una revisione davvero negativa», sottolineano.

E' dal 2009 che la compagnia aerea, fondata dall'imprenditore irlandese Tony Ryan, non soffre un calo dell'utile.

GOVERNO ED ECONOMIA DALLE DIFFICOLTÀ DELL'ESECUTIVO POTREBBE SCATURIRE UNA SITUAZIONE DI INCERTEZZA SULLE COPERTURE

## Casa, rischio caos sulla tassazione ma in bilico anche i fondi su Cig e Iva

**BANCA POPOLARE DI BARI**

www.popolarebari.it

● Rischio caos per la tassazione della casa. L'ennesimo allarme di tenuta delle larghe intese e la minaccia di fuoriuscita dall'esecutivo dei ministri del Pdl mettono chiaramente a rischio le prossime, inderogabili, scadenze di politica economica: innanzitutto il reperimento del miliardo che serve per sterilizzare l'aumento dell'Iva fino a fine anno e degli altri 2,4 miliardi necessari a cancellare del tutto l'Imu 2013 mandando in soffitta anche la seconda rata (ma anche il possibile nuovo intervento su Cig ed esodati se le risorse appena stanziate dovessero dimostrarsi insufficienti).

Se crisi sarà molti sono gli scenari possibili. E un eventuale governo in carica ma solo per gli affari ordinari potrebbe comunque intervenire via decreto. Ma certo è che la situazione sarebbe assolutamente caotica.

Il primo impegno politico al quale il Governo Letta deve dar seguito è infatti quello di cancellare la seconda rata dell'Imu. Non

c'è traccia di questo nel precedente decreto, si tratta così solo di un impegno. Ma è chiaro che nell'accordo Pd-Pdl questo non può più essere oggetto di «trattativa». Anche se molte sono le voci di matrice Pd all'interno dell'esecutivo che ipotizzano una profonda revisione in Parlamento. La cancellazione di tutta l'Imu riguarda infatti anche i redditi più alti (sono esclusi solo ville e castelli) e quindi l'ipotesi è di rivedere il tutto facendo una selezione migliore. Non solo: dal decreto Imu-2 (il primo era quello che ha fatto slittare la prima rata) è saltata una norma di «peso» che era invece comparsa nelle bozze: la detraibilità per i capannoni industriali (poco più di 1 miliardo) e anche su questo c'è l'impegno del Governo a recuperare la materia al più tardi con la Legge di Stabilità.

Poi come noto lo step successivo è quello della definizione della Service Tax e del rapporto che questa dovrà anche avere con la nuova Tares.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013LETTERE E COMMENTI **25**

DE TOMASO

# Quando lo Stato non c'è

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**M**a riesce difficile farsene una ragione quando in diverse aziende sanitarie il numero degli amministrativi supera il numero dei medici: un dato difficile da spiegare persino da parte dei sofisti più dialettici. Possibile che, nell'era di Internet, il terziario impiegatizio debba conservare gli stessi addetti dell'era pre-tecnologica, e che il personale medico debba farsi in 4 o in 10, perché a ranghi ridotti, per fronteggiare tutte le emergenze che capitano, specialmente in estate? Se è vero che i quattrini scarseggiano non si capisce perché la cosiddetta *spending review* (formula magica per i gonzi) non debba affrontare anche il corretto rapporto di funzioni e qualifiche all'interno di un ospedale? O il retropensiero clientelare ed elettorale continua a condizionare ogni scelta, così come accade da tempo immemorabile?

Qualcosa di simile si verifica nelle scuole, dove i docenti devono fare lezioni in classi piene con un uovo (fino a 35-40 alunni) mentre risultano alquanto incomprensibili, per i genitori, le mansioni del personale non docente, in particolare dei bidelli, visto che la manutenzione dei servizi igienici, ad esempio, è affidato a imprese esterne all'«azienda didattica». Perché non investire di più sull'edilizia scolastica? Perché non investire sul sapere, anziché proseguire nell'assumificio di unità non essenziali all'obiettivo dell'insegnamento? Ma torniamo al caso della psichiatria.

Purtroppo, sull'onda di un ideologismo che ha procurato parecchi danni prima di essere riconosciuto eccessivo e deleterio

dai suoi stessi fautori, tutte le riforme, grandi e piccole, che hanno interessato la salute mentale, sono nate dalla falsa idea che l'Italia fosse un Paese di tipo scandinavo, con i servizi di assistenza più precisi di un orologio svizzero. Intendiamoci. I manicomi, successivamente chiusi in ossequio alla legge Basaglia, erano un orrore inconcepibile alle soglie del Duemila. Ma quella riforma riversò sulle famiglie tutto il peso della cura e dell'assistenza dei malati. Aggiungendo drammi a drammi.

La lezione del professor Franco Basaglia (1924-1980) ha ispirato anche la legge che impone la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, quelli che una volta si chiamavano manicomi criminali. La chiusura sarebbe dovuta scattare entro la fine dello scorso marzo, ma poi le Camere hanno rinviato l'entrata in vigore del provvedimento al primo aprile 2014.

Ora, sosteneva il filosofo Søren Kierkegaard (1813-1855) che se si vuole conoscere la profondità dell'animo umano bisogna fare una visita in un manicomio. Se poi uno vuole conoscere la crudeltà del male e delle cure da parte delle istituzioni dovrebbe fare una visita a un ospedale psichiatrico giudiziario. Ma saranno in grado i reparti psichiatrici degli ospedali, i centri di salute mentale e le case protette ad accogliere senza problemi i pazienti degli ospedali giudiziari? Come faranno gli psichiatri, gli infermieri, spesso donne, a fronteggiare situazioni che potrebbero risultare delicate per la loro incolumità? Sarà prevista la forza pubblica in ogni reparto? La misura sarebbe indispensabile, ma le risorse necessarie si troveranno? Qualche anno fa una dottoressa venne ammazzata nel Sa-



BARI Il centro Sim (Foto Luca Turi)

lento da un paziente senza patologie della mente. Il caso destò scalpore, s'invocò maggiore sicurezza, poi tutto venne assorbito dalla quotidianità. Cosa potrebbe succedere dopo lo stop alle case di cura giudiziarie?

La tragedia della dottoressa Labriola non deve ripercorrere la stessa strada della precedente tragedia leccese: indignazioni, reazioni, impegni, promesse e nulla più. Lo Stato faccia un passo indietro da tanti enti inutili e trovi le risorse per la sua infrastruttura principale: la sicurezza. Ma, purtroppo, stiamo sognando.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

MICHELE COZZI

# Troppi uomini-montagna

**I**l rientro dalla vacanza (per chi riesce ancora a permetterselo) rappresenta il vero inizio del nuovo anno. Altro che il capodanno, un giorno come tutti gli altri, festività pompata dal consumismo frenato, e da aspettative che il cambiamento del calendario possa rappresentare la palingenesi di una nuova vita e la fine di tutti i mali. Fisici e mentali.

No, è il ritorno dalle vacanze che si carica di pensieri e riflessioni su cosa la vita ci offre e cosa intendiamo mettere in discussione per un nuovo inizio. È in questi giorni che, inevitabilmente, dal duro impatto con la «rozza materia della quotidianità» (Bobbio) emerge la voglia di interrogarsi sul rapporto che ogni «io» ha con il «Noi», con chi ci sta attorno, con il lavoro, gli affetti.

Gli esperti di un «tanto al chilo» parlano banalmente di «stress da rientro». Cioè di una momentanea difficoltà al riadattamento alle ferree regole della vita: alzarsi presto la mattina, il lavoro, più o meno gradevole, il tran-tran fatto di bollette da pagare, che si sono inevitabilmente accumulate durante la «vacanza», la rata del mutuo, gli appuntamenti settimanali. E persino le trasgressioni di ogni tipo. Tutto come sempre, tutto come prima.

A volte si dimentica che le vacanze, quella che una volta si chiamava villeggiatura (da cui il boom delle seconde case al mare) è un prodotto del welfare state, della società del benessere, la più grande invenzione della politica degli ultimi due secoli, fondata sull'alleanza tra democrazia e capitalismo. La forza-lavoro conquistava il suo periodo di meritato riposo, dalla «attività» del lavoro, per ritornare più forte e temprato di prima ad assolvere alla funzione di semplice ingranaggio della società fatta a immagine della fabbrica.

Ma questo modello della vacanza come fuga dal lavoro è entrato progressivamente in crisi sotto i colpi delle trasformazioni introdotte dall'esplosione delle innovazioni, dal pluralismo degli stili di vita e dalla crisi economica.

Le vacanze sono una rappresentazione di ciò che siamo. Degli scenari inediti che quotidianamente si aprono dinanzi ai nostri orizzonti. E che richiedono la capacità e la voglia di fare i conti con il cambiamento. Come diceva Eracito «non si scende mai due volte nello stesso fiume, nulla è perenne tranne il cambiamento».

La vita è fatta di tanti piccoli cambiamenti quotidiani dei quali spesso non si ha la percezione, e che invece indirizzano la vita in una direzione o in un'altra.

È nel saper cogliere le novità quotidiane, in qualsiasi modo esse si presentino, la capacità di perpetuare ogni giorno, anche quando l'angoscia della quotidianità torna a farci sentire piccoli-piccoli, la dimensione della vacanza come momento per restare con se stessi. Anzi, di recuperare la propria sfera individuale. Di coltivare pensieri, hobby, azioni, relazioni. Tutto ciò che è possibile continuare a fare anche nel normale scorrere dell'apparente banalità della vita di tutti i giorni.

Solo così può essere possibile non disperdere la carica vitale di uomini-nuvola accumulata durante l'estate.

Gli esperti, nelle grossolane rappresentazioni che comunque aiutano a capire la direzione del mondo, parlano di uomini-nuvola e uomini-montagna. I primi si lasciano trasportare ma decidono anche in quale direzione andare. Sono più facili e pronti al cambiamento, sono più aperti al futuro inteso come speranza e non come minaccia. Non temono il rischio, il nuovo, l'incognito.

Gli uomini-montagna sono conservatori nell'anima. Chiusi nel loro microcosmo, hanno i piedi come radici, incapaci di cogliere e adattarsi al cambiamento. Vedono il futuro come minaccia. Si accontentano di quello che hanno. Non rischiano. Restano ancorati alla unidimensionalità della propria esistenza anche quando sono in vacanza. Che, paradossalmente, è vissuta col senso di colpa.

Le società dinamiche valorizzano gli uomini-nuvola. Che s'inventano un futuro, partono, tranciano radici. Sono tanti i giovani che lasciano e partono. Sono i futuri uomini-nuvola che rappresentano la ricchezza di un Paese. Sono tanti i giovani italiani che s'avventurano a Londra e a New York alla ricerca di un lavoro, di una lingua, e di un nuovo futuro. Sono loro la ricchezza del

Paese, al di là della retorica anacronistica contro la nuova emigrazione.

Ma per i tanti che restano, che non hanno né età né testa per grandi avventure questo è il tempo in cui è possibile cercare di non disperdere quanto di «intimità nostra» si è conquistato durante le vacanze.

E di rimanere, almeno per un po', con la testa tra le nuvole.



FINE DELL'ESTATE Tempo di bilanci

## LA POSTA IN GIOCO DEL PIANO PAESAGGISTICO

di GIULIANO VOLPE\*

**E**ra prevedibile. Appena giunto alla fase di approvazione definitiva e, quindi, di attuazione, il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia ha scatenato un putiferio di opposizioni, di distinguo, di cautele, di timori. Con una preoccupante trasversalità, tanto i partiti di centro-destra quanto ambienti del PD si affannano a chiedere rinvii o addirittura revocare. La motivazione dichiarata è la mancata condivisione. La motivazione reale, presumo, è il terrore per un Piano che disegna una Puglia diversa, innovativa, con progetti di sviluppo sostenibile e compatibile con le peculiarità del territorio; un Piano che blocca il bulimico consumo di territorio, che, in nome di un malinteso sviluppo, ha progressivamente cementificato, bruciato risorse, consentito la distruzione di beni comuni; un Piano che è fondato su una solida base conoscitiva e che si avvale di una Carta Regionale dei Beni Culturali nella quale sono censiti oltre diecimila siti di interesse culturale, un Piano che non si limita semplicemente con un approccio estetico a proteggere alcune enclaves di «bel paesaggio», considerate come isole in un oceano di brutture e di cemento, ma che si occupa dell'intero territorio regionale, delle periferie, delle coste, delle aree interne; un Piano elaborato nel corso di molti anni e giunto per primo al traguardo dell'approvazione da parte del Ministero per i Beni Culturali, dopo un esame rigoroso durato oltre tre anni; un Piano che è ormai considerato un modello, che viene studiato e imitato da molte altre regioni italiane. Un vero primato pugliese. Ancor più assurda appare la critica per la mancata condivisione. Quello della Puglia è un Piano largamente condiviso, frutto di una impostazione realmente democratica e partecipata. Non solo perché ci hanno lavorato decine di specialisti provenienti dalle quattro università della Puglia e di altre regioni italiane e un ampio gruppo di giovani ricercatori e di professionisti, coordinato da Alberto Magnaghi, uno dei più grandi urbanisti a livello internazionale, ma perché è stato presentato e discusso in numerose conferenze d'aria (non meno di 13) tenute nelle città principali e anche in piccoli centri della Puglia.

**LABORATORIO** L'Assessorato all'Assetto del Territorio, magistralmente coordinato dall'assessore Angela Barbanente, è stato per anni un vero laboratorio, frequentato da decine di persone, associazioni, rappresentanti degli Enti locali. Il Piano è stato oggetto anche di varie pubblicazioni, sia curate dalla stessa Regione, sia ospitate in prestigiose riviste specializzate, come il numero speciale dedicato dalla nota rivista «Urbanistica» (LXIII, 147, luglio-settembre 2011). Ma pretendere che i consiglieri regionali studino una rivista specializzata è forse chiedere troppo.

Meno giustificabile è che non abbiano consultato nemmeno il sito della Regione Puglia specificamente dedicato al Piano (<http://paesaggio.regione.puglia.it>) nel quale sono stati di volta in volta pubblicati tutti i contributi e che dal 2010 consente di conoscere il PPTR nella sua interezza. Ci sono informazioni sulla struttura del Piano, sulla segreteria tecnica e i gruppi di lavoro, sull'Osservatorio al quale sarà affidato il compito del monitoraggio e aggiornamento permanente, sull'Atlante del Patrimonio, sugli obiettivi strategici generali e sui Progetti territoriali (La rete ecologica regionale; Il patto città-campagna; Lo scenario infrastrutturale; La valorizzazione della costa), i Progetti integrati (Corridoio ecologico del fiume Cervo; Mappe di comunità ed economiche; Parco fluviale dell'Ofanto) oltre a tutte le informazioni sulle varie forme di partecipazione.

Possibile che ora si voglia colpire uno dei prodotti migliori della Puglia di questi anni? C'è da chiedersi anche dove fossero i consiglieri che ora lamentano scarso coinvolgimento quando si tenevano incontri, conferenze, laboratori. Dov'era il consigliere ed ex assessore del PD Fabiano Amati quando la Giunta, di cui faceva parte, approvava preliminarmente nel 2010 il Piano, prima di trasmetterlo al MIBAC per l'approvazione definitiva?

Insomma, mi sembra che ancora una volta emerga il quadro di una difesa di interessi di parte in opposizione alla difesa e alla valorizzazione degli straordinari paesaggi pugliesi, di una visione arcaica e superata del modello di sviluppo della Puglia, accompagnata anche da polemiche strumentali e da una sconcertante incapacità di studio dei problemi da parte di una sempre più ampia e trasversale classe politica. Mi auguro che le associazioni culturali e ambientali, i settori più avveduti e avanzati delle professioni e della società civile, facciano sentire la propria voce, per evitare che prevalgano gli interessi particolari nel bloccare o stravolgere il PPTR, ma semmai per contribuire a migliorare ulteriormente questo straordinario strumento democratico di pianificazione del futuro della Puglia.

\* Rettore dell'Università di Foggia, componente del Consiglio Superiore per i Beni culturali e paesaggistici

**POLITICA**

# Berlusconi vuole la rottura ma teme tradimenti nel Pdl

● **Alfano avvisa Letta: «Silvio non scherza, pensa di battere anche Renzi»** ● **Pdl in massima allerta per domani. Schifani all'assemblea dei senatori: pronti a tutto, non sono tollerati tentennamenti**

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @FedericaFan

«Guarda che Berlusconi fa sul serio. Se si va avanti così, vuole le elezioni ed è convinto di battere pure Renzi». Ieri Angelino Alfano ha salutato con queste parole il premier in partenza per il G20 di San Pietroburgo. Letta ha preso atto e se ne riparerà venerdì al suo ritorno dal vertice internazionale. Giorno nel quale potrebbe essere convocato l'ufficio di presidenza del partito per decidere il da farsi.

Spirano venti di guerra. Tra auto-suggestione e obbedienza alla linea dura, nel Pdl il clima è di massima allerta. Nella sua partita a scacchi politica e giudiziaria, Silvio Berlusconi ha alzato al massimo la posta. Minacciando la crisi immediata, evocando il ritiro della delegazione ministeriale prima ancora dell'inizio dei lavori in giunta lunedì, sognando (improbabilmente) urne a novembre.

Le cose però sono più complicate di questo schema. Nell'assemblea del gruppo di Palazzo Madama, Schifani ha invitato i suoi a «tenersi pronti a tutto» avvisando che nessun tentennamento sarà tollerato. Alle preoccupazioni di un Cavaliere «amarreggiato» perché poco convinto del fatto che tutti lo seguirebbero nell'armageddon finale, sospeso sul più solido di tradimenti e abbandoni, l'ex seconda carica dello Stato

ha risposto serrando le file: «Siamo tutti compatti». Ma non è davvero così. Tra i senatori, sottovoce, in molti si sono detti perplessi sull'eventualità di uno strappo così brusco. Tra i «governisti» si fa il nome del campano Giuseppe Esposito. Mentre i ministri attendono in silenzio, pur scettici sulla possibilità che il loro ritiro venga chiesto nei prossimi giorni. Maurizio Lupi lo esclude implicitamente, spostando in avanti le lancette dell'orologio che ticchetta il conto alla rovescia. Di poco, ma quantomeno fino a lunedì: «Sarà il giorno cruciale».

Intanto da Arcore, ieri pomeriggio, è arrivato l'ennesimo segnale bellicoso: preallerta per la possibile convocazione dell'ufficio di presidenza del partito dopodomani. All'ordine del giorno, ovviamente, l'eventuale rottura della maggioranza di governo.

## VENTI DI GUERRA

Al di là degli umori, il Cavaliere non ha ancora preso una decisione definitiva. La suggestione del muro contro muro lo tenta. Andare a elezioni prima che la giunta e la Cassazione (dopo la Corte d'Appello attesa a ottobre) mettano il punto a capo sull'ineleggibilità. Correrne come candidato premier, farsi escludere dall'ufficio elettorale, e spostare la battaglia sul piano amministrativo. Contrapponendo il «giudizio del popolo» alla

sua oggettiva «inagibilità politica». Ma sa che i rischi sono altissimi. Dall'ostilità di Napolitano a sciogliere le Camere senza tentare la formazione di nuove maggioranze, alle crepe nel movimento di Beppe Grillo sulla ricerca di «nuove alleanze».

Non solo: intestarsi una crisi adesso sarebbe, come dicono in tanti nel centrodestra, «un suicidio politico». Non a caso Letta da San Pietroburgo ha messo le mani avanti sulla ripresa vicina, mentre le Borse ieri hanno pesantemente sofferto l'allarmismo. E quindi, i consiglieri più saggi suggeriscono al Cavaliere di aspettare che il congresso del Pd ne metta in luce le «contraddizioni», con la potenziale rotta di collisione tra Renzi e il premier in carica. Pazientare, insomma, fino a primavera, dato che la finestra autunnale ormai è poco più di un'illusione.

Consigli che non è detto il leader azzurro ascolterà. Perché la strada per rimanere al centro della scena politica da pregiudicato è davvero sbarrata. Glielo ha ripetuto il Colle, da cui trapela la forte irritazione per l'insistenza con cui Berlusconi si intestardisce a intavolare una «trattativa impossibile».

Ma anche la risposta del Pd, chiamato in causa da Alfano e Schifani per una «parola chiara» sulla situazione che si prospetta in giunta, è stata gelida: «Rispettare la legge» ha chiuso Epifani. Mentre lo stesso Letta, oltre a far capire che non subirà un «logoramento a oltranza», ha ribadito l'intenzione di portare la crisi in Parlamento. Insomma, anche il Pd si prepara a non rimanere con il cerino in mano se il Cavaliere porterà il gioco dello scaricabarile alle estreme conseguenze.



Il premier Enrico Letta al suo arrivo a San Pietroburgo per il G20 FOTO REUTERS

## «Diktat inaccettabile. Urne? Prima via il Porcellum»

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

### L'INTERVISTA

**Anna Finocchiaro**

**«Il Pd non baratta la vita dell'esecutivo con il rispetto delle leggi. In caso di crisi, elezioni non automatiche. Sulla legge elettorale no a bandierine»**



La grande agitazione che c'è nel Pdl non può e non deve mettere a rischio il governo. Ma in ogni caso bisogna fare di tutto per evitare che si torni al voto col Porcellum. La senatrice Anna Finocchiaro è appena uscita dalla commissione affari istituzionali di Palazzo Madama dove è ufficialmente partito l'iter per la nuova legge elettorale. «Il clima è positivo, e sono convinta che si può arrivare in fondo» spiega. Sempre che Berlusconi non faccia saltare tutto. E sarebbe sbagliato perché «la questione decadenza va tenuta separata» dai destini del governo. Questo è l'invito che l'ex ministro manda al Pdl.

**Presidente Finocchiaro, il Pdl minaccia la decadenza di Berlusconi produrrà la decadenza del governo. Che ne pensa?**  
«C'è grande agitazione nel Pdl. L'alternarsi di posizioni più che corrispondere allo scontro che i giornali chiamano fra falchi e colombe, mi sembra legato al tentativo di aumentare la pressione politica, minacciando il governo, su una vicenda che con il governo non ha e non deve avere nulla a che fare. Io continuo a invitare alla responsabilità».

**Come si traduce questa responsabilità?**  
«Ripeto: la questione della decadenza, che riguarda un reato riconosciuto da una sentenza della Cassazione, va tenuta separata dalle questioni del governo

in un passaggio così difficile per il Paese. Il governo deve lavorare con serenità e varare quei provvedimenti che si è impegnato a fare e per cui è nato e il Parlamento deve continuare la sua attività e magari arrivare all'approvazione di una legge elettorale che cambi il Porcellum. Detto questo il Pd non baratta la vita del governo con il rispetto delle leggi».

**Lei esclude che il Pd possa andare incontro alla richiesta del Pdl sulla decadenza?**

«Premetto che sarà la giunta, e poi l'aula, a decidere. E so che è doveroso ascoltare, nei tempi e nei modi previsti dai regolamenti parlamentari, le ragioni della difesa. Ma so che le decisioni della giunta e dell'aula non possono essere influenzate da altre considerazioni che non siano quelle di merito. E se

sto al merito, anche dal punto di vista del giurista, trovo le motivazioni della difesa di Berlusconi inconsistenti, e il divieto di retroattività, evocato dal Pdl, mi sembra fuori luogo trovandosi di fronte ad una sanzione amministrativa».

**Se cade il governo si torna a votare?**

«Al voto si può andare solo dopo che siano stati esauriti tutti i passaggi previsti dalla Costituzione».

**Quindi è possibile un altro governo?**

«Non ho la palla di vetro e so che c'è una prassi costituzionale che il Presidente della Repubblica farà rispettare. E in questa prassi non è previsto un automatismo del ricorso al voto in caso di crisi. E poi non dimentichiamoci mai che, prima di tornare a votare abbiamo il dovere morale di cambiare il Porcellum».

**Lei quindi esclude che si possa votare con l'attuale sistema?**

«Farò di tutto per impedirlo. E so che gran parte delle forze politiche la pensa come me. Del resto l'urgenza della riforma elettorale è stata votata all'unanimità dall'aula del Senato. E ricordo che la Corte Costituzionale è convocata per il 3 dicembre per affrontare i rilievi di incostituzionalità del Porcellum».

**Ma Grillo vuole tenersi il Porcellum e il Pdl pare voglia solo piccole modifiche.**

«Sono per ragionare senza pregiudizi. Il Porcellum ha evidenti criticità: non consente agli elettori di scegliere gli eletti, ha un premio di maggioranza anormale senza soglie significative, col 25% di voti si può avere il 55% dei deputati, e non assicura la governabilità visto che sono possibili maggioranze diverse fra Camera e Senato. Non mi impicco a modelli: so che se noi cambiamo questi tre punti vuol dire che il Porcellum, nei fatti, non ci sarà più, ma avremo un'altra legge elettorale che consente maggioranze chiare, governabilità e eletti scelti e riconoscibili dagli elettori».

**Nel Pd c'è chi, come il vicepresidente della Camera Giachetti, parla di «scippo» del Senato e ritiene che il modo più veloce e certo di cancellare il Porcellum sia il ritorno al Mattarellum.**

«Ricordo che è Anna Finocchiaro che ha presentato come prima firmataria un disegno di legge per il ritorno al Mat-

tarellum. E che ho firmato la proposta del Pd per il doppio turno di collegio. Tuttavia, come ho detto in commissione, l'obiettivo non è piantare una bandierina di testimonianza, ma cambiare la legge elettorale per restituire potere agli elettori, assicurare la governabilità e maggioranze omogenee a Camera e Senato. Per fare questo serve una maggioranza parlamentare. E non è detto che il ritorno al Mattarellum sarebbe più veloce perché ci sarebbero da rivedere tutti i collegi in base ai nuovi dati del censimento».

**E lo scippo del Senato alla Camera?**

«Io non faccio polemiche, tanto meno con chi milita nel mio stesso partito. Osservo solo che al Senato le opposizioni sono più garantite perché i rapporti proporzionali non sono alterati come alla Camera dal premio di maggioranza. E, ripeto, la legge elettorale deve essere condivisa e non fatta a colpi di maggioranza».

**È la bozza Violante la mediazione possibile?**

«Non lo so. Ricordo, tra l'altro, che abbiamo anche il lavoro fatto nella scorsa legislatura che era arrivato ad un buon punto di approssimazione prima che qualcuno, non il Pd, facesse saltare tutto. La cosa che mi interessa, ripeto, non è piantare bandierine, ma arrivare in vetta e poi, mi auguro con la più larga maggioranza, piantare la bandiera, questa sì bella grande, di una nuova legge elettorale».

# Letta sfida il Cav: ripresa a un passo, perché la crisi?

**S**e «tutti i segnali dicono che alla fine dell'anno la situazione svolgerà in modo positivo per l'Italia» chi dovesse determinare una crisi di governo si assumerebbe una responsabilità enorme. Perché - spiega Letta da San Pietroburgo - la ripresa è a portata di mano e c'è bisogno di misure adeguate che la accompagnino: opportunità importanti vanno colte e non sciupe. Franceschini, da Roma, aveva chiesto al Pdl di farla finita «con le minacce» e il presidente del Consiglio, giunto in Russia per il G20, ha lanciato un monito con toni concilianti, ma dalle implicazioni chiarissime. Che - spiegano ambienti di governo - «mettono Alfano, Schifani, Brunetta, ecc. di fronte ad un tema che non possono eludere: dimostrare di volersi occupare più dei destini di Berlusconi che di quelli del Paese».

Insomma: non ci sono più alibi o diversivi - «la bomba Imu è stata disinnescata» - per cercare di cambiare le carte in tavola, facendo credere che i problemi siano altri e non quelli giudiziari del Cavaliere. Oggi, «il re è nudo» e lo dimostra anche il fuoco di fila di dichiarazioni - Berlusconi, Alfano, Schifani, Brunetta, Matteoli e via elencando - che minacciano la crisi di governo se il Pdl non dovesse chiudere gli occhi davanti agli stragemmi messi in campo ad Arcore per evitare o ritardare la decadenza di Berlusconi dal Senato.

Proprio tenendo conto di questo bombardamento Franceschini - facendosi carico anche degli umori di Letta - ha deciso ieri di replicare. «Il presidente del Consiglio sta partendo per il G20, un appuntamento con un'agenda importantissima - ha ricordato al Pdl il ministro per i Rapporti con il Parlamento - È possibile interrompere questa serie continua di minacce quotidiane di crisi che riempiono i giornali, preoccupano i mercati e danneggiano il peso e l'immagine dell'Italia sui tavoli internazionali?».

Con quale credibilità il capo del governo italiano potrà trattare con i grandi del mondo mentre rimbalzano in Rus-

## IL RETROSCENA

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

**Il premier al G20: «Presto tornerà il segno più sull'economia. La rottura è incomprensibile»**  
**Franceschini: le minacce sono un danno al Paese**

sia i venti di crisi che il Pdl fa spirare a Roma? Ieri, tra l'altro, Letta ha pronunciato parole molto dure nei confronti di questa Unione europea. «Se è solo austerità, tagli, nuove tasse, simboli incomprensibili - ha sottolineato - i cittadini si disamorano dell'Europa». Servono «segnali concreti», altrimenti «cresceranno i movimenti eurosceettici».

## BILATERALE CON PUTIN

Nei giorni scorsi, tra l'altro, Putin aveva chiesto di incontrare Letta per un bilaterale. L'unico del presidente russo - sulla Siria. Un riconoscimento della posizione assunta dall'Italia, secondo Palazzo Chigi. Non è da irresponsabili, quindi, «indebolire» in questo momento il Capo del governo a livello internazionale? «Qualunque capo di Stato, di fronte alle minacce di crisi che circolano a Roma sarebbe legittimato a chiedersi chi rappresenta e quanto durerà l'interlocutore italiano», commentano ambienti di governo spiegando il senso delle pa-

## PALAZZO MADAMA

### Applausi al debutto in aula dei senatori a vita

Primo giorno a Palazzo Madama per i senatori a vita nominati il 30 agosto dal presidente della Repubblica. Presenti alla seduta pomeridiana Elena Cattaneo, Renzo Piano e Carlo Rubbia che in precedenza si erano intrattenuti per circa mezz'ora nello studio del presidente Grasso, e poi sono stati ricevuti al Quirinale da Napolitano. Assente solo Claudio Abbado per una indisposizione.

In apertura di seduta i tre neosenatori hanno preso posto sugli scranni a loro riservati, assieme a Mario Monti che a quella carica è stato chiamato nel 2011. Quando il presidente Grasso ne ha annunciato la nomina e la presenza in aula i colleghi senatori si sono alzati in piedi e li hanno salutati con un lungo applauso. Tutto l'emiciclo. Con pochi dal centrodestra

che non ha mai nascosto il sospetto che la decisione di Napolitano fosse motivata più dalla necessità di garantire un supporto di voti al governo che da un riconoscimento a personalità con alti meriti.

«A nome mio personale e dell'Assemblea del Senato, rivolgo il più cordiale e caloroso benvenuto ai nostri insigni colleghi, la senatrice Elena Cattaneo, il senatore Renzo Piano e il senatore Carlo Rubbia. Il senatore Claudio Abbado ha fatto sapere che, suo malgrado, non potrà prendere parte alla seduta a causa di un'indisposizione» ha detto Grasso. Le griline Paglini e Botticci si sono dette emozionate: «di aver vicino persone di tanta levatura culturale». Ed hanno segnalato il mancato applauso del pidellino Nitto Palma.

role pronunciate ieri dal ministro Franceschini.

**LE MINISTRE MEGLIO DEI COLLEGGI**  
Berlusconi è il leader di uno dei partiti che sostengono il mio governo», ha affermato Letta da San Pietroburgo, quasi per ricordare al Cavaliere la responsabilità che si era assunta - anche davanti al Capo dello Stato - quando diede il via libera alle larghe intese. Il Pdl minaccia la crisi? Io vado avanti, fa capire il premier. Anche con un altro governo per scongiurare il voto con questa legge elettorale? A Palazzo Chigi non vogliono la crisi, ma non temono nemmeno l'ipotesi di un passaggio del Cavaliere all'opposizione. «Sono ottimista e ho il dovere di essere determinato perché gli italiani aspettano delle risposte concrete» - afferma Letta - Queste risposte possono arrivare, sono davanti a noi e le raggiungeremo. Con un esecutivo che, tra l'altro, contiene «il maggior numero di donne della storia italiana».

La scommessa è vinta - si inorgoglisce il premier - «le donne del governo stanno facendo un ottimo lavoro e sono di gran lunga meglio degli uomini». Ma è tutto il governo a meritarsi un plauso. «I quattro mesi che abbiamo alle spalle dimostrano che la maggioranza può lavorare insieme e i risultati raggiunti lo confermano - ripete il premier - Credo che sia molto importante che si continui a lavorare insieme per il bene dell'Italia».

Traducendo: è stato lo stesso Cavaliere ad aver dato atto al governo di aver fatto «cose egregie», come potrebbe spiegare - eventualmente - agli italiani la scelta di aver staccato la spina mentre si aprono, tra l'altro, «spiragli di luce nella crisi anche grazie ai sacrifici dei cittadini?».

## LA CRISI? IN PARLAMENTO

Alcune cose sono certe e Franceschini le ha ripetute in più occasioni nei giorni scorsi, rendendo esplicita anche la volontà del premier. Il Partito democratico, tra l'altro, è stato chiaro a tutti i livelli sulla costituzionalità della legge Severino e sul voto finale per la decadenza del Cavaliere. Stando alle parole del ministro per i rapporti con il Parlamento, primo: non si può barattare la durata del governo con principi che riguardano la divisione dei poteri e che attengono l'applicazione di una sentenza passata in giudicato; secondo: qualunque crisi dovrà aprirsi e chiudersi in Parlamento, alla luce del sole, perché emergano nella trasparenza - le responsabilità di fronte agli italiani».

## Un ricatto irresponsabile sulla pelle degli italiani

### L'EDITORIALE

**PIETRO SPATARO**

SEGUE DALLA PRIMA

Tra falchi e colombe che si scambiano i ruoli e volteggiano sulla vita difficile degli italiani. Eppure le cose sono chiare sin dall'inizio: Berlusconi è stato condannato in modo definitivo per frode fiscale, dunque nulla o nessuno potrà sottrarlo agli effetti della sentenza. Decadenza e interdizione comprese. Nessuna democrazia può accettare il baratto tra i principi dello Stato e della legalità e quelli individuali di un suo cittadino, chiunque esso sia. Proprio per questo non si può continuare impunemente a terremotare il Paese e il suo governo con la speranza infondata di un qualche salvacondotto. Non si può giocare con la crisi accusando il Pd di essere il responsabile di un'eventuale caduta di Letta perché non accetta (e ci mancherebbe altro) uno scambio impossibile. Quella di Berlusconi è una minaccia diretta all'Italia, alle sue possibilità di riprendersi, alle sue capacità di reagire alla crisi. Se il Cavaliere e il Pdl non si fermeranno, il ventennio berlusconiano rischia di chiudersi con un disastro ancora più grave di quelli prodotti dai governi del centrodestra. E in quel disastro può finire il Paese e le sue istituzioni democratiche. Quindi, non si può accettare che questa guerra vada oltre. Non si può continuare a ragionare come se fossimo in una realtà capovolta, nella quale il condannato diventa innocente e l'innocente viene mandato al patibolo. Il Pd ha pronunciato parole chiare che non hanno nulla a che vedere con gli «spiriti giustizialisti»: sulle leggi nessuna trattativa è possibile, la decadenza è un atto dovuto. Lo sanno anche i suoi: tra decadenza e interdizione l'uomo di Arcore non potrà più svolgere alcun ruolo di pubblico ufficio. Ne deve prendere atto, lui che è stato tre volte premier, e trarne le conseguenze facendosi da parte prima di qualsiasi temeraria disputa sulle procedure. Sarebbe, questo sì, un gesto da vero leader, come accade in ogni Paese del mondo. Chi ha a cuore la Costituzione, le leggi e la democrazia deve impedire che si compia uno scempio. Ma chi decidesse di compierlo deve assumersene, personalmente e fino in fondo, ogni responsabilità. Se Berlusconi vuole togliere il sostegno al governo Letta lo faccia. Si presenti in tv, davanti agli italiani, e spieghi loro perché dovranno mettersi sulle spalle il fardello pesante di una crisi senza soluzioni e di nuove tutele europee e poi rinunciare a quel che questo governo di servizio sta cercando di fare con fatica. Spieghi loro perché la legge è uguale per tutti tranne che per lui, perché gli affari personali contano più del destino collettivo di un Paese, perché lui vale più di loro. Gli italiani capiranno ancora meglio da che parte sta il senso di irresponsabilità, il disprezzo per le istituzioni, per le leggi e per i cittadini. Non è detto che a quel punto non si trovi il coraggio - e lo scatto d'orgoglio - per impedire che lo scempio si compia. E non è detto che non si trovi persino in questo centrodestra disorientato e confuso.

# La Borsa teme il peggio: tracollo a Milano

● La piazza italiana unica in Europa che chiude in negativo ● Mediaset perde più di 2 punti

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Le Borse europee chiudono tutte in terreno positivo, nonostante i timori del conflitto siriano, grazie anche al buon andamento di Wall Street. Tutte tranne una: Milano, che chiude la seduta con un -1,35%. Evidentemente per gli investitori i nodi politici italiani sono più esplosivi delle bombe su Damasco. La possibile crisi del governo Letta rimette le ali al differenziale di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi: il famoso spread che indica la fiducia degli investitori nei confronti delle emissioni di Stato. A fine giornata il differenziale tocca quota 249 punti base, con il tasso del Btp a dieci anni al 4,42% sul mercato secondario. Lo spread aveva terminato la seduta dell'altrove a quota 241 punti e ha toccato ieri un massimo a 250 punti. Chiude invece a 259 punti base lo spread spagnolo, con il tasso del decennale di Madrid al 4,52%.

Il gruppo Mediaset va peggio del listino, lasciando sul tappeto il 2,23%. Evidentemente gli operatori considerano l'ipotesi di strappo del Pdl come una partita a perdere per il patron delle tv private italiane. Fuori dal gover-

no e con una condanna definitiva sul capo: effettivamente non sembra una situazione vantaggiosa. Peggio di Mediaset fanno solo i big del credito, trascinati al ribasso un po' dalla recessione del Paese, un po' dai pesanti vincoli patrimoniali che saranno chiamati a rispettare.

Il costo della politica sui mercati è un dato niente affatto secondario. Grazie all'alleggerimento dei tassi d'interesse, e al calo dello spread, l'Economia ha conquistato buoni margini per poter mantenere il deficit sotto il 3% nonostante la caduta del Pil maggiore di quanto previsto in precedenza. L'anno si era aperto con una stima di (de) crescita al -1,3%, si chiuderà quasi al 2%. Un dato che pesa sulle voci di bilancio. Ma i tecnici del Tesoro contano di poter recuperare risorse proprio dal fondo per gli oneri del debito. Sempre che la speculazione non torni a colpire l'Italia. Finora le aste pubbliche sono

...

**Gli investitori paventano più l'incertezza politica che le possibili bombe su Damasco**

sempre andate bene: ma una crisi al buio potrebbe essere catastrofica.

I conti in disordine significherebbero tornare sotto i riflettori europei e quindi in quella parte più rigida del patto di stabilità che non consente di allentare la leva della spesa. Sarebbe una condanna per migliaia di lavoratori che hanno ancora bisogno di sostegno al reddito. Già oggi reperire le risorse per finanziare la cassa integrazione in deroga non è uno scherzo. Lo dimostrano le coperture indicate dalla Ragioneria per l'ultimo decreto: fondo occupazione, fondo infrastrutture. Si è raschiato il fondo del barile. E si è riusciti a reperire appena 500 milioni: un terzo di quanto serve davvero di qui a fine anno.

## LE CONSEGUENZE DI UN CRISI

Se si staccherà la spina all'esecutivo, questa partita resterà senza soluzione. Tradotto in termini reali vuol dire che aumenteranno le famiglie senza reddito, o con un reddito molto limitato. In una situazione con circa 3 milioni di disoccupati, la sola ipotesi somiglia a un incubo. Provocare la crisi significa anche non trovare soluzioni né sull'Imu, né su Tares. Che vuol dire che la seconda rata dell'imposta sugli immobili andrà comunque pagata. E anche sulla prima non c'è certezza, visto che il decreto dovrà affrontare un esame parlamentare in mezzo a un vero e proprio maremoto.

In ogni caso il «conto» sarà sicuramente di 2 miliardi in più. A questi andrà aggiunto il miliardo in più della Tares, l'imposta sui rifiuti finora sospesa in vista di una sua rimodulazione. E non è finita qui. Il primo ottobre scatterebbe anche l'aumento dell'aliquota Iva, con tutte le conseguenze che si porterà dietro sul costo della vita. E fin qui si è arrivati a un maggior peso su famiglie e imprese di circa 4 miliardi.

In una situazione di instabilità sarà anche molto complicato mettere insieme una credibile legge di Stabilità. L'anno prossimo scatta anche il ticket sanitario, che da solo vale 2 miliardi. Senza contare la spesa per gli investimenti, le infrastrutture, le grandi aziende pubbliche di servizi. Confezionare una legge di Stabilità nel marasma della politica è quanto di peggio l'Italia possa aspettarsi. Già di per sé una legge come quella è foriera di assalti alla diligenza, con «truppe cammellate» di parlamentari pronti a inseguire le misure più disparate. Se poi tutto avviene sull'orlo della legislatura, la situazione è destinata a peggiorare di molto.

...

**Le famiglie pagherebbero un conto salato alla crisi: più Imu, più Iva e meno ammortizzatori**

**POLITICA**

# Pd compatto sulla decadenza Epifani: le leggi si rispettano

- **Lunedì** si riunisce la giunta per le elezioni. Il Pdl vuole allungare i tempi, ma il voto sarà entro metà settembre, poi toccherà all'aula del Senato
- **Pd:** la legge Severino non è incostituzionale

NATALIA LOMBARDO  
ROMA

La guerra nella giunta per le elezioni e le immunità del Senato è già cominciata, le schermaglie, prima ancora che nel merito, avvengono sui tempi: ieri un difficile ufficio di presidenza ha deciso solo il fischio d'avvio dei lavori: lunedì alle 15 aprirà con la relazione di Andrea Angelino (pidellino ex An), che sarà presumibilmente bocciata dopo la discussione (forse martedì mattina), anche se dipende da quanti interventi ci saranno fra i 23 membri.

Se il Pdl fa di tutto per dilazionare i tempi, inventa trucchi e trabocchetti per allontanare il voto sulla decadenza di Silvio Berlusconi da senatore, oltre alle minacce sulla vita del governo, il Pd procede compatto sulla linea dell'applicazione della legge Severino sull'incandidabilità, pur nel rispetto del dibattito. È proprio il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, a stigmatizzare i «toni minacciosi» del Pdl che «diventano minacce al paese», per poi dire che la risposta del Pd è una: «In giunta si devono ascoltare tutte le voci e decidere, ma la decisione va presa su un dato fondamentale e cioè che la legge va applicata e non c'è nessun cittadino che stia al di sopra delle leggi». Perché, aggiunge Epifani parlando a Perugia, «non si può minacciare di far cadere il governo. Noi siamo una forza politica che vuole far rispettare lo stato di diritto».

Lunedì alle 15 si aprono i giochi con la relazione di Angelino. Venticinque pagine nelle quali esprimerà la contrarietà alla decadenza, forse sfiorerà l'ipotesi del rinvio alla Consulta, mentre sembra probabile che il senatore Pdl proponga il ricorso alla Corte europea contestando una violazione dei diritti dell'elettore (anche se le leggi italiane prevedono che chi ha condannato non voti, in questo caso riguarderebbe l'elettorato passivo).

Il Pdl ha incentrato la battaglia sulla costituzionalità della legge Severino, contestandone la retroattività e ieri il

capogruppo Schifani ha cavalcato le parole di Anna Maria Cancellieri, ministro della Giustizia, quel «ci si può riflettere».

«La legge Severino è costituzionale, non c'è dubbio», spiega Felice Casson, senatore Pd in giunta, «l'abbiamo valutata due volte nelle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali di Camera e Senato alla fine della scorsa legislatura e nessuno ha avuto qualcosa da ridire sulla costituzionalità, neppure il Pdl». Lo sostiene anche Epifani. Il Pd in giunta è compatto, «noi abbiamo studiato», prosegue Casson, «abbiamo avuto un mese per farlo, se qualcuno non ha studiato sono affari suoi», e la stessa Guardasigilli, secondo il senatore «ha detto di non essere competente sulla questione» ma che non ravvede profili di incostituzionalità. Quanto ai tempi, «nessuna fregola di votare lunedì», spiega il senatore, «l'importante è fare una discussione» e poi arrivare al voto.

Secondo Stefania Pezzopane, Pd, «dare un ruolo improprio alla giunta e ribaltare una sentenza della magistratura sarebbe una forzatura sulla Costituzione e sulle leggi dello Stato».

Difficile prevedere esattamente i tempi e cosa potrà accadere, ma il primo voto sulla decadenza potrebbe essere verso metà settembre, ma dipende dalle tattiche dilatorie del Pdl. La relazione di Angelino verrà bocciata dagli 8 senatori Pd, dai 5 del Movimento Cinque Stelle, dal presidente di Sel, Stefano e da Benedetto Della Vedova, unico di Scelta Civica che dice: «La mia posizione è per il rispetto della legge Severino» e un rinvio alla Consulta «non mi sembra praticabile». Il senatore illustra il timor: «Lunedì ascolteremo la relazione di Angelino e si aprirà la discussione generale, poi si deciderà come proseguire con il calendario dei lavori forse anche senza ufficio di presidenza».

**LA VERA BATTAGLIA**

Contrari alla decadenza sono i 6 del Pdl, uno di Gal, uno della Lega e il dubbioso Buemi (del Misto eletto col Pd), quindi una minoranza. Dopo la bocciatura del testo Angelino sarà nominato un nuovo relatore (cosa che può avvenire rapidamente), che dovrà essere scel-

to tra i senatori che hanno votato contro la tesi del precedente, quindi la palla passa al centrosinistra, che dovrà presentare una nuova relazione. Allora si che la procedura di decadenza parte davvero. Berlusconi avrà comunque dieci giorni per poter intervenire, anche con un suo avvocato. O potrebbe parlare in aula prima del voto sulla sua decadenza. Ma sembra che fosse tentato di farsi sentire anche ieri, alla prima seduta dopo l'estate a Palazzo Madama, davanti ai nuovi senatori a vita.

Comunque, nell'ufficio di presidenza di ieri davanti a Sant'Ivo alla Sapienza è stato difficile arrivare a un accordo anche solo sull'orario, «abbiamo anche urlato», racconta il senatore 5 stelle Giarrusso (ha urlato lui con Buemi, che vede i grillini armati di «clava»). «Il Pdl avrebbe voluto una seduta a settimana, il Pd - con Pezzopane - proponeva lunedì e martedì, noi abbiamo chiesto che la discussione si aprisse direttamente lunedì per poi decidere come andare avanti». Il Pdl ha chiesto il massimo dei tempi (25 minuti a intervento più un'ora per uno del gruppo), per ora si è decisa solo la partenza, senza un voto perché il presidente Stefano ha preferito evitare rotture in partenza e assicurare che «non sarà un voto politico».



## Renzi star da Marino: ripartire dai sindaci

- **Ressa** (e spintoni) di giornalisti e tv per il sindaco di Firenze ospite al Campidoglio

M. ZE  
ROMA

Dovevano farsi una passeggiata in bici tra i Fori ma alla fine il caldo li ha fatti desistere e optare per una a piedi, anche questa diventata una sorta di via Crucis per l'assalto di telecamere e reporter arrivati in Campidoglio per seguire l'incon-

tro tra il sindaco di Roma, Ignazio Marino, e quello di Firenze, Matteo Renzi, acclamato quanto e più di una star.

Solo che ieri tra i due sindaci e la stampa ci sono stati momenti di tensione, un vero e proprio caos, proteste per la decisione di fare una conferenza stampa senza domande e per quel veto posto da entrambi sulla politica nazionale e il congresso Pd. Eppure il clima all'inizio era disteso, quando hanno lasciato insieme il Campidoglio, battute di spirito, «sembrate due sposi...». «Bacio...». «No, il bacio», stoppa Renzi. Strette di mano con i passanti, battute sul calcio, «vi abbiamo già venduto Ljajic», «quest'anno lo scudetto lo vince la Fiorentina...».



Ignazio Marino e Matteo Renzi ai Fori Imperiali. FOTO ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO

## Il Pd, la sinistra e i democristiani

**IL COMMENTO**

MICHELE CILIBERTO

● **A LEGGERE GIORNALI ANCHE MOLTO AUTOREVOLI, LA PARTITA NEL PD SAREBBE LIMITATA A DUE CONTENDENTI, ENTRAMBI POLITICAMENTE E CULTURALMENTE DI MATRICE DEMOCRISTIANA (IN SENSO LATO).** Mentre non ci sarebbe spazio per candidati che provengono, sul piano culturale e politico, dalla tradizione della sinistra italiana. È vero questo? E, se fosse vero, cosa significherebbe? Osservo, in via preliminare, che Letta e Renzi - perché è di loro, ovviamente, che si sta parlando - sono molto diversi e che solo con una certa forzatura si possono ricondurre a una matrice comune. Mentre credo sia possibile ricondurre Letta a un alveo definibile genericamente come democristiano; penso che Renzi sia piuttosto un post-democristiano, pur avendo elementi in comune con quella tradizione. Basta pensare alla loro concezione della politica che in Letta si apre a una funzione centrale della mediazione; mentre in Renzi si svolge in senso alternati-

vo, con una forte, e costitutiva, apertura a dinamiche bipolari.

Ma non è di questo che intendo parlare, bensì dell'analisi generale proposta da molti giornali sulla situazione del Pd, con la concessa liquidazione della sua sinistra; e verificarne la validità. Lo dico subito: a mio giudizio è un'analisi legittima ma superficiale perché limitata a un orizzonte che oscilla fra politicismo da un lato e derivazioni di tipo giornalistico dall'altro. La situazione italiana è assai più complessa e drammatica di quanto prospettive di questo genere possano far immaginare. Vorrei partire da un dato materiale: c'è una crisi profonda che spezza tradizionali blocchi sociali e politici introducendo elementi straordinari di mobilità a tutti i livelli. Da essa deriva un risentimento generalizzato contro tutti e contro tutti, a cominciare dalla politica e dai partiti politici. Basta pensare, per averne conferma, al successo del Movimento 5 stelle. Un risentimento da cui scaturisce anche una speciale attenzione, e simpatia (nel senso etimologico del termine) verso quelle personalità della politica che si presentano come distruttori di una intera classe dirigente su cui si riversa il rifiuto, se non

il disprezzo, di larga parte del Paese.

C'è qualcosa di pesante che ribolle nelle viscere dell'Italia, con esiti che possono essere imprevedibili. Questo profondo risentimento è una delle ragioni del consenso trasversale che trovano le posizioni che, in modi diversi, si contrappongono al tradizionale ceto politico. Molti osservano che sono posizioni indefinite, indeterminate, ma è una scelta politica voluta, volta a intercettare quel risentimento: il quale parte da punti specifici, ma finisce per coinvolgere ogni cosa; e perciò è, in prima istanza, altrettanto indefinito, indeterminato.

Ma il risentimento - e su questo occorre riflettere - non intende esaurirsi in se stesso, vorrebbe uscire dalla crisi, vedere attuate politiche che diano sollievo e speranza ai ceti più deboli e più colpiti. Vorrebbe insomma determinarsi, definirsi. Sta proprio qui - in questa crisi e nelle tensioni di questo risentimento - la radice materiale dell'esistenza della sinistra, anche della sinistra del Pd, nella società italiana. Certo, a questo punto non ha corrisposto una consapevolezza teorica e una iniziativa politica adeguata. È questa, a mio avviso, la responsabilità del Pd: non essere riuscito ad espre-

mere, politicamente, quello che ribolle nel Paese. Ma il fatto che non ci sia riuscito non vuol dire che non possa riuscirci, se cominciasse a fare quello che sarebbe suo compito fare.

In concreto cosa dovrebbe fare? Cito solo qualche punto. Dovrebbe elaborare una cultura politica contrapposta ai cardini del berlusconismo sul piano antropologico, culturale, sociale, anche ideale. Situarla dalla parte del lavoro, inteso come principio di emancipazione e di liberazione. Schierarsi con gli «ultimi», cioè con i ceti più colpiti dalla crisi e dalle politiche governative degli ultimi anni. Concepire il conflitto come motore di sviluppo e di progresso della società, non come un peso di cui liberarsi. Fare propri i principi della democrazia liberale per quanto riguarda il rapporto, e l'equilibrio, dei poteri. E dovrebbe riuscire ad esprimere iniziative politiche, a livello italiano ed europeo, in grado di coinvolgere anche forze moderate interessate a un progetto di cambiamento e disposte ad uscire dalla gabbia del berlusconismo. In breve: dovrebbe essere una sinistra tanto consapevole di se stessa quanto capace di guardare verso il centro, come è necessario fare in Italia se si vuole arrivare alla guida della nazione.

Se questa analisi, certo sommaria, ha un fondamento, il Pd si deve organizzare sul piano culturale, istituzionale e anche orga-

nizzativo tenendo conto di queste priorità. Ma non si tratta solo del Pd; si tratta dell'Italia. Coloro che danno per scontata l'estinzione della sinistra - e considerano un residuo del passato il candidato della sinistra alla segreteria del Pd - dovrebbero interrogarsi su cosa sarebbe l'Italia senza una sinistra forte, moderna, riformatrice e un Pd con la sua sinistra ridotta al silenzio. Certo, sono rilevanti le personalità del Pd che provengono, in vario modo, dalla matrice democristiana per il lavoro che svolgono a tutti i livelli. Ma bisogna anche sapere che oggi la funzione della sinistra, e anche della sinistra del Pd, è materialmente e politicamente indispensabile. Senza di essa declinerebbe la leva principale della trasformazione sociale e politica dell'Italia, almeno quali le abbiamo conosciute fin ad oggi. Ma soprattutto verrebbe meno la sola forza che può dare un esito politico positivo e democratico al risentimento che avvelena l'Italia, contribuendo a portarci fuori dalla crisi. Non so se sia a tutti chiara l'entità della posta oggi in gioco: il problema sul tappeto, discusso in modo spesso superficiale, riguarda, oltre che il futuro e il destino della sinistra, quello dell'Italia. Di questo si tratta quando si parla del congresso del Pd e dei vari candidati alla segreteria del partito: qualunque sia la posizione presa e la candidatura scelta sarebbe opportuno che si sapesse di cosa si sta parlando.



Walter Veltroni, durante il suo intervento alla Festa Democratica di Genova  
FOTO DI ANDREA VISMARA

# Veltroni ha scelto Renzi: ma no a finti unanimismi

● **L'ex segretario a Genova: «Con lui torna l'idea originaria del Pd»** ● **Affondo contro Franceschini: serve linearità di posizioni politiche** ● **Epifani: non sono un monarca, sulla data decide l'assemblea**

**SIMONE COLLINI**  
INVIATO A GENOVA

Si può volere un Pd di sinistra e sostenere Matteo Renzi come segretario? Citare più volte Enrico Berlinguer e pensare che col sindaco di Firenze l'Italia possa per la prima volta nella sua storia essere guidata da una maggioranza riformista? Sì, nel caso di Walter Veltroni. Si può fare, come diceva lo slogan scelto per la campagna elettorale del 2008, più volte richiamata dallo stesso ex leader del Pd. Il giorno dopo il passaggio a Genova di Pier Luigi Bersani, dopo gli applausi scattati su frasi come «la sinistra non è una destra abbellita» o «la sinistra non è una componente del Pd ma il suo lievito», Veltroni arriva alla Festa nazionale democratica e rovescia il discorso. Dice che non è vero che è inutile fare il congresso perché c'è già un vincitore e anzi sollecita i vertici del partito a fissare una data (Guglielmo Epifani da Perugia dice «non sono un sovrano che concede date, sarà l'Assemblea nazionale del 20 e 21 a

decidere») che è legittimo il confronto tra posizioni diverse, e però: «L'usato sicuro l'abbiamo sperimentato e abbiamo visto cosa ha portato. La sinistra non è conservazione. Chi sta a sinistra lo fa per cambiare le cose». E la persona giusta per guidare questo processo è Renzi, perché se è sbagliato «discutere di nomi», non è corretto dire che dal sindaco si sentono solo battute e zero contenuti (come aveva detto dallo stesso palco Bersani).

## CONTENUTI E IDEE

Anzi, è proprio guardando a «contenuti, idee e programmi di Renzi» che Veltroni è pronto a sostenerlo al congresso d'autunno: «Sono in sintonia con l'ispirazione originaria del Pd, quella che decidiamo al Lingotto e che facciamo vivere nella campagna elettorale del 2008, che ci portò al 34% nel momento più difficile, dopo il fallimento dell'Unione». E Renzi è l'espressione di una «cultura democratica e dunque della sinistra moderna», di una politica «che ci può consentire di raggiungere l'obiettivo mai realizzato, una

maggioranza riformista alla guida del Paese»: «E Dio ci scampi dal rischio che discussioni nominalistiche mettano a repentaglio questo obiettivo».

La platea raccolta al Porto Antico di Genova mostra di condividere con applausi, anche quando Veltroni dice che al congresso «serve una linearità delle posizioni politiche e non ci dovranno essere schieramenti fatti per ragioni di opportunità», quando confessa di essere rimasto «stupito» dell'endorsement di Dario Franceschini nei confronti di Renzi. «Avrà fatto anche una revisione critica degli ultimi anni», aggiunge l'ex segretario, al quale non era piaciuto neanche quel «alle primarie devono partecipare soltanto gli iscritti» pronunciato dal ministro alla Direzione Pd di poche settimane fa. Veltroni sa qual è il rischio che corre Renzi con questa «sarabanda di adesioni» (l'ultimo apprezzamento per il sindaco arriva da Antonio Bassolino), perché l'ha vissuto in prima persona, e per questo dà a «Matteo» un consiglio per evitare finti unanimismi che possono rivelarsi dannosi: «Presenti un documento chiaro sul presente, netto sul passato e capace di definire la fisionomia del partito a vocazione maggioritaria, allora avrà il mio consenso e eviterà quello che è successo a me». Ovvero che tutti lo sostengono, anche chi non condivideva la linea del Lingotto, e poi le correnti «che sono state un cancro per questo partito» e le macchinazioni di alcune componenti hanno reso inevitabili le sue dimissioni.

È per tornare alle origini che ora Veltroni vuole sostenere Renzi, col quale i rapporti non sono stati sempre idilliaci. Se da Genova l'ex segretario raccomanda di «misurare le parole e un maggiore rispetto per tutti», riferendosi a quanto detto il giorno prima da Bersani verso il sindaco, lo stesso «rispetto» un anno fa lo chiedeva al «rottamatore», presentando insieme a Firenze il suo libro. Ora, il 17, i due saranno insieme a Roma a presentare un altro libro, ma con maggiore sintonia. Renzi è infatti per lui l'uomo giusto da affiancare a Letta, col quale Veltroni ha discusso della situazione politica giorni fa durante un pranzo. «Come Obama ha chiamato la Clinton a fare il segretario di Stato, così Letta e Renzi dovrebbero collaborare nella sfida per dare al Paese una maggioranza riformista». E questo, qualunque cosa decida Berlusconi, perché se «una crisi di governo sarebbe un rischio gigantesco», per Veltroni «un errore drammatico se il Pd si piegasse al ricatto del Pdl sulla decadenza».

Poi, spintoni, calca, ressa. Di congresso e politica i due primi cittadini hanno parlato in privato, durante la colazione in Terrazza Caffarelli, in Campidoglio, ma tutto rimane nella riservatezza. Con la stampa si è parlato, invece, della sinergia tra sindaci, e di un «accordo per valorizzare al massimo il patrimonio artistico di città come Venezia, Firenze e Roma», come spiega Marino aggiungendo che se ne parlerà molto presto a Firenze. «Io credo che l'Italia abbia bisogno di ripartire dai Comuni, dal territorio, dai sindaci. E da questo punto di vista Roma è l'Italia», dice Renzi, dopo la passeggiata sulla vetrina romana che Marino vuole pedonalizzare completamente.

«La pedonalizzazione dei Fori Imperiali».

«**Patto tra Roma-Firenze per valorizzare il patrimonio artistico**  
«**I Fori? Ottima iniziativa**»

riali che ha realizzato Marino non è la prima. Ma non è solo una questione di viabilità: è un investimento culturale, una pedonalizzazione che cerca di restituire un patrimonio culturale ai cittadini è un fatto importante», commenta Renzi. Da qui il progetto di una triangolo di arte e turismo che comprenda anche Venezia. Renzi ha ricordato la campagna elettorale di Firenze del 2009 e l'idea del rivale Giovanni Galli, che propose un patto alla Roma di Alemanno. Quel patto tra le città d'arte «era ed è una buona idea, e le buone idee non hanno esclusività, così ora io e Marino vorremmo rilanciarlo, un patto, un progetto Roma-Firenze e forse anche Venezia, per sostenere il turismo, per creare politiche di ricchezza e soprattutto accrescimento culturale».

Alla fine il sindaco capitolino di fronte alle proteste della stampa ha cercato di stemperare il clima: «Mi scuso per le difficoltà ma sinceramente non ci attendevamo tanta attenzione». «Noi sì», commenta un collaboratore di Renzi.

## SINISTRA ECOLOGIA E LIBERTÀ

### Vendola: governo Letta nel ciclo berlusconiano

Un eventuale nuovo governo con una nuova maggioranza non potrebbe essere un Letta-bis, questo almeno per Sinistra ecologia e libertà, che al Senato dispone di sette voti. È Nichi Vendola a dirlo insieme ai due capogruppo di Camera e Senato, Gennaro Migliore e Loredana De Petris, e al coordinatore nazionale di Sel, Ciccio Ferrara. «Letta è sovraccarico di responsabilità politiche, è lui l'autore del Letta-bis, se fallisce non vedo come possa essere lui a guidare una nuova maggioranza». Su questo Sel e i dissidenti 5 Stelle non sono distanti. Vendola però è decisamente pronto ad appoggiare un governo diverso che faccia una nuova legge elettorale per tornare poi alle urne. Il giudizio sull'operato

dell'esecutivo si è nel frattempo molto indurito a partire dal decreto sull'Imu che, è il giudizio di Vendola, «ha cambiato la natura del governo». Spiega che da un esecutivo di larghe intese si è passati a un governo Letta-Berlusconi «che sta tutto dentro il ciclo del berlusconismo con l'accettazione di tutti i suoi totem e tabù». Si è voluta abolire l'unica tassa patrimoniale e operare una redistribuzione diseguale avvantaggiando i redditi a scapito di inquilini e piccoli proprietari, spiegano De Petris e Migliore, e tagliando i fondi per Cig e esodati. Sel annuncia che voterà contro, se non ci saranno modifiche, anche all'agenzia «neocentralista» che commissaria le Regioni sull'utilizzo dei fondi europei.

# «Franceschini con Matteo? Non capisco perché»

**OSVALDO SABATO**  
osabato@unita.it

«Prima di prendere il treno vorrei sapere qual è la destinazione» osserva l'onorevole del Pd Cesare Damiano. Il presidente della Commissione Lavoro della Camera usa questa metafora per chiarire che «scegliere adesso i candidati senza sapere quali sono i loro programmi è una scelta sbagliata».

Il riferimento è all'endorsement del ministro Dario Franceschini a favore di Matteo Renzi. Quanto sembrano lontani i tempi in cui il sindaco di Firenze definiva lo stesso Franceschini «vice disastro». Ormai è acqua passata.

L'attualità racconta di un asse fra il ministro dei rapporti con il Parlamento e il rottamatore per spingerlo verso la segreteria nazionale del Pd. «Non condivido questa scelta di Franceschini», precisa Damiano «la trovo prematura».

**Presidente, perché dice che è prematura?**

«Io per scegliere un leader, come sempre, privilegio i contenuti, vorrei sapere qual è il suo programma. Vale per

## L'INTERVISTA

### Cesare Damiano

«**Scegliere un candidato prima ancora che si conosca il suo programma è una scelta sbagliata**  
**Sul lavoro Renzi stava con Ichino e con Fornero...**»



Civati, Cuperlo, Pittella e quindi anche per Renzi».

**Perché secondo lei Franceschini ha annunciato in anticipo il suo sostegno a Renzi?**

«Questo, naturalmente bisogna chiederlo a lui. Io penso che sia una scelta imtempistica, che fa ancora una volta precipitare la discussione sul leader e sul chi sta, non come la pensi. Così si corre il rischio di fare un congresso di schieramento e non di programma. Non a caso insieme a Chiti, Folena e Lucà abbiamo presentato la «Costituente delle idee», che vorremmo sottoporre alla valutazione dei candidati, abbiamo scritto a tutti e quattro, abbiamo avuto una risposta positiva di Cuperlo, Pittella e Civati, aspettiamo quella di Renzi, per un confronto di merito».

**Franceschini fa sapere di appoggiare il sindaco di Firenze, Letta invece è cauto, anzi vuole stare fuori dai giochi congressuali perché al governo serve un Pd compatto.**

«Io osservo che il congresso potrebbe essere condizionato da quanto potrebbe capitare nei prossimi giorni, soprattutto se il Pd continuerà con i suoi ri-

catti e con l'alzare continuamente la posta, dopo aver incassato un risultato sull'Imu, ora cerca di incassare un altro sulla decadenza di Berlusconi. Questo non è accettabile, perché non siamo di fronte ad un presunto colpevole, ma ad una sentenza definitiva, quindi dobbiamo assolutamente votare per la decadenza di Berlusconi».

**Anche se il Pdl minaccia la crisi di governo?**

«È chiaro che in caso di crisi, il quadro politico e la questione del nostro congresso subirebbero nuovi cambiamenti e nuove accelerazioni e io ritengo che il Pd debba andare a vedere il bluff del centro destra. Penso in ogni caso, che non ci saranno automaticamente elezioni anticipate».

**Se la situazione dovesse precipitare il congresso dovrebbe essere congelato?**

«Sicuramente ci sarebbe un riflesso sul congresso, anche se ribadisco che non vedo nuove elezioni alle porte, perché la prima domanda sarebbe: il candidato alla segreteria è il candidato premier? Oppure teniamo distinte le due cariche, come io ritengo. Oggi questa distinzione è netta, in caso di crisi accelerata lo sarebbe molto me-

no, anche temporalmente. Ma io insisto, noi parliamo sempre di regole e di leader, i famosi contenuti li abbiamo dimenticati? Vorrei sapere qual è il profilo del futuro Pd».

**Nel vostro documento la «Costituente delle idee» voi fate delle proposte.**

«Noi parliamo della centralità dei lavori, che non devono essere precari, della centralità dello stato sociale e della correzione del sistema pensionistico della Fornero, diciamo di essere anti liberisti e contro il presidenzialismo. Su questi punti vorremmo avere delle risposte e che il prossimo congresso fosse un confronto di idee. Quindi su tutto ciò incalzeremo i candidati».

**Lei si è fatto un'idea su che tipo di Pd ha in mente Renzi?**

«Francamente non lo so, aspetto delle indicazioni programmatiche. Ricordo però alcune scelte che Renzi indicò durante le scorse primarie contro Bersani, che mi indussero a non votarlo. Sul lavoro scelse le teorie di Ichino e non quelle di Damiano, non è un fatto personale, ma politico, e sostiene la riforma Fornero. Mi auguro che su questi temi, per noi fondamentali, Renzi abbia cambiato opinione».

**POLITICA**

Il senatore del Movimento 5 Stelle Luis Orellana FOTO L'ESPRESSO

# M5S, tocca a Orellana Grillo: è come Scilipoti

- Il senatore: «Lasciare il gruppo? Ci sto pensando»
- Lombardi: dietro di lui altri che hanno contatti col Pd

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Beppe Grillo affida la scomunica del senatore dissidente Luis Orellana a un post firmato da tal «Alessandro B.», militante di Torino. «Ma davvero vuol fare lo scilipote?», si chiede retorico il post pubblicato con ampio risalto sul blog del Capo. «Non voglio che senatori eletti nel M5S mi facciano rientrare dalla finestra un partito (il Pd) a cui ho sbattuto la por-

ta in faccia, con ottime ragioni. Inutile aggiungere che in caso di convergenza col Pd il mio voto al M5S sarebbe perso per sempre! Tutte le persone che conosco e che hanno votato M5S la pensano esattamente come me». Segue un «appello» agli altri eletti: «Una volta eletti non potete credervi "più uno degli altri". Avete il preciso dovere di tenere fede agli impegni fondamentali presi».

L'espulsione sembra decisa. Solo che stavolta Grillo, evidentemente conscio dell'enormità di un cartellino rosso per quello che meno di sei mesi fa era stato il candidato 5 Stelle per la presidenza del Senato, sceglie di far parlare un semi-anonimo militante, per lanciare la sua nuova fatwa. Non ci mette la faccia, ma il risultato è quello di sempre. I falchi esultano, i dissidenti prendono le distanze, la confusione regna sovrana. Solo che stavolta il reprobato, a differenza di Adele Gambaro, sta pensando di andarsene motu proprio, senza aspettare l'or-

mai noto processo staliniano in due fasi, prima i parlamentari e poi la Rete. «Lasciare il gruppo in Senato? Ci sto pensando, deciderò nel fine settimana», spiega Orellana, impegnato in una missione a Vilnius. Un paio di mesi fa si era candidato anche come capogruppo a palazzo Madama, ed era stato battuto da Nicola Morra per una manciata di voti. «L'accusa sul blog di essere come Scilipoti mi sembra grave. Così mi costringono a pensare di lasciare. Mi dispiace molto. E mi sembrerebbe ridicolo impegnare gli attivisti su una mia eventuale espulsione...». Sul punto però non arretra di un millimetro: «Deve esserci un dialogo con gli attivisti e il tema delle alleanze con gli altri partiti non deve essere un tabù».

Tra i grillini il clima è quello di giugno, dei giorni bollenti della epurazione di Adele Gambaro, rea di avere criticato Grillo in una intervista. I dissidenti attaccano. «Paragonare Luis Orellana a Scilipoti non si può leggere! Poi chissà perché certi commenti non riportano mai il cognome per esteso», dice Lorenzo Battista, che attacca l'anonimato dell'accusatore. «Ad aprile venne detto che se si fosse votato Rodotà come presidente della Repubblica, ci sarebbero state "praterie per il governo". Luis ha detto la stessa cosa, e cioè che un governo della società civile è possibile», prosegue Battista. «Non si tratta di fare la stampella a nessuno ma di essere una forza politica propositiva. Se è vero che dobbiamo mandarli "tutti a casa", iniziamo a mandare a casa il pregiudicato e latitante d'aula Berlusconi».

Francesco Campanella, un altro senatore aperturista, cerca una mediazione: «Per come li conosco, se si parlassero direttamente loro due, sono sicuro che Grillo - se ha un'opinione negativa su di lui - la cambierebbe. Le ferite sono fatte per rimarginarsi». Anche il deputato Alessio Tacconi si fa sentire: «Basta strumentalizzazioni e ripassiamo la storia. Scilipoti si è venduto, Luis Orellana non lo farebbe mai».

Il capogruppo in Senato Nicola Morra non abbassa i toni. Già martedì aveva invitato il reprobato a smentirsi oppure a cambiare strada, e ieri ha ribadito: «Ho cercato Luis ma non mi ha risposto. E gli chiedo: ma tu vuoi fare un accordo con questa gente che ha apriorismi semplicemente perché siamo Movimento 5 Stelle? Tutti noi abbiamo sottoscritto degli impegni, le alleanze non si fanno. Se la pensa diversamente le strade si dividono, noi non trattiamo nessuno».

I senatori sono divisi in due fazioni. Laura Bottici, uno dei falchi, rilancia via Facebook l'anatema di Grillo. Carlo Martelli posta sul profilo di Orellana un video in cui gli ricorda i principi guida del M5S: «Il movimento non è un abito che si può adattare su misura. È perfetto così com'è, per le persone che ne hanno capito il senso. Se uno non è pronto per cambiare deve guardare dentro se stesso». «Chi vuole le alleanze le faccia, ma fuori dal movimento», taglia corto Riccardo Nuti.

E l'ex capogruppo Roberta Lombardi non smentisce la sua fama di cattiva e insinua: «Ci sono pochi senatori che hanno mandato avanti Orellana. Vorrei che ci dessero se hanno avuto contatti con il Pd o ricevuto offerte concrete di collaborazione, altrimenti si stanno facendo pubblicità alle spalle degli attivisti e dei cittadini che ci hanno votato per costruire una loro presunta carrierina politica». Il clima è questo, tra i grillini. Dopo sei mesi la truppa è allo sbando.

## Ma per il Fatto Beppe vuol diventare un bravo papà

PAROLE POVERE

TONI JOP

**P**rendiamo per buone le indicazioni che dal pianeta Pappalà ci invia il bravo collega Scanzani sul Fatto. Dice che ora Grillo accetta di essere non solo megafono ma anche leader: e questa è una bomba perché non se lo aspettava nessuno. Aggiunge qualcosa di più di un corollario: spiega che Grillo «vuol stare più vicino al movimento» - testuale - come un padre che decide di andare a vedere le partite del bimbo sugli spalti del campo rionale. Nonostante, si precisa, non abbia alcuna intenzione di trasferirsi a Roma: e anche questo è bello, perché ci conferma che l'amore non sa cosa sia la distanza fisica.

Carico d'amore, è ubiquest leader post-megafonico. Grillo si accorge che tra i suoi parlamentari c'è chi si pone il problema di un isolamento politico che non premia il Movimento e la sua forza e nemmeno aiuta il paese ad uscire dal guado. A questi, da leader, risponde gandhiano: «Chi non ci sta è fuori». Poi, perplesso di fronte alla sua stessa vaghezza, Grillo fa sapere a un dubbioso dei suoi che per quanto lo riguarda non è diverso da Scilipoti. E non serve ricordare chi sia Scilipoti: è uno che, dovunque fosse, se n'è andato in cambio di una vita più ricca di soddisfazioni, non si è limitato a porre un problema strategico al partito. Sottigliezze.

Infine, eccolo decidere - sulla base della sua non-violenza - che incontrerà i giornalisti un paio di volte al mese. Lui, Grillo. Come Berlusconi, come Marchionne, come il Bossi dei tempi andati. Amano le loro creature questi Davy Crockett dello startup.

## «Basta epurazioni. Sulle alleanze decidano gli iscritti»

A.C.  
ROMA

L'INTERVISTA

Walter Rizzetto

**Il deputato 5 Stelle: «Evitiamo i rischi di scissione, dobbiamo consultare la base, gli attivisti in rete. Noi siamo solo dei portavoce»**

«Orellana come Scilipoti? Non scherziamo. Non conosco persone più distanti da Scilipoti», spiega Walter Rizzetto, deputato a 5 stelle. «Non ha affatto proposto un'alleanza col Pd, men che meno vuole vendersi. Ha detto che bisogna cercare un confronto e un dialogo con altre forze politiche. In fondo anche Crimi e Lombardi sono andati da Bersani a marzo per parlare e dunque non vedo perché lui ora debba essere attaccato in questo modo».

E invece eccolo additato sul blog di Grillo come l'ultimo traditore. Dopo una estate decisamente nervosa tra voi 5 stelle. «È un momento di nervosismo per tutte le forze politiche, noi compresi. Ci sono dei nodi importanti da sciogliere, dalla decadenza di Berlusconi alla difficile navigazione del governo».

Cosa dovrebbe fare il M5S in caso di crisi? «Dobbiamo consultare la nostra base, gli attivisti in rete. Noi siamo solo dei portavoce».

Alcuni suoi colleghi, come Vito Crimi, sostengono che sul tema delle alleanze non c'è niente da consultare. Siete ontologicamente contrari...

«Io rispondo agli attivisti e a chi ci ha dato 8 milioni di voti, non ad altre logiche».

Se dunque la Rete vi dicesse che è necessario fare un nuovo governo per cambiare la legge elettorale?

«Sarebbe una indicazione importante,

di cui tenere conto. Poi è giusto che l'assemblea di tutti i parlamentari si riunisca per prendere una decisione definitiva. Ma gli elettori vanno ascoltati ed è quello che sto facendo in queste serate nei meet up del Friuli. Da tempo aspettiamo un portale per i referendum in rete, mi unisco ai tanti che lo chiedono a gran voce».

Rischia di arrivare dopo la crisi di governo?

«È un rischio possibile. Ma io non credo in una crisi prima del 9 settembre. Mi pare che Berlusconi stia cercando di fare pressioni sul Pd, sul governo e sui componenti della Giunta del Senato».

Di solito quando uno di voi finisce additato come reprobato per nome e cognome sul blog di Grillo poi viene espulso. Sarà un nuovo caso Gambaro?

«Io dico di no. Orellana non merita un trattamento del genere. Il caso Gambaro è già stato molto difficile, ci ha divisi. E non voglio neppure pensare che si ripeta. Il M5S ha bisogno di uno come lui, uno che il movimento ce l'ha dentro».

Stavolta il movimento rischia di dividersi? I segnali non mancano...

«Io mi auguro di no, abbiamo bisogno di tutto tranne che di una scissione».

Anche alla Camera non manca chi ha preso le distanze da Grillo difendendo Orellana...

«Conosciamo lo spessore della persona e non possiamo esimerci. Non stiamo parlando di un salimbando o di un opportunist. È sfido chiunque a dimostrare il contrario».

Il senatore Romani parla di un movimento diviso in due.

«Vedo soprattutto una gran voglia di discutere, di confrontarsi. Ben venga il contraddittorio. È questa la strada per risolvere anche il caso Orellana. Fino a sei mesi fa nessuno di noi si conosceva, non è così facile amalgamare un gruppo così ampio di persone».

Il senatore Battista ricorda a Grillo che nei giorni della candidatura di Rodotà al Colle si era parlato di «praterie» per un governo col Pd...

«Con Rodotà al Quirinale sarebbe stata forse un'altra storia. Ma ora bisogna guardare avanti, senza rimpianti. Nell'interesse non solo dei nostri elettori, ma di tutti gli italiani. Io per ora non vedo segnali di uscita dalla crisi».

E se l'espulsione di Orellana sarà ufficializzata da Grillo?

«Voterò no, come ho fatto nel caso della Gambaro».

Ma ci sarebbero conseguenze oppure alla fine accettereste un'altra epurazione senza fiatare?

«Mi pare prematuro parlarne ora, sono decisioni che vanno prese insieme ad altri colleghi. Intanto comincerò con l'epurare Berlusconi dalla vita politica». Non si potrebbe fare dando vita a un nuovo governo senza Pd?

«È una possibilità da valutare, anche perché sarebbe una via politica per archiviare Berlusconi. Ma in questi mesi ho imparato a conoscere il Pd e non vedo possibilità per una convergenza. La cosa più opportuna, in caso di crisi, sarebbe tornare al voto dopo aver cambiato la legge elettorale».

IL CORSIVO

Il decalogo M5S: no alle ciliegie, sì al mango

Il cibo: croce, delizia e ossessione per i grillini. Mentre il consorzio del Prosciutto di Parma valuta azioni legali contro l'ex comico, che ha parlato di rischio diossina per il Parmigiano e appunto per il prosciutto, ieri il senatore Carlo Martelli ha postato un video sul Facebook del reprobato Luis Orellana per ricordargli i principi chiave del M5S. Tra questi ci sono le mandorle e le ciliegie, quando e quali mangiare. «Voglio

volare alto, cos'è il M5S e cosa vuole? Cambiare questa società. Significa stop ai combustibili fossili, non usare il Suv, smettere di consumare cibi non locali che vengono dall'altra parte del mondo, come le ciliegie in inverno o le mandorle che vengono dagli Stati Uniti...». «E il mango? Capisco l'eccezione, quella è una pianta tropicale». Il militante è avvisato: «Se abbiamo capito questo, il voto per il M5S è ben speso». A.C.



l'Unità giovedì 5 settembre 2013

## ECONOMIA

# Marchionne promette un Suv a Mirafiori

- La produzione attesa nel 2015, investimento di circa un miliardo
- Per i lavoratori di Torino altra cig

LUIGINA VENTURELLI  
MILANO

La notizia, di per sé, è positiva: allo stabilimento Fiat di Mirafiori stanno per arrivare investimenti per quasi un miliardo di euro finalizzati alla produzione, entro la prima parte del 2015, di un modello Suv a marchio Maserati. Una vettura che, affiancata da un ulteriore modello a data da destinarsi, dovrebbe garantire il futuro produttivo ed occupazionale della storica fabbrica torinese che, insieme alle Officine Maserati di Grugliasco, andrà a formare quel polo del lusso presentato nei mesi scorsi dall'amministratore delegato Sergio Marchionne. La stessa notizia, se contestualizzata, è però meno entusiasmante di quanto sembri in prima battuta. Perché non si tratta di una novità assoluta, ma di promesse e indiscrezioni già sentite nei mesi scorsi, quasi la conferma di un ritardo. E perché, anche nel migliore dei casi e delle congiunture di mercato, prospetta per Mirafiori e per i suoi 5mila dipendenti un notevole ridimensionamento.

## LA LETTERA

L'annuncio è stato dato ieri ai sindacati firmatari del contratto aziendale del gruppo (esclusa quindi la Fiom), nel primo incontro con l'azienda fissato dopo la pausa estiva. Nel comunicato ufficiale diramato dal Lingotto, si legge infatti che verrà dato «inizio immediatamente al piano di investimenti necessario ad assicurare il futuro produttivo ed occupazionale dello stabilimento di Mirafiori» e che, a tal proposito, «sarà richiesta la proroga dell'attuale cassa integrazione straordinaria» in scadenza alla fine di settembre. Marchionne ha anche scritto una lettera ai dipendenti per vantare la «scelta coraggiosa» di «perseguire nel programma di investimenti in Italia nonostante il contesto economico e politico». Tutti gli altri dettagli, invece, sono stati rivelati dai dirigenti sindacali presenti all'incontro.



Lo stabilimento Fiat Mirafiori. Foto TACCA/INFORMA

Il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, ha precisato che l'investimento del gruppo sullo stabilimento torinese «avrà un valore di poco inferiore al miliardo di euro», e che porterà alla produzione di un Suv Maserati di alta gamma, destinato a finire sul mercato nella prima metà del 2015, mentre il leader confederale Luigi Angeletti ha aggiunto che ad esso dovrebbe aggiungersi in futuro «un'altra vettura». Altre risorse sarebbero destinate a Cassino. Si è spinto oltre il segretario Fismic, Roberto Di Maulo, secondo cui Fiat sta studiando «l'unificazione anche societaria degli stabilimenti di Grugliasco e di Mirafiori» per permettere il massimo utilizzo di impianti e personale, e creare a Torino «il polo del lusso».

È presto, però, per valutare le conseguenze che questa scelta del Lingotto avrà sui 5mila addetti della fabbrica, che da tre anni sono in cassa integrazione straordinaria, molti dei quali a zero ore, considerando che da un anno a questa parte - da che l'Alfa Mito è rimasta l'unica vettura in produzione - lavorano in nemmeno 1.500 e solo per tre giorni al mese. L'annuncio è positivo, ma per capirne l'effettiva portata bisognerà vedere i det-

tagli» spiega il segretario torinese della Fiom, Federico Bellono, secondo cui «è poco credibile sperare che le carrozzerie di Mirafiori vengano saturate con la produzione di un unico modello, per di più di fascia alta». Solo pochi anni fa, prima dell'esplosione della crisi attuale, lo stabilimento sfornava 180mila macchine all'anno, sette modelli su cinque linee produttive. «È impossibile sapere adesso quanti rientreranno. E non è un caso che si parli già di un secondo modello, ammissione implicita che una sola macchina non è sufficiente. In ogni caso, i lavoratori più fortunati si faranno quasi altri due anni di cassa integrazione». Per questo, probabilmente, si parla anche di una nuova società con Grugliasco: la Fiat Mirafiori ha quasi raggiunto i limiti temporali massimi di cassa integrazione.

Molto prudente anche la reazione di Giorgio Airaud, dirigente Fiom in prestito alla politica (Sely): «Siamo a una replica, alle promesse già fatte e finora non mantenute. Le supposizioni su quanti lavoratori rientreranno, poi, non si possono fare al netto del giudizio del mercato sui prodotti. La discussione da fare è come riportare la produzione in Italia».

...  
**Il manager scrive agli operai: «Abbiate fiducia». Ma ci sarà un nuovo taglio**

## Rappresentanza, il diritto di sciopero non si può toccare

### IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

IL TEMA DI UNA DISCIPLINA LEGISLATIVA della rappresentanza sindacale sta tornando di attualità, ma non nel modo corretto, almeno a leggere alcuni commenti. La questione, che si trascina da oltre mezzo secolo, viene infatti rilanciata a seguito della decisione della Fiat di applicare -finalmente- la sentenza della Corte costituzionale e di reintegrare la Fiom nel diritto alla rappresentanza nei luoghi di lavoro. La Fiat tuttavia ha corredoato questo adempimento obbligato con un oscuro avvertimento: si minaccia per l'ennesima volta di abbandonare la produzione in Italia se non verrà stabilita una regolamentazione di legge della azione sindacale. Il punto naturalmente è: quale regolazione? Non è mancato chi si è affrettato a dichiarare che una attuazione dell'art. 39 cost., sulla libertà sindacale e sulla contrattazione collettiva, sarebbe inutile se non si introducesse anche una parallela limitazione del diritto di sciopero, di cui all'art.40 cost., con l'obiettivo dichiarato di stabilire l'illegittimità *tout court* degli scioperi effettuati dopo la stipulazione di un contratto collettivo. Viene in mente quanto accadde nei primi anni '50 con il disegno di legge Rubinacci. A quel tempo la Cgil era favorevole ad una attuazione dell'art.39, che avrebbe assicurato la primazia contrattuale del sindacato maggioritario, ma contraria alla limitazione del diritto di sciopero, considerato non solo un diritto individuale indisponibile, ma, ancora di più, un diritto di natura politica, in quanto strumento di emancipazione della classe lavoratrice. La Cisl al contrario era favorevole a un intervento legislativo in materia di sciopero, in specie con riferimento ai servizi pubblici, ma contrarissima a una attuazione dell'art.39, in nome del principio della autonomia sindacale ma soprattutto per più pratiche ragioni di segno, ovviamente, opposto a quelle che muovevano la Cgil. In tale contesto la maggioranza governativa del tempo ebbe quindi la brillante idea di presentare un disegno di legge organico e iperrestrittivo, appunto il d.d.l. Rubinacci, in cui si affrontavano entrambi i temi con il risultato di sommare i dissensi di segno diverso. Non se ne fece quindi nulla, anche perché premevano altre urgenze: erano i tempi della legge truffa, molto più democratica -sia detto per inciso- dell'attuale Porcellum. Sul tema calò quindi un lungo sipario. Si consolidò quello che i giuristi hanno definito «ordinamento sindacale di fatto», privo di regole di legge, che ha ben funzionato finché ha retto l'unità tra le maggiori confederazioni ed è andato in crisi nelle fasi di divisione sindacale, ai tempi della rottura sulla scala mobile, del «Patto per l'Italia» del 2002 e, più di recente, degli accordi separati in tema di sistema contrattuale e nella vicenda Fiat. Di alcune, chiare e limitate regole di legge in materia di procedimento di stipulazione e di efficacia dei contratti collettivi c'è bisogno. Queste devono essere ispirate al principio di fondo stabilito dall'art.39. Non a caso le «rappresentanze sindacali unitarie» sono lo strumento essenziale, assieme ai criteri con cui misurare la rappresentatività dei sindacati e alle procedure negoziali, in un mix di strumenti di democrazia rappresentativa e democrazia diretta, previsto dagli accordi tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria del 2011 e del 2013. A questi accordi, con le dovute cautele, può darsi forza di legge. Ma attenzione. In quegli accordi non a caso è scritto che eventuali limitazioni nell'esercizio del diritto di sciopero (le clausole di tregua) valgono per le organizzazioni sindacali e non per i singoli lavoratori. Infatti il diritto di sciopero resta un diritto individuale ad esercizio collettivo, come ha affermato la migliore cultura giuslavorista, e non può quindi essere limitato salvo che ai fini di garanzia di beni costituzionalmente prevalenti, come nel caso dei servizi pubblici essenziali e di ragioni di sicurezza. Evitiamo quindi di farci prendere da velleitarie smanie organizzative à la Rubinacci, destinate a macinare acqua nel mortaio o addirittura a produrre danni, come accadde alla famosa gattina frettolosa.

## Così Fiat sceglie il «modello Cucinelli»

GIUSEPPE VESPO  
gvespo@gmail.com

Giuseppe Berta, storico dell'industria e docente alla Bocconi, cosa pensa dell'annuncio di Marchionne?

«Che è credibile. Rientra nella strategia di Fiat-Chrysler in Italia, che punta alla polarizzazione verso il segmento di alta gamma da una parte, con Grugliasco la Maserati e adesso Mirafiori, e dall'altra raccoglie l'eredità della specializzazione italiana nella produzione delle utilitarie, con in testa Pomigliano concentrata sulla Panda. È il «modello Cucinelli» - l'imprenditore umbro re del cachemire, ndr - una strategia comune a tutta l'industria che vuole esportare, che si concentra sulle fasce top di mercato nella convinzione che lì si trovino maggiori margini di guadagno. Pensi agli ultimi modelli Maserati, la lussuossissima «Quattroporte» e la «Ghibli».

Un suv e un miliardo, bastano per salvare Mirafiori?

«Mirafiori come simbolo della fabbrica di massa non esiste più, è finita. Con l'idea di un polo del lusso tra Grugliasco e Torino andiamo verso volumi produttivi e occupazionali molto contenuti. È chiaro che si tratta di un cambiamento radicale rispetto al ruolo storico che questa fabbrica ha avuto per la città, e non solo».

E i cinquemila operai che fine fanno?

«Non so quanti ne resteranno, è difficile dirlo. Certamente non tutti. Molti hanno anche un'età non più giovane. La ristrutturazione coinvolgerà anche loro».

### L'INTERVISTA

Giuseppe Berta

**Lo storico della Bocconi: la «nostra» Mirafiori non c'è più, il polo del lusso con Grugliasco apre una strada**

turazione coinvolgerà anche loro».

E l'indotto. Andrà ridimensionato?

«Certo. Il sistema auto sopravviverà solo se si riorganizzerà su numeri contenuti, se andrà verso lo snellimento. D'altra parte però, già oggi non vive solo per la Fiat. La presenza di Volkswagen è in crescita, a Giugiaro con Italdesign i tedeschi lavorano bene e seguono con interesse l'Italia».

Cambia l'auto ma sta cambiando anche Torino, tra le città più colpite dalla crisi.

«Non c'è dubbio. Fino ai primi anni Novanta Torino contava oltre l'undici per cento del Pil nazionale, adesso è sceso sotto l'8,5. Questo si spiega con il calo dell'occupazione industriale, iniziato prima della crisi e solo in parte sostituito dallo sviluppo del terziario. Un terziario povero, penso ai servizi alla persona, che non crea la stessa ricchezza dell'industria e i cui lavoratori sono meno tutelati. Negli ultimi vent'anni la contrazione è stata continua. Oggi Torino non ha un motore forte di

sviluppo. Un tempo c'era la Fiat e il sistema industriale, al quale si accompagnavano le assicurazioni, penso alla Sai e alle banche come San Paolo. L'indebolimento della città è complessivo. Io abito al centro e le uniche attività che vedo nascere sono pizzerie e kebab. Se ci fosse un'alternativa, avremmo molti meno pizzerai improvvisati».

Come se ne esce?

«La mia idea, quella che presentai a Chiamparino, era fare di Torino un luogo di aggregazione per i lavoratori della conoscenza, come Milano, dove è incentivato lo sviluppo di nuovi studi professionali e attività specializzate. C'è un giovane economista italiano, stimato anche da Obama, che si chiama Enrico Moretti. Sostiene che le «fabbriche del futuro» sono le città piene di giovani creativi». Certo, ma i giovani andrebbero a Mantova. Da noi non c'è nulla, e scappano».

Come vede l'impegno del governo?

«Con l'Imu ha sprecato la possibilità di distribuire bene qualche risorsa disponibile».

Su Internet la gente commenta: «Ancora false promesse da Marchionne. Tre anni fa l'investimento era di venti miliardi di euro, oggi è di uno».

«Se mette insieme Pomigliano, Melfi, Grugliasco, la Sevel e quest'ultimo progetto, arriviamo quasi a cinque miliardi. È chiaro che non sono i venti promessi e mai visti con l'industria italiana, ma proprio per questo sono più credibili. Bisogna fare in fretta, però, far sì che Mirafiori riparta. Questa promessa va mantenuta».



**ECONOMIA**

# Europa, recessione finita Italia perde competitività

● **L'Eurozona migliora e torna in positivo, tranne noi e la Spagna**  
● **Perdiamo posizioni nella classifica dei Paesi più competitivi**

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

L'economia europea è fuori dalla recessione, ma non quella italiana, che per giunta continua a sprofondare nelle classifiche internazionali sulla competitività. Ieri l'ufficio statistico europeo Eurostat ha pubblicato le stime relative al Pil dell'eurozona, che nel secondo trimestre dell'anno è aumentato dello 0,3% rispetto al periodo precedente. Le grandi economie dell'area euro vantano una ripresa già sostenuta, come in Germania dove nel secondo trimestre dell'anno il Pil è cresciuto dello 0,7%, o in Francia con un +0,5%. Il Portogallo, che ha beneficiato degli aiuti europei, ora è il primo in classifica con un +1,1%. Tra i grandi Paesi a restare indietro sono l'Italia, ancora in recessione con un -0,2%, e la Spagna, con -0,1%, in attesa di tempi migliori, ma forse non così vicini.

## UN PUNTO DI SVOLTA

Sicuramente si tratta di un "punto di svolta", ha commentato il portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, ma dire che la crisi è finita è "quantomeno prematuro", soprattutto per "gli alti livelli di disoccupazione in molte parti d'Europa". Per il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, "a differenza di un anno fa ora è largamente riconosciuto che l'eurozona resterà intatta".

Ma adesso che è passato il picco dell'emergenza per i conti pubblici Bruxelles insiste sempre di più sulle riforme strutturali, quelle che dovrebbero aiutare a crescere e a ridurre il divario tra Nord e Sud d'Europa. "Finanze sane e competitività sono le due facce della stessa medaglia", ha detto il portavoce di Rehn, "ecco perché è essenziale che il tempo aggiuntivo concesso ai Paesi membri per ridurre il deficit venga realmente usato per accelerare le riforme strutturali per la crescita e la creazione di posti di lavoro".

La Commissione ha ammonito che controllerà attentamente l'attuazione

## I PAESI PIÙ COMPETITIVI

| Dati in %       | Punteggio |
|-----------------|-----------|
| 1. SVIZZERA     | 5,67      |
| 2. Singapore    | 5,61      |
| 3. Finlandia    | 5,54      |
| 4. Germania     | 5,51      |
| 5. Stati Uniti  | 5,48      |
| 6. Svezia       | 5,48      |
| 7. Hong Kong    | 5,47      |
| 8. Olanda       | 5,42      |
| 9. Giappone     | 5,40      |
| 10. Regno Unito | 5,37      |



## COSÌ LA POSIZIONE DELL'ITALIA

49. ITALIA 4,41 (49° nel 2012-13)

## I PAESI DAVANTI ALL'ITALIA

|                |      |
|----------------|------|
| 23. Francia    | 5,05 |
| 30. Porto Rico | 4,67 |
| 33. Oman       | 4,64 |
| 35. Spagna     | 4,57 |
| 42. Polonia    | 4,46 |
| 47. Barbados   | 4,42 |

Fonte: The Global Competitiveness Index

LaPresse-L'Espresso

da parte di ciascun Paese delle raccomandazioni ripetute nella riunione dei ministri delle Finanze europei a luglio. Inoltre, ha ricordato il portavoce, "a inizio novembre pubblicheremo le previsioni d'autunno, che terranno conto dei piani di bilancio 2014, che gli Stati membri devono adottare entro il 15 ottobre".

In quell'occasione il governo italiano dovrà specificare dove troverà i soldi del mancato gettito dell'imposta sulla casa abolita. Il dossier riforme però rischia di essere ancora più scottante di quello sui conti pubblici, visto che l'economia italiana continua a non crescere e ad essere bocciata da tutte le analisi.

## PERSI SETTE POSTI

L'ultima doccia fredda è arrivata dalla pubblicazione del rapporto sulla competitività globale redatto dagli analisti del World Economic Forum di Ginevra, in Svizzera. Rispetto all'anno scorso l'Italia è scesa dal 42esimo al 49esimo posto nella classifica delle economie più competitive del pianeta. Sono più competitive della nostra le economie di Paesi come Puerto Rico, Estonia, Lituania, Cile, Azerbaigian, Panama, Polonia e Barbados. Sull'ennesima retrocessione hanno pesato soprattutto i ritardi nell'efficienza del mercato del lavoro e nello sviluppo del mercato finanziario.

In testa alla classifica dei 148 Paesi si riconferma la Svizzera, seguita da Singapore e Finlandia. Il quarto posto se lo aggiudica la Germania, che sale di due posizioni, mentre al quinto arrivano gli Stati Uniti, anche loro promossi di due posizioni.

La classifica è stata stilata in base a un Indice globale di competitività (Gci) costruito con una media ponderata di punteggi in diversi fattori che coprono 12 categorie, tra le quali istituzioni e infrastrutture, salute e istruzione superiore, efficienza del mercato di beni e servizi, efficienza del mercato del lavoro, sviluppo del mercato finanziario, tecnologia e innovazione.

Secondo gli esperti del World Economic Forum negli ultimi anni l'Europa si è concentrata sulla gestione dei debiti pubblici eccessivi e sugli sforzi per evitare il collasso della moneta unica, trascurando le questioni legate alla competitività. Ora però, si legge nel rapporto, i Paesi del Sud come Italia, Spagna (35esimo posto), Portogallo (51esimo posto) e Grecia (91esimo posto) devono affrontare le debolezze nel funzionamento e nell'efficienza dei propri mercati, promuovendo l'innovazione e migliorando l'accesso al finanziamento.

...

**Bruxelles conferma: finanze sane e controllo dei conti sono alla base del miglioramento**

# Rimborsi Pa 7,2 miliardi già pagati ai fornitori

ANDREA BONZI  
twitter@andreaonzi74

Hanno superato quota 7 miliardi i soldi effettivamente restituiti dalle pubbliche amministrazioni ai propri creditori. Si tratta di poco più di un terzo (il 36%) dei denari stanziati dallo Stato. Il dato è stato diffuso ieri dal ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha ricordato come lo Stato abbia erogato agli enti pubblici debitori 17,9 miliardi di euro, pari al 90% dei 20 miliardi stanziati dal decreto legge 35/2013 detto «sblocca debiti».

Rispetto al precedente aggiornamento del 6 agosto scorso, l'accelerazione è stata notevole: in meno di un mese si è registrato un incremento di 2,2 miliardi nei pagamenti effettuati ai creditori, mentre le disponibilità fornite ai debitori si avvicinano allo stanziamento complessivo previsto per l'anno in corso. Inoltre risulta che i 4,2 miliardi messi a disposizione delle Regioni per il comparto sanitario, e da queste già parzialmente trasferiti ai ospedali e aziende sanitarie locali, siano in questi giorni in pagamento ai creditori. «Stiamo continuando a spingere liquidità nel sistema degli enti pubblici, che a loro volta procedono al pagamento dei rispettivi creditori», osservano da via XX Settembre. Lo sforzo proseguirà: sono già pronti ulteriori 7,2 miliardi di euro da «rimborsare» nel corso dell'anno.

Sul tema si fanno sentire anche le Province: su 1 miliardo e 161 milioni di euro concessi a questi enti locali per pagare le fatture inviate alle imprese, 970 milioni di euro sono stati già saldati. Una cifra pari all'83% del totale, che fa gonfiare il petto ad Antonio Saitta, presidente dell'Unione province italiane (Upi), di cui pure si attende la riforma (e forse la cancellazione) entro fine anno.

Dure critiche, invece, da Renato Brunetta, presidente dei deputati Pdl: «Solo 7,2 miliardi su 20 stanziati, andando avanti di questo passo possiamo dimenticarci l'effetto shock sull'economia che ci attendevamo dal pagamento dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni». Secondo l'ex ministro berlusconiano, siamo di fronte a «un fallimento dei governi Monti e Letta. E la responsabilità è del ministro Fabrizio Saccomanni, che non ha ancora saputo imprimere l'accelerazione necessaria».

# Al G20 lotta all'evasione e speranze di ripresa

L'Italia si presenta al vertice del G20 di San Pietroburgo con le misure adottate recentemente dal Governo, che vanno in una direzione nel complesso positiva, con beneficio d'inventario per i provvedimenti compensativi, ma anche con la posizione di unico paese del G7 ancora in recessione. Le stime del Pil dell'Ocse (-0,4% nel terzo trimestre e -0,3 per il quarto) preannunciano un calo nell'anno previsto nell'1,8% (1,7 secondo la Relazione del Governo al Parlamento), a fronte dello 0,7 e dello 0,3% rispettivamente di Germania e Francia - per limitarci all'Unione europea - che, insieme ad altri paesi, porteranno in territorio positivo il Pil dell'area nel 2013. Si può dire che non si tratta di un fulmine a ciel sereno, essendo ampiamente prevista in Italia la caduta del Prodotto nell'anno. Se non si riattiva la crescita, anche attuando tempestivamente l'insieme delle riforme finora deliberate, per sospendere l'occupazione si potrà far leva solo sulle misure contrattuali e sulle incentivazioni, ma conti-

## L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

**Il governo italiano è in una posizione delicata, tra minacce di crisi politica e l'urgenza di trovare nuove risorse per rispettare gli impegni internazionali**

nuerà a mancare il propellente fondamentale. Di qui l'importanza della prossima legge di Stabilità, se alla sua presentazione si arriverà senza che la vicenda della decadenza di Berlusconi abbia portato all'interruzione dell'attività del Governo: un evento che getterebbe il Paese nel caos e lo esporrebbe al netto calo di

fiducia internazionale. La legge di Stabilità dovrà essere l'occasione per riprendere il cammino delle riforme di struttura e per provvedimenti che abbiano un impatto a breve per l'impresa e il lavoro - innanzitutto la diminuzione del cuneo fiscale - come richiesto anche dal documento dei sindacati confederali e della Confindustria. Ma non va dimenticato che per i provvedimenti, adottati o da adottare, che abbisognano di adeguate coperture - a cominciare dall'Iva e dalla seconda rata dell'Imu - occorrerà reperire risorse entro l'anno per oltre 4 miliardi. Si dovranno, allora, compiere salti mortali agendo sulla spesa e intensificando la lotta all'evasione e all'elusione per le misure compensative e per le esigenze della crescita in sede di Legge di Stabilità, anche perché si è ribadito dal Governo il rigoroso rispetto del parametro europeo del deficit/Pil, usciti come siamo solo di recente dalla procedura di infrazione comunitaria. La linea del "tax free", già non rispettata nella prima tranche dei provvedimenti, principale

dei quali la soppressione del pagamento della prima rata Imu, non reggerà a maggior ragione e sarà necessario anticipare almeno l'introduzione della "tassa di servizi". Ma su tutto grava il rischio politico, materializzandosi il quale si ripristinerebbe il circolo vizioso tra debito sovrano ed esposizione del sistema bancario, che presenta, nella solidità di fondo, alcuni punti di debolezza.

Se, allora, si escludono rinegoziazioni della nostra posizione in sede comunitaria e se, addirittura, nella predetta legge di Stabilità si dovranno indicare le misure per evitare che si superi il tetto del rapporto deficit/Pil del 3% nel 2014-2015, è forte l'interesse che a livello europeo e, ancor più internazionalmente, si adottino indirizzi che favoriscano il rilancio dell'economia globale che ora è solo in lenta risalita. Il vertice del G20, una parte rilevante ancorché informale del quale sarà dedicata alla crisi siriana, dovrebbe impartire indirizzi concreti su crescita e occupazione anche attraverso il coordinamento delle politiche fiscali.

Il contrasto dell'evasione, dei paradisi fiscali e dell'erosione delle basi imponibili nonché del trasferimento dei profitti delle multinazionali sarà una delle materie del vertice, dopo che numerose volte è stata finora affrontata, senza che si sia passati decisamente agli atti conseguenti. È da sperare che in questa circostanza i risultati siano evidenti. Ma, più che altri paesi, l'Italia avrebbe bisogno che non si attuasero brusche manovre di rientro dalle politiche espansive non convenzionali in campo monetario, come si paventa per il "quantitative easing" della Federal Reserve, e che si realizzasse un coordinamento tra le principali aree monetarie. In definitiva, un contesto europeo e internazionale più favorevole riverbererebbe i propri effetti anche sull'Italia. È vero che il rilancio, per usare l'espressione einaudiana, "sta in noi", ma oggi, per i vincoli ai quali siamo soggetti, si rende necessario un ruolo diverso dell'Europa e dei vertici, che non appaiano più in una mera funzione sindacatoria.

**COMUNITÀ****Il commento****La firma del Cavaliere svisciva i referendum****Emanuele Macaluso**

SEGUE DALLA PRIMA

Ci sono poi le proposte di referendum sui temi della giustizia ed è su questo che vorrei dire qualcosa. Osservo subito che considero un errore di Pannella quello di avere chiesto (e ottenuto) l'adesione di Berlusconi, il quale ha firmato tutto, anche la richiesta di abolire leggi volute e fatte dai suoi governi. Ma l'errore di Pannella è di non avere capito che la firma del Cavaliere, nel momento e nelle condizioni in cui è stata apposta, abbassa la credibilità di tutta l'operazione messa in campo dai radicali.

Ieri, Marco Boato, sul *Foglio*, ha ricordato che fu proprio il Cavaliere a rovesciare il tavolo della Bicamerale dove era stata elaborata una riforma della giustizia (la bozza Boato) in cui si ritrovano i temi oggi riproposti dai referendum. E in questi venti anni, il Pdl al governo e all'opposizione ha proposto e votato solo leggi *ad personam*. Non solo, ma ogni volta che un'iniziativa giudiziaria delle Procure o una sentenza dei giudici riguardava il Cavaliere, subito il suo partito e i suoi ministri «minacciavano riforme» per punire i magistrati disubbidienti. Cosa vale oggi la firma di Berlusconi dopo quel che ha detto e fa dire ai suoi giornali e tv sulla recente sentenza della Cassazione? A mio avviso vale meno di zero: fa assumere ai referendum un carattere strumentale e vendicativo. Ho fatto queste osservazioni perché ritengo che alcuni temi sulla giustizia riproposti dai radicali con i referendum, per quel che mi riguarda, siano da accogliere. Anche se sarebbe molto meglio affrontarli in Parlamento, con un confronto serio e sereno, ascoltando anche le idee e le opinioni delle associazioni dei magistrati. Le quali dovrebbero superare le barriere corporative che spesso alzano quando si affrontano temi di riforma. Tuttavia, proporre le riforme della giustizia per punire

nire i magistrati disubbidienti o comunque contrapponendosi a essi come un nemico da abbattere è un errore. Questo non significa accettare veti dai magistrati: l'autonomia del Parlamento non può essere messa in discussione.

Per non farla lunga su tutti i temi ne scelgo solo uno che a me sembra centrale: la separazione delle carriere, tenendo ben ferma l'indipendenza dei giudici e dei pm. Giovanni Falcone aveva notato che la riforma del processo, da inquisitorio ad accusatorio, imponeva la separazione delle carriere. Non si è fatto nulla con danno, a mio avviso, anche per l'immagine della giustizia e degli stessi magistrati. Infatti l'ibrido italiano è fonte di equivoci, di accuse, fondate e non, di collusione tra pm e giudici. Noto che su questi temi nel Pd non si discute. Eppure la questione giustizia è centrale per uno svolgimento «normale» della democrazia italiana. In questi anni su questi temi l'agenda l'ha imposta Berlusconi con i suoi processi, le sue cam-

pagne contro le «toghe rosse» e le sue iniziative legislative.

La replica giustizialista del *Fatto* e gli altri centri di attività politica, sembra a molti come la più radicale ed efficace opposizione, mentre in effetti si configura come l'altra faccia di una contesa sulla giustizia come questione che riguarda una persona e non i cittadini tutti. Nel Pd, dopo qualche sortita dell'ex responsabile della giustizia Andrea Orlando, che appariva come iniziativa personale, sul tema si tace o si glissa. E il dibattito pregressuale - Renzi sì, Renzi no -, prescinde da tutti i temi che oggi stringono la società italiana. La giustizia tra questi.

Ho detto che la questione ha un rilievo e una complessità tale da preferire una soluzione che coinvolga il Parlamento. Ma, se questo non avviene e i referendum arrivano alle urne, molti, come me, pensano che questa diventi la sola risposta possibile a chi trova mille scuse per non fare niente. E voteremo.

**Maramotti****La polemica****Caro Orfini, non siamo noi i trasformisti****Gennaro Migliore**  
Deputato Sel

«C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEL SOLE, ANZI D'ANTICO...» SCRIVEVA PASCOLI. Così pare a me, leggendo commenti prigionieri di un pensiero modernista ridotto a un tweet e di una cultura politica che non ha mai fatto i conti seriamente con la presunzione di superiorità, vizio pericoloso dal quale bisognerebbe fare lo sforzo di emanciparsi. Su queste pagine ieri Matteo Orfini dava del trasformista a me e a Sel, con la superficiale violenza di chi si incarica di dare voce ai custodi del Sacro Fuoco della sinistra. Lo spunto sarebbe un mio presunto «endorsement» a Matteo Renzi. Anche se informarsi meglio non fa mai male a proposito delle dichiarazioni altrui, vorrei affrontare in realtà la questione delle larghe intese, ovvero quanto sia «responsabile» e «progressista» fare un governo con il partito di Berlusconi.

Siamo in una fase confusa con il Pd che,

pur con la lodevole fermezza sulla questione della decadenza, intende per «responsabilità» mantenere in piedi questa strana maggioranza. C'è una sorta di mantra: «I problemi di Berlusconi non possono incidere sul governo che è l'unico governo possibile». Tutti sanno che non è così, che sarebbe più utile al Paese cercare una nuova maggioranza in Parlamento. Evitando però di pescare nuovi Scilipoti nel Pdl e rivolgendosi esplicitamente a chi possa condividere un programma essenziale e a tempo: esodati, precari, scuola e, ovviamente, legge elettorale e conflitto d'interessi. Purtroppo la tattica del sopravvivere per rinviare e rinviare per sopravvivere sta prendendo il sopravvento. Per molti elettori del centrosinistra contrastare le larghe intese è più progressista che sostenerle, anzi il sostegno convinto alle larghe intese dimostra il vizio d'origine di una classe dirigente che annuncia una cosa in campagna elettorale e ne fa un'altra quando le urne si chiudono. Di Orfini ricordo più il «mai con Berlusconi» che l'attuale sostegno all'esecutivo. Come pure ricordo che i 101 voti contro Prodi sono tutt'ora anonimi e rimossi dal dibattito.

Al secondo turno delle primarie Sel votò Bersani e io lo rifarei, poiché li si investiva in un progetto come «Italia, bene comune». Oggi penso che sia necessario, come dice Bettini, costruire un «campo largo» dove valga, per tutto il centrosinistra, la democrazia deliberativa e partecipativa descritta da Barca, anche per favorire un profondo ricambio della classe dirigente. Così come credo sia fondamentale partecipare attivamente

al dibattito dei socialisti europei sul destino dell'Europa, come abbiamo chiesto noi di Sel, evitando sterili chiusure nazionaliste.

Perciò non faccio endorsement per alcun candidato alla segreteria del Pd, anche se ovviamente considero il suo congresso come un evento imprescindibile. Non tifo per Renzi, ma non sono nemmeno così ottuso da negare che molti uomini e donne di sinistra siano persuasi che egli interpreti il cambiamento di cui abbiamo bisogno. Di Cuperlo, pur riconoscendo affinità e apprezzando molte parti del suo documento, trovo infondato il presupposto del sostegno alle larghe intese, seppure nella forma precaria dello stato di necessità. Per me è importante che si riproponga esplicitamente la ricostruzione del centrosinistra, come dice Cuperlo più chiaramente, e che si contestino le larghe intese, come Renzi fa intendere con più nettezza. Civiti è ancora più chiaro sul punto, ma davvero non si tratta di schierarsi quanto di capire, essendo un dibattito che appartiene a tutto il centrosinistra.

Ogni occasione mi pare utile per discutere seriamente di come restituire sostanza autonoma a una sinistra smarrita, divisa, che ha imprecato contro se stessa fino a far diffidare sistematicamente il suo popolo della propria buona fede. Non basta dirsi di sinistra, snocciolando il rosario degli impegni per il futuro.

Bisogna fare qualcosa di sinistra, a partire dalla esplicita messa in discussione dello stato d'eccezione permanente, di cui gli ultimi due governi non sono che la manifestazione data nel contesto italiano.

**L'analisi****Sindacati e imprese sfidano il governo, ma anche il Pd****Giampaolo Galli**

**IL DOCUMENTO FIRMATO A GENOVA DA SINDACATI E CONFINDUSTRIA RIPETE CONCETTI DETTI E RIDETTI TANTE VOLTE.** Ma ripetere le cose ovvie è utile, anzi necessario, nei momenti in cui le cose ovvie sembrano dimenticate. Ed è un bene che le dicano insieme imprese e sindacati. Non era scontato che riuscissero a farlo. In momenti di grandi difficoltà può prevalere il senso di responsabilità e la consapevolezza dei destini comuni, ma possono anche prevalere le spinte corporative volte ad accaparrarsi, l'uno contro l'altro, le poche risorse disponibili. È prevalsa la responsabilità ed è auspicabile che ciò si traduca in comportamenti conseguenti e dunque in accordi su tutte le questioni che riguardano direttamente le parti sociali: dai contratti, alla flessibilità in entrata, al problema posto da Fiat di una legge sulla rappresentanza.

La prima cosa ovvia del documento è enunciata in apertura: la governabilità è un valore da difendere perché vuol dire stabilità ed è «condizione determinante per riavviare un ciclo positivo della nostra società». Concetto ovvio appunto, ma che è quanto mai utile ripetere in un contesto in cui il Pdl procede con inaccettabili aut aut e a giorni alterni minaccia di togliere il sostegno al governo. Nel giugno scorso il ministro Saccomanni fu quasi sbeffeggiato per avere parlato di segnali di ripresa, sia pur deboli, a fine anno. Oggi questa analisi è condivisa da quasi tutti i centri di ricerca. E tutti sottolineano però che una crisi di governo, al buio e senza sbocchi possibili o ragionevoli, rimetterebbe in discussione questa prospettiva ed esporrebbe l'Italia ai venti gelidi dei mercati internazionali, quei venti che in questi giorni si stanno abbattendo, con la forza di un ciclone, sui quasi tutti i Paesi emergenti. Chi ha il polso della situazione economica - le parti sociali fra questi - non riesce a distogliere lo sguardo da questi sviluppi. Su queste cose non si scherza. Anche perché, come ha ripetuto di recente il direttore del Fondo monetario Christine Lagarde, la crisi dei debiti sovrani nell'eurozona è tutt'altro che superata; si è fatto qualche passo avanti, gli spread si sono ridotti, ma la brace è ancora ardente e basta poco per riattizzarla. L'incertezza politica in Italia è citata dagli analisti come uno dei principali fattori di rischio che incombono non solo sull'euro e sull'Europa, ma sulle prospettive dell'economia mondiale.

Nella valutazione delle parti sociali si può cogliere anche un messaggio per il Pd che, interpretando, può essere letto così: non ci occupiamo delle vostre faccende interne e del vostro congresso, ma ricordatevi anche voi che la stabilità è un valore. Insomma fate quello che volete, ma non mettetevi in difficoltà il governo. I prossimi giorni saranno cruciali per capire se il messaggio è pervenuto.

Il secondo concetto ovvio del documento è che la governabilità assume un significato concreto solo se genera adesso soluzioni ai problemi reali delle imprese e del lavoro. E qui viene la stoccata che non è piaciuta al Pdl: «Le iniziative promosse in questi giorni per assicurarla (ndr la governabilità) hanno però sottratto risorse che sarebbero state meglio impiegate per misure più efficaci per il rilancio delle imprese e il sostegno dei lavoratori». Il linguaggio è cauto e giustamente rispettoso dell'esigenza di assicurare la governabilità, ma la sostanza è chiara: la priorità non è l'Imu, ma il lavoro e le imprese. Per il Partito democratico questo è un altro concetto ovvio, ripetuto un numero infinito di volte. Ma è utile ripeterlo, dal momento che alla fine il governo ha dovuto fare diversamente. In queste parole c'è la piena consapevolezza che la condizione del nostro bilancio pubblico non consente di fare tutto: Imu, Irap, cuneo fiscale, riduzione del prelievo sui redditi bassi, credito d'imposta per la ricerca ecc. In realtà, per ora non siamo neanche riusciti a coprire seriamente l'abolizione della prima rata di giugno, a meno della clausola di salvaguardia che prevede altri aumenti degli acconti Irap e Ires e delle accise. I famosi 16 miliardi all'anno di tagli promessi da Berlusconi in campagna elettorale - 80 miliardi in cinque anni - sono non pervenuti. Saccomanni ha individuato tagli veri, non lineari, sul 2013 per circa un miliardo. Il Pdl protesta contro i tagli e rilancia con mega proposte propagandistiche. Verrebbe voglia di dire un sonoro basta, un basta alla demagogia e alle chiacchiere. Ma è bene che prevalga la responsabilità, oltre all'ammirazione per la pazienza di Letta e Saccomanni.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**4 Primo piano****il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013**Governo e partiti**

Il Presidente del Consiglio è in Russia per il G20 di San Pietroburgo

**Letta "snobba" ogni minaccia***Incurante dei venti di crisi che soffiano sull'esecutivo  
«Il dovere è quello di andare avanti per il bene dell'Italia»*

di FEDERICO GARIMBERTI

SAN PIETROBURGO - Incurante delle "turbolenze" dovute alla condanna del Cavaliere, Enrico Letta continua a fare professione di "ottimismo" sulla durata del governo, convinto che anche il Pdl sappia che gli italiani vogliono risposte ai problemi del Paese non una crisi dalle conseguenze imprevedibili.

Sarà che al G20 di San Pietroburgo, alle prese con una crisi siriana che rischia di far ripiombare il summit in un clima da guerra fredda, il rumore dei tamburi di guerra del Pdl si sentono appena. Sarà che la strategia decisa dal premier pare tesa a mostrarsi lontano dalle beghe politiche, per non rimanervi involti certamente, ma anche per mostrare agli italiani che lui pensa solo ai problemi del Paese. Fatto sta che il capo del governo sembra quasi snobbare le nuove minacce arrivate da Arcore. «Io sono ottimista e ho il dovere di essere determinato perché gli italiani aspettano delle risposte concrete», afferma Letta, intervistato da canale al news "Russia 24". Crede nel partito di Silvio Berlusconi? gli chiede l'intervistatrice. «Beh, Silvio Berlusconi è uno dei leader di partito che sostengono il mio governo», svincola il capo del governo. E il nuovo ultimatum trapelato dal Pdl? insiste la giornalista (molto preparata sulle vicende interne italiane). «I quattro mesi di lavoro dimostrano che la maggioranza può lavorare insieme» e «credo che sia molto importante che si continui a farlo per il bene dell'Italia e degli italiani», risponde secco Letta. Che non manca di ricordare come non si debbano «sciupare le opportunità di ripresa che si intravedono all'orizzonte. Un modo elegante per ricordare al Cavaliere e ai "falchi" pidellini che il prezzo della crisi, sempre che si vada alle urne, sarebbe alto in termini di consensi.

Concoetti ribaditi in un'intervista concessa martedì al giornale messicano "Reforma", dove ammette che tenere insieme la maggioranza comporta un «esercizio di equilibrio continuo», ma affronta anche con un certo distacco i problemi giudiziari dell'ex premier: «La mia testa è concentrata sugli obiettivi di medio-lungo termine»: solo così posso «lavorare senza farmi distrarre dalle turbolenze del momento». L'orizzonte temporale cui guarda non cambia: 18 mesi, il tempo che il governo si è dato per realizzare le riforme costituzionali e chiudere il semestre di presidenza Ue. Ma non è un passo indietro rispetto a quel «il governo non ha più scadenza» pronunciato subito dopo l'approvazione del pacchetto Imu. Perché, aggiunge speranzoso, a inizio 2015 «si deciderà se sarà necessario ritornare alle urne oppure proseguire.

Di Italia, insomma, vuole parlare il meno possibile. Si dilunga molto di più sui dossier del G20. A cominciare dalla Siria. Confida che la «leadership» del padrone di casa, Vladimir Putin (che incontrerà a oggi in bilaterale insieme ai leader di Cina e Brasile), riesca a far trovare una so-

luzione "politica" che eviti l'uso della forza. Ribadisce che l'uso di armi chimiche è un crimine contro l'umanità che va "punito" e che il regime di Assad deve lasciare il posto ad un governo "transitorio", ma pure che senza il via libera dell'Onu l'Italia non parteciperà a operazioni militari. Al G20 chiede inoltre che dia risposte concrete al "dramma" dei flussi migratori in arrivo dal Medio Oriente, gran parte dei quali gravano sulla sola Italia.

Sul fronte economico, complici quattro ore in aereo con il ministro dell'Economia Saccomanni (anche lui al Summit), ribadisce di vedere il futuro «in modo più ottimistico»: a fine avremo anche noi il "segno più", assicura. Serve però l'impegno di tutti e soprattutto delle banche centrali che, prendendo ad esempio la "saggezza" di Mario Draghi, devono mantenere bassi i tassi di interesse. Solo così si potrà garantire la necessaria liquidità all'economia.



Napolitano e Berlusconi in una foto d'archivio

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - «In questo governo io non ci credo più». Silvio Berlusconi scende in trincea e mette in chiaro questo semplice concetto parlando con i suoi. Lo aveva fatto due sere fa nel corso di una riunione con Denis Verdini ed Angelino Alfano e lo ha ribadito ieri mattina, a diversi dirigenti del Pdl, invitandoli a

**IL RETROSCENA****La trincea del Cavaliere e il gelo con il Colle**

rientrare al più presto a Roma per partecipare venerdì pomeriggio alle 16 all'ufficio di presidenza del "redde rationem" sul governo. Riunione poi annullata, facendo prevalere ancora una volta una posizione più attendista.

L'ultimatum sarebbe stato congelato nel pomeriggio quando è scattato il solito pressing delle colombe (Alfano e Gianni Letta in testa) che sono riuscite a frenare i "venti di guerra" ottenendo da parte dell'ex premier la decisione di sconvocare il parlamentino del partito in attesa del 9 settembre, giorno in cui si riunirà la giunta per le autorizzazioni. Ma ora è gelo totale con il Colle, si ragiona in ambienti del Pdl, dopo gli attacchi del "Giornale" al Quirinale. Un gelo che ha bloccato al momento tutti i contatti e che vede il fidatissimo Letta intento nella delicata opera di riannodare i fili del dialogo con Giorgio Napolitano, in attesa di qualche segnale più distensivo dal Pd e studiare nuove soluzioni.

L'idea di concedere ancora del tempo prima dello show down la dice lunga sulla strategia

del Cavaliere, che a tutti i suoi interlocutori, siano essi falchi o colombe, fa intendere di non aver preso ancora una decisione finale. Il Cavaliere - racconta chi lo conosce bene - ormai non confida più in nessuna soluzione positiva: lo non ci sta a farmi cucinare a fuoco lento - è il refrain ripetuto ai suoi interlocutori - preferisco giocarmi il tutto per tutto con nuove elezioni. E fa queste considerazioni convinto che l'idea che possa nascere un nuovo governo, se il Pdl dovesse staccare la spina, sia del tutto impraticabile.

Napolitano - gli avrebbero spiegato - non può fare altro che sciogliere le Camere perché altre maggioranze non sono possibili. Ma è proprio il Colle in questo momento la spina nel fianco più dolorosa per l'ex capo del governo.

Mai forse come in questo momento i rapporti sono stati ai minimi storici. Il Cavaliere ormai ripete a tutti di non fidarsi del presidente della Repubblica il quale, agli ambasciatori pidellini avrebbe fatto intendere di non aver più nulla da dire in merito alla "situazione" di Berlusconi.

Il segretario democratico: «L'ha votata anche il Pdl. Mi sembra strano che ora la trovino incostituzionale»

**Il refrain di Epifani: «La legge Severino è legittima»**

di DARIS GIANCARLINI

PERUGIA - Sulla legge Severino, in base alla quale si dovrebbe ratificare la decadenza da parlamentare di Silvio Berlusconi, il segretario del Pd Guglielmo Epifani ribadisce di «non trovare motivi di illegittimità costituzionale». E per questo, dice dalla festa democratica di Perugia nel giorno in cui il Pdl torna a chiedere in causa il Pd, i dem non esisteranno al momento del voto in giunta.

Il segretario conferma in pieno la linea del Pd sul tema che mette a rischio la tenuta del governo Letta. Epifani ha voluto ribadire che la giunta del Senato «è un organo paragrafario e non giudiziario» e questo la dice lunga anche sulla possibilità da parte della giunta di adire alla Corte costituzionale: secondo noi non ci sono queste ecce-

zioni per come è stata congegnata la legge». Anzi, chiosa il leader Pd, «trovo anche strano che una legge votata a dicembre, improvvisamente, anche a chi l'ha votata, il legittimo dal punto di vista costituzionale. Se lo era, bisognava accorgersene prima».

Ma quella sulla legge Severino non è l'unica critica di Epifani alle posizioni del Pdl. «Ancora una volta», osserva, in riferimento alle dichiarazioni odierne di alcuni esponenti del partito di Berlusconi - assistiamo a toni più o meno minacciosi che poi diventano più o meno minacce nei confronti del Paese, dell'Italia, della sua condizione della sua stabilità dello sforzo che sta facendo per uscire dalla crisi. In uno stato di diritto i cittadini sono tutti uguali davanti alla legge e non c'è nessun cittadino sovraordinato rispetto alla legge».

Poi, sia nell'intervista ai microfoni di RaiNews 24, sia nel dibattito alla festa perugina, spazio alle questioni interne del Pd, che in questi giorni infiammano il partito. A partire dalla richiesta di Matteo Renzi di fissare le date di primarie e congresso. «La concessione delle date di solito la fanno i sovrani e io non posso concedere nulla», osserva Epifani, rimandando all'assemblea nazionale del partito le decisioni in merito.

L'ex leader Cgil ribadisce che lui non sarà della corsa ma si augura che «avvenga sulla base di piattaforme politico-programmatiche». Per un congresso «che possa partire dal basso, con la discussione nei circoli, ai livelli provinciali e regionali per poi concludersi con l'elezione del segretario nazionale, il quale - ha concluso Epifani - sarà ovviamente il segretario di tutto il partito».



Il segretario Pd, Guglielmo Epifani

**Il Quotidiano**

Giovedì 5 settembre 2013

**Primo piano 5**

Walter Veltroni ieri alla Festa Democratica di Genova.  
A sinistra: l'arrivo di Letta a San Pietroburgo per il G20

## Grandi manovre congressuali in casa democratica Veltroni appoggia Renzi e "punge" Franceschini

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - La corsa al posizionamento congressuale, nel quale si registra, ultimo in ordine di tempo, la lode di Antonio Bassolino a Matteo Renzi, rischia di trasformarsi in una resa dei conti, lo sfogo di rancori più o meno antichi. Ieri Walter Veltroni, spiegando le ragioni del suo appoggio al rottamatore come erede dello spirito del Lingotto, critica l'incoerenza di Dario Franceschini e la «sarrabanda di adesioni» per «ragioni di opportunità». Una tensione fin troppo alta visto che la data del congresso non è ancora certa e soprattutto che, se si realizzasse la minaccia di Silvio Berlusconi di staccare la spina al governo, salterebbero schemi e alleanze attuali.

Matteo Renzi morde il freno e non vede l'ora di conoscere le regole e tempi della sfida per lanciare la sua corsa. Per questo i suoi non accettano la vaghezza con cui il segretario Guglielmo Epifani rinvia ogni decisione all'assemblea del 20. «L'edatela concedono i sovrani, io non posso concedere nulla, l'assemblea è sovrana», chiarisce l'ex leader Cgil, confermando che lui non si candiderà. In realtà, ormai, le norme con-

gressuali non cambieranno nulla della battaglia politica. Quasi tutti i big del partito hanno scelto con chiarezza. E Renzi ogni giorno aggiunge nuovi supporti al suo pallottoliere, studiando come incanalare i sostegni di capiecapiti senza dare spazio alle varie richieste delle correnti. Un'idea, spiega il fedelissimo Luca Lotti, potrebbe essere quella di una lista unica al congresso perché «è ovvio che se tutti quelli che sostengono un candidato si fanno la propria lista si ricreano le correnti».

Chi rivendica di guardare al rottamatore, e ormai da tempo, per i suoi «contenuti interessanti» che richiamano le origini del Pd, il Lingotto e la sua ambizione di creare «una sinistra riformista» è Walter Veltroni. Il primo segretario dem, che durante l'estate ha scelto il basso profilo proprio come Renzi, oggi, dal palco della Festa di Genova, si è tolto qualche sassolino. Soprattutto con Dario Franceschini, il suo vicesegretario poi passato dalla minoranza nel partito in maggioranza con Bersani. «Mi ha stupito - spiega - ma sarà in qualche misura una revisione critica non del Franceschini del 2008 ma degli anni successivi».

L'unico che non ha ancora il candidato e ha deciso di prendere tempo è Pier Luigi Bersani. L'ex leader aspetta segnali di apertura da parte di Gianni Cuperlo e dai dalemiani. E se la scelta dell'ex diessino sembra la più naturale, Bersani sta tentando di verificare se c'è ancora spazio per una candidatura che non sia solo la ridotta della sinistra e che attirando il sostegno di gente come Franco Marini e Rosy Bindi che non voterebbero il rottamatore neanche sotto tortura. Fabrizio Barca potrebbe essere il nome giusto ma l'ex ministro non sembra ancora pronto a correre per la leadership. Per questo Bersani ripete ai suoi che «i giochi non sono chiusi». Un attendismo che tiene anche conto della situazione precaria del governo, appeso alle decisioni del Cavaliere. Nel Pd tutti, chi più e chi meno, mettono in conto che possa precipitare tutto. E a quel punto non è un mistero che l'unico vero sfidante di Matteo Renzi alle primarie per la leadership sarebbe Enrico Letta.

L'ex sindaco  
di Roma  
critica  
la «sarrabanda  
di adesioni»

## Il premier: «Sarà prioritario il lavoro» Verso il dl «Fare 2» Letta: «Entro l'anno il Pil col segno più»

di SILVIA GASPARETTO

ROMA - La svolta è vicina, tanto che già a fine anno si incomincerà a vedere «il segno più». Professa ottimismo sul futuro dell'Italia Enrico Letta, arrivando a San Pietroburgo per il G20 forte di una situazione dei conti che finalmente è «sotto controllo» e che permetterà, se davvero arriverà la tanto attesa ripresa, di spingere sull'acceleratore anche abbassando «il costo del lavoro». Questo sarà «l'impegno per il prossimo anno» per fare in modo che il lavoro «torni ad essere centrale e prioritario», assicura il premier, ricordando che l'orizzonte cui guarda l'esecutivo è di almeno 18 mesi. Sempre che le larghe intese reggano più a lungo di quanto farebbero presagire gli ennesimi venti di crisi.

Il governo, comunque, pensa a lavorare, e per dare nuovo ossigeno alle imprese (e una mano ai primi spiragli di «ripresina» registrati anche dagli ultimi dati Istat sul Pil, che ha visto l'ottavo trimestre di calo consecutivo ma meno pronunciato del previsto) punta a varare al più presto il decreto «Fare 2». «Sul testo abbiamo ancora limature da fare», dice il vice-ministro, Antonio Catricalà.

Il provvedimento - come è scritto in una bozza elaborata dai tecnici - punta ad essere il primo atto di una «politica industriale nazionale», con un mix di nuove semplificazioni e incentivi in particolare alle piccole e medie imprese, oltre all'atteso intervento sul costo dell'elettricità. Per capire se sarà o meno la «scossa» che hanno chiesto da ultimo tutte le parti sociali nel «Patto di Genova» tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, bisognerà aspettare il testo definitivo, ancora in via di maturazione, che potrebbe arrivare sul tavolo del Cdm solo dopo metà settembre. Intanto, nella bozza del provvedimento (solo una «bozza tecnica di lavoro, peraltro ampiamente superata da ulteriori elaborazioni» precisa comunque il ministero dello Sviluppo Economico), compaiono diversi capitoli già annunciati dallo stesso ministro Flavio Zanonato, che ieri, incontrando le banche all'Abi ha assicurato che il lavoro si concentra anche su «misure per accrescere il finanziamento all'economia reale, sia attraverso i canali bancari che attraverso le emissioni di minibond».

Ecco le principali misure contenute nella bozza del testo:

**VIA A POLITICA INDUSTRIALE NAZIONALE:** il dl di rappresentanza, si legge all'articolo 1, la «prima attuazione del programma di politica industriale nazionale» che il governo si impegna a presentare alle Camere annualmente «il 30 giugno».

**BONDI TAGLIA BOLLETTE:** come annunciato da Zanonato, nella bozza si prevede un intervento sulla componente A3 della bolletta (gli oneri pagati da famiglie e imprese per il sostegno alle rinnovabili). L'obiettivo è diluire diversamente nel tempo e ridurre il peso degli incentivi, coprendoli con l'emissione di obbligazioni da parte del Gse, che già oggi gestisce la gran parte degli incentivi alle rinnovabili. Ipotizzando che si riorienta il mercato per 2 mld l'anno, nel periodo 2014-17, si otterrebbe un calo degli oneri sulle tariffe del 15-20%.

**FONDO INVESTIMENTO E ACCESSO A CREDITO PMI:**

dovrebbe arrivare un fondo di investimento per favorire il sostegno a sviluppo e innovazione delle Pmi, puntando su operazione di venture capital con ingressi nel capitale di rischio delle Pmi ma solo di minoranza e temporanei, e rispettando i vincoli degli aiuti di Stato. Previsto anche il sostegno a forme di finanziamento non bancario, eliminando anche i costi aggiuntivi, oltre a misure per aumentare la capacità di diffusione dei cosiddetti «minibond». In arrivo anche mutui agevolati per sostenere la creazione e lo sviluppo di micro-piccole imprese di giovani e donne e voucher per la digitalizzazione delle Pmi.

**ALLARGATI «FALCETTI COMPENSAZIONI»:** sarà più facile compensare debiti e crediti col fisco. Nella bozza si prevede un aumento dell'attuale soglia di compensazione di 700 mila euro, che arriverebbe fino a 2 milioni, nel caso di società il cui bilancio sia soggetto a revisione da parte di un soggetto iscritto all'Albo Consob che rilasci certificato sulla correttezza dei crediti.

**INNOVAZIONE INDUSTRIALE E CREDITO D'IMPRESA:** in arrivo anche la promozione del finanziamento da parte della Banca centrale degli investimenti (Bei) per «grandi progetti per l'innovazione industriale» e il credito d'imposta per l'attività di ricerca e sviluppo.



Il ministro Flavio Zanonato

### CINQUE STELLE

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Nuovo duro attacco di Beppe Grillo contro i «dialoganti» del M5S, quelli che chiedono di prendere in considerazione l'ipotesi di alleanze per dare al Movimento un «maggiore peso contrattuale». A finire nel mirino del blog del leader dei Cinque Stelle è il senatore Luis Alberto Orellana, messo alla gogna come un nuovo «Scilipoti» per aver espresso il suo punto di vista: di fronte alla possibilità che si apra una crisi di governo «dobbiamo tenerci pronti e - auspica - non avere tabù». Sentirsi dare dello Scilipoti è un'accusa «grave», si offende il senatore di origine argentina che non esclude a questo punto di lasciare il suo gruppo a palazzo Madama. «Devono pensarci su» ammette, stupito per la vemenza dell'attacco mentre si trova in missione in Lituania. Un attacco che arriva in mattina-

ta, dopo il già duro faccia a faccia sostenuto martedì in Parlamento con l'ala ortodossa. Beppe Grillo prende un post di un militante, lo intitola «I Nuovi Scilipoti» e lo pubblica come notizia di apertura del suo blog. Nel testo, oltre alle accuse ad Orellana, si stigmatizza la «sciagurata convergenza con il Pd, che trascinerebbe inevitabilmente il Movimento nella mela maledetta».

L'intervento, neanche a dirlo, provoca le inevitabili reazioni dei parlamentari e della base: tra accusatori e difensori che si rincorrono sul web (con epiteti spesso infamanti) si profila un nuovo caso di dissidenza che il Movimento dovrà ancora una volta gestire. Con tutto lo stra-



Il senatore «stellato», Luis Alberto Orellana

## La furia di Grillo si abbatte sui «dialoganti» Orellana messo alla gogna come «nuovo Scilipoti». Il senatore verso l'addio

scio di polemiche già sperimentato nei mesi passati. L'allontanamento dal gruppo di un senatore M5S è stato troppe volte un grattacapo per il Movimento che ha già dovuto affrontare l'espulsione di Marino Mastrangeli e Adele Gambaro e l'addio di Paola De Pin e Fabiola Anitori. Sperimentando ogni mezzo di pressione per un allontanamento «volontario» dei dissidenti. Questa volta, si vocifera tra gli M5S, l'idea sarebbe quella di evitare una consultazione on-line degli attivisti, delegando l'allontanamento al MeetUp di Pavia, quello che ha eletto il senatore. Uno stratagemma, un po' come quelli che cita Orellana che per descrivere la sua situa-

zione chiama in causa proprio il trattato del filosofo tedesco Schopenhauer su «i 38 stratagemmi per aver ragione».

«Se Luis chiarirà le sue posizioni, ne sarei lieto. Ma se ha scelto un'altra strada, nessuno lo tratterà» ci tiene a chiarire il suo capogruppo, Nicola Morra che già ieri gli aveva intimato un veloce chiarimento. «Paragonare Luis Orellana a Scilipoti non si può leggere!», si indigna il collega Lorenzo Battista, anche lui tra i parlamentari generalmente propensi al dialogo. Ed anche Alessio Tacconi è con lui: «Scilipoti si è venduto. Luis Orellana non lo farebbe mai». Ma gli «ortodossi» tengono duro: «Chi vuole le alleanze le faccia fuori dal Movimento» avverte il capogruppo alla Camera, Riccardo Nuti e Riccardo Fracarossa: «nessuna alleanza «con gli avversari»».

6 **Primo piano****il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013**Dramma in corsia**La gioia dell'arrivo di un neonato  
si è trasformata in una tragedia**Morire di parto  
a 28 anni***Regiane Sousa Martins ha perso la vita nell'ospedale  
di Melfi dando alla luce una bambina*

di GIOVANNI ROSA

MELFI - Doveva essere una visita di routine. Già programmata da tempo. La gioia di mettere al mondo una creatura per Regiane Sousa Martins era tanta. Lei da tempo viveva in Italia accanto a Giuseppe, noto pizzaiolo di Lavello. La loro storia d'amore stava per essere coronata dalla nascita di una bambina.

Erano gli ultimi giorni prima del grande evento - la ventottenne era entrata nella quarantesima settimana - dal Brasile, nazione di origine della ragazza, era venuta anche la mamma. Tutto andava per il meglio. Non si erano registrate particolari complicazioni.

Poi quella visita in ospedale ha fatto precipitare gli eventi. Martedì Regiane Sousa Martins nel nosocomio melfitano c'era andata con le proprie gambe accompagnata da Giuseppe. Nulla lasciava presagire la tragedia. I medici, stando al racconto dei familiari, avevano rassicurato il marito che era tornato sereno al lavoro. Verso le 11.30, poi, la telefonata dall'ospedale di Melfi: a seguito di qualche complicazione - gli dicono - la donna deve essere sottoposta a un parto cesareo.

Poco prima - ma la ricostruzione è al vaglio degli inquirenti - la donna sarebbe, invece, stata sottoposta a un parto indotto. Quindi un'iniezione per la stimolazione. Ma le cose non vanno per il verso giusto. Sia la donna che la bambina erano in debito di ossigeno. Da qui la decisione di intervenire con un cesareo. La donna partorisce la bambina. Ma non si riprende dallo shock anafilattico. Quindi viene trasferita in rianimazione. Poi un'ulteriore operazione. Ma cambia poco. Anzi.

Secondo quanto riferito dalla famiglia, la donna sarebbe stata sottoposta a un'altra operazione per l'asportazione dell'utero. Non c'è nulla da fare. Regiane quella bambina, che è stata chiamata Sabina (come la nonna paterna), non po-

trà mai abbracciarla. La donna è morta intorno alle 23 di lunedì. Qualcosa non è andato per il verso giusto. I familiari vogliono vederla chiaro.

Non si rassegnano all'idea che una ragazza di 28 anni, che tra l'altro aveva già dato alla luce un'altra bambina, possa morire in una circostanza del genere.

Del resto, come hanno confermato «stava bene e a Melfi ci è andata con le sue gambe».

«Non si può» - dice Carmine Errichello, suocero della ragazza - morire di

parto nel 2013».

«Soffriva di allergie - continua - ma tutto stava andando per il meglio». I familiari hanno sporto denuncia per l'accaduto al locale commissariato di polizia. La cartella clinica della ragazza è stata sequestrata e indagini sono in corso per accertare se ci sono state delle responsabilità.

Contestualmente, anche l'Azienda sanitaria di Potenza ha avviato un'indagine interna per ricostruire l'accaduto ed eventualmente prendere dei provvedimenti. Intanto la Procura della Repubblica di Melfi è chiamata a fare chiarezza sulle cause della morte. Il pm di Melfi, Renato Armignio, ha disposto anche il sequestro della salma, su cui è stata disposta l'autopsia. L'esame autopsico è stato disposto per questa mattina. Sarà eseguito dal professor Luigi Strada. Intorno alle 9 le parti si incontreranno in Procura.

«La famiglia spiega l'avvocato Giuseppe Ciommo che insieme al collega Fabio Di Ciommo rappresenta la famiglia - vuole solo sapere se tutto è stato fatto nel modo giusto. Per noi questa morte è quantomeno anomala. Toccherà alla Procura fare luce sull'accaduto. Conosciamo il professor Strada e abbiamo fiducia nel suo lavoro. Questa famiglia doveva vivere un momento di gioia, invece si trova a piangere un morto. Chiedono giustizia per la povera Regiane».

g.rosa@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande a destra una immagine dell'ospedale di Melfi, nosocomio dove si è consumata la tragedia. A destra una foto della ragazza scomparsa

**IL COMMENTO****NON È POSSIBILE  
CHE SUCCEDA ANCORA**

segue dalla prima

di ANTONELLA GIACUMMO

tutte le future mamme cercano di allontanare ogni timore, ogni dubbio. Chi muore più di parto ormai? Poi accade e qui in Basilicata, la regione che della sanità - in particolare quella rivolta alla prima infanzia - vuol fare il suo fiore all'occhiello. Accordi, convenzioni e poi, per la seconda volta in tre anni, dobbiamo raccontare di una donna morta in sala parto, mentre cerca di dare alla luce un figlio, la cosa più naturale del mondo.

Qualche anno fa su queste pagine avviammo una lunga inchiesta su tutte le strutture ospedaliere della Basilicata. E un dirigente di una delle aziende sanitarie allora esistenti ci spiegò che la medicina è una questione di pratica. E tirò in ballo proprio le sale parto: il livello di sicurezza è più alto laddove nascono più bambini. E' una questione di pratica e non è vero che il parto è una cosa così naturale. Dando al mondo un figlio si può morire, ma se sei in una struttura dove i medici sono preparati ad affrontare ogni complicanza, perché ogni giorno lì si fanno nascere tanti bambini, corri meno rischi.

Un motivo - lui spiegava - per cui tenere in piedi piccoli ospedali è un pericolo soprattutto per i pazienti. Rosalba Pascucci è morta a Policoro, Regiane Sousa Martins a Melfi. Quanti bambini nascono in queste strutture? Si investe a sufficienza anche su questi ospedali decentrati in formazione continua, in quella pratica continua che rende un ospedale un luogo davvero sicuro? Immagino Regiane con il suo pancione mentre sistema nel cassetto le tinte pulite, i body minuscoli per l'arrivo della sua piccina. La immagino mentre racconta alla sua bimba della sorellina che sta per

arrivare e che bisogna festeggiare. La immagino mentre accarezza il nuovo vestitino che le hanno regalato e la culetta in cui la piccola verrà riportata a casa.

Ora si annunciano commissioni d'inchiesta, indagini, verifiche. E forse serviranno a far luce su eventuali responsabilità.

Ma il punto è che per la seconda volta in due anni una culetta verrà portata a casa senza che nessuno abbia il cuore di festeggiare una nascita. E ogni compleanno di quei bambini coinciderà con il ricordo di un lutto. La verità è che nella regione fiore all'occhiello nessun ginecologo potrà più rassicurare le future mamme dicendo che è il parto è una cosa naturale. Perché non è naturale ritrovarsi orfani a due ore dalla nascita.

Succede che le cose si complichino.

Ma davanti a queste tragedie per cui non esistono aggettivi utilizzabili, ti guardi intorno e provi un certo senso di imbarazzo per l'attività quotidiana dei cosiddetti amministratori. Impegnati, da qualche mese a questa parte, soprattutto a farsi dispetti e sgambetti per assicurarsi uno degli ultimi posti possibili sulla giostra delle candidature.

Quando la coscienza andrà a bussare alla loro porta cosa le diranno? Si, potevamo dedicare almeno sei mesi della nostra carriera a dare risposte a queste situazioni, a ragionare sul serio con veri esperti e tracciare linee guida più calate nella realtà; e invece abbiamo preferito passare il tempo ad assicurarci il nostro futuro.

Ora c'è qualcuno che il proprio, di futuro, non ce l'ha più. Non è colpa vostra, certo. Ma nemmeno merito vostro cercare di impedirlo. E' questa la Basilicata che vogliamo? Sinceramente no.

a.giacummo@luedi.it



La procura federiciana  
ha aperto una indagine  
Questa mattina  
l'esame autopsico sarà eseguito  
dal professor Luigi Strada



L'obitorio di Melfi

**il Quotidiano**

Giovedì 5 settembre 2013

**Primo piano 7**

## Parla il direttore sanitario dell'ospedale, D'Angola

# «Non si può parlare di malasanità»

di VITTORIO LAVIANO

MELFI - Si è occupato della vicenda fin dalle prime ore di ieri mattina. Il direttore sanitario del presidio ospedaliero di Melfi, Luigi D'Angola, a margine dell'incontro con l'assessore Martorano, ha voluto dare la sua versione dei fatti.

«La bambina sta bene, ha esordito. Al momento è in incubatrice, dunque in ambiente protetto ma sta bene. Penso proprio che ce la farà. Situazione che rientra negli aspetti routinari per quanto riguarda l'assistenza intensiva alla bambina che comunque sta bene. La bimba è nata leggermente sottopeso, 2350 chilogrammi, ma rientra nelle cose governabili e gestibili».

E dopo aver rassicurato sulle condizioni della piccola Sabina, è passato a descrivere le cause che hanno portato alla tragedia. Ovviamente anche l'indagine interna dell'ospedale è in una fase preliminare. «La causa del decesso della madre - aggiunge D'Angola - sarà accertata dalla magistratura. La signora è stata sottoposta ad un intervento di taglio cesareo inizialmente perché si imponeva di derogare rispetto al parto per vie naturali per alcune condizioni della gravidanza in fase terminale e successivamente ad intervento di isterectomia per perdite ematiche massive da atonia uterina. Sembra che ci sia stata inizialmente una reazione allergica sostenuta ad un farmaco».

Sulla visita dell'assessore regionale alla Sanità, ha poi aggiunto: «L'azienda evidenzia la presenza dell'assessore, Martorano del direttore generale, Marra e del direttore sanitario Cugno. La presenza dell'azienda, in questa sede e nell'immediato, attesta innanzi tutto una grande sensibilità rispetto ai verificarsi di questi eventi accidentali e soprattutto l'orientamento la determinazione comune a far luce sull'episodio in esito ad accertamenti all'interno dell'azienda. All'assessore alla Sanità ho fornito i dati di dettaglio anche in termini di tempestività e quindi sul piano cronologico. Ha voluto sapere quali erano gli aspetti di rilievo sia per quanto riguarda eventuali colpe professionali, che deficit organizzativi. Non mi pare che nel caso specifico ricorrano né l'una né l'altra di queste condizioni». Infine una convinzione personale. «Secondo me -

conclude il direttore del presidio ospedaliero, San Giovanni di Dio di Melfi, Luigi D'Angola - il decesso della signora è stata una eventualità che anche se con frequenza bassissima ricorre in determinate condizioni. Fa parte dell'ambito medico, sanitario. Questa è la mia personale convinzione in questo momento con il beneficio degli esiti degli accertamenti diagnostici però penso che in questo caso non si possa parlare di malasanità».

### LA VISITA DI MARTORANO

## «Bisogna acclarare le responsabilità»



L'assessore Martorano, il direttore generale dell'Asp Marra e il direttore sanitario della stessa Asp Giuseppe Cugno durante il vertice che hanno tenuto a Melfi

MELFI - «Non ci sono parole per esprimere il dolore ma fare chiarezza è un dovere nei confronti di tutti». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Attilio Martorano, che nel pomeriggio di ieri accompagnava dal Direttore Generale della Asp, Mario Marra, e dal Direttore Sanitario della stessa Azienda, Giuseppe Cugno, ha effettuato una visita all'Ospedale di Melfi, e in particolare al reparto Maternità. Nella città di Federico II, Martorano ha incontrato il direttore sanitario del nosocomio, Luigi D'Angola, e i sanitari del reparto ove si è verificato l'evento chiedendo prime spiegazioni. L'assessore ha anche incontrato i sanitari che hanno in carico la neonata, ricevendo assicurazioni sul suo stato di salute nonostante i problemi che pure si sono verificati. «Se c'è stato qualcosa che non è andato per il verso giusto ha sostenuto - bisogna acclarare le responsabilità ed evitare che fatti simili abbiano a ripetersi, se ci troviamo di fronte a un evento imponderabile bisogna evitare che i pazienti possano essere assillati da dubbi. Per questo bisogna lavorare senza preconcetti, bene e presto».

### IL DOLORE DELLA FAMIGLIA



«QUANT'ERA bella mia nuora». Un dolore composto quello di Sabina, mamma di Giuseppe. Davanti all'ospedale con una foto della ragazza in mano ha gridato la sua disperazione per una «figlia» persa in circostanze tutte da chiarire. La famiglia, molto conosciuta a Lavello, chiede semplicemente una cosa: che si accerti la verità. Carmine nella mattinata di ieri, con compostezza ha detto: «Non si può morire di parto nel 2013». Toccherà ora alla magistratura, fare luce su questo giallo.

### IL PRECEDENTE

## A Policoro il caso di Rosalba Pascucci



Rosalba Pascucci

BERNALDA - Il «caso» della morte di Rosalba Pascucci, deceduta a seguito di un parto cesareo gemellare, è ancora aperto.

La causa è già iniziata e sul banco degli imputati ci sono i due ginecologi dell'ospedale di Policoro che devono rispondere di omicidio colposo. E' l'otto settembre del 2010 e l'intera regione è scossa per la morte della giovane mamma bernaldese, deceduta poco dopo aver dato alla luce due splendidi gemellini.

Non ha avuto nemmeno il tempo di poter abbracciare i suoi piccoli Rocco e Cristiano, nati poco dopo la mezzanotte: dopo un malore addominale causato dai postumi del taglio cesareo è morta in Rianimazione.

Rosalba aveva compiuto trentadue anni qualche giorno prima (precisamente il 6 settembre), e si era recata nell'ospedale di Policoro per un parto programmato.

I due gemelli, nati prematuri, in buone condizioni, vengono trasferiti presso l'ospedale «Madonna delle Grazie» di Mate-

ra.

Rosalba si era ricoverata pochi giorni prima, così come programmato dal suo ginecologo di fiducia, Carlo Capodiferro, indagato (insieme con il ginecologo di guardia, Giovanni Manolio), che aveva seguito tutta la fase della gravidanza. L'intervento sarebbe dovuto avvenire, ventiquattro ore dopo.

Ma nella notte Rosalba ha avvertito delle contrazioni, per cui il medico è stato richiamato in ospedale per affrontare l'intervento in sala operatoria. I bambini vengono alla luce.

Due gemelli. Così la giovane donna torna in camera al terzo piano del nosocomio nel reparto Ostetricia e ginecologia di Policoro.

Si fanno le 3 di notte. Andrea e sua madre, felici per il lieto evento, rientrano a Bernalda. Sembra essere andato tutto bene. Tutto secondo il copione. Ma per Rosalba, purtroppo, le cose vanno diversamente.

Il marito della donna riceve una telefonata in piena notte: Rosalba si sente poco bene. Pare lamenti dolori allo stomaco e al basso ventre.

La donna, intanto viene trasferita in Rianimazione nella stessa struttura ospedaliera, ma a nulla valgono tutti i tentativi dei sanitari per ripristinare le funzioni vitali. Le operazioni di rianimazione durano alcune ore.

Rosalba morirà intorno le 9.20 del 9 settembre, come comunicato dall'azienda sanitaria materana. Le eventuali responsabilità saranno accertate, qualora ce ne fossero, durante il processo che si sta celebrando. La famiglia della donna si è affidata al legale Assunta Gallotta e ha nominato un medico legale di parte, il professor Luigi Palmieri dell'Università di Napoli.

Secondo il giudice del processo il pm del secondo procedimento, non si configura alcuna responsabilità del personale di reparto presente quella notte nel reparto dell'ospedale di Policoro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**8 Primo piano****il Quotidiano**

Giovedì 5 settembre 2013

**Politica lucana**

Colpo di scena: De Filippo decide di sostenere il presidente della Provincia

# Il Pd si blinda e "mette" Lacorazza

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - L'ha spuntata Lacorazza. Pochi avrebbero scommesso anche solo un euro il giorno prima. Nel Pd lucano pareva inevitabile il tutto contro tutti per la scelta del candidato governatore per le prossime elezioni regionali di metà novembre. Ma le cose alla fine hanno preso una piega inaspettata. De Filippo che fino a poche ore prima ancora raccoglieva firma per candidarsi lui stesso ha deciso di sostenere la candidatura di Lacorazza. Era il nodo più complesso. A ruota hanno fatto la stessa scelta anche Margiotta, Chiurazzi e Santochirico. Non ha ancora ufficializzato la propria decisione Restaino ma già nelle prossime ore dovrebbe diffondere una nota in cui spiegherà di voler fare anch'egli un passo indietro in favore di una sostanziale unità del Partito democratico di Basilicata. Scontata anche la scelta di Adduce. Insomma una "potenza di fuoco" impressionante. Senza contare che Lacorazza poteva già contare - oltre all'appoggio mai messo in discussione di Folino e Bubbico - sul sostegno di Santisiero.

Rimane fuori dall'accordo invece Marcello Pittella. Ieri era a Roma e ha appreso della novità solo mentre tornava dalla capitale. Difficile comprendere se proseguirà nella scelta di puntare. Tutto sarà più chiaro oggi: alle 14 si chiuderanno i termini per la presentazione delle candidature. Ad ogni modo Pittella da quanto si è appreso dalle fonti ieri sera stava valutando le varie opzioni con i propri fedelissimi. Non è facile la scelta. A sostenerlo nelle Primarie, oltre al fratello Gianni ci sono solo Antezza e Braia.

Questo il quadro. Ma come si è giunti a questi? La mediazione dopo il fallimento dell'operazione Adduce è partita martedì sera. Ma si è concretizzata nella mattinata di ieri. Il "conclave" si è riunito ieri pomeriggio nella stanza del palazzo della Regione di De Filippo. Ovviamente a tessere la tela il "solito" Luongo. Ma il vero vincitore è Folino. È riuscito (con il sostegno di Bubbico) in quello che sembrava un'eresia: far convergere anche De Filippo su Lacorazza. Eppure è andata così. Ovvio che il governatore uscente ha ottenuto rassicurazioni. Intanto già da lunedì



Da sinistra il capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, Speranza, il deputato democratico, Folino e l'assessore regionale Pittella

prossimo dovrebbe assumere la guida del Pd di Basilicata subentrando a Speranza. Insomma una "potenza di fuoco" impressionante. Senza contare che Lacorazza poteva già contare - oltre all'appoggio mai messo in discussione di Folino e Bubbico - sul sostegno di Santisiero.

**Da lunedì il governatore assumerà l'incarico di segretario**

prossimo consiglio regionale (almeno per quello che ri-

guarda il maggior partito del centrosinistra). Anche se molti dei suoi fedelissimi (li ha incontrati ieri sera stessa) fanno fatica a digerire il "trospo". Ma questa è la politica: quello che è vero un giorno può essere messo in discussione il giorno dopo. Di fatto De Filippo ha scaricato Pittella e ha scelto la via della mediazione (attraverso il lavoro di Luongo) con Folino-Bubbico-Speranza-Lacorazza.

La decisione è stata quindi ufficializzata dallo stesso Speranza che in una nota subito dopo la fine della riunione alla



Regione ha dichiarato: «Lacorazza è la personalità giusta per aprire nuovo ciclo politico». Ovviamente Speranza ha pensato di mettere in buona luce De Filippo aggiungendo: «Ho inteso l'iniziativa del presidente De Filippo di raccogliere le firme per una sua ipotetica candidatura alle primarie come un estremo at-

**Speranza chiude l'accordo finale con quasi tutti i big, Pittella in un angolo**

to di richiamo all'unità del partito e alla responsabilità di tutti. Con lo stesso spirito e animato dalla sua stessa preoccupazione ho invitato Vito a rinunciare a candidarsi, mettendo a disposizione di tutto il partito e della coalizione il suo senso di equilibrio e la sua forza politica. È oggi il tempo di un nuovo ciclo che le

sue stesse dimissioni hanno di fatto aperto. Su questa strada dobbiamo proseguire avendo il coraggio del rinnovamento che la società lucana ci chiede. In questo senso considero la candidatura di Piero Lacorazza come quella giusta per raggiungere il nostro obiettivo e chiedo al gruppo dirigente del Pd e del centrosinistra, compresi coloro i quali hanno raccolto le firme, di operare nelle prossime ore per conseguire la più larga unità possibile».

s.santoro@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCELTO PER VOI DAL SITO THE FRONTPAGE**

## Le Primarie del centrosinistra portano

TALVOLTA la passione e gli interessi in politica entrano in conflitto tra loro, in questi momenti con un rapido calcolo di convenienza bisogna saper prendere decisioni che possono risultare fatali. Ma veniamo ai fatti. Se è vero quanto teorizzato da Zagrebelsky, e cioè che un regime democratico dopo circa 60 anni rischia di trasformarsi in oligarchia, allora per le folle dell'elettorato in Italia la minaccia di esclusione dalla vita democratica si fa davvero pesante. Ecco perché le primarie di partito e di coalizione lanciate rispettivamente dal Pd e dal centrosinistra hanno rappresentato una possibile soluzione generosamente aperta verso la partecipazione collettiva e quindi in controtendenza al pensiero del noto giurista, ma allo stesso tempo sono diventate anche una soluzione carica di ambizioni ed aspettative in attesa di essere verificate sul campo. Ed è in questo senso che la ricerca del cosa è stato bene e cosa è stato male per il Pd in questi ultimi anni va mostrando complicazioni impreviste.

1- È proprio grazie al nuovo istituto di democrazia partecipativa se a livello di primarie locali il candidato cooptato dalla dirigenza in alcuni casi è stato bocciato dagli elettori di centrosinistra, aggravando i dolori del giovane Pd capace di mettere in fila una delusione dopo l'altra. Vendola in Puglia e Renzi a Firenze, entrambi consacrati leader dalle primarie locali, sono gli esempi più riusciti di quanto sta accadendo.

2- Le primarie, poi, hanno minato un'altra fantasmatica idea ancora in circolazione, quella del partito liquido. Infatti, dopo il duello Bersani-Renzi, esse hanno ottenuto l'effetto di irrigidire su posizioni ortodosse la base militante - uno degli ultimi retaggi del partito di massa della sinistra italiana - perciò ritrovandosi un corpo a sé, ben distinto dal resto dell'elettorato, e caratterizzata da una certa orgoglio politico difficilmente gestibile dai vertici, che spesso ne subiscono l'imbarazzo e la tensione, e che ha nel movimentismo alla occupy Pd la linea rossa del dissenso interno che si sa organizzare e re-

sistere.

3- Infine, se guardiamo ai risultati concreti raggiunti a livello nazionale, sia dalla coalizione di centrosinistra che dal partito, non c'è molto di cui rallegrarsi: Prodi nel 2005, Veltroni nel 2007 e Bersani nel 2009 e 2012 hanno vinto le primarie per poi guidare esperienze finite male. Anzi, la conferma che esse contengono una sorta di maleficio che ricada sul candidato vincitore, viene proprio dal fatto che altri uomini da sempre nel Pd, chiamati a ricoprire cariche istituzionali senza esser passati per le primarie, sono i più coriacei nell'attraversare le crisi politiche che si succedono: Napolitano è il primo Presidente della Repubblica ad essere rieletto; il premier Letta ha trovato un piano inclinato che sembra portarlo lontano. Ora, è esagerato parlare di maledizione delle primarie, che rimangono un ottimo metodo di applicazione della democrazia, ma se verbalmente tre indizi fanno una prova viene da chiedersi se il Pd oggi, senza questa apertura alla partecipazione dei propri elet-

**il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013

**Primo piano** 9



Da sinistra Piero Lacorazza e Vito De Filippo che si confrontano durante un incontro del Partito democratico lucano

**SANTOCHIRICO FA IL PASSO INDIETRO**

**«Prima dei destini personali viene la Basilicata»**

POTENZA - Il primo a fare il passo indietro e ritirare la propria candidatura alle Primarie, pochi minuti dopo la fine del conclave del Pd di ieri è stato il presidente del Consiglio regionale Santochirico che quindi brucia tutti e dopo la nota di Speranza annuncia: «La complessità della situazione sociale, istituzionale e politica della Basilicata richiede di essere affrontata attraverso visione ed obiettivi condivisi, mettendo da parte le pur legittime ambizioni individuali ed, anzi, facendo gioco di squadra. L'appello rivolto da Speranza a convergere, ciascuno con le proprie idee e risorse, verso la candidatura di Lacorazza alle Primarie per il presidente della Regione non può restare inascoltato. Ringrazio, pertanto, gli oltre 2.000 sottoscrittori della mia candidatura, ma ritengo utile ritirare la mia disponibilità, in favore di un'azione di rinnovamento, dopo gli eventi che hanno caratterizzato la legislatura che si va concludendo e che hanno portato alle dimissioni del presidente De Filippo. Ciò, naturalmente, non deve essere inteso come disimpegno dalle responsabilità e dallo sforzo di contribuire a disegnare un futuro di crescita del nostro territorio. Prima dei destini personali, c'è la Basilicata».



Il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico del Pd

**BENEDETTO VA AVANTI**

**«Non cambia nulla io mi candido lo stesso»**

POTENZA - «Continuo a essere convinto che alla Basilicata e al centrosinistra serve una alternativa e un candidato con proposte pragmatiche».

Nicola Benedetto dopo aver appreso della novità della scelta di gran parte del Pd di candidare alle



L'assessore regionale all'Agricoltura di Centro democratico Nicola Benedetto

Primarie del centrosinistra per la scelta del prossimo presidente della regione, Piero Lacorazza continua per la propria strada e ribadisce i concetti già espressi a metà agosto su queste stesse colonne.

Insomma l'assessore regionale all'Agricoltura di Centro democratico dopo che nei giorni scorsi ha raccolto firme per potersi candidare alle Primarie del centrosinistra che si svolgeranno il prossimo 22 settembre non cambia idea: «Voglio comunque provarci. Lo devo a tutti coloro che mi hanno dato fiducia e sono convinto che le mie idee sono valide. Il prossimo presidente della Regione non deve avere il profilo solo di un politico ma serve una persona che provenga da altre realtà a partire da quella imprenditoriale». Insomma Benedetto sarà della partita.

## Difficile vertice di centrosinistra Chiesto rinvio Ma il Pd si impunta



Il tavolo del centrosinistra

di MARIA TERESA LABANCA

POTENZA - E' andato avanti fino a tarda sera l'animato tavolo del centrosinistra che è tornato a riunirsi ieri, dopo le baruffe della sera prima. Una riunione segnata da momenti di tensione, alla quale ha preso parte anche il segretario regionale del Pd, Roberto Speranza. Con gli alleati sul piede di guerra per le decisioni assunte dal partito democratico, che sembra aver trovato la soluzione dell'unità (anche se ancora non totale, almeno fino al momento in cui scriviamo) sulla candidatura del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza, prima della sottoscrizione della quella carta d'intenti delle forze di coalizione. C'è un fatto: il nome di Lacorazza consente di superare il primo punto posto dai partiti minori. Ovvero la cosiddetta questione morale che così com'è stata posta al tavolo del centrosinistra prevede la non candidatura per la corsa da presidente di chi proviene dalla precedente legislatura. Punto sul quale era saltato il tavolo il giorno prima, con il Pd - rappresentato per l'occasione dal coordinatore della segreteria regionale, Ignazio Petrone - che si era irrigidito sulle integrazioni chieste da Sel, Verdi e Rifondazione. Ma questo agli alleati non basta. E ieri l'oggetto della contestazione è stato il loro mancato coinvolgimento. Tanto che gli alleati sono arrivati a chiedere una proroga di un paio di giorni del termine per la presentazione delle candidature, fissato a oggi. In modo da poter raccogliere le firme a sostegno di un proprio candidato. Possibilità che però il segretario Speranza ha escluso con fermezza. Ci ha pensato per tempo, invece, l'assessore di Centro democratico, Nicola Benedetto che ieri ha ufficializzato la sua propria corsa alle primarie. Gli altri partiti dovranno decidere cosa fare, tenendo conto del fatto che oggi è l'ultimo giorno utile per presentare le candidature alle primarie del Centrosinistra. Improbabile, al momento, che venga meno il sostegno dei "minori" al Pd, così minacciato il giorno prima. Quando, come anticipato, il tavolo era saltato proprio su quella questione morale che gli alleati avevano posto, fin dall'inizio, come condizione imprescindibile per l'individuazione dei candidati alle Primarie. Quando martedì sera Sel, Verdi e Rifondazione hanno presentato le proprie integrazioni alla bozza di carta d'intenti già discussa nei giorni precedenti, il Pd, si è tirato indietro. Sinistra, ecologia e libertà, Verdi e Rifondazione chiedono che il documento preveda esplicitamente la non candidatura di componenti del precedente Consiglio regionale. Il discorso portato avanti dagli alleati è ben noto: bisogna superare quei limiti politici che hanno determinato le dimissioni di De Filippo. Bisogna cambiare pagina rispetto alla precedente esperienza, e questo può avvenire solo se sapranno farsi da parte i protagonisti quel ciclo politico ormai chiuso. Almeno per quanto riguarda la corsa da candidato governatore. «Per quanto riguarda le liste - ha spiegato la coordinatrice di Sel, Maria Murante - stia alla responsabilità di chi guiderà la coalizione alle primarie decidere. Ma sulla scelta dei candidati alle Primarie non ci possono essere ambiguità: serve una scelta di rottura, vera».

Pena, la rottura dell'alleanza. I segretari dei partiti di coalizione lo hanno minacciato martedì sera dopo la rottura del tavolo che doveva essere quello conclusivo, e lo hanno ribadito anche nel corso del pomeriggio di ieri, in attesa della nuova riunione convocata per la serata di ieri, alla quale hanno chiesto la partecipazione del segretario Speranza. Senza un'intesa su questo punto, Sel, Rifondazione e Verdi hanno prospettato la possibilità di uscire dalla coalizione e proporre una candidatura autonoma per il voto di novembre. La convergenza di gran parte del Pd sul nome di Lacorazza consente di superare l'ostacolo.

## sfuga?

tori, non sarebbe stato un partito più unito, compatto e forte.

Insomma, chiunque prenda le decisioni nel Pd non può non sapere che in vista dell'Assemblea Nazionale che si terrà il 20 e 21 settembre, prima tappa della roadmap che porterà alla nomina del segretario, è giunto il momento di porsi la domanda capitale e prendere le opportune contromisure che correggano la direzione presa dal partito verso un problema irrisolto: le decisioni prese attraverso la base, che nei fatti è quella che in modo massivo si reca alle primarie, si sono dimostrate lungimiranti? Diversamente, se fin qui non sono emerse contraddizioni sufficienti per un esame di coscienza, allora è appena il caso che Nico Stumpo, organizzatore delle votazioni, questa volta invece di arruolare 300 spartani a presidiare il web, allestisca una task force di esorcisti a presidiare i seggi.



L'articolo sul web pubblicato da The Frontpage

**Il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013

10 **Primo piano**



## Politica lucana

Affossati 3 mesi di lavoro e discussioni e a Matera raccontano di una aggressione

# Beppe Grillo gela i 5 Stelle della Basilicata

*Sul suo sito il guru stoppa il voto sui criteri per le regionali. Le uniche regole sono quelle dettate dallo staff nazionale*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Francesco Filippetti aveva ragione. Meno di un mese fa sul forum del Movimento 5 Stelle Basilicata aveva avvertito i suoi, soprattutto Petrocelli, scatenando una polemica asprissima su come scegliere i criteri per le candidature alle elezioni regionali. Si decise di andare avanti, di votare e contarsi e stabilire anche come fare per allargare i voti sui criteri anche sul cartaceo, tramite l'organizzazione di banchetti nelle due province. Ieri è arrivata la doccia fredda, che ha congelato il movimento e alimentato ancora di più quella spaccatura tra le due anime. A parlare è Beppe Grillo, in un brevissimo post sul suo sito.

Poche parole e un riferimento chiarissimo: "Le regole per partecipare come candidato per il M5S alle elezioni comunali, regionali e nazionali sono quelle presenti nel regolamento. L'unica base dati certificata coincide con gli attivisti M5S con potere deliberativo è quella nazionale che si esprime durante le Parlamentarie e le Quirinarie, a livello locale, per la scelta dei candidati alla Regione Lombardia e per il candidato sindaco di Roma. Altre piattaforme o basi dati, come quelle della Basilicata, non sono certificate e sono pertanto prive di qualsiasi legittimità". Peccato che una piattaforma nazionale non esiste, o meglio, non è attiva. Esprattutto i suoi dei precedenti: in Sicilia per esempio i criteri sono stati decisi tramite votazione. È il caos.



Vito Petrocelli e Mirella Liuzzi

Tutto il lavoro di mesi di discussione gettati al vento. E pensare che su Liquid Feedback si era anche deciso di far votare quale criterio utilizzare per la scelta dei criteri. Non è una ripetizione, più semplicemente era stato chiesto agli attivisti se preferivano votare i criteri sulla piattaforma o attendere le direttive direttamente dallo staff nazionale.

"Avevamo ragione" scrive Decio Di Bello sul forum di Facebook dei 5 Stelle, mentre raccoglie un po' di consensi. Adesso tutto il lavoro che stato fatto fino ad oggi si butta al vento. Banchetti annullati, votazione annullata. Una batosta per la Basilicata pesante, ma che permetterà al Movimento di poter passare direttamente allo step successivo: i programmi e le liste. L'unico regola-

mento, dicevamo, è quello certificato dallo staff del portale nazionale, regolamento che prevede: nessuna iscrizione a partiti o movimenti politici all'atto della candidatura e per tutto il mandato elettorale, nessuna sentenza penale anche in via non definitiva, non più di un mandato elettorale a livello centrale o locale assoluto in precedenza, residenza, in questo caso, in Basilicata.

Chi non rispetta anche uno di questi requisiti dovrà rimettere il mandato elettorale. Il curriculum vitae dei candidati e il programma saranno pubblicati in rete mentre c'è il divieto di associarsi a liste civiche se non certificate dal blog nazionale. In caso di alleanze i candidati dovranno essere incensurati. Ora, in Basilicata, per ottenere la certifica-



zione bisognerà consegnare il certificato penale del candidato, più la documentazione. Lo staff potrebbe revocare lista o candidati non rispettassero i requisiti.

Ovviamente la rete si è divisa: già qualche giorno fa la discussione si era infiammata sul probabile, oggi confermato, diktat del genovese. C'è chi voleva più autoorganizzazione nel Movimento e chi diceva che era meglio rispettare le regole. Adesso c'è anche chi va oltre e propone Beppe Grillo candidato alla regione in Basilicata. Una opzione difficile, complessa, ma proposta. Inutile dire che se mai arriverà confermati di questa candidatura eccellente la corazzata del Pds si trasformerà in un gattino indifeso, perché il guru Beppe Grillo è capace di smuovere montagne di voti e consensi. In ogni caso per mettere ordine c'è bisogno di Grillo in Basilicata, anche se non come candidato governatore. La base deve essere ricompattata. Soprattutto ne ha bisogno Petrocelli, che propose prima delle votazioni la candidatura di persone precedentemente iscritte a movimenti o partiti, scatenando la "guerra". Grillo o no, adesso tutti nei ranghi. Si ricomincia dall'inizio.

**L'AGGRESSIONE** - E intanto gli animi si stanno surriscaldando a Matera. Michele Cornacchia e Francesco Vespe, due attivisti 5 Stelle, in una comunicazione brevissima hanno raccontato di essere stati aggrediti il 3 settembre, alle 9:45 nei pressi del palazzo della provincia di Matera. A farne le spese sarebbe sta-

to proprio Michele Cornacchia, autore del messaggio, oggetto di "insulti" - si legge - aggressione fisica e pesanti minacce da parte di un faccendiere vicino al presidente della provincia Franco Stella. Urgentissima la smentita da parte della portavoce di Stella che "viene falsamente accostato a un non meglio identificato 'faccendiere' che avrebbe aggredito fisicamente profendendo pesanti minacce lo stesso Cornacchia Michele". E dalla provincia si annunciano azioni legali. Subito pronta la risposta di Francesco Vespe che scrive: "Ieri lo scrivente è stato testimone della terribile aggressione e delle minacce subite in Via Lucana, nei pressi della provincia, da Michele Cornacchia per mano di una persona allo scrivente nota solo di vista. Aggressione che ha costretto Michele Cornacchia a recarsi al pronto soccorso".

D'altra parte si ritiene infelice l'allusione riguardante il coinvolgimento nella faccenda del presidente della Provincia Franco Stella con annessa colorazione politica, contenuta nel comunicato stampa emanato dalla vittima. Pertanto mentre sono disponibile fin da adesso a testimoniare, se ce ne sarà bisogno, per confermare l'avvenuta violenta aggressione avvenuta ai danni di Michele Cornacchia, non posso che manifestare tutta la mia solidarietà per il Presidente Franco Stella che è stato tirato in ballo a proposito nella faccenda".

v.panettieri@uedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA DESTRA INAUGURA LA NUOVA SEZIONE A FILIANO



#### «Aperti alle alleanze ma no agli opportunismi politici»

FILIANO - La Destra rafforza i suoi presidi nel Vulture. E' stata inaugurata nei giorni scorsi la nuova sezione politica del partito, che si pone - come si legge in una nota stampa - "nel segno del progetto di espansione territoriale che il partito su base regionale, già da qualche tempo porta avanti".

Presenti per la circostanza i vertici del partito, con il segretario regionale Corrado Danzi, il segretario provinciale di Potenza Luigi Modrone ed i dirigenti Donato Rabasco, Mariolina Camarrese e Antonino Laveglia, oltre ad un folto gruppo di dirigenti locali dei paesi del Vulture ed Alto Bradano. A margine dell'incontro, anche una riunione del vertice regionale del partito, nel corso del quale sono stati analizzati i temi di maggiore attualità con particolare riferimento alle prossime ed imminenti elezioni anticipate per il rinnovo del Consiglio. La Destra di Basilicata, ribadisce la disponibilità ed è pronta al dialogo con le altre forze politiche dello schieramento, sottolineando dei chiari e netti "distingue" con un no agli "opportunismi politici".

### RAMUNNO (FDI)



#### «Sul referendum dei Radicali il Pdl va contro i propri principi»

«NON potrei mai sottoscrivere un referendum che prevede la liberalizzazione di qualunque tipo di droga, simbolo di morte e di degenerazione fisica e mentale. Né tanto meno lo farebbe il partito che mi onora di rappresentare. Fratelli d'Italia». Questo il commento del consigliere comunale di Rionero, Donato ramunno (Fdi) alla recente sottoscrizione del referendum dei radicali da parte del Pdl lucano. «Perché in fondo, posso ammettere che alcuni steccati ideologici siano stati anche e, aggiunto, forse, per fortuna, superati - spiega - ma i valori in cui ognuno crede e che dovrebbero essere le fondamenta su cui erigere il percorso della propria vita, non possono essere barattati per una circostanza di opportunità o di convenienza. Mi chiedo che cosa abbia ancora di destra un partito come il Pdl: ha sottoscritto il referendum per la liberalizzazione delle droghe, ha estronessato la sua anima cattolica, aprendo di fatto alla legittimazione delle coppie di fatto (attraverso Bondi), ha cancellato, con il ritorno a forza Italia dei prossimi giorni, la componente fondante di destra e cioè alleanza nazionale».

**Il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013**Primo piano 11**

Il leader del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo



VISTA DA MATERA

## Vita di retroguardia nel Pd lucano Adduce, solo illusione



Il sindaco di Matera Salvatore Adduce, per poche ore candidato in pectore del Pd per le primarie

di PIERO QUARTO

MATERA ancora all'asciutto. Non riesce ad esprimere un candidato unitario ed è costretta, nella gran parte, a ripiegarsi su candidature altrui.

Una storia che conferma una fragilità politica e territoriale di cui i materani si stanno oramai quasi rassegnando.

Sconfitta dalle lotte intestine nel Pd con i suoi principali esponenti politici costretti a fare da sostenitori di lusso, in gergo calcistico si direbbe rincalzi, ai grandi protagonisti della politica regionale.

E' finita così con un riequilibrio territoriale che ha trovato una diversa sintesi e laddove non è riuscito Adduce, ha potuto, almeno così pare dalle ultime indiscrezioni, Piero Lacorazza.

Colpa tra l'altro degli stessi big materani incapaci di prendere una posizione comune e oramai proiettati in mille direzioni diverse. Una geografia che è cambiata ed è ancora destinata a cambiare. L'area democratica dei cosiddetti renziani decisamente schierata con Marcello Pittella, per alcuni addirittura causa indiretta dello stop ad Adduce, i chierazziani nel centro dello schieramento avvicini al presidente uscente Vito De Filippo, la maggioranza cittadina che fa riferimento al sindaco Adduce pronta a sostenere Piero Lacorazza.

Non mancano sostegni e presenze anche al fianco di Erminio Restaino mentre Enzo Santochirico pare essere parte del grande accordo di queste ultime ore.

Ma l'impressione resta la stessa. Matera nel Pd fa vita di retroguardia e l'illusione di riportarla in primo piano scegliendone il primo cittadino come candidato presidente è ben presto caduta nel dimenticatoio. Non che sarebbe bastato o avrebbe risolto tutti i mali ma sarebbe stato un messaggio vero anche rispetto alla candidatura a capitale della cultura, un impegno e un sogno condiviso a livello istituzionale da tutta la regione, almeno stando alle parole di questi mesi. In realtà però atti e comportamenti sono andati diversamente, in un'altra direzione. Niente messaggio mediatico anche in coincidenza con la presentazione del dossier di candidatura, niente

scommessa totale e investimento su Matera per la Basilicata del futuro. La vita di retroguardia a cui la città si sente da troppo tempo condannata continua e non pare esserci un messaggio diverso che arriva dal Pd e dal centrosinistra regionale che governa da tempo questa regione.

Dove Adduce non arriva, riesce Lacorazza per motivi che probabilmente vanno anche al di là del gioco di campanile. Anzi certamente è così, ma il dubbio rimane e la sostanza non cambia.

Matera avrà un ruolo centrale in questa campagna elettorale per le primarie?

La delusione a livello materano, è, è ineluttabile, negarlo. L'intuizione anticipata proprio da queste colonne di una possibile candidatura Adduce che è cresciuta con il passare del tempo ed ha sfiorato quella unarieta tanto auspicata si è rivelata azzeccata, almeno nella sua genesi politica. Anche se bruciata dalle difficoltà, dalle lotte, dalle incertezze e da una realtà di fondo che da tempo appare evidente e cioè che non tutti volevano davvero una mediazione all'interno del Pd. Tantomeno, è il caso di aggiungere con malizia, se quella mediazione portava al sindaco di Matera.

Oggi tutto questo è evidente. E la mediazione arriva parziale e su una latitudine, anche territoriale, diversa.

Una scelta che sotto molti aspetti si annuncia l'unica possibile in questo momento e con la necessità di arrivare ad uno scontro attraverso le primarie che però eviti di dilaniare in mille rivoli il partito. L'impressione chiara e netta rimane ancora una volta la stessa, cioè che da Matera determinate decisioni non partono ed al massimo si trovano a passare perché vengono spesso respinte altrove.

Il Pd lucano continua a trovarsi impegnato in mille difficoltà politiche e l'ultimo dei pensieri diventa quindi quello territoriale.

Non necessariamente un male. Ma certo un segnale evidente di un equilibrio che non riesce a cambiare e di un'illusione che ha fatto il giro della città lunedì per tutti i pomeriggi. Hanno scelto, Hanno scelto, c'è la decisione. Niente di tutto questo. Era uno scherzo. Una beffa. Non tanto e non solo per Adduce.

## La lettera di Fortunato: «Ecco cosa mi ha spinto» I renziani, il candidato è De Maria ma si riservano di decidere

LUNGO vertice, ieri sera, anche per i renziani lucani a Potenza. Una loro linea chiara ce l'hanno e anche il nome candidato «che - ribadiscono - all'unanimità è stato individuato nel sindaco di Latronico, Fausto De Maria. Ma i renziani - che hanno sempre posto la condizione di «primarie vere» - hanno atteso prima di comprendere cosa accadesse nel Partito democratico che alla fine ha deciso di convergere su Lacorazza. Il nodo però non lo hanno completamente sciolto: presentare la candidatura di De Maria sì o no. E' intanto

prendono altro tempo: «Abbiamo bisogno di comprendere in quale contesto si è maturata la candidatura del presidente della Provincia», spiega De Maria. Poi decideremo sul da farsi. Non è questione di nomi, ma dobbiamo escludere che la convergenza sulla sua corsa sia maturata secondo logiche che a nostro avviso devono essere completamente da parte». La decisione è attesa entro oggi, chiaramente, ma la lettera di Domenico Fortunato, uno dei papabili alla candidatura renziana:

segue dalla prima  
di DOMENICO FORTUNATO

alla ribalta delle cronache dopo che avevo chiesto per qualche tempo riservatezza su questa vicenda. In totale sincerità devo dirle che sono stato contattato più volte e da più parti della nostra regione e da più colori politici appartenenti ai diversi schieramenti esondato sulla mia disponibilità ad una candidatura. Fra questi desidero citare l'appassionato Gianluigi La Guardia e tanti suoi amici di Potenza, che non ha mai mollato ed il gruppo dei renziani lucani, un gruppo di persone libere, appassionate, squisite ed entusiaste nell'impegno per il cambiamento della Basilicata. Tutte persone degne di rispetto. In particolare voglio riferirmi a tutti i renziani indistintamente del potentino e del materano. Ed auspico che questo gruppo resti unito e lavori unito per perseguire il bene della Basilicata. Mi è stata chiesta la disponibilità per la candidatura a governatore in qualità di membro della società della società civile, per aiutare a sbrogliare la matassa intricata che è sotto gli occhi di tutti. Ho dato la mia disponibilità anche se con tante riserve. Prima di tutto consapevolezza del fatto che c'è un altro candidato renziano doc, il sindaco di Latronico, Fausto De Maria, che ho conosciuto ed imparato a stimare,

L'attore lucano  
Domenico Fortunato

con il quale abbiamo impostato un rapporto di lealtà e correttezza. Fausto mi ha invitato a Latronico, dove ho trascorso alcune ore che mi sono bastate per conoscere tante persone e sentire l'entusiasmo che gira intorno a questo giovane sindaco ed al lavoro che si sta compiendo in quella comunità. Sono onorato dal pensiero che hanno avuto per me i renziani e lusingato dai messaggi di incitamento che ho ricevuto nelle ultime ore sul social network che conserverò da tanti cittadini di ogni angolo della nostra regione. Per affermarli nel mio lavoro, per studiare ed diventare un professionista ho vissuto una lunga gavetta, basandomi solo sulle mie forze e sulle mie capacità. Ci ho messo trent'anni per emergere ed essere considerato un buon professionista in produzioni che vengono distribuite e trasmesse in tutto il mondo e per diventare produttore di un film che ha ottenuto eccellenti riscontri internazionali. Sono riuscito a realizzare i miei sogni in un mondo difficile e pieno di ostacoli che ho superato faticando e sempre con onestà. Il mio lavoro è la mia passione nella vita. L'altra passione è la nostra meravigliosa terra di Basilicata che ho avuto la fortuna di percorrere tutta in tanti anni. Il richiamo di casa è forte ed ogni volta che sono stato chiamato in Basilicata in trent'anni per ogni tipo di evento mi sono fatto in quattro per esserci a titolo

gratuito, anche fuori regione a rappresentarla insieme alle istituzioni, così com'è accaduto di recente alla Milaneseiana presso la Fondazione Corriere della Sera a Milano. E continuerò a farlo ogni volta che la nostra terra ed i cittadini lucani mi onoreranno chiedendo la mia presenza in uno dei nostri splendidi borghi. Non intendo essere candidato alle primarie per le elezioni regionali della Basilicata, perché non mi piace lo spettacolo al quale sto assistendo e perché sono pronto per un altro genere di spettacolo e di impegno, in cui i temi principali devono essere edificanti ed in cui io debba sentirmi al servizio della storia ed in armonia con tutti coloro la compongono. Con questo, comunque, porto il mio rispetto a quanti hanno inteso candidarsi alle primarie e mi auguro che i veri protagonisti del cambiamento da questo momento in poi, possano essere tutti lucani. Nei miei progetti rientra la Basilicata da raccontare attraverso un film ed una fiction che spero rafforzi il senso di appartenenza alla nostra terra. Per questo non mi sento in competizione in una guerra fratricida dove ci si possa sentire pronti a far scorrere il sangue e a delegittimare gli avversari solo per sentimenti personali. L'unica casacca che sento di poter indossare con orgoglio è quella che porta i colori della Basilicata, una terra di pace e di gente umile e dignitosa. Solo per i nostri colori lucani si può lanciare il proprio cuore oltre l'orizzonte e continuare il cammino da uomini liberi anche a costo di grandi sacrifici.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**12 Primo piano****Petrolio**Tensione ai cancelli dell'impianto Eni di Viggiano  
I carabinieri portano in caserma Giorgio Santoriello

# Voleva fermare il Centro oli

*La protesta per chiedere risposte su ambiente, forniture e clienti della compagnia*

di LEO AMATO

POTENZA - Si è messo davanti ai cancelli del Centro oli di Viggiano bloccando la strada ai mezzi pesanti in uscita per chiedere risposte su ambiente, clienti e fornitori dell'Eni in Basilicata. Poi sono arrivati i carabinieri che lo hanno portato in caserma per l'identificazione.

Ci sono stati momenti di tensione ieri pomeriggio nell'impianto della compagnia del cane a sei zampe. Al centro della scena la protesta solitaria di Giorgio Santoriello, giovane intellettuale di Policoro, che a molti ha fatto pensare a una piccola Tien An Men lucana, con un'autocavalca posto del carmarmato e l'infrastruttura fondamentale per le estrazioni in Val d'Agri al posto del palazzo imperiale cinese.

Santoriello, 29 anni di Policoro, militante di destra e collaboratore del consigliere regionale di Fratelli d'Italia Mario Venezia, aveva con sé una serie di quesiti rivolti ai responsabili dell'Eni, e solo l'intervento dei militari lo ha fatto desistere dal proposito di restare lì fin quando non avessero avuto risposta.

Il primo attiene al contratto di fornitura idrica del Centro Oli: «il nome del fornitore, la quantità d'acqua fornita e il costo della stessa». Il secondo alle prospezioni sismiche e tomografiche nell'area, in altri termini «come si comporterebbero le infrastrutture petrolifere in caso di terremoto». Il terzo riguarda gli eventuali incidenti occorsi ad oggi «nel sottosuolo». Poi si chiede di «conoscere i piani ingegneristici; conoscere il piano di



Giorgio Santoriello. A destra la manifestazione dello scorso 27 luglio

emergenza esterno (cosa prevede, chi riguarda, quali tipologie d'emergenza sono state prospettate); cosa trasportano i camion (conoscere l'esatta composizione chimica dei rifiuti trasportati su gomma dal Cova a Tecnoparco); conoscere l'esatta composizione chimica e la quantità annuale dei fanghi re-iniettati nei pozzi di reiniezione, con il rischio fortissimo di inquinamento fal-

de acquifere». A ieri non risultano denunce sul suo conto sporte da Eni o altri, a parte la segnalazione al 112 per cui è intervenuta sul posto una pattuglia dell'Arma. Ma nel caso in cui fossero formalizzate Santoriello rischierebbe l'accusa di violenza privata.

Solidarietà e apprezzamento per il suo gesto è stata espressa subito da diversi esponenti ambientalisti in particolare dei meet up del Movimento 5 Stelle della Val d'Agri e dell'associazione "Cova" con cui Santoriello aveva partecipato a un'altra manifestazione davanti al Centro oli lo scorso 27 luglio. Tra gli altri si è fatta sentire Albina Colella, docente di geologia dell'Unibas e animatrice dell'Epha, che soltanto qualche giorno fa ha denunciato l'inquinamento

di una falda vicina ai pozzi di reiniezione dell'Eni Costa Molina 2 nel comune di Montemurro. Vicinanza gli è stata manifestata anche dal segretario dei Radicali Lucani Maurizio Bolognietti, che però non ha mancato di criticare l'atteggiamento di esponenti di Fratelli d'Italia come Gianni Rosa nei confronti delle estrazioni e della prospettiva di un loro aumento nel prossimo futuro.

**TRIVELLE NEL MEDITERRANEO**

## Il Ministero dimezza le aree per le estrazioni offshore Salvo il Veneto, i No Triv denunciano doppie misure

Il dimezzamento c'è, ma è quasi tutta una parte, fatta eccezione per il Veneto. Così se l'incubo delle piattaforme abbandona il Mar Tirreno e quasi tutta la Sardegna, per l'Adriatico e lo Ionio resta vivo anche se spostato oltre le 12 miglia dalla costa.

Il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato lo scorso 9 agosto ha firmato il decreto di riordino delle zone marine aperte alla ricerca e coltivazione di idrocarburi, in coerenza con le norme di legge approvate dal Parlamento nell'ultimo anno e con la direzione indicata dalla Strategia Energetica Nazionale. Il decreto, spiega una nota diffusa ieri dal ministero assieme alla mappa aggiornata delle aree, «determina un quasi dimezzamento di quelle complessivamente aperte alle attività offshore, che passano da 255 a 139 mila chilometri quadrati, spostando le nuove attività verso aree lontane dalle coste e comunque già interessate da ricerche di Paesi confinanti, nel rispetto dei vincoli ambientali e di sicurezza italiani ed europei».

In particolare, il decreto determina la chiusura a nuove attività delle aree tirreniche e di quelle entro le 12 miglia da tutte le coste e le aree protette, con la contestuale residua apertura di un'area marina nel mare delle Baleari, contigua ad aree di ricerca spagnole e francesi. «Con questo provvedimento», dichiara Zanonato, «sosteniamo lo sviluppo delle risorse nazionali strategiche, concentrando le attività di ricerca e sviluppo di idrocarburi in poche aree marine a maggior potenziale e minor sensibilità ambientale».

Il provvedimento è stato accolto con freddezza dall'associazione Mediterraneo No Triv, tra le altre cose, per la limitazione di attività di ricerca offshore



per il tratto di mare della Regione Veneto rispetto al Golfo di Taranto, ha dichiarato la portavoce Giovanna Bellizzi, trova spiegazione nelle parole del ministro Zanonato che con un passato da sindaco di Padova parla di concentrazione delle attività di ricerca di idrocarburi in poche aree marine a maggior potenzialità e minor sensibilità ambientale. Quindi, il mar Ionio ha per il nostro Ministero dello Sviluppo Economico una minor sensibilità ambientale rispetto ad altri mari».

Gli ambientalisti proseguono ricordando il decreto legge «che disponeva il blocco delle trivelle offshore nel tratto di mare del Veneto in virtù dell'applicazione del principio di precauzione. In pratica un principio sancito per legge (...) è stato riconosciuto applicabile per inibire le ricerche di idrocarburi in alcune zone mentre in altre parti d'Italia si parla tranquillamente e impunemente di "zone a minor sen-

sibilità ambientale». Quindi, possiamo non solo riconoscere in questo provvedimento una restrizione delle trivelle offshore discriminatoria perché favorisce alcune zone e ne penalizza come al solito, ma a tempo stesso rimane il dubbio di una propaganda mediatica del Ministero ed ex Sindaco di Padova».

Più cauta l'Organizzazione lucana ambientalista che ha fatto notare come la legge applicata dal ministero ridisegnando le aree interessate dalle estrazioni offshore «non riduce però i rischi che vengono proposti a 12 miglia marine essendo la gran parte delle aree protette situate in prossimità della costa non tutelando le aree di interesse per la fauna acquatica ed i cetacei e quelle della convenzione di Barcellona per la tutela dell'habitat marino sull'inquinamento rimasta solo sulla carta e con norme stringenti sul controllo dell'inquinamento inesistenti».

**IL DIBATTITO SULL'ORO NERO**

## Interviene anche Federpetroli «Ignoranza danneggia economia»

Il coordinamento No Triv-No Scorie Trisìa, dopo le accuse lanciate alla Regione del direttore generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero per lo sviluppo economico sui suoi non alle ricerche di esplorazione del sottosuolo, preannunciava che «anche i nani di Bianca neve potrebbero vantare diritti sul catrame lucano». Ma così non è stato. Infatti a intervenire ieri mattina nel dibattito sull'oro nero della Basilicata è stato il presidente di FederPetroli Italia, a cui nel pomeriggio ha replicato Pietro Dommarco, coordinatore dell'Organizzazione lucana ambientalista.

Per Michele Marsiglia, presidente della Federazione petrolifera indipendente «è inutile continuare a lottare e polemizzare sulla Basilicata». Piuttosto serve prendere in considerazione «gli investimenti stranieri che rischiano di essere vanificati» anche in altre Regioni, «mentre la Grecia, Montenegro, paradisi ambientali come le Seychelles e l'Islanda pubblicano gare aperte a tutte le aziende petrolifere per nuove esplorazioni. Si pensa sempre», continua Marsiglia, «che trivellare ed esplorare nuovi giacimenti petroliferi sia un attentato, questo è solo il frutto di una ignoranza in materia, dove non si dà possibilità di spiegazione. Il danno che stiamo subendo è impressionante, abbiamo le aziende che hanno paura di montare un impianto di perforazione, per poi stare mesi fermi, per non parlare di tutta la parte della operatività di un

cantiere a terra o messa in mare di una piattaforma ed i progetti restano su carta con milioni spesi e buttati al vento».

Riprendendo quanto affermato per lo sviluppo economico Marsiglia insiste sul fatto che «nessun paese al Mondo pensa di rinunciare a scoprire e produrre le proprie risorse di idrocarburi». Per questo annuncia che alla riapertura dei lavori parlamentari chiederà alla Commissione Ambiente del Senato di essere ascoltato sul tema della ricerca e l'estrazione di idrocarburi in mare per provare «a dare una più completa e chiara spiegazione del patrimonio energetico, industriale ed occupazionale che in Italia stiamo perdendo».

Di una «ricerca ossessiva e spasmodica di carne fresca da spolpare» parla invece Pietro Dommarco, coordinatore dell'Ola nella sua replica in cui punta il dito sulle «spiegazioni che l'ambiente e i cittadini lucani all'ombra delle trivelle di Basilicata - e di quelli di altre regioni - attendono ormai da decenni. Risposte mai date. Inquinamento degli invasi, contaminazione delle sorgenti, incidenti, fanghi petroliferi, discariche abusive, clientele, corruzione». Ribadendo l'intenzione di combattere contro l'avanzata delle trivelle. «La sostenibilità ambientale delle trivellazioni non esiste». Inste Dommarco. «Non esiste la sostenibilità ambientale di attività invasive come quelle petrolifere. Non esiste la sostenibilità ambientale di un centro olio, o di una raffineria, di un oleodotto/gasdotto».

Il Quotidiano

Giovedì 5 settembre 2013

Italia / Mondo

Economia 15

# Verso il "polo del lusso" di Grugliasco. Soddisfatti i sindacati Fiat, Marchionne annuncia «Un miliardo per Mirafiori»

di AMALIA ANGOTTI

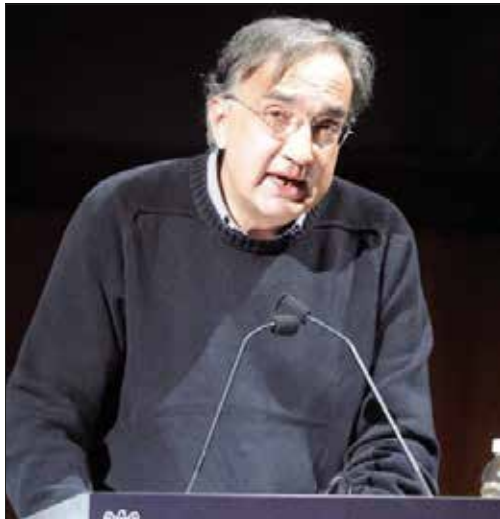
TORINO - L'investimento per Mirafiori è in dirittura d'arrivo: un miliardo di euro per produrre a Torino, nella fabbrica simbolo del gruppo, un SUV Maserati e in futuro un altro modello, forse l'ammiraglia o un SUV dell'Alfa Romeo. Lo stabilimento diventerà con la Maserati di Grugliasco il cuore del polo del lusso: da qui usciranno le vetture premium su cui il Lingotto punta per rilanciare sui mercati europei. E' l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ad annunciare ai sindacati che hanno firmato il contratto di gruppo - Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Capi e Quadri Fiat - in un incontro presso la sede di Roma. Non c'è la Fiom che non ha sottoscritto quell'accordo e che domani riunirà a Torino l'assemblea dei delegati con il leader Maurizio Landini.

«E' una scelta coraggiosa, abbiamo deciso di proseguire nel programma di investimenti in Italia, malgrado le precarie condizioni del contesto economico e politico in cui ci troviamo ad operare», sottolinea il manager del Lingotto in una lettera inviata «a tutte le persone che lavorano a Mirafiori».

Plaudenti i sindacati e tira un sospiro di sollievo Torino, «E' una decisione che aspettavamo», afferma il sindaco Piero Fassino, mentre il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, chiede al governo una diversa politica industriale.

Ci sarà ancora un anno di cassa integrazione straordinaria, ma lo stabilimento di Torino ha finalmente una prospettiva: il SUV Maserati arriverà nel primo semestre 2015 e quindi già il prossimo anno la fabbrica, da cui oggi esce solo l'Alfa Mito, riprenderà poco alla volta l'attività produttiva. «E' una decisione fondamentale, peraltro totalmente condivisa dal presidente della Fiat, John Elkann: un atto di coraggio contro il declino e un gesto di fiducia verso il futuro», sottolinea Marchionne.

Nel comunicato congiunto di Fiat e sindacati non si fa riferimento all'investimento, ma si parla dell'accordo sulla centralità del contratto specifico di primo livello del gruppo. I delegati della Fiom, quindi, rientreranno in fabbrica ma dovranno accettare quell'intesa. Preso atto che il tempo per una legge sulla rappresentanza



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

sindacale, sollecitata da Marchionne, sarebbe stato più lungo dei tempi necessari per chiedere il rinnovo della cassa integrazione a Mirafiori, in scadenza il 30 settembre, il punto centrale diventa quindi il contratto.

«E' un ottimo risultato, abbiamo consentito di sbloccare l'investimento per Mirafiori», commenta il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, mentre il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, parla di «una giornata importante per i lavoratori di Mirafiori e di tutta la Fiat, frutto degli accordi e di positive relazioni sindacali».

«L'azienda ha dimostrato ancora una volta che ha a cuore i lavoratori e gli stabilimenti italiani», sottolinea il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella. Per il segretario nazionale della Fim Cisl Ferdinando Uliano «la

partenza dell'investimento rappresenta un importante fatto industriale, economico e occupazionale importantissimo per i lavoratori Fiat e per il Paese». «Il livello delle relazioni industriali tra noi e la Fiat», sottolinea il numero uno della Uilm, Rocco Palombella, «è ben saldo nonostante le novità sopraggiunte in tema di rappresentanza sindacale». Per il segretario Fismic, Roberto Di Maulo, Fiat sta studiando «l'unificazione anche societaria degli stabilimenti Maserati di Grugliasco e di Mirafiori. Questo permetterà il massimo utilizzo degli impianti del personale e porterà alla nascita a Torino del polo del lusso».

Notizia «più che positiva» infine, l'annuncio dell'investimento su Mirafiori, per il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato.

## Incertezza per la tenuta del Governo Caos Imu, in forse l'eliminazione della seconda rata

ROMA - Rischio caos per la tassazione della casa. L'ennesimo allarme di tenuta delle larghe intese e la minaccia di fuoriuscita dall'esecutivo dei ministri del Pdl mettono chiaramente a rischio le prossime, indelebili, scadenze di politica economica: innanzitutto il reperimento del miliardo che serve per sterilizzare l'aumento dell'Iva fino a fine anno e degli altri 2,4 miliardi necessari a cancellare del tutto l'Imu 2013 mandando in soffitta anche la seconda rata (ma anche il possibile

lità per i capannoni industriali (poco più di 1 miliardo) e anche su questo c'è l'impegno del Governo a recuperare la materia ai più tardi con la Legge di Stabilità.

Poi come noto lo step successivo è quello della definizione della Service Tax e del rapporto che questa dovrà avere con la nuova Tares. Il governo ha infatti affidato ai Comuni il compito di applicare la nuova tassa sui rifiuti ponendo però con l'ultimo decreto alcuni "paletti" nazionali. Bisognerà dunque vedere come risolvere

Manca ancora  
il miliardo  
per il nodo-Iva

anche questo nodo. Ma prima della Service Tax ed in attesa della Legge di Stabilità le emergenze sono più ravvicinate: in

nanziatava l'aumento dell'Iva. Evitarlo per l'ultimo trimestre dell'anno costa infatti un miliardo. E le coperture sono decisamente scarse. Anche perché l'esecutivo ha già impegnato con l'Imu-2 la possibilità di metter mano alle accise ed agli antichi fiscali. Sono diventati infatti la clausola di salvaguardia nel caso in cui non si dovessero raggiungere le entrate previste con l'Iva che arriva dai pagamenti della P.a. e dalla "sancatoria" sulle elettrodomestici.

Il nodo, al solito, sono le coperture. Una proposta viene ribadita dal capogruppo dei deputati Pdl, Renato Brunetta che ipotizza «dall'accelerazione dei pagamenti dei debiti delle Pubbliche Amministrazioni, da cui possono derivare fino a 10 miliardi di maggior gettito Iva, alla rivalutazione del capitale della Banca d'Italia, da cui possono avere introiti per le Casse dello Stato di almeno 4 miliardi. Risorse più che bastevoli a coprire la Imu che l'Iva».

## La Borsa

| Titolo                    | Ultimo Prezzo | Variazione | Max    | Min    |
|---------------------------|---------------|------------|--------|--------|
| Aza                       | 0,638         | -3,33%     | 0,6615 | 0,632  |
| Ansaldo Sts               | 6,075         | -0,33%     | 6,06   | 6,5    |
| Atlantia                  | 14,05         | 0,36%      | 14,11  | 13,93  |
| Autogrill                 | 11,6          | -1,61%     | 11,84  | 11,51  |
| Azimut Holding            | 15,9          | -3,28%     | 16,48  | 15,8   |
| Banca Monte Paschi Siena  | 0,215         | -2,58%     | 0,2209 | 0,2132 |
| Banca Pop. Emilia Romagna | 5,42          | -3,73%     | 5,63   | 5,375  |
| Banca Popolare Milano     | 0,3797        | -0,99%     | 0,3883 | 0,375  |
| Banca Popolare            | 1,057         | -3,73%     | 1,099  | 1,048  |
| Buzzi Unicem              | 10,44         | -0,95%     | 10,62  | 10,34  |
| Campari                   | 5,93          | -2,31%     | 6,1    | 5,91   |
| Diasorin                  | 30,87         | -1,34%     | 31,6   | 30,74  |
| Enel                      | 2,5           | -2,19%     | 2,57   | 2,48   |
| Enel Green Power          | 1,558         | -3,12%     | 1,606  | 1,558  |
| Eni                       | 17,3          | -0,29%     | 17,46  | 17,2   |
| Exor                      | 25,56         | -1,54%     | 25,94  | 25,3   |
| Fiat                      | 5,825         | -0,43%     | 5,855  | 5,64   |
| Fiat Industrial           | 8,99          | -1,43%     | 9,18   | 8,93   |
| Fimeccanica               | 4,048         | 3,58%      | 4,19   | 3,92   |
| Fonditalia - Sai          | 1,435         | -2,91%     | 1,48   | 1,427  |
| Generali                  | 14,35         | -1,37%     | 14,6   | 14,21  |
| Gleech                    | 20,94         | -2,74%     | 21,59  | 20,79  |
| Intesa Sanpaolo           | 1,508         | -1,50%     | 1,536  | 1,484  |
| Luxottica Group           | 38,8          | -2,8%      | 40,08  | 38,59  |
| Mediaset                  | 3,072         | -2,33%     | 3,148  | 2,996  |
| Mediobanca                | 4,596         | -3,69%     | 4,758  | 4,596  |
| Mediolanum                | 5,215         | -1,79%     | 5,315  | 5,18   |
| Parmalat                  | 2,45          | -0,16%     | 2,47   | 2,45   |
| Pirelli & C               | 9,04          | -1,31%     | 9,165  | 8,96   |
| Prisma                    | 16,9          | -0,59%     | 17,1   | 16,61  |
| Salpini                   | 16,57         | -0,96%     | 16,93  | 16,52  |
| Salvatore Ferragamo       | 25,7          | 0,31%      | 25,7   | 24,87  |
| Snam                      | 3,52          | -0,23%     | 3,544  | 3,492  |
| Stmicroelectronics        | 6,22          | -1,97%     | 6,33   | 6,1    |
| Telecom Italia            | 0,56          | -0,19%     | 0,562  | 0,537  |
| Tenaris                   | 16,84         | 0,13%      | 16,94  | 16,66  |
| Terna                     | 3,194         | -1,84%     | 3,26   | 3,19   |
| Tods                      | 137,1         | -1,79%     | 139,1  | 136,3  |
| Uni Banca                 | 3,63          | -2,42%     | 3,736  | 3,62   |
| Unicredit                 | 4,296         | -2,32%     | 4,418  | 4,254  |



## Piazza Affari peggiore in Europa a -1,35% Lo spettro della crisi politica affonda la Borsa di Milano Lo spread regge e resta sotto i 250 punti

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - La minaccia del Pdl di staccare la spina al governo Letta agita i mercati azionari e manda in rosso la Borsa di Milano, unica in Europa. Piazza Affari lascia sul campo l'1,35%. E poteva andare anche peggio. Nel corso della giornata infatti l'indice Ftse Mib è arrivato a perdere più del 2% per poi recuperare nelle battute finali della seduta sulla spinta di Wall Street. Regge invece lo spread Btp-Bund, che resta sotto i 250 punti base (248) col tasso sul decennale del Tesoro al 4,35%. Ma si accorcia a soli 8 punti il divario con Madrid, dopo che il differenziale tra i titoli decennali iberoici e gli equivalenti tedeschi si è attestato a 255 punti base. I Bonos pagano un rendimento del 4,5%.

Sul listino milanese va giù Mediaset (-2,23%), che risente così dei timori sulla tenuta del governo, e soprattutto affondano i soliti bancari. Unicredit cede il 2,32%, Intesa il 1,5%, Mediobanca il 3,69%, Bper il 3,73%, Bpm lo 0,99%. Sull'andamento di Milano ha

pesato anche il dato peggiore delle attese dell'indice Pmi per il comparto dei servizi in Italia, attestatosi ad agosto a 48,8 punti, ancora sotto la soglia dei 50 punti che fa da spartiacque tra contrazione ed espansione del ciclo. Mentre nell'Eurozona l'indice Pmi composito, che monitora l'andamento del comparto manifatturiero e servizi, sempre ad agosto è stato limitato al ribasso a 51,5 da 51,7 della prima stima.

Poco mosse invece le altre Borse del Vecchio Continente con gli investitori in attesa del voto del Senato Usa sull'intervento militare in Siria.

Madrid è la migliore con un guadagno dello 0,57%, più distaccate le altre con Francoforte a +0,19%, Parigi a +0,16% e Londra a +0,1%. Oltreoceano la Borsa di New York viaggia in rialzo in attesa del Beige Book della Federal Reserve.

L'indice Stoxx 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli quotati in Europa, promettendo tariffe ancora più competitive e il lancio di una campagna pubblicitaria in Irlanda e in Gran Bretagna.

Perde l'11%

## Crollo del titolo Ryanair

ROMA - Crolla Ryanair alla Borsa di Dublino. Il titolo del leader dei voli low-cost va in picchiata con un -11% dopo aver lanciato un allarme sugli utili (profit warning) per l'intero anno. Si tratta del calo più pesante dal 2009. La compagnia irlandese ha rivisto gli utili nella parte bassa della forchetta di ricavi previsti tra i 570 e i 600 milioni di euro sulla scia di una stagione estiva inferiore alle aspettative. Secondo l'amministratore delegato, Michael O'Leary, il profit warning è dovuto ad una serie di fattori quali la crisi economica nell'eurozona, una politica di prezzi più aggressiva da parte della concorrenza e la debolezza della sterlina inglese. Il 25% delle vendite di Ryanair è infatti effettuato sul mercato britannico sterile.

«Adottare le misure necessarie per affrontare questa situazione», ha detto il sempre combattivo O'Leary, promettendo tariffe ancora più competitive e il lancio di una campagna pubblicitaria in Irlanda e in Gran Bretagna.

18

**il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013

# Basilicata

Resi noti da Unioncamere i dati del primo semestre 2013 per l'Osservatorio "Prezzi e tariffe"

## Cala l'inflazione in Basilicata

*I maggiori rincari si registrano nel settore dei generi alimentari (+2,3)*

Inferiore alla media nazionale è anche l'inflazione delle tariffe (acqua, rifiuti) è invece più elevata nel settore dei servizi privati, soprattutto per i maggiori rincari in bar e ristoranti. Possibile rincaro della bolletta dell'energia elettrica per le utenze

POTENZA - In Basilicata l'inflazione è in diminuzione e negli ultimi mesi è tornata ai livelli delle medie nazionali: a giugno la variazione dei prezzi è al +1,1 per cento, un decimo di punto in meno della media italiana, e i maggiori rincari si registrano nei generi alimentari (+2,3), anche se con incrementi mediamente inferiori a quelli osservati nel resto del Paese (+2,9).

E' quanto è emerso dalla rilevazione sull'inflazione in Basilicata nel primo semestre 2013, realizzata dal Centro studi Unioncamere Basilicata per l'Osservatorio regionale "Prezzi e tariffe". Inferiore alla media nazionale anche l'inflazione delle tariffe (acqua, rifiuti), è invece più elevata nel settore dei servizi

privati, soprattutto per i maggiori rincari in bar e ristoranti. "L'inflazione al ribasso è un dato da acquisire sul percorso di una potenziale, ritrovata fiducia", ha detto il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte - poiché ha riflessi concreti sull'andamento dei salari reali e sulla domanda interna. Ciò significa che i tradi-



Spesa al supermercato

ce in un'opportunità per i consumi, poiché restituisce una parte del potere di acquisto alle famiglie".

Unioncamere segnala però un possibile rincaro dei costi della bolletta dell'energia elettrica per le utenze domestiche, che ha ripreso a salire nel terzo trimestre del 2013 dopo due riduzioni tri-

mestrali consecutive. Il costo della bolletta del gas naturale per le utenze domestiche (rilevazione al terzo trimestre 2013) è invece in discesa rispetto al 2012. Per la prima volta, dopo tre anni, il confronto con il costo della bolletta di 12 mesi prima è vincente e si concretizza in un risparmio di 14 euro annui.

### In breve

#### Rete Ferroviaria

Le stazioni di Potenza Inferiore e Metaponto più pulite

CISONO ANCHE le stazioni di Metaponto e Potenza Inferiore tra le 21 per le quali è stato avviato il piano di rimozione dei graffiti e di pulizia degli ambienti ferroviari, voluto da Rete Ferroviaria italiana di Puglia e Basilicata. In molte è già possibile vedere sottopassi, banchine, sale d'attesa eatri completamente ripuliti. Contemporaneamente, sarà ultimato il potenziamento degli impianti di illuminazione per garantire maggiore visibilità e aumentare il livello di sicurezza percepita dai viaggiatori. In alcuni casi, come è avvenuto nelle stazioni di Mola di Bari e Monopoli, RFI ha dovuto pulire a più riprese i sottopassi e le pareti appena imbiancati a causa della presenza di nuovi graffiti. L'investimento complessivo per il 2013 ammonta a 200 mila euro.

#### Pensiamo Basilicata a Potenza

Domani il ministro Zanonato

IL MINISTRO per lo Sviluppo economico Flavio Zanonato sarà al dibattito "Sviluppo, legalità, innovazione: priorità al lavoro", che si terrà a Potenza domani alle ore 18:30. Una presenza che offre l'occasione per un confronto articolato sulle difficoltà che il sistema socio-economico sta affrontando. Dal dibattito (a cui prenderanno parte, tra gli altri, il vice ministro agli Interni Filippo Bubbico e, in rappresentanza delle pmi lucane, il presidente di Legacoop Basilicata e coordinatore del manifesto Pensiamo Basilicata Paolo Laguardia), potranno così arrivare indicazioni sulle azioni che saranno messe in campo per valorizzare il ruolo e il protagonismo dell'impresa lucana, incrementarne la competitività e rafforzare la crescita. Laguardia consegnerà al ministro Zanonato e al viceministro Bubbico un documento programmatico del sistema delle imprese lucane elaborato da Pensiamo Basilicata e da Confindustria Basilicata.

#### Nota di Ugl e Uglm

«Consorzio Asi, situazione raccapricciante»

IL SEGRETARIO regionale generale dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi e il segretario regionale Uglm, Giuseppe Giordano intervengono sulla situazione del consorzio Asi di Potenza riferendo dell'incontro del commissario del Consorzio con le organizzazioni sindacali dell'Argaip, società che gestisce i servizi essenziali nelle aree industriali. "Dopo tre anni di commissariato la situazione è raccapricciante. Infatti si scopre che Regione Basilicata affida 1 milione di euro l'anno al Consorzio e nonostante ciò, oggi si discute di aumentare a 2 milioni la cifra di sostentamento, al fine di poter chiedere, attraverso l'ennesimo bando, al circuito bancario nazionale un mutuo di circa 15 milioni di euro". "Ad oggi - spiegano i sindacalisti - il consorzio vanta un debito di circa 15 milioni di euro, derivanti in parte dal debito Enel (9 milioni di euro) e parte dai residui Argaip (circa 5 milioni di euro), oltre ad una lunga lista di creditori (compreso le ditte appaltatrici di lavori)".

Tortorelli (Uilm): «Positivo l'incontro che si è tenuto a Roma»

## Fiat, buone prospettive per lo stabilimento di Melfi

POTENZA - «L'incontro tra la Fiat e i sindacati a Roma conferma l'avvio del piano di investimenti necessario ad assicurare il futuro produttivo ed occupazionale dello stabilimento di Mirafiori, piano di investimenti che a Melfi è già una certezza con lavori di ristrutturazione delle linee produttive proseguite anche ad agosto in modo da rispettare i tempi previsti per le nuove produzioni da affiancare alla Punto».

Così, in una nota, il segretario della Uilm lucana, Vincenzo Tortorelli, secondo il quale «se come hanno sottolineato i segretari generali Uil Angeletti e Uilm Palom-

bella il confronto si è chiuso con un ottimo risultato, è merito - aggiunge - del ruolo svolto principalmente da Uilm e Fim che hanno sottoscritto l'intesa con Fiat a differenza di quanti hanno preferito le aule del Tribunale».

Insomma «per lo stabilimento di San Nicola di Melfi - ha concluso Tortorelli - che ha registrato l'immatricolazione ad agosto di 3.500 Punto, a conferma della capacità di reggere il mercato, nonostante le note difficoltà del settore auto in Europa ed in Italia, possiamo guardare con maggiore ottimismo al futuro. Il livello delle relazioni industriali tra noi e la



Lo stabilimento Sata di San Nicola di Melfi

Fiat è ben saldo nonostante le novità sopraggiunte in tema di rappresentanza sindacale. Siamo convinti che con il gruppo automobilisti-

co riusciremo a trovare una soluzione coerente con l'antecedente sistema di rapporti in tema di rappresentanza».

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>TRIBUNALE DI LAGONEGRO</b><br>Ufficio di Informazione<br>Tel. 0874/411111 - 0874/411112<br>Fax 0874/411113<br>Email: info@tribunalelagonegro.it                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>Esecuzioni Immobiliari</b><br>Abitazioni e garage<br><b>ESEC. IMM. N. 104/95 R.G.E.</b><br>G.E. Dott.ssa Carmela Abramo<br>Immobile in Lancia, piena proprietà di:<br><b>Lotto A:</b> fabbricato per civile abitazione sito in Via 2° Caffaro n. 20, in catasto al fol. 166 part. 990, cat. A/4;<br><b>Lotto B:</b> fabbricato per civile abitazione in Via 2° Caffaro n. 20 al fol. 100 part. 982/2 cat. A/4.<br><b>Vendita con incanto 17.10.2013 ore 12.00</b> nella                                                                                                                                                                                                        | sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.<br><b>Prezzo base:</b> Lotto A Euro 10.486,00; Lotto B Euro 13.632,00. Offerta in aumento non inferiore al 10% del prezzo base.<br>Presentare domanda entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.<br><b>Maggiori informazioni</b> in Cancelleria, alla www.asteimmobiliare.it e www.astejudiziarie.it                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| <b>ESECUZIONE N. 35/2007</b><br>G.E. Dott.ssa Carmela Abramo<br><b>LOTTO UNICO:</b> in Castelluccio Interiore - via Roma 26 - ditta piena proprietà di appartamento al piano II, int. 7. Come da perizia in atti immobiliari occupato dall'esecutato.<br><b>Vendita con incanto 14-11-2013 ore 12.00</b> presso Sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro, Via Napoli<br><b>Prezzo base</b> Euro 120.000,00.<br>Offerta in aumento non inferiore al 10% del prezzo base.<br>Presentare domanda entro ore 12.00 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.<br><b>Maggiori informazioni</b> in Cancelleria, alla www.asteimmobiliare.it e www.astejudiziarie.it | <b>Lotto B:</b> fabbricato per civile abitazione con annesso locale garage insediato sulla corte del predetto fabbricato, in catasto al fg. 7 p.lla 41.<br>- <b>Lotto C:</b> terreno agricolo, in catasto al fg. 7 p.lla 42 e 48.<br><b>Vendita con incanto 31.10.2013 ore 12.00</b> nella sala pubblica udienze del Tribunale di Lagonegro.<br><b>Prezzo base:</b> Lotto B Euro 75.520,00; Lotto C Euro 34.560,00; offerte in aumento non inferiore al 10% del prezzo base.<br>Presentare domanda entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.<br><b>Maggiori informazioni</b> in Cancelleria, alla www.asteimmobiliare.it e www.astejudiziarie.it |

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



# Potenza

**Il Quotidiano** Giovedì 5 settembre 2013

19

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Appuntamento per il colloquio che diventa una giornata di stage non retribuita

## “Lavoro” fuori sede con sorpresa

*I giovani portati anche in altre città senza che venga loro comunicato nulla*

UN po' "Generazione 1.000 euro", un po' "Tutta la vita davanti". I film prendono ispirazione dalla realtà che, a volte, può superare la fantasia.

E Raffaella, trentenne potentina laureata in Giurisprudenza e in cerca di un'occupazione, lo sa molto bene. E' tra fine luglio e i primi di agosto quando si imbatte nell'annuncio di un'azienda - non è specificato quale - che nel potentino cerca personale da impiegare in amministrazione e nel rilancio del marchio aziendale. Invia il curriculum e poco dopo viene contattata da una certa "Luxury", sita in via della Tecnica. Le dicono di trovare il suo profilo "interessante" e le danno appuntamento per un colloquio in sede alle 8.30 del giorno seguente. Nessuna informazione in più sul settore in cui l'azienda è impegnata o sul tipo di contratto. Raffaella è puntuale come un orologio svizzero. Si reca dove indicato ma della Luxury non c'è traccia. Almeno scritta. Nel senso che non compare sui citofoni.

Le avevano specificato, infatti, di bussare a "Uffici". Appena entrata le fanno firmare una liberatoria in cui sottoscrivere la propria disponibilità a rimanere con loro fino alle 19, a titolo del tutto gratuito. L'inizio per lei una giornata di stage in azienda, a conclusione della quale saprà se il suo profilo è idoneo alle professionalità ricercate. Le affondano anche un tutor, che lei conosce in quel momento e il quale la invita a prendere un caffè per «partire con la giusta grinta» e «attendere gli altri colleghi che si aggungeranno». Dal sito posto a piedi. Sono soli e la cosa a Raffaella già questo trasmette inquietudine. Anche perché il bar non è così vicino. Si trova in viale del Basento e per raggiungerlo bisogna attraversare un tratto abbastanza isolato, tra il nulla e l'autostrada. Notando la sua perplessità, il tutor la tranquillizza dicendole il nome del bar, abbastanza noto in città.



Una scena del film "Tutta la vita davanti"

Raffaella riacquista colore, ma non del tutto. Quando arriva al caffè effettivamente ci sono altre persone. Coetanei, ventenni ma anche signori di una certa età, sessantenni. A quel punto Raffaella ritiene sia necessario avere qualche informazione in più. Che arriva, ma in maniera piuttosto vaga. La Luxury, in sostanza, lavora per aziende clienti che possono occuparsi di energia quanto di petrolio o di settore automobilistico e immobiliare di lusso. Su su in assistenza le dicono che il tipo di contratto sarà "naturale" spiegandole, cioè, che finirà quando il lavoratore deciderà.

A Raffaella, laureata in Giurisprudenza e con esperienza proprio nel diritto del lavoro, la cosa non convince. Quando tutti insieme, a piedi, si incamminano verso il McDonald's esige altre delucidazioni. Soprattutto su dove si stiano recando e nello specifico a fare cosa. Quando le svelano che in realtà si stanno dirigendo in stazione per prendere un treno evitando accuratamente di dire la destinazione, se non che sarà il team manager a comunicarlo appena arrivati, Raffaella non ci vede più.

Stanca, sotto il sole, decide di mollare tutto e tutti e di tornare all'automobile. A piedi. Qualche ora dopo viene a scoprire da conoscenti incontrati quel giorno per lo stesso motivo, che quel treno era diretto a Rionero che gli "stagisti" altro non hanno fatto che il porta a porta per conto di Eni, almeno così



Un annuncio di lavoro

si sono dovuti presentare.

Tante le storie simili raccolte dalla stessa Raffaella in quest'ultimo periodo. Chi, con la Gr Solution, è finita a Sala Consilina. Stessa modalità, stesso scopo. Un colloquio prima dello stage, la giornata intera in "azienda", la firma della liberatoria, il caffè rigorosamente lontano dalla sede - in questo caso in via Isca del Pioppo, in uno stabilimento senza alcuna insegna, né sul citofono né altrove - la partenza con sconosciuti per posti altrettanto sconosciuti.

Nella testimonianza raccolta le persone coinvolte hanno saputo la destinazione solo dopo aver già preso posto sull'auto del tutor. Per fare ancora porta a porta e sempre in settori energetici, in particolare Enel Energia. Altre persone, invece, sempre con la Gr Solution, sono finite a Macchia Romana dove, sem-

pre presentandosi come Enel Energia, hanno tentato la sorte presso un centro estetico.

Aloro l'azienda aveva per fin d'ordine che si occupava di organizzazione di eventi. Ciò nonostante una di loro avesse esplicitamente chiesto se si trattasse di porta a porta e dichiarato il proprio disinteresse. Gli ultimi episodi sono accaduti appena qualche giorno fa. Da qui la denuncia della trentenne potentina, per mettere in guardia non solo i tanti come lei alla ricerca di un'occupazione ma anche chi, di competenza, può vigilare su chi opera in questo modo e, nel caso, intervenire. Il sospetto, per Raffaella, è infatti che si tratti di una vera e propria truffa ai danni di chi, semplicemente, per trovare lavoro è disposto a tutto.

Anna Martino

Gli "stagisti" fanno poi il porta a porta per grandi gruppi

### SOSTEGNI

## Sla, domande fino al 30 settembre

*Per usufruire del contributo economico mensile per l'assistenza a domicilio*

ENTRO il prossimo 30 settembre possono essere presentate le domande per usufruire del contributo economico mensile mirato ad assicurare un'adeguata assistenza al domicilio della persona affetta da Sla, (Sclerosi laterale amiotrofica). A renderlo noto l'assessore comunale alle Politiche e Servizi sociali Donato Pace. Il contributo così come previsto da una delibera di giunta regionale, può essere erogato alle famiglie che prestano direttamente assistenza al proprio familiare malato di Sla o alle famiglie che intendono avvalersi a titolo oneroso di familiari o assistenti familiari.

Le domande devono essere necessariamente compilate in forma online, utilizzando l'apposito mo-



Assistenza a un malato di Sla

dello disponibile sul portale del comune di Potenza U.D. Servizi Sociali, o sul portale regionale <http://sla.regione.basilicata.it>. Il documento in triplice copia, firmata in originale dal solo richiedente, deve essere corredato da:

attestazione che si è residenti da almeno sei mesi in Basilicata, dichiarazione che attesti il possesso della certificazione medica comprovante la diagnosi di Sla, attestazione dell'avvenuto inserimento nel percorso assistenziale per le malattie neuromuscolari

ri per i residenti del Comune di Potenza; autocertificazione, ai sensi del Dpr 445 del 2000, dello stato di famiglia storico antecedente non meno di sei mesi dalla data di approvazione della delibera di giunta regionale del 12 marzo 2013; autocertificazione ai sensi del Dpr 445 del 2000, che attesti l'assistenza diretta al proprio familiare o l'intenzione di avvalersi, a titolo oneroso, di uno o più assistenti familiari; dichiarazione relativa al rapporto contrattuale con uno o più familiari o assistenti familiari.

Le domande, una volta stampate, devono essere consegnate a mano, entro e non oltre il trenta settembre presso l'Unità di direzione Servizi Sociali con sede in via Lavaca, 2 a Potenza.

### TRIBUNALE DI POTENZA ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 63/1996 IL CANCELLIERE RENDE NOTO

- CHE nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione, si procederà per la vendita senza o con canone dei seguenti immobili:

**LOTTO 1:** piena proprietà dell'appezzamento di terreno in agro di Oppido Lucano, riportato in catasto al fol 12, particelle 511 - 512 - 481 - 482. Prezzo a base d'asta: € 3.000,00.

**LOTTO 2:** piena proprietà dell'abitazione rurale sita in comune di Oppido Lucano, alla Via Ospedale n. 3, riportato in catasto al fol 12, particella 338 sub 3. Prezzo a base d'asta: € 7.500,00.

**VENUTA SENZA INCANTO**  
Si svolgerà il giorno 25/10/2013. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, in busta chiusa, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, offerta di acquisto in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di un assegno circolare, non trasferibile, intestato alla "Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta", per l'importo pari al 10% del prezzo posto a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

**Nel caso in cui non pervengano offerte di acquisto per la vendita del 12/07/2013, i beni saranno venduti col sistema della**

**VENUTA CON INCANTO**  
La vendita si svolgerà il giorno 22/11/2013, h. 12.00. Il prezzo a base d'asta è il medesimo e le offerte di acquisto in aumento debbono essere di almeno € 200,00. Per poter partecipare occorre depositare in Cancelleria, non oltre le ore 12.00 del giorno precedente, istanza in bollo di € 16,00, corredata di cauzione nelle forme di 2 assegni circolari, non trasferibili, intestati a "Poste Italiane S.p.A. Patrimonio Banco Posta", dell'importo uno pari all'1% del prezzo posto a base d'asta e l'altro del 9% del prezzo a base d'asta. La differenza del prezzo va depositata entro 60 giorni dall'aggiudicazione, unitamente alle somme occorrenti per le spese di trasferimento.

Il testo integrale del presente avviso è pubblicato sul sito [www.assgiudiziaria.it](http://www.assgiudiziaria.it).  
Maggiori informazioni in Cancelleria.  
Potenza, 26/08/2013.

IL CANCELLIERE  
- Dott. Carlo Muro -

**Il Quotidiano**

Giovedì 5 settembre 2013

**Agenda****Potenza 21**

APPOINTMENT



## Cori parrocchiali Domenica a Brienza

Si terrà il prossimo 8 settembre a Brienza la rassegna itinerante dei "Cori parrocchiali". A organizzarla l'associazione "Città Santissimo Crocifisso". Saranno nominati Ambasciatori del Santissimo Crocifisso: Agostino Superbo, Erminia Mazzoni, Piero Lacorazza, Luca Montrone, e Domenico Totaro, presidente del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano.



## Torna in centro il "Mercatino dell'usato"

DOMENICA prossimo torna il "Mercatino delle cose usate e d'altri tempi". Gli stand saranno allestiti in Largo Pignatari, Largo Isabella, Via San Luca, Via Serrao e Largo Duomo dalle 9 alle 22. Al Mercatino sarà possibile trovare oggettistica antica, antiquariato, rigatteria, fumetti e libri usati, stampe anche d'epoca, oggetti da collezione, lobbistica di cose antiche in genere, strumenti musicali, mobili d'antiquariato, usati, oantichi.

► IN PIAZZA DON BOSCO ◀

# Da domani a domenica si terrà la prima festa della Cgil Al via "Liberiamo il futuro"

DOMANI alle 16 prenderà il via, in piazza Don Bosco, la "Prima festa della Cgil Potenza e Cgil Basilicata" che si concluderà il prossimo 8 settembre.

Una tre giorni pensata e organizzata per favorire la partecipazione, per parlare con le persone e far parlare le persone, farci raccontare le loro storie e mettere in campo una nuova idea di futuro, quello da liberare, quello che nasce dai bisogni e dalle speranze.

Lavoro, diritti, beni comuni, ambiente, inclusione, esigibilità, giovani, contratto, reddito minimo d'inserimento, smart city, welfare, futuro: sono questi i temi che, ponendo al centro le persone e i loro bisogni, possono creare un domani migliore.

"#liberiamoilfuturo" è il titolo della festa e anche un hashtag che è stato lanciato sui maggiori social network, per entrare nel cuore e nella testa del paese reale, quello che vive con la consapevolezza che è il momento di cambiare, di costruire un'idea comune di progresso. Durante tutti i dibattiti e le interviste che si susseguiranno durante la tre giorni, e in cui saranno presenti Marco Rossi Doria, sottosegretario ministro dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, Flavio Zanonato, ministro per lo Sviluppo economico, Filippo Bubbico, vice ministro degli Interni, Fabrizio Solari, segretario nazionale Cgil, Vito Santarsiero, sindaco di Potenza, Angelo Summa, segretario generale Cgil Potenza, Paolo Laguardia, presidente Legacoop Basilicata, Stefano Fassina, vice ministro dell'Economia e delle finanze, Carla Cantone, segretario generale Spi Cgil, Piero Lacorazza, presidente Provincia di Potenza, Bruno Raccio, segretario generale Spi Cgil Basilicata, Alessandro Genovesi, segretario generale Cgil Basilicata, Serena Sorrentino, Lucia Serino, direttore de "Il Quotidiano della Basilicata", sarà attivo il livetwing (con visualizzazione in tempo reale su uno schermo montato sul palco), grazie al quale, tutti coloro che vorranno potranno interagire con l'utilizzo di Twitter, utilizzando l'hashtag "#liberiamoilfuturo".

Ad aprire la tre giorni, però, sarà la premiazione della foto vincitrice del concorso fotografico "#liberiamoilfuturo".

Ogni serata, inoltre, sarà caratterizzata da un grande concerto nell'area dedicata: Folkabestia, Avast, Basiliski Root,

La locandina dell'evento. In basso i Modena City Ramblers e i Krikka Raggaie. I due gruppi si esibiranno rispettivamente l'8 e il 7 settembre prossimo in piazza Don Bosco



Krikka Raggaie e nell'ultima serata i Modena City Ramblers, preceduti dalla proiezione del cortometraggio Anna, di Giuseppe Marco Albano, che nei giorni scorsi è stato presentato alla 70° edizione del festival del cinema di Venezia. Nella Piazza del Mercato, adiacente a Piazza Don Bosco, inoltre, sarà allestita un'area gastronomia in cui, a prezzi popolari, si potranno degustare le bontà a base di bacalà dell'Osteria Gagliardi e la pizza Napoletana e la braceria della Pizzeria Il Gazebo.

E ancora, per liberare il futuro, durante la festa ci saranno spazi dedicati ai più piccoli con il Ludobus.



► AL CINEMA ◀

### Cinema Ranieri

Sala 1  
L'intrepido - 18/20.15/22.30

Sala 2  
Comic movie - 19/21.30

Sala 3  
Riddick - 19.30/22

Sala 4  
Monster university (2D) - 18.30/20.30  
L'evocazione - 22.30

Sala 5  
One direction (3D) - 18/20/22

Sala 6  
Elysium - 19.30/21.45

Sala 7  
Turbo (2D) - 18  
Città di ossa - 20  
In trace - 22.30

## Elysium

NELLA Los Angeles del 2154 l'umanità rimasta sulla Terra è un'unica grande classe operaia, che mescola criminali e lavoratori senza criterio, tutti tenuti a bada e dominati con pugno di ferro attraverso i robot da un'élite che da tempo è andata a vivere su una stazione orbitante intorno al pianeta chiamata Elysium. Su Elysium c'è la tecnologia per guarire da ogni malattia, c'è il verde, il benessere e il disinteresse per ciò che accade sulla Terra.



## Città di ossa

CLARY Fray, un'adolescente in apparenza come tante altre, che scopre di essere la discendente di una stirpe di Shadowhunters, una cellula segreta di semi-angeli guerrieri, impegnati in un'antica battaglia fesa a proteggere il nostro mondo dai demoni. Dopo la scomparsa della madre, Clary si unisce a un gruppo di Shadowhunters, che le fanno conoscere una diversa e pericolosa New York, infestata da demoni, stregoni, vampiri, licantropi.



## "Io potentino in giro" Tra concerti e "Notti bianche"

SI chiama "Io potentino in giro" la nuova sezione di "Io potentino" che accompagnerà soci ed amici dell'associazione a concerti, eventi culturali e sportivi, parchi di divertimento, in lungo e in largo per la nostra regione e non solo nel modo più economico e comodo che ci sia: in autobus.

La nuova sezione nasce dalla volontà di aggregazione e divertimento che contraddistingue l'associazione "Io potentino".



Già stilata una prima lista di eventi ai quali "Io potentino in giro" prenderà parte: si inizia il 14 settembre prossimo con la Notte Bianca 2020 al Parco divertimenti Miragica di Moliterno.

Seguiranno poi una serie di eventi musicali tra i quali spiccano su tutti il concerto di Renato Zero ad Eboli nel mese di novembre, sempre ad Eboli ma a dicembre i Negramaro in concerto.

## Moliterno, oggi la proiezione di "Pane e cioccolata"

QUESTA sera al circolo culturale "Unione" di Moliterno, nell'ambito della sesta edizione della rassegna "Le visioni altre" sarà proiettata la commedia del 1973 di Franco Brusati "Pane e cioccolata". La pellicola affronta il problema dell'emigrazione italiana che è ancora forte un secolo dopo la partenza dei bastimenti dai porti di Genova e Napoli. La storia è quella di Nino Garofalo (Manfredi), un cameriere onesto che emigra in Svizzera.



prezzato dagli abitanti del cittadina che lo ospita, è avvinto da un senso di inferiorità che lo porterà a schiacciarsi i capelli e a parlare tedesco per nascondere a se stesso e agli altri la propria origine meridionale. Farà di tutto per conciliare lavoro e dignità e restare in Svizzera, nonostante il disprezzo che gli porteranno gli svizzeri e la nostalgia per l'Italia. Il prossimo 11 settembre sarà al volta di "Paisà" di Roberto Rossellini.

## TANTI auguri a...

### Franchino



Un bentornato dalle ferie dalla redazione del "Quotidiano" che apprezza il fatto di aver visto subito al lavoro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**22 Potenza****Il Quotidiano**

Giovedì 5 settembre 2013

Questo il nome dell'applicazione, ideata da Alessandra Santoro, che ha vinto "Potenza App"

# La vita della città è di "Urbania"

*Obiettivo: migliorare e semplificare ogni aspetto della vita del capoluogo*

"POTENZA App" ad una potentina, Alessandra Santoro grazie ad "Urbania" - questo il nome dato al progetto - si è, infatti, aggiudicata il bando "Potenza App" promosso dall'amministrazione comunale affinché venisse realizzata una applicazione (in gergo tecnico, app) per smartphone e tablet, dedicata alla vita della città.

L'applicazione vincente, come detto, è stata quella proposta da Alessandra Santoro che con "Urbania" ha sbragliato la concorrenza.

Il progetto è stato scelto dalla Commissione su 38 domande giunte al Comune.

Di queste 18 sono arrivate da Potenza, 14 da fuori regione e 5 da altri centri della Basilicata.

Sette le proposte dichiarate inammissibili con varie motivazioni.

Obiettivo del bando era quello di individuare un'applicazione pensata per migliorare e semplificare un qualsiasi aspetto della vita della città.

L'applicazione doveva essere progettata per la vita di una città (qualunque sia il settore di riferimento, dal sociale, alla mobilità, all'ambiente) e tale da poter essere utilizzata sia con smartphone e tablet dotati di sistema operativo Android, Ios per i Pad e iPhone ed, eventualmente, Windows Phone.

Urbania, la vincitrice, a cui va un premio pari a 20.000 euro, previa realizzazione dell'app entro tre mesi, sviluppa una forma di partecipazione dei cittadini con l'obiettivo di realizzare in maniera "coinvolgente" azioni concrete e sviluppare comunità inserendo una logica del gioco.

La Commissione, formata da Derrick de Kerckhove, in qualità di presidente, docente presso l'Università di Toronto in Canada nonché presso l'Università di Napoli "Federico II", e dai componenti Salvatore Iaconesi, docente presso l'Università di Roma La Sapienza e Antonella Galati coordinatrice del Dipartimento innovazione tecnologica dell'Ancri nonché dell'Osservatorio Ancri "Smart City" dopo aver esaminato le App pervenute e stilato l'elenco delle ammissibilità.

Ieri mattina nella Sala dell'Arco alla presenza di numerosi cittadini sono state aperte le buste al cui interno c'erano i nominativi delle persone collegate alle proposte esaminate dai componenti della commissione giudicatrice.

«Abbiamo vinto una scommessa». Così a caldo il sindaco di Potenza nel momento della proclamazione, da parte del presidente Derrick, del nome del vincitore.

«Potenza App» ha aggiunto il primo cittadino del capoluogo di regione - rappresenta non solo uno specifico strumento utile e innovativo a disposizione delle città, ma è anche e soprattutto parte di un percorso e di un progetto.

Il futuro ormai «cammina» ha proseguito Santarsiero - sui sentieri del digitale, la nuova rivoluzione investe le città ed impone una nuova cultura ed una nuova alfabetizzazione.

Le strategie di sviluppo «dei territori e gli strumenti a disposizione» ha concluso il sindaco di Potenza - sempre più dovranno essere in sintonia con questa nuova realtà.

Nel pomeriggio al teatro Stabile si è tenuta la cerimonia di premiazione.



In primo piano il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero mentre parla dell'importanza delle nuove tecnologie per il futuro della città. A sinistra la vincitrice Alessandra Santoro sul palco dello Stabile

**AUTO IN FIAMME NEL CORTILE DEL PALAZZO VESCOVILE**

**ATTIMI di panico all'interno del cortile del Palazzo vescovile.**

Intorno alle 19, infatti, da un'auto parcheggiata all'improvviso si è alzato prima un fumo nero e poi sono d'impeto scoppie le fiamme.

L'auto, di proprietà di Antonio Caporale, diacono della cattedrale di San Gerardo, in men che non si dica è stata avvolta dalle fiamme ed è andata completamente distrutta.

Alla vista del fumo immediatamente sono stati chiamati i Vigili del fuoco che, entrati nel cortile, hanno spento l'incendio provocato quasi sicuramente da un corto circuito.

**I SOLDI NON DATI DAL CONSIGLIO REGIONALE**

## UN'INTERA COMUNITÀ MESSA IN GINOCCHIO

E' FONDAMENTALE che il consiglio regionale, nella prima seduta utile approvi, il finanziamento dei 6 milioni di euro per la città capoluogo. Tale scelta si rende necessaria per assicurare servizi essenziali quali le mense scolastiche e il trasporto servizi indispensabili per la collettività. Inoltre, tali servizi hanno un forte impatto occupazionale e se non si fa in fretta il comune rischia la bancarotta con le gravi conseguenze per la collettività. Le scuole sono già al collasso basta pensare che alle famiglie viene chiesto di comprare ogni genere compresa la carta igienica. In questa fase occorre far prevalere il senso di responsabilità e gli interessi generali dei lucani. Probabilmente, sfuggono i riflessi e le reali conseguenze che deriverebbero da tale mancato trasferimento del fondo aggiuntivo. La Città di Potenza riveste una funzione centrale per quanto attiene in particolare la mobilità e trasporti: il rischio è che se non si dovesse risolvere rapidamente tale problematica, non solo si metterebbe in ginocchio l'intera città, ma si pregiudicherebbe la vertenza legata alla situazione dei precari di Cotrab, nonché la drammatica situazione dei lavoratori impegnati nella gestione dei parcheggi. A ciò bisogna aggiungere le problematiche connesse ai rifiuti. Acqua, raccolta differenziata, stazione di trasferimento da cui dipende il destino di altri 12 lavoratori dell'ex inceneritore, tutte questioni legate indissolubilmente a tale finanziamento. La Uil Fpl auspica soluzioni che consentano di mettere in sicurezza importanti e strategici servizi per l'intero territorio che costituiscono, peraltro, occasione importante di creazione di posti di lavoro.

Giuseppe Verrastro  
Uil Fpl Potenza

Il sindaco di Banzi, Nicola Vertone  
«Non c'è solo Potenza, gli altri non sono abitati da pietre»

AMMONTANO a solo 50.000 euro le risorse richieste e non stanziati dalla Regione Basilicata a sostegno del Comune della provincia di Potenza che hanno deciso di associarsi. I contributi regionali richiesti a favore della unica unione dei Comuni erano finalizzati a sostenere lo sforzo organizzativo dei Comuni stessi nel passaggio tra la gestione singola dei servizi a quella associata.

Ammontano a 1.000.000 di euro le risorse richieste e non stanziati dalla Regione Basilicata a sostegno del fondo di coesione interna per i Comuni inferiori a 2.500 abitanti, fondo che si è ridotto drasticamente negli anni scorsi e che è stato cancellato, nel 2013, nonostante alcuni emendamenti all'assestamento di bilancio che non sono stati accolti.

Su quanto è successo nelle stanze adiacenti il consiglio regionale ritengo sia meglio stendere un velo di pietà, mentre sull'opportunità di erogare il fondo di coesione interna credo sia giusto che il consiglio torni a riflettere atteso l'impatto che questa decisione avrà sui bilanci dei piccoli comuni che, ancora una volta, si vedranno costretti a tagliare, come la città di Potenza, mense e quant'altro. La cosa strana è che i sindacati, le associazioni di categoria ed alcuni consiglieri regionali continuano a fare i piagnoni, (lo fanno da una vita) e non solo i piagnoni, a sostegno del Comune di Potenza, come se 170 Comuni del fondo di coesione fossero abitati da pietre o da altro genere come se la mensa scolastica nei piccoli

Comuni non fosse un servizio indispensabile.

Per l'unica Unione dei Comuni della Basilicata, credo che ancora oggi sia fondamentale sostenere concretamente chi ha deciso di unire le forze per garantire la qualità e la quantità dei servizi ai cittadini, per tutelare le imprese e i lavoratori e per non trascurare la cura del territorio. In tempi di crisi e difficoltà, unire funzioni e servizi serve a rafforzare la nostra comunità e a spendere sempre meno nei costi di gestione, per liberare risorse per investimenti e prestazioni. Ogni Regione italiana ha in bilancio una partita finanziaria a favore delle Unioni ad eccezione della nostra che a parte le note vicende legate alle "comunità locali" ed alle "aree di programma", pur prevedendo una somma a favore della costituzione delle unioni si è guardata bene dal finanziarle anche e solo per incentivare la costituzione. Il risultato a breve sarà già letto. L'Unica Unione della Basilicata rischia di chiudere per l'assenza dei contributi statali (abrogati nel 2013) e per volontà di consiglieri regionali che sistematicamente preferiscono i campanili alla coesione territoriale e alla solidarietà.

Quindi, ben vengano i contributi a favore della città di Potenza a sostegno dei servizi di quella città, ma non si dimentichino i piccoli comuni che, alla pari del capoluogo, sono anch'essi abitati da persone.

Nicola Vertone  
sindaco di Banzi

**LA DENUNCIA**

Sigarette elettroniche  
Rischia di andare in fumo  
il boom dei negozi

Il boom di esercizi a Potenza per la vendita della sigaretta elettronica rischia di andare in fumo. L'e-cig non tira più. Messa in crisi, praticamente annientata dall'annuncio del decreto che prevede tassazioni spropositate per le sigarette elettroniche e tutti gli accessori. Il fatturato è così crollato del 70 per cento negli ultimi sei mesi. Di qui l'iniziativa a reagire: nasce il sindacato Confescenti dei rivenditori e produttori di vaporizzatori elettronici. Obiettivo, proteggere un settore di grande valore sociale ed economico sotto attacco da parte del fisco, puntando anche sulla qualificazione professionale degli imprenditori del comparto.

«Rivenditori e produttori di svapo» spiega Confescenti in una nota - non sono «venditori di fumo» in senso tradizionale: non si occupano, infatti, di prodotti legati al tabacco. Per questo riteniamo del tutto fuori luogo l'intervento dei Monopoli di Stato e l'imposizione di accise assimilabili a quelle sui tabacchi». La maxi-imposta ucciderà un settore importante, che già soffre per l'indebolimento della domanda. Ed è doppiamente ingiusta, «perché - oltre a trattare la categoria come la distribuzione del tabacco - tassa direttamente il vaporizzatore, che è un dispositivo i cui componenti vengono comunemente utilizzati anche negli smartphone e in altri strumenti elettronici».

Comunque rimane il fatto che la sigaretta elettronica piace. Nessuno nasconde di essere stato, all'inizio, particolarmente scettico. Ma anche di aver avuto bisogno di pochissime prove per cambiare idea. Perché le e-cig sono semplicissime da usare e danno la stessa soddisfazione della sigaretta tradizionale. Non solo: bastano pochi giorni per rendersi conto che il mondo delle sigarette virtuali offre molti vantaggi in più rispetto a quelle tradizionali, a partire dal vantaggio portafoglio, perché la spesa è decisamente più bassa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**I MUNICIPI**

•Tito: tel 0971-798788  
•Pignola: tel 0971-421393  
•Pietrangelica: tel 0971-940051  
•Picerno: tel 0971-990211  
•Avigliano: tel 0971-701159

**il Quotidiano****Potenza e provincia**

Giovedì 5 settembre 2013

**23****I MUNICIPI**

•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410  
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-305011  
•Ruotoli: tel 0971-704211  
•Anzi: tel 0971-962531

Parte oggi a Filiano la Borsa del turismo rurale 2013 organizzata dall'Apt Basilicata

# Una possibilità per il territorio

*L'evento itinerante si concluderà il 7 settembre. Una trentina i buyer selezionati*

FILIANO - Parte oggi la terza edizione della "Borsa del turismo rurale 2013", organizzata dall'Apt di Basilicata. L'evento itinerante che si concluderà il 7 settembre, prevede tre diversi educational tour di conoscenza del territorio, oggi e domani, e un workshop conclusivo tra domanda e offerta turistica secondo l'ormai consolidata formula "one to one", ospitata nel "Resort Pace Sport Village" di Filiano, in provincia di Potenza. Una trentina i buyer selezionati; si tratta di responsabili di agenzie di viaggi, associazioni, tour operator e Cral, provenienti per metà dall'Italia e per il restante da Spagna, Francia, Germania, Polonia, Belgio, Inghilterra, Israele e Svezia. Oltre trenta gli operatori lucani del settore che prenderanno parte all'iniziativa, un numero in crescita rispetto a quello registrato nelle passate due edizioni grazie alla decisione di allargare l'iniziativa a tutte le aree a vocazione turistica della Basilicata. Ai buyer italiani e stranieri sarà data la possibilità di scegliere tra tre diversi edu-



Una foto della passata edizione

cational tour; uno alla scoperta delle aree del Vulture, l'isole del Parco Nazionale del Pollino e lungo le spiagge di Maratea e, ultimo, quello tra le vette dell'Appennino Meridionale e le Dolomiti lucane. Al termine dei due giorni di educational, i buyer incontreranno i seller lucani nel workshop conclusivo, occasione per creare nuovi contatti e reti. «La Borsa del

Turismo Rurale, iniziativa nata dall'impegno e dalla lungimiranza dei nostri operatori privati e scaturita sin dall'inizio dalla Regione e dall'Apt Basilicata - spiega Gianpiero Perri, direttore generale dell'Apt - costituisce una concreta opportunità per lo sviluppo turistico delle aree rurali del turismo naturalistico ed eno-gastronomico. Un percorso di pro-

mozione e valorizzazione delle risorse turistiche delle aree interne di fondamentale importanza in questo tempo difficile segnato da una grave crisi economica. I primi risultati raggiunti incrementano la dote di fiducia che gli operatori ripongono in questo appuntamento e nei workshop e negli educational che connotano questo evento».

## Oggi si firma. Ci sarà anche Rita Borsellino Gemellaggio tra Bella e Camposanto

CAMPOSANTO - Saranno tutti a Camposanto, comune in provincia di Modena, alunni e amministratori del Comune di Bella. E' prevista oggi alle 20.30 in piazza Gramsci, infatti, una seduta straordinaria del consiglio comunale.

All'ordine del giorno, dopo il conferimento della cittadinanza onoraria ai volontari che hanno prestato il loro aiuto in seguito agli eventi sismici del maggio 2012, è prevista l'approvazione dell'atto che istituisce il gemellaggio tra il Comune di Camposanto e il Comune di Bella. In programma poi anche il conferimento delle pubbliche benemerenze alle associazioni di volontariato e ai dipendenti comunali per l'impegno profuso durante l'emergenza terremoto e un intervento conclusivo di Rita Borsellino, oratore ufficiale dell'evento.

Fino al prossimo 7 settembre saranno poi ospitati dal Comune di Camposanto 16 alunni dell'Istituto comprensivo di Bella, accompagnati dall'insegnante Veronica Balletta.

Gli alunni saranno ospiti presso le famiglie di Camposanto. Per la delegazione del Comune che oggi firmeranno il protocollo di gemellaggio, saranno presenti il sindaco, Michele Celentano e gli assessori Vito Leone e Carmine Perrone.

Domani poi il sindaco di Modena Pighi e l'assessore alla Provincia di Modena Ennio Cottafavi nella casa comunale incontreranno la delegazione del Comune di Bella.

«Il Comune di Bella - hanno spiegato gli amministratori in una nota - non ha mai dimenticato il grande aiuto ri-



Rita Borsellino

cevuto da Modena e dall'Emilia e ha ricambiato solo in parte ospitando nelle famiglie di Bella circa 40 alunni di Camposanto nel mese di aprile 2013». Gli alunni di Camposanto ritorneranno a Bella dal 27 al 31 ottobre per partecipare al Bella Basilicata Film Festival, per la sezione cinema fantastico e favolistico, nella realizzazione Una fiaba e una favola in 4 giorni.

L'obiettivo dell'Istituto comprensivo di Bella da raggiungere nei prossimi 5 anni

## «L'unica scuola 2.0 della Basilicata»

BELLA - Nell'Istituto Comprensivo di Bella il nuovo anno scolastico è cominciato con giornate di formazione intense e significative.

Isittanta docenti dei tre ordini di scuola si preparano alle lezioni fissate per il 10 settembre con una verifica puntuale di quanto realizzato nell'anno scolastico appena trascorso e la programmazione per il nuovo anno.

I prossimi mesi sono impegnativi per tutti. «L'Istituto comprensivo di Bella - spiega il dirigente scolastico Mario Coviello - deve diventare nei prossimi cinque anni l'unica scuola 2.0 della Basilicata e spendere 180.000 euro per realizzare un apprendimento significativo con l'utilizzo delle nuove tecnologie, un insegnamento che con i nuovi



Il dirigente Coviello con i suoi alunni

media può essere veramente «per tutti» per ciascuno. Conoscevoli che l'emancipazione nasce e cresce con la comunicazione e il primo diritto che gli alunni hanno è quello di imparare a esprimersi e a comunicare. I docenti apprendono l'uso degli iPad, degli Ipad, dei tablet per far vivere

nelle classi la diversità come ricchezza perché gli alunni stranieri che frequentano la scuola sono quasi il 10% degli iscritti. La scuola nel tempo della globalizzazione e della postmodernità o nel tempo della modernità liquida per dirla con il sociologo anglo polacco deve insegnare ad

operare nel mondo, anziché esser da questo manipolati e per far questo deve insegnare a conoscere come il mondo opera».

Fino al 9 settembre i docenti studiano i nuovi «programmi» della scuola di base, con il dirigente Coviello e il professor Priore, imparano a leggere i dati dell'Invalsi, con la dirigente scolastica Lucia Girolamo, approfondiscono, con il professor Cerreta imparano le scienze studiando l'elettricità e il magnetismo. «Il compito delle istituzioni educative è oggi quello di supportare l'unicità e la complessità, cioè molteplicità degli itinerari costitutivi di quelle particolarissime culture locali che stanno diventando degli individui del nostro mondo».

## Torna a Muro Lucano la Festa dell'Appennino



Muro Lucano

MURO LUCANO - Torna anche quest'anno il tradizionale appuntamento con la Festa dell'Appennino lucano. «Un segnale - ha spiegato il sindaco di Muro Lucano, Gerardo Mariani - per dare un segnale di unità e di certezza alle comunità lucane entrando nel merito delle esigenze e necessità reali dei suoi cittadini, presupposto indispensabile per garantire a tutti un futuro migliore».

Appuntamenti sono previsti da domani e fino all'8 settembre dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18, nella sala del Consiglio Comunale di Muro Lucano, in collaborazione con il Centro Internazionale Servizi di Roma e Word Press International.

Previsti una serie di incontri e confronti sui temi che riguardano lo sviluppo e la promozione della Regione Basilicata e del suo territorio. Questo il programma nel dettaglio: **domani** sarà presentato il progetto «La Basilicata in un click» a tema turismo culturale e ambientale, il quale rientra nel più ampio contesto di «Un Polo Metropolitano lucano per lo sviluppo del territorio, dello stato sociale, del turismo culturale e ambientale, le» temi che saranno trattati approfonditamente nel corso delle tre giornate.

Il giorno **7 settembre**, nell'ambito delle tematiche relative allo sviluppo delle risorse ambientali e agro-alimentari sarà presentato il progetto «C. S. SPAI» Centro studi sana produzione alimentare Italia, per la tutela del settore agro-alimentare e dell'ambiente.

**Domenica 8 settembre**, nella giornata dedicata alle risorse energetiche e ambientali, è previsto uno speciale dibattito che avrà come argomenti portanti della discussione le problematiche legate al petrolio, all'energia e all'ambiente, durante il quale verrà proiettata una video-inchiesta realizzata dalla redazione del Corriere della Sera che metterà

in luce i delicati equilibri che regolano il settore energetico nella Regione Basilicata, richiamando l'attenzione dei cittadini e quella delle istituzioni su tali temi.

L'amministrazione comunale di Muro Lucano desidera con questa iniziativa sensibilizzare l'opinione pubblica e coinvolgere tutti i protagonisti del territorio affinché tutti insieme si concorra al miglioramento dello stato sociale, economico, produttivo, culturale e commerciale della Basilicata.

Gli incontri vedranno la partecipazione di vari esponenti delle Istituzioni, del mondo della comunicazione, della cultura, delle organizzazioni sindacali, nonché esperti ambientali, universitari ed ecologici di varie istituzioni.

Ad oggi hanno confermato la loro presenza i sindaci lucani Rossella Quinto, Pasquale De Luise, Michele Marino, Michele Laurino, Pasquale Scavone, Avv. Domenico Miti-dieri, Vice sindaco Vincenzo Chirigiano, Saverio Damelio, Leo Chiruzzi.

I relatori previsti sono Stefano Carmentini (amministratore Comunità di Sant'Egidio), Giovanni De Sanctis (ministro Sviluppo Economico per la Tutela delle Proprietà Intelletuali e rapporti internazionali), Felice Vertullo (presidente Città dei Sapori), Archimede Leccese (dirigente medico dell'opera di cardiocirurgia di Potenza), Nino Falotico (segretario regionale Cisl), Alessandro Genovesi (segretario generale regionale Cgil), Carmine Vaccaro (segretario regionale Uil), Pietro Simonetti (presidente Centro studi e ricerche economico sociali), Sergio De Franchi (dipartimento Agricoltura Università della Basilicata), Franco Trinca (presidente nazionale associazione Nognm), Giovanni Figliuolo (Università della Basilicata), Curti Emma-nuela (Università di Matera), Antonio Crispino (giornalista Corriere della Sera).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**I COMUNICI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637  
• Rapolla: tel. 0972.647200  
• Rapone: tel. 0976.96100  
• Rionero: tel. 0972.729111  
• Ripacandida: tel. 0972.844079  
• Ruvo del M.: tel. 0976.97055  
• San Fele: tel. 0976.94357  
• Venosa: tel. 0972.31218

**il Quotidiano****Vulture Melfese**

Melfi - Rionero - Venosa - Lavello

Giovedì 5 settembre 2013

**24****I COMUNICI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637  
• Rapolla: tel. 0972.647200  
• Rapone: tel. 0976.96100  
• Rionero: tel. 0972.729111  
• Ripacandida: tel. 0972.844079  
• Ruvo del M.: tel. 0976.97055  
• San Fele: tel. 0976.94357  
• Venosa: tel. 0972.31218

**Palazzo** Di età compresa tra i 20 e i 23 anni sono stati trovati con 108 grammi di marijuana**Ai domiciliari tre giovani pusher***Articolata indagine dei carabinieri di Venosa che ha portato agli arresti dei ragazzi*

PALAZZO SAN GERVASIO - Erano già attenzionati da tempo.

A seguito di una segnalazione i carabinieri della stazione di Palazzo San Gervasio, avevano cominciato a seguire i loro passi. Poi a seguito di una perquisizione personale è scattata la denuncia. Ma le indagini sono continuate e i militari dell'Arma con l'aiuto dei colleghi della Compagnia di Venosa al comando del capitano Variale, acquisendo inequivocabili elementi li hanno arrestati. Protagonisti della vicenda sono 3 giovani tra i 20 e i 23 anni. Sono accusati di detenzione ai fini di spaccio.

Pertanto, i tre giovani, di cui uno solo con precedenti penali mentre gli altri due incensurati, sono stati tratti in arresto per spaccio di stupefacenti ed associati presso le rispettive abitazioni in regime degli arresti domiciliari.

Durante le indagini, gli uomini della benemerita, a seguito di mirate ed accurate perquisizioni, rinvenivano, complessivamente, 108 grammi di marijuana, già pronta per essere immessa sul mercato, nonché materiale per il taglio ed confezionamento della sostanza, il tutto sottoposto a sequestro.

Continua, dunque, l'opera di prevenzione dei militari nel campo dello spaccio di sostanze stupefacenti.



Una pattuglia dei carabinieri di Venosa

L'incessante e capillare attività di controllo del territorio posta in essere dai carabinieri della compagnia di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Variale,

ha consentito, con questa operazione di infliggere l'ennesimo importante duro colpo al fenomeno nell'area del Vulture Alto Bradano.

**Disperati e senza lavoro occupano un'abitazione Ater I carabinieri di Barile li denunciano**

BARILE - Hanno occupato abusivamente un'abitazione assegnata ad un altro nucleo familiare dall'Ater di Potenza.

Per questo motivo i componenti di una famiglia di Barile composta da quattro persone è stata denunciata dai carabinieri della locale stazione alla Procura della Repubblica di Melfi per danneggiamento e violazione di domicilio.

Tutti disoccupati ed in precarie condizioni socio economiche, nei giorni scorsi hanno occupato l'alloggio, dal quale al momento erano assenti gli assegnatari.

I quattro attraverso una finestra rimasta aperta sono entrati nell'appartamento e mentre stavano cercando di aprire la porta d'ingresso e cambiare la serratura, sono stati sorpresi dai carabinieri della locale stazione comandata dal maresciallo capo Giuseppe Ricciato. Alla vista dei militari i quattro hanno rappresentato le loro ragioni, spiegando di trovarsi in pessime condizioni abitative ed economiche.

Nonostante le ripetute domande non sono riusciti a farsi assegnare un appartamento.

I militari li hanno convinti ad abbandonare l'abitazione che è stata riconsegnata ai legittimi assegnatari.

**Lavello. Da domani all'8 settembre Cultura e tradizioni Una tre giorni di appuntamenti**

Piazza Matteotti dove si terrà la sagra della bruschetta

LAVELLO - "Omaggio a Lavello" è il titolo dell'evento che si terrà domani, alle 19, al cine-teatro San Mauro.

Prima serata di una "trilogia" (da domani al prossimo 8 settembre) dedicata alla cultura e alle tradizioni nonché all'arte che l'associazione socio-culturale sportiva "Rifacciamo Lavello" promuove insieme con l'associazione "The artist", la "Libera accademia musicale" di Girolamo con don Michele Favullo e il "Comitato feste" di Lavello, al fine di regalare al paese e non solo momenti di socializzazione costruttiva che nasce dal confronto e dall'unione di più realtà associative che intendono completarsi tenendosi per mano.

Dopo il debutto durante l'estate l'associazione "Rifacciamo Lavello" torna a far parlare di se per la determinazione nell'impegno preso con ogni singolo cittadino e con la comuni-

tà. Una realtà guidata dal presidente Luigi Liseno che promuove cultura, attività sociali, sport, cittadinanza e soprattutto la solidarietà e il senso di bene comune e di appartenenza al territorio.

La serata domani sarà allietata da una commedia in dialetto lavellese dal titolo "Peggio d'accussè" (di Sibio) e la proiezione del film-lungometraggio "Il ritorno a Lavello" che ha coinvolto artisti e non lucani, oltre a scenari caratteristici tipici del luogo.

L'associazione "Rifacciamo Lavello" ha promosso inoltre l'iniziativa della Croce rossa di Lavello.

Il prossimo 8 settembre in piazza Matteotti si terrà la diciannovesima edizione della sagra "du ch'rosc'che" (della bruschetta). Il ricavato sarà devoluto alla Croce rossa.

**Danielle Masiello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fino a sabato le iniziative dall'associazione Tansillo e il Consorzio Venosa omaggia Carlo Gesualdo a quattrocento anni dalla sua morte**

VENOSA - Nei giorni scorsi in occasione dei quattrocento anni dalla morte di Carlo Gesualdo da Venosa, l'associazione musicale "Luigi Tansillo" ed il consorzio "Recuperiamo San Domenico", composto da cinque associazioni, hanno dato il via al primo corso musicale: "Città di Venosa, sulle tracce di Gesualdo", con una serie di appuntamenti musicali che si stanno svolgendo nella cittadina oraziana e andranno avanti fino al 7 settembre.

Presso il loggione del castello Pirro del Balzo, il maestro del corso di chitarra, Marco Salcito (titolare della cattedra di chitarra presso il conservatorio "U. Giordano di Foglia"), alla presenza degli allievi, provenienti da ogni parte d'Italia e di un numeroso pubblico ha tenuto una lezione teorico-pratica in merito.

Una sorta di concerto-studio basandosi non solo sull'ascolto, ma anche sulla esposizione ed analisi orale delle variazioni musicali, preparando in maniera adeguata il pubblico all'ascolto delle stesse. Protagoniste le variazioni di Döbner di Bach.

A presentare questa serata, il presidente del consorzio "Recuperiamo San Domenico", Pino Lioty: «La chitarra era uno strumento utilizzato da Carlo Gesualdo da Venosa e quindi siamo in sintonia con la ricorrenza dei 400 anni dalla sua morte. La chiesa di San Domenico per Natale sarà fruibile e permetterà ad almeno 100 persone ad assistere a concerti ed eventi di promozione per Venosa. Lo sforzo delle cinque associazioni facenti parte del consorzio, nella gestione per sette anni di questa chiesa, è stato raggiunto».

Il professor Salcito ha apprezzato la cittadina di Venosa: «Non sono mai stato, una ambiente dove si respira un'aria rinascimentale».

Una foto di gruppo con gli allievi del corso di chitarra ha concluso questa serata musicale. Prossimo appuntamento questa sera alle ore 21, Castello Pirro del Balzo col progetto "Black Teater Orchestra" ideato dall'associazione Arkestra di Rionero diretta da D. Pittoia. "Per testimoniare lo scandalo" ricordando Pier Paolo Pasolini tra musica e poesia. Daniele D'Alessandro-clarinetta; Donato Pittoia-chitarra elettrica; Vincenzo Di Bernardo-recitazione.



Lorenzo Zolfo



Alcune immagini dell'iniziativa musicale di Venosa

**Atella Incontro pubblico per la nuova giunta Il primi 100 giorni di Telesca**

ATELLA - Il sindaco Nicola Telesca - nel corso di un incontro tenutosi nella sede atellana dell'Associvica - ha tracciato un bilancio dei primi "Cento giorni" della gestione della sua coalizione civica atellana (Civ-Pdl-Sel). Il concetto ispiratore dell'incontro, tera quello di offrire ai sostenitori della nuova maggioranza municipale atellana una panoramica "ragionata" delle iniziative già realizzate e di quelle in essere. Presenti, per la giunta municipale di Atella, il sindaco Nicola Telesca ed il vice-sindaco Pdl Vito Donato Telesca. Oltre al consigliere di maggioranza Pietro Telesca. Il geometra Rodolfo Manfreda, ex funzionario amministrativo comunale di Atella, ha tracciato un quadro aggiornato delle necessità e dei bisogni della cittadinanza atellana. Quest'ultimo, in particolare, a nome di molti cittadini atellani e di diversi sostenitori elettorali della Amministrazione Telesca del paese, ha rappresentato al sindaco l'opportunità di agire con la dovuta prudenza nei confronti dei dipendenti comunali, suggerendone un impiego più ottimale. Il sindaco ha rassicurato i presenti sul buon andamento dell'Amministrazione accennando ai temi che vedono quella impegnata ogni giorno. In particolare, è imminente il perfezionamento del rapporto di lavoro della segreteria comunale.



Il sindaco di Atella, Telesca

**Beneditto Carlucci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

| I MUNICIPI          |                  |
|---------------------|------------------|
| • Armento           | tel. 0971 751271 |
| • Calera            | tel. 0975 572063 |
| • Carbonara         | tel. 0975 578143 |
| • Candelione        | tel. 0975 835275 |
| • Castelmuro S. A.  | tel. 0975 835045 |
| • Chianomonte       | tel. 0975 571002 |
| • Condelio Paricara | tel. 0971 955711 |
| • Epitruia          | tel. 0975 655013 |
| • Farnoli           | tel. 0975 72051  |
| • Gallinella        | tel. 0971 752089 |
| • Grumentum         | tel. 0975 65044  |
| • Guardia Pert.     | tel. 0975 864003 |
| • Lagonegre         | tel. 0973 41330  |
| • Marone Nuovo      | tel. 0975 341706 |
| • Marsicovivere     | tel. 0975 65271  |

**il Quotidiano**

# Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Giovedì 5 settembre 2013

25

| I MUNICIPI         |                  |
|--------------------|------------------|
| • Mianello         | tel. 0972 090214 |
| • Motturone        | tel. 0975 686211 |
| • Montemuro        | tel. 0971 753010 |
| • Palerno          | tel. 0975 341161 |
| • Roccamora        | tel. 0973 833003 |
| • San Chirico R.   | tel. 0973 631003 |
| • Sant'Arcangelo   | tel. 0973 818211 |
| • San Martino d'A. | tel. 0973 834383 |
| • Santoni          | tel. 0975 65016  |
| • Senise           | tel. 0973 686200 |
| • Spigno           | tel. 0971 954715 |
| • Tiano            | tel. 0973 572001 |
| • Tramutola        | tel. 0975 353002 |
| • Viggiano         | tel. 0975 61142  |

**Viggianello** Firmato l'accordo tra Regione e San Benedetto. De Filippo: : si potrà imbottigliare

## Le Fonti del Pollino sono realtà

*Si inizia a ottobre, ma la produzione partirà tra un anno. 15 unità lavorative*

LA VIGGIANELLO FONTI del Pollino, società controllata al 100 per cento dal gruppo San Benedetto, realizzerà a Viggianello, nell'area del Pollino, un impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale della sorgente Mercure.

La struttura sarà finanziata con un contributo della Regione (3,4 milioni di euro su un investimento di 12,4 milioni) e comincerà la produzione a settembre 2014, con 15 persone impiegate nella fase iniziale.

L'accordo tra la Regione Basilicata e la San Benedetto è stato firmato ieri pomeriggio, a Potenza. Il sito produttivo - i lavori cominceranno il mese prossimo - occupa una superficie di 12 mila metri quadrati: il piano industriale prevede una linea di imbottigliamento con una capacità produttiva di 150 milioni di bottiglie l'anno, nei formati da mezzo litro, da un litro, da 1,5 litri e da due litri.

Nell'accordo è previsto che l'azienda mantenga stabili i livelli occupazionali per almeno tre anni. L'indotto, invece, dovrebbe occupare una quarantina di persone. In base al progetto, i 15 lavoratori dello stabilimento saranno lucani, e seguiranno alcuni corsi di formazione nelle sedi della San Benedetto prima di cominciare la produzione in Basilicata. Il marketing della nuova acqua riguarderà principalmente l'ecosostenibilità della produzione e la tutela delle risorse naturali.

"Il potenziale indotto da questa iniziativa - ha detto il governatore lucano, Vito De Filippo - non è solo quello economico e occupazionale che la produzione porterà in Basilicata, ma è anche di tipo turistico, per la valorizzazione dell'area del Pollino e del Parco, con i suoi straordinari paesaggi, e legata alla promozione della nuova acqua".



La firma dell'accordo ieri in Regione (Foto Andrea Mattiacci)

### I COMMENTI

#### Sviluppo per il territorio

"UNA NUOVA iniziativa imprenditoriale che offre una concreta possibilità di crescita per l'economia locale ed è, nello stesso tempo, un veicolo attraverso il quale trasmettere il messaggio di un territorio incontaminato e ricco di risorse naturali quale è il Pollino". Così l'assessore alle Attività produttive Marcello Pittella. "Le acque minerali del Pollino presto potranno essere apprezzate dagli italiani. Da questo investimento ci aspettiamo un aumento dell'attrattività di quest'area della Basilicata, così come è accaduto per il Vulture".

"Nonostante il difficile contesto economico, con questo investimento confermiamo il nostro forte legame e l'impegno nei confronti del Paese", ha dichiarato Enrico Zoppas, presidente del Gruppo Acqua Minerale San Benedetto. "Il progetto Viggianello rientra in una visione strategica più ampia nel rispetto della mission aziendale "Risorse per la vita": mettere in primo piano la valorizzazione di un dono prezioso quale l'acqua e contestualmente attuare tutta una serie di comportamenti virtuosi che ci consentano di salvaguardare il territorio".

"L'amministrazione che mi onora di presiedere, sin dai primi giorni del suo insediamento, ha perseguito questo obiettivo con zelo, entusiasmo e in termini di prospettiva. Non fosse altro che in questo investimento, in linea con quanto chiede e spera la popolazione che rappresentiamo, si ravvede da un lato una concreta possibilità di crescita del tessuto economico e dall'altro un ritorno di immagine e di seria prospettiva occupazionale", ha detto il sindaco di Viggianello, Vincenzo Corrado. "La capacità di un territorio di riconoscersi in progetti importanti e di convergere su di essi, con una continuità nei percorsi amministrativi, è un valore che il Comune di Viggianello ha saputo esprimere e di cui andiamo orgogliosi. Oggi vorremmo porre l'accento su un percorso che guarda con fiducia al domani e alle prospettive di sviluppo ecosostenibile di un'area quale quella del Pollino lucano. Uno sviluppo che non solo promuova il territorio ma che parta dal territorio, dalla sua storia, dai suoi valori e dalle sue reali risorse".

## Nemoli Sabato e domenica Fontane danzanti al Lago Sirino

NEMOLI - Anche quest'anno il 7 e l'8 settembre nello splendido scenario incantato del Lago Sirino a Nemoli si terrà la manifestazione denominata "La Terra dell'acqua" kermesse che vedrà due diverse sagre nel weekend, sabato la sagra della Pannocchia e domenica quella della Polenta.

Lo spettacolo "Fontane Danzanti" sarà presente tutte e due le sere alle ore 22.30.

Durante l'evento, giunto al quarto anno, si avrà modo di vedere lo spettacolo de "La Terra dell'acqua" che sarà un insieme di colori, giochi d'acqua tutto ac-

compagnato musica. Ci sarà il concerto del gruppo Lucano Sbandamenti Marsicovetere, la terza edizione della Rievocazione storica "Nemoli 1833" sulle sponde del Lago Sirino, un lungo percorso eno-gastronomico e artistico, a cura della locale Proloco di Nemoli la sagra della pannocchia sabato 7 settembre a partire dalle ore 19 e a seguire il concerto di musica polare e dalle ore 22.30 le fontane danzanti mentre domenica 8 alle ore 19 la sagra della polenta. A conclusione della serata saranno accesi i fuochi piro-acquatici sul Lago.

Emilia Manco

## Villa d'Agri Diffusi dall'Agenas Sull'ospedale dati interessanti

BUONE PERFORMANCE dell'Ospedale di Villa d'Agri emergono dai dati dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali), che ha realizzato uno "Screening" di 1200 ospedali italiani, confermando anche per il 2012 le indicazioni ricevute negli anni scorsi.

Per Filippo Massaro, a nome dell'Osail Indignati Lucani, "innanzitutto si smette il luogo comune che tutti i piccoli ospedali sono da chiudere perché non in grado di garantire qualità di prestazioni e professionalità del personale. Il modello Villa d'Agri" dimostra tutto l'opposto: ictus, infarto, artroscopia del ginocchio, patologie che grandi e piccole strutture possono fronteggiare. Tra i deficit del Sistema sanitario nazionale e storie di malasanità viene da chiedersi se i piccoli ospedali siano delle risorse preziose per chi vive nel territorio o dei rischi per la sicurezza. Nell'ospedale di zona della Val

d'Agri, con un bacino d'utenza molto più ampio, la risposta è nei dati ufficiali forniti dall'Agenas e persino in miglioramenti rispetto al 2011. Quasi tutti i parametri presi in considerazione sono positivi. Ciò conferma che abbiamo Pronto soccorso, Cardiologia - Utic e Chirurgia che meritano l'eccellenza per competenza e professionalità degli operatori medico e paramedico. L'Ospedale di Villa d'Agri può essere paragonato alle migliori ed eccellenti cliniche europee". Organizzazione e funzionamento dell'Ospedale sono dovuti - per Filippo Massaro - prima al dott. Rocco Maglietta e dopo al dott. Giuseppe Cugno, che hanno saputo interpretare quali potevano essere le importanti funzioni dotando l'Ospedale di opere di ampliamento e ristrutturazione, di apparecchiature tecnologicamente avanzate e di ottimo personale medico.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



# Matera

**Il Quotidiano** Giovedì 5 settembre 2013

REDAZIONE: Piazza Mullino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

26



Lavori a rilento, difficile immaginare una chiusura entro il 2015

## Campus, tutto in alto mare

IL CAMPUS è in alto mare, lo Studentato è fermo o quasi e non si sa bene neanche il motivo.

Di certo i lavori procedono a rilento come è evidente anche solo dalle immagini dei cantieri che chiedono decisamente la situazione.

Ma la preoccupazione aumenta ancora di più se si pensa che quell'area è una risorsa su cui la città punta decisamente per insediare il polo universitario materano e rafforzarlo anche in termini di presenze e iscrizioni e in proiezione della candidatura a capitale della cultura.

L'impasse è evidente, sintomatica anche sotto il profilo visivo, a confermarla il segretario della Flic Cgil regionale Eustachio Nicoletti che, cercato dal "Quotidiano", spiega: «noi avevamo già segnalato la necessità di accelerare la situazione nello scorso mese di maggio e oggi non molto è cambiato. Ci sono ancora lavori che procedono a rilento per quanto riguarda il personale al lavoro mi sembra ridotto rispetto alle necessità».

Ci vorrebbe di più, forse anche il triplo rispetto a quello che c'è.

Di questo passo il tempo per chiudere tutto entro la prima metà del 2015 mi sembra essere poco.

Ancora peggio se possibile la situazione invece che riguarda lo Studentato, lì dopo il via dei lavori c'è stato uno stop che non ha un motivo ben chiaro, forse la necessità di una variante.

Comunque uno stop che ad oggi non vede proseguire i lavori.

«Nel caso dello studentato infatti i lavori sono proprio fermi, forse per l'idea di una perizia di variante».

Ma non sappiamo in realtà cosa sta succedendo, la Regione dovrebbe dirlo anche perché nulla si sa nemmeno a proposito dei piani particolareggiati per i parcheggi che riguardano l'area, intera, destinata a zona universitaria e quindi campus e studentato».

Quest'ultimo è stato finanziato con un importo complessivo di circa 13 milioni di euro e assegnato con un ribasso del 52%, dopo aver cominciato la demolizione, i lavori si sono interrotti.

«E' necessario che gli organi competenti mettano in campo tutte le iniziative affinché i lavori di ristrutturazione dei due ex nosocomi procedano con maggiore speditezza», spiega ancora dalla Flic Cgil, «si approvò il Piano Particolareggiato dei parcheggi



In alto Campus universitario e studentato, in basso l'area destinata a polo universitario e Nicoletti della Flic Cgil



esterni ed il Piano di sistemazione delle aree esterne affinché si giunga in tempi certi al completamento del Campus universitario indispensabile per dare al Polo Materano dell'Università degli studi della Basilicata un assetto organizzativo della didattica e dei servizi di qualità».

La necessità a cui si fa

particolare riferimento è indubbiamente quella di un accreditamento delle sedi universitarie e dei corsi di studio che costituiscono proprio la base di esistenza stessa della realtà universitaria.

Nei fatti però i ritardi nei lavori che preoccupano fortemente non possono essere messi in discussione, come minimo si procede a rilento.

Ma di certo la scommessa del polo universitario perde colpi, eppure parliamo di un'altra delle risorse di saperi su cui la città aveva deciso in passato di puntare con forza recuperando anche un'area che risultava in qualche modo bisognosa di un intervento effi-

cace come quella dell'ex Ospedale che datempo aspetta un intervento risolutivo.

Allo Studentato sono fermi i lavori  
«La Regione spieghi esattamente quali sono i motivi A rischio accreditamento universitario»

Il padiglione dell'ex Ospedale va completato entro il primo semestre del 2015 «ma serve immediato aumento del personale»

nei tempi definiti un obiettivo che si cerca con grande sacrifici e con un investimento economico complessivo previsto che supera i 30 milioni di euro tra quanto previsto per il Campus e quanto invece per lo Studentato.

**Piero Quarto**  
p.quarto@medi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un migliaio di controlli sulle strade 88 infrazioni rilevate al codice della strada

SONO stati 967 i controlli effettuati in questi mesi estivi. 1760 le persone identificate con 88 infrazioni al codice della strada e 55 interventi di soccorso.

Sono questi alcuni dei numeri e delle azioni messe in campo dalla Polizia nella provincia di Matera in questi ultimi due mesi del periodo estivo.

Sono stati mesi nei quali la Polizia di Stato ha rinforzato i servizi di controllo del territorio nell'intera provincia.

Su disposizione del Questore Pasquale Errico i servizi sono stati attuati al fine di garantire la massima sicurezza lungo le vie dell'esodo del controsoffitto, nonché per assicurare lo svolgimento di vacanze serene nelle località turistiche e nelle città.

Molti i controlli effettuati dalla Questura e in particolare dai Commissariati distaccati di Pisticci e di Policoro ha proceduto al controllo, mediante posti mobili dislocati in

vari punti, in totale di 967 veicoli, con la identificazione di 1760 persone e contestazione di 88 infrazioni al Codice della Strada; 55 sono stati gli interventi di soccorso effettuati.

Si è proceduto inoltre a controllare le persone sottoposte alle misure di prevenzione e cautelari domiciliari.

Con il contributo anche del personale della Squadra Mobile, nei due mesi passati, tra Matera e provincia sono state arrestate 5 persone e 27 sono state denunciate in stato di libertà per motivi diversi. Per quanto concerne in particolare gli arrestati, 4 persone sono finite ai domiciliari per rissa e la quinta in carcere su disposizione dell'autorità giudiziaria per aggravamento della pena.

Sono stati effettuati altresì controlli sugli esercizi pubblici ed alle guide turistiche; due le sanzioni amministrative contestate.

Nel capoluogo sono stati svolti

I controlli della Polizia sulle strade del materano



controlli in particolare negli antichi rioni Sassi, anche nelle ore serali onde vigilare sul rispetto delle norme vigenti sulla quiete pubblica.

I controlli proseguiranno anche nel corrente mese di settembre.

Una questione quest'ultima che ha creato un ampio dibattito sulla movida nella città di Matera ed ha

di certo allarmato e preoccupato gli esercizi commerciali.

Una questione che di fatto ha tenuto viva l'estate dei materani che si sono divisi tra favorevoli e contrari alle due fazioni.

Con controlli decisamente puntuali, così come era stato deciso, da parte delle forze dell'ordine su quest'ultima questione.

**Il Quotidiano**  
Giovedì 5 settembre 2013**Matera 27**

Tanti gli interventi istituzionali, tra cui Franco Stella: «Oltre 200 aziende che puntano alla ripresa»

# “Matera è Fiera” per il futuro

*Inaugurata la quarta edizione con la speranza di risollevare l'economia della città*

MATERA - Piazza della Visitazione sempre più stretta per “Matera è Fiera”, che è passata in quattro anni da 80 a 200 espositori e con potenzialità crescenti nei contenuti e nella formula organizzativa. L'appello lanciato da Franco Braia, una delle “anime” della società “Quadrum”, in occasione della giornata inaugurale ha trovato riscontri nel saluto degli intervenuti a cominciare dal prefetto di Matera Luigi Pizzi, che ha auspicato “prospettive concrete per raggiungere questo obiettivo.”

“E’ una manifestazione - ha detto Pizzi - che si sta ampliando di anno in anno; per Matera e per la sua economia la fiera è un evento importante, che va sostenuto”.

Il sindaco Salvatore Adduce ha ripreso lo slogan collocato all'ingresso “Matera è fiera di voi” e ha evidenziato come anche altri territori, come Potenza, si sentano attratti da Matera e da quello che riesce a organizzare. Gli imprenditori - ha detto il primo cittadino - sono la spina dorsale di una comunità; inoltre, ringrazio Quadrum per l'intuizione e la disponibilità di spazi per informare e confrontarsi sul progetto di candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019. Il dossier, infatti, sarà presentato in questo contesto perché è una opportunità che può far crescere Matera, la sua provincia e la Basilicata”.

Franco Stella, presidente della Provincia di Matera, ha ricordato come fare fiera significa investire, apprezzando l'azione portata avanti in quattro anni da Quadrum.

“Abbiamo bisogno di queste capacità imprenditoriali; - ha detto Stella - la fiera è un momento di crescita e rappresenta un orgoglio per la città. Oltre 200 aziende che puntano alla ripresa con questa fiera”. L'assessore alle Attività Produttive e Turismo della Provincia di Potenza Nicola Figliuolo, che ha portato il saluto del presidente Pietro Lacorazza, ha ricordato il ruolo delle imprese e l'azione che le istituzioni devono portare avanti per sostenerle. “Le



Il taglio del nastro con il quale è stata inaugurata la quarta edizione di “Matera è fiera” e uno degli stand presenti (foto di Cosimo Martemucci)



**Salvatore Adduce**  
«Siamo fieri del vostro lavoro»

**Angelo Tortorelli**  
«Spunti interessanti per la progettualità»

**Franco Braia**  
«Siamo partiti in 80. Ora siamo stretti»

istituzioni - ha detto Figliuolo - devono esserci, perché ci sono imprenditori che hanno investito in una fiera; forse dovremo rivedere il nostro modello di crescita, ma in questa fase dobbiamo essere insieme. La candidatura di Matera a capitale europea della cultura è una sfida culturale e l'economia ha bisogno anche di questo”. Il presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli, che ha descritto le attrazioni del padiglione camerale aperto alle associazioni, all'artigianato artistico e al Conai, ha elogiato l'impegno della Quadrum e l'entusiasmo profuso dagli imprenditori.

“Bisogna ringraziare, oltre a Quadrum - ha detto Tortorelli - anche le imprese che hanno messo oltre al portafoglio anche tanto entusiasmo; e questo è un fattore sul quale lavorare sulla strada della ripresa. Ci sono settori e spunti interessanti, progettualità e specificità che possono aiu-

tare a crescere e a produrre ricchezza per questo territorio, valorizzandone le risorse”.

Franco Braia, padrone di casa, si è soffermato sull'attivismo di tanti imprenditori che si sono preparati a lavorare per allestire gli stand. “La fiera - ha detto Braia - è cresciuta in questi spazi,

che ora le stanno stretti, perché siamo passati da 80 a 200 espositori; ci stiamo pensando, ma per ora è importante a fare bella figura come la vogliono fare i tanti imprenditori presenti a Matera è fiera”.

**Mariangela Lisanti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il programma. In serata risate con Peppe Iodice Rotary Club protagonista

MATERA - Due i convegni previsti per il secondo giorno di Matera è Fiera alle ore 17 a cura della società Garofoli S.p.A che affornerà il tema: “Efficacia energetica opportunità di mercato e quale futuro per il mercato del fotovoltaico”.

A seguire alle ore 19 presso Sala Convegni Matera è Fiera si terrà l'evento “Imprenditoria Giovanile, quale futuro? Leve e strumenti per la crescita e lo sviluppo”.

L'iniziativa è promossa dal Rotary Club di Matera, con obiettivo dare una serie di risposte relative a strumenti e comportamenti per il futuro imprenditoriale dei giovani, così da avere una maggiore consapevolezza oltre che fiducia, senza dimenticare l'importanza della condivisione dei “valori”, dichiara Donato Luongo, presidente Rotary Club Matera, così da costruire un'identità distintiva e sviluppare sempre più un business orientato verso mercati nazionali ed internazionali.



Peppe Iodice

A relazionare su tale tematica, moderati da Antonio Braia, vice presidente Rotary Club Matera ed introdotti da Francesco Paolicelli, segretario Rotary Club Matera, ci saranno: Mario Greco (Past Governor Rotary International Distretto 2120), Antonio Felice Uricchio (Ordinario di Diritto Tributario - Univ. di Bari “A. Moro”), Gianvito Gianneli (Ordinario di Diritto Commerciale - Univ. di Bari “A. Moro”), Ettore Mario Peluso (Rappresentante Distrettuale Rotaract 2120) e Raffaele Ricciuti (Amministratore Sviluppo Basilicata).

L'evento rientra nelle attività convegnistiche di Matera è Fiera, è aperto al pubblico e la partecipazione è gratuita. Nella serata ad animare lo spettacolo cabarettistico il comico napoletano Peppe Iodice.

## Si parlerà di energia al convegno della Garofoli

MATERA - Si svolgerà oggi, nell'ambito di Matera è Fiera alle ore 17 il meeting organizzato da Garofoli Spa sui temi “Efficacia energetica: opportunità di mercato” e “Quale futuro per il mercato del fotovoltaico”. L'azienda Garofoli che ha diviso in due momenti il puntoso “Efficacia energetica: opportunità di mercato” accurati Giuseppe Tondi dell'Aiet sezione lucana, e “quale futuro per il mercato del fotovoltaico” a cura di Giuseppe Cafaro del Politecnico di Bari. Il convegno è rivolto non solo ai professionisti del settore ma anche a coloro che vogliono informarsi sulle opportunità del fotovoltaico, anche domestico. Domani, invece, alle ore 17 e 30, presso lo stand della azienda Garofoli è previsto un incontro con gli architetti sul tema della domotica con dimostrazioni pratiche di alcune applicazioni. Domani, dalle ore 18.30 in occasione dell'evento “Domotica, luce e aperitivo” verrà presentato lo spazio espositivo Garofoli incentrato sul tema della domotica, concetto che sta prendendo sempre più piede per migliorare la vita negli ambienti antropizzati. Garofoli è una realtà che da 30 anni opera nel settore elettrico. Una realtà che oggi è posizionata saldamente ai vertici del mercato in Puglia, Basilicata e Calabria. Negli ultimi anni la continua esplorazione di percorsi innovativi sulle energie rinnovabili, ricerca di progetti e nuovi modi di propagazione della luce hanno completato la già ampia gamma di servizi.

## Una scommessa dichiarata per accogliere e comunicare la candidatura ai visitatori Matera 2019 c'è con uno stand, sabato il dossier

UNA SCELTA voluta quella che porta a puntare ed esaltare il ruolo di Matera è Fiera, presentata ufficialmente il dossier di candidatura, (a proposito ieri pomeriggio il primo approccio ufficiale con i consiglieri comunali per completare quel percorso che era stato avviato e poi sospeso nel corso dell'ultimo Consiglio comunale) nei prossimi giorni proprio all'interno della Fiera. Non una scelta casuale ma un modo per coinvolgere e coinvolgere ulteriormente l'attenzione sul dossier e sulla candidatura ma anche su un'occasione come Matera è Fiera. Questo Adduce lo ha spiegato a chiare lettere ieri nel corso dell'inaugurazione della Fiera nella quale la scelta della presentazione del dossier è stata ribadita. Ma a sottolineare ulteriormente tutto questo è anche uno spazio dedicato alla candidatura della città a Capitale Europea della Cultura che accoglie i visitatori della manifestazione sin dall'ingresso in fiera.

Il 20 settembre, data di consegna del Dossier, è ormai alle porte. Matera è Fiera rappresenta pertanto una imperdibile occasione per raccontare cosa è stato fatto sino ad ora e quali sono gli obiettivi futuri che intendiamo raggiungere.

Ogni giorno alle 19.30 presso lo Spazio Matera 2019 si terranno, infatti, incontri di approfondimento sulla candidatura.

Sabato, invece, l'appuntamento è previsto alle 20.30 sul palco principale della manifestazione per la presentazione ufficiale del Dossier.

La presentazione verrà trasmessa in diretta in contemporanea su Trm e su Trm h24 con visibilità in tutta la Basilicata, Puglia e Molise.

Oggi presso lo spazio Comitato Matera 2019 alle ore 19.30 ci sarà la Community on line Matera 2019 dalla sua costituzione ad oggi.

Ci saranno Paolo Verri, Direttore del Comitato Matera 2019, Francesco Paolicelli, Community Matera 2019.

Domani invece sempre presso lo stand del Comitato Matera 2019 ci sarà l'incontro su “Quali impatti può avere sullo sviluppo turistico di Matera diventare Capitale Europea della Cultura?”. Ci saranno Franco Stella, Presidente della Provincia di Matera, Alberto Giordano, Assessore al Turismo e alla Cultura del Comune di Matera, Angelo Tortorelli, Presidente Camera di Commercio di Matera, Mikaela Bandini, Urban blogger.

Poi sabato la presentazione del dossier da parte di Paolo Verri direttore del Comitato e del sindaco Salvatore Adduce.

Domenica la proiezione di “Matera o la memoria rimossa” di Mariolina Venezia con l'autrice. Introduce Serafino Paternoster.



Primi ospiti ieri sera a “Matera è fiera”

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

## I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**  
Vico Vesuvio 1 tel. 0835-5871  
- Comune: tel. 0835-582818  
- Vigli urbani: tel. 0835-587110  
- Carabinieri: tel. 0835-587159  
- Forestale: tel. 0835-587159  
- Ufficio comunale: tel. 0835-587159/583424

• **Comune di Ferrandina**  
Piazza Pistoletta 1 tel. 0835-756111  
Internet: [www.gab.ferrandina.ap.gov.it](http://www.gab.ferrandina.ap.gov.it)  
- Sindaco: tel. 0835-756110  
- Vigli urbani: tel. 0835-756114  
- Comando Carabinieri: tel. 0835-756115/756111

## Il Quotidiano

## Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 5 settembre 2013

30

## I MUNICIPI

• **Comune di Pomarico**  
Corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090  
Internet: [www.gab.pomarico.ap.gov.it](http://www.gab.pomarico.ap.gov.it)  
- Vigli urbani: tel. 0835-552071  
- Carabinieri: tel. 0835-552072

• **Comune di Miglionico**  
Via Dante 1 tel. 0835-559005  
Internet: [www.gab.miglionico.ap.gov.it](http://www.gab.miglionico.ap.gov.it)  
- Sindaco: tel. 0835-559006  
- Vigli urbani: tel. 0835-559007  
- Carabinieri: tel. 0835-559008  
- Forestale: tel. 0835-559009

MARCONIA - E' stato sorpreso mentre appiccava nuovamente un incendio, lanciando dalla sua auto un innescio in zona sponda destra del Basento, nella campagna di Marconia.

Fermato dagli uomini del Corpo forestale, è stato tratto in arresto dopo che, nei giorni precedenti, era già stato filmato nell'ambito di una serie di appostamenti, frutto di indagini condotte in quella zona dal Comando Stazione forestale di Pisticci e dal personale del Nucleo investigativo di Polizia ambientale e forestale di Matera.

L'area era stata interessata da numerosi episodi incendiari per tutta l'estate, aspetto che aveva portato gli investigatori ad un'attenta azione di monitoraggio del territorio, messo sotto con-

## Marconia. Un 57enne di Pisticci arrestato dai Forestali dopo aver buttato la miccia Incendiario preso mentre era all'opera

trollo anche attraverso l'installazione di alcune telecamere. L'operazione, condotta nel pomeriggio di lunedì scorso, ha così permesso di assicurare alla giustizia un uomo di 57 anni, adesso agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Pisticci. L'uomo stava lanciando dalla sua auto un ordigno incendiario in un bosco situato ad alcuni chilometri dal centro abitato di Marconia.

Era controllato dagli agenti che lo sospettavano di essere il responsabile di altri incendi avvenuti nello stesso territorio domenica e lunedì scorsi. «L'uomo-pre-

cisa il Cfs - è stato arrestato in flagranza di reato, dopo essersi accostato al guardrail ed aver lanciato dal finestrino della propria autovettura un ordigno incendiario in una zona boscosa di pregio incurante delle conseguenze del suo gesto». Il Corpo forestale dello Stato era già sulle tracce del piramane, perché il giorno precedente, grazie ad alcune telecamere installate nell'area, «l'incendiario era stato filmato mentre, con la propria autovettura, si avvicinava alla medesima area boscata e lanciava dal finestrino un ordigno incendiario

che in pochi secondi determinava lo sviluppo di un pericoloso incendio. Visionati video, individuati il responsabile e tracciato il profilo psicologico, si è arrivati alla conclusione che il soggetto avrebbe avuto un comportamento seriale e pertanto avrebbe certamente reiterato la propria volontà incendiaria. Sono stati così organizzati - precisa il Corpo Forestale di Matera - alcuni servizi mirati di pedinamento. L'uomo, quindi, attuando il comportamento previsto dagli investigatori, nel pomeriggio del 2 settembre scorso è uscito di ca-

sa con la propria autovettura, si è nuovamente recato nei pressi della stessa area boscata e, questa volta osservato direttamente dagli investigatori, opportunamente occultati nella fitta vegetazione, reiterava lo stesso gesto precedentemente ripreso dalle telecamere. L'ordigno incendiario lanciato dall'uomo, anche grazie ad un moderato vento, alle alte temperature ad alta vegetazione secca determinava immediatamente lo sviluppo di fiamme molto alte che in poco tempo si propagavano alla vegetazione forestale limitrofa».



Agenti del Cfs

Una volta identificato, il 57enne del posto, è stato arrestato e immediatamente posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha convalidato l'operazione condotta sul campo dal Comando di Pisticci e dal personale del Nucleo investigativo di Polizia ambientale e forestale di Matera.

**Roberto D'Alessandro**  
(RIPRODUZIONE RISERVATA)

Palloncini bianchi e poesie lette da amici e compagni di scuola: «Per noi non morirai mai»

# Abbraccio corale per Antonio

Una grande folla da Pomarico e Miglionico per l'estremo saluto al 14enne investito

MIGLIONICO - Un pomeriggio interodistratto. E' uscita solo dopo le 19 dalla cattedrale di Miglionico, la bara bianca di Antonio Ragone, falciato lunedì sera a soli 14 anni da un'auto in corsa, mentre con il cugino Mario percorreva in bicicletta la circonvallazione di Pomarico.

Una partecipazione corale al dolore straziante dei genitori, che hanno accompagnato il feretro da contrada "Indinngolo", dove abitano e gestiscono un'azienda agricola. Oltre mille persone hanno riempito la cattedrale ed il piazzale antistante, partecipando all'omelia di don Giuseppe Tarasco, che durante la messa è voluto rimanere non sul pulpito, ma direttamente vicino al feretro ed ai genitori, comprensibilmente distrutti dal dolore.

Il corteo funebre è arrivato in chiesa intorno alle 16.30, per uscire solo tre ore dopo al termine delle esequie. Quasi a testimoniare il dolore di un'intera comunità, anzi due, visto che ha partecipato anche Pomarico, alla tragedia che ha colpito la famiglia Ragone. Il sindaco di Miglionico, Angelo Buono, ha proclamato il lutto cittadino, mentre il collega di Pomarico, Giuseppe Casolaro, ha mantenuto le bandiere a mezz'asta per tutta la giornata.

Davanti la cattedrale, a seguire il feretro, c'erano tutti gli amici ed i compagni di scuola di Antonio, con le mamme e le maestre. In grembo cuscini bianchi e fiori altrettanto candidi, con tanti palloncini bianchi e la scritta «ciao Antonio», mentre su uno striscione campeggiava la scritta: «Nessuno muore finché è nel cuore di chi lo ama - E tu Antonio per noi non morirai».

A loro, agli amici e compagni del 14enne, il compito di leggere alcune poesie, dedicate al ragazzino scomparso tragicamente. Poi le hanno stampate su di un manifesto, affisso nelle vie centrali di Miglionico.

Antoniosi faceva amare da tutti proprio per la sua vitalità. Avrebbe frequentato il 1° anno delle superiori a Matera, all'Istituto Agrario. Ieri non ha partecipato il cugino Mario Campagna, 13 anni, sottoposto a un delicato



La bara bianca ai funerali di Antonio Ragone a Miglionico, tanti amici e compagni di scuola che hanno fatto volare palloncini e letto le loro poesie (foto Cosimo Martemucci)



intervento chirurgico per le fratture riportate nel violento impatto con l'auto. E' fuori pericolo, ma non fa che chiedere di Antonio, con il quale pochi istanti prima aveva legittimamente seguito una partita di calcio. Antonio frequentava assiduamente la parrocchia, che ieri gli ha dato l'estremo saluto prima della tumulazione, avvenuta nel

cimitero cittadino e non a Pomarico, città di origine dei genitori dove vivono i nonni, come si era detto in un primo momento. Sul fronte delle indagini, coordinate dal pm Rosanna De Fraia, i carabinieri della Stazione di Pomarico hanno sequestrato entrambi i mezzi coinvolti, mentre il magistrato indaga per omicidio colposo il con-



ducente dell'auto che ha investito i due ragazzini. Forse si ipotizza una manovra azzeccata, o forse l'alta velocità, tra le probabili cause della tragedia, che ha spento un'altra giovane vita. La quinta in appena 20 giorni in Basilicata.

**Antonio Corrado**  
a. corrado@luedi.it  
(RIPRODUZIONE RISERVATA)

## Ferrandina. Dura critica della Sel «L'Amministrazione di D'Amelio mortifica ogni forma di cultura»

FERRANDINA - «La demagogia, la denigrazione o la sottovalutazione della cultura e dell'industria culturale come bene comune in grado di produrre sviluppo economico, morale e civile di una comunità è l'errore più macroscopico che si possa commettere in quest'epoca, in cui l'industrializzazione primaria è frenata dalla crisi finanziaria e ambientale».

E' il commento del Circolo Sel di Ferrandina, secondo cui in città appunto, «D'Amelio niente ha fatto e fa per leggere e tenere insieme cultura, promozione del territorio e turismo. La assenza di politiche giovanili emblematica di un più complessivo fallimento della attuale amministrazione che, non investendo risorse nei saperi, limita le potenzialità delle nuove generazioni dimostrando di non avere lo sguardo rivolto al presente né al futuro».

Nessun tipo di progettazione culturale di ampio respiro, esclusi da qualsiasi finanziamento (se non progetti non ricevi), fuori dalle reti turistiche, nessun collegamento con la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019, nessuna competenza in materia di organizzazione e promozione di eventi, associazioni lasciate sole dal punto di vista economico e organizzativo quando non snobbate o derise pubblicamente con argomentazioni patetiche, nessun programma organico strutturato, nessuna capacità di attrarre visitatori e investitori. Niente di niente. Solo provincialismo e chiusura mentale. Se poi allarghiamo gli orizzonti e confrontiamo quello che succede da noi con la realtà (Pisticci, Ferrandina, Montescaglioso, Mi-

gionico solo per citare quelle più vicine) il risultato è impietoso e imbarazzante.

Se non fosse per la passione e l'impegno di qualche associazione e di qualche privato - proseguono caustici da Sel - che in poche occasioni ha salvato il salvabile, il risultato sarebbe ancora più scarno. Ma associazioni e privati non possono da soli farsi carico di colmare i vuoti sociali e culturali di quest'amministrazione. Occorre che l'Amministrazione funga da traino, supporti e guida per tutti e che sappia mettersi in sintonia con i gusti, le energie e le competenze innanzitutto dei giovani ferrandinesi, garantendo pluralismo di idee e sostenendo tutte le forme di creatività.

Un'amministrazione come quella di D'Amelio, ancorata a schemi e mentalità del passato, con la riproposizione stanca delle stesse piccole vecchie cose, è inadeguata a rappresentare il presente e il futuro di Ferrandina. Ma se Sparta piange, Atene non ride, e ora bacchettano la minoranza. In tutto ciò, infatti, dov'è l'opposizione? Quali iniziative sono state messe in campo dai gruppi consiliari in questi mesi per contrastare, controllare, incalzare l'Amministrazione D'Amelio su cultura, turismo, promozione delle risorse del territorio e delle sue ricadute occupazionali?

La maggioranza dei cittadini ferrandinesi (che ricordiamo - non ha votato D'Amelio) sembra sbandata e senza punti di riferimento istituzionali; il malcontento, palpabile, dilagante che confrontiamo quello che succede da noi con la realtà (Pisticci, Ferrandina, Montescaglioso, Mi-

**provinciam@luedi.it**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**I COMUNI**

**Comune di Pisticci**  
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871  
- Comune: tel. 0835-580118  
- Vigili urbani: tel. 0835-581014  
- Carabinieri: tel. 0835-581010  
- Forestale: tel. 0835-581558  
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

**Comune di Ferrandina**  
Piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111  
Internet: www.gabasilicata.it/gab  
- Sindaco: tel. 0835-756111  
- Vigili urbani: tel. 0835-756114  
- Carabinieri: tel. 0835-756110  
- Forestale: tel. 0835-756110

**il Quotidiano****Pisticci-Tricarico**

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Giovedì 5 settembre 2013

31

**I COMUNI**

**Comune di Farnetico**  
Piazza Garibaldi 8 tel. 0835-551090  
Internet: www.gabasilicata.it/gab  
- Vigili urbani: tel. 0835-552070  
- Carabinieri: tel. 0835-552012

**Comune di Mottola**  
Via Dante tel. 0835-550005  
Internet: www.gabasilicata.it/gab  
- Sindaco: tel. 0835-550006  
- Carabinieri: tel. 0835-551010

**Comune di Montesapone**  
Piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091  
- Sindaco: tel. 0835-2091  
- Vigili urbani: tel. 0835-2091  
- Carabinieri: tel. 0835-207010  
- Forestale: tel. 0835-201807

# Il militare lucano reclutato nel Contingente "Kfor" per portare la pace in Kosovo

## Un grottolese nelle Forze speciali

### Il Maggiore Giuseppe Amato sarà nel gruppo del generale Salvatore Farina

GROTTOLE - Il generale italiano Salvatore Farina è stato nominato a capo della Kfor, la Forza Nato in Kosovo.

Domani il generale Farina, con una cerimonia ufficiale che avrà luogo presso il Quartier generale della Nato a Pristina, prenderà il posto del generale tedesco Volker Halbauer, che ha concluso il suo mandato di un anno.

Il contingente italiano della Kfor conta circa 500 uomini ed è il terzo più numeroso dopo quelli tedesco e americano. Tra i più stretti collaboratori di Farina c'è anche il Maggiore lucano, originario di Grottole, **Giuseppe Amato**, autore del libro "L'eco dei miei passi a Kabul" (Mursia Editore, collana Testimonianze fra cronaca e storia), che ha già operato in terra balcanica nell'ambito dell'Operazione Nato "Joint Forge" in Bosnia Erzegovina. La Kosovo Force (Kfor) è una forza militare internazionale a cui partecipano 31 Nazioni di cui 23 nazioni Na-



I militari italiani, tra cui Amato, in Kosovo

to e 8 nazioni non-Nato, per un totale di circa 5.000 uomini.

La sua missione è quella di contribuire a creare un ambiente sicuro e garantire la sicurezza e l'ordine pubblico; sostenere e coordinare lo sforzo umanitario della comunità internazionale e la

convivenza civile; sostenere lo sviluppo di un Kosovo stabile, democratico, multietnico e pacifico; garantire lo sviluppo delle Forze di Sicurezza kosovare. Il Kosovo ha dichiarato unilateralmente la propria indipendenza dalla Serbia il 17 febbraio 2008. In sede Nato la missione è stata

denominata "Operazione Joint Guardian" e alla fine del 2004 ha preso il nome di "Operazione Joint Enterprise". La Kfor entrò in Kosovo il 12 giugno 1999 su mandato delle Nazioni Unite, due giorni dopo l'adozione, da parte del Consiglio di Sicurezza, della Risoluzione

1244. All'epoca, il Kosovo stava affrontando una grave crisi umanitaria, con scontri quotidiani tra le forze militari della Repubblica Federale di Jugoslavia e le forze paramilitari dell'Ustia Cirimtaree Kosovës (Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo). La tensione tra i gruppi etnici era molto alta, così come era alto il numero delle vittime degli scontri con quasi un milione di profughi che avevano lasciato la regione.

Il generale Salvatore Farina, nato a Gallipoli (Le), è stato impegnato in Bosnia nelle fasi più intense dell'Operazione Joint Endeavour "sotto la guida della Nato a Sarajevo e Mostar; è stato anche il Capo del Centro Operativo Interforze presso lo Stato Maggiore della Difesa e, in "Operazione Joint Enterprise", ha pianificato e diretto tutte le operazioni militari delle nostre Forze armate in Bosnia, Albania, Macedonia, Kosovo, Timor Est. Ha comandato il 1° Reggimento Trasmissioni del Co-

mando Nrdc-IT a Milano; è stato Capo Ufficio Pianificazione Generale dello Stato Maggiore dell'Esercito a Roma e, successivamente, ha prestato servizio nella sede dell'Ambasciata italiana a Londra, in qualità di Addetto Militare. Dal 2008 Farina è in servizio presso lo Stato Maggiore della Difesa prima come l'incarico di vice capo III Reparto responsabile della Pianificazione Generale in ambito Interforze e, successivamente, promosso Generale di Divisione, come Capo del III Reparto - Politica Militare e Pianificazione. È laureato in Scienze strategiche, ingegneria elettrotecnica, politica internazionale e relazioni diplomatiche e ha conseguito un master in "Defence Resource Management" presso l'Istituto della Difesa Usa in Monterey - California. Ha pubblicato articoli su varie riviste specializzate in tema di difesa in Italia e nel Regno Unito.

provinciant@lunedì.it

## Sta procedendo il piano di rilancio dell'ospedale di Tinchì di Pisticci

# Verso il Centro specialistico

### L'Asm ha raccolto le manifestazioni di interesse per la gestione

TINCHIDIPISTICCI - E' scattata la seconda fase del progetto di istituzione per la realizzazione di un Centro di riabilitazione ortopedica, pneumologica e cardiologica all'ospedale di Tinchì.

Con specifico provvedimento il Direttore generale dell'Azienda sanitaria materana, Rocco Maglietta, ha costituito ieri in giornata la Commissione di esperti interni, chiamata a valutare le quattro proposte pervenute all'Azienda da parte di altrettanti operatori economici che hanno manifestato interesse all'avviso esplorativo indetto nei mesi scorsi.

La Asm aveva, infatti, avviato un'indagine di mercato per verificare l'interesse di centri specializzati a gestire l'istituendo Centro di riabilitazione ortopedica, pneumologica e cardiologica dell'ospedale.

Entro la scadenza del 10 agosto scorso, sono arrivate quattro manifestazioni di interesse con specifiche

proposte che saranno valutate dalla Commissione interna, che riferirà poi alla Direzione generale ai fini della successiva procedura ad evidenza pubblica.

Nel frattempo prosegue, in collaborazione con l'Università degli studi della Basilicata, la verifica delle condizioni di staticità di alcuni complessi edilizi dello stesso nosocomio. «La riconversione dell'ospedale di Tinchì - ha dichiarato il Direttore generale Rocco Maglietta - è nostro obiettivo prioritario, perché è indispensabile attribuire a questa struttura un ruolo peculiare ed una valenza di forte attrattività sanitaria.

La istituzione di un Centro di elevata specializzazione - ha concluso - va in questa direzione, poiché disegna per Tinchì un profilo peculiare in grado da trasformarlo in polo di riferimento regionale ed interregionale».

provinciant@lunedì.it L'ospedale di Tinchì



## Brasiliani a "Spirito Divino"

# Espirito Mundo domani a Irsina

IRSINA - Il "Brasilicata Tour" edizione lucana di "Spirito Mundo", festival itinerante finalizzato alla promozione della cultura contemporanea brasiliana attraverso scambi e partnership con festival europei, domani fa tappa alla braceria vineria "Fuoco di Vino" di Irsina. Il festival, attivo dal 2006, è approdato in Francia nel 2008 ed oggi si sta diffondendo anche in altri paesi europei. Il Brasilicata Tour è un progetto ideato da Responsibility.co, un gruppo internazionale di consulenza sulla responsabilità sociale e lo sviluppo sostenibile che opera in Italia, Brasile, Senegal e Jamaica. Ognuno dei festival itinerante della tappa alla Braceria Vineria

"Fuoco di Vino", sarà il quintetto brasiliano Sao Do Mato. Il gruppo, Nara Pinheiro - flautista - transversa, Marcio Gueher - violino e cello - e Henrique Nogueira - batteria, ha uno stile musicale universale capace di dialogare tra ritmi tradizionali e melodie brasiliane, latine e turche. La ricerca musicale del Quinteto si spinge fino a riunire musica gitana, temi africani, latin-jazz, il folklore brasiliano, aprendosi ad improvvisazioni progressive. Il repertorio della serata irsinese che avrà inizio alle ore 22, spazierà dai grandi artisti brasiliani come Hermeto Pascoal, Moacyr Santos, Edu Lobo, Baden Powell, al tango di Piazzolla.



Il maestro Stepko Gut

## Interessante la risposta dei giovani alla Master class del Maestro Stepko Gut

# Grottole ha una grande anima jazz

GROTTOLE vanta la presenza di alcuni validi trombettisti e in generale di musicisti jazz di alto livello, tale che lo stesso Stepko Gut, una delle glorie del jazz internazionale, dopo la sua prima esibizione all'interno della sesta edizione del Basiljazz, alla quale è seguita la solita jam session, ha scelto questo comune per svolgere una Master class e dare un contributo musicale importante a tutti i ragazzi, che si stanno avvicinando alla musica jazz.

La risposta dei giovani musicisti, a questo corso, iniziato martedì nel monastero dei Frati domenicani, è stata positiva, infatti sono numerosi i partecipanti a queste lezioni, dove il Mae-

stro alterna parti nozionistiche a momenti di pratica.

«È molto raro nel mondo - ha affermato il trombettista serbo Stepko Gut - trovare delle persone entusiaste come Attilio e Giuseppe. Loro e tutto lo staff del Basiljazz, compiono un grande lavoro, non solo per i piccoli comuni, ma per tutta la regione Basilicata. Mi sono informato sulle precedenti edizioni e credo che in questa manifestazione ci siano tutti gli ingredienti necessari. Questi, secondo me, sono tre, ovvero i concerti di alto livello, dove l'audience è felice di sentire quello che succede e alla fine rimane felice, poi le jam session, momento di aggregazione importante in

un festival jazz e infine i master class, perché i giovani hanno bisogno di apprendere, così li hanno ascoltati, cercando di mettere in pratica. Quindi penso che i ragazzi del Basiljazz stiano facendo un ottimo lavoro. Io sono stato davvero fortunato nella mia vita, ho incontrato grandi maestri del jazz, ho imparato da loro e ho suonato con loro. Quello che ho imparato da questi grandi musicisti è estremamente importante e ho capito che i giovani sono molto importanti. A loro vanno tramandate le conoscenze di questa musica che viene dalla povertà ed è importante trasmetterla. Il Basiljazz sta facendo proprio questo».

Stasera, alle ore 21.30, in piazza Vittoria, si terrà il concerto finale del Basiljazz, con il quale si capiterà da Stepko Gut. Come in tutte le esibizioni, questi importanti nomi del panorama jazz internazionale saranno affiancati da musicisti lucani. Ci saranno i direttori artistici del Basiljazz, Attilio Troiano al piano e Giuseppe Venezia al contrabbasso, Pasquale Fiore, talentuoso musicista grottolese, alla batteria e Vincenzo Cristallo alla chitarra.

A seguire ci sarà la jam session nella quale si esibiranno i partecipanti al corso, che metteranno in mostra quanto appreso durante le lezioni con il Maestro Gut.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

| I MUNICIPI                                                                         |  |
|------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Comune di Bernalda                                                                 |  |
| Centralino: 0835 540111                                                            |  |
| Sindaco: 0835 540202                                                               |  |
| Segretario: 0835 540205                                                            |  |
| Numero verde: 800 214980                                                           |  |
| Protezione civile: 0835 540208                                                     |  |
| Autoparco: 0835 540246                                                             |  |
| Vigili urbani: 0835 540242                                                         |  |
| Carabinieri: 0835 543010                                                           |  |
| 0835 540242                                                                        |  |
| Internet: <a href="http://www.comune.bernalda.mz.it">www.comune.bernalda.mz.it</a> |  |
| Comune di Tursi                                                                    |  |
| Centralino: 0835 841111/531206                                                     |  |
| Sindaco: 0835 841111                                                               |  |
| Vigili urbani: 0835 533114/5312108                                                 |  |
| Carabinieri: 0835 533010                                                           |  |

**il Quotidiano**

# Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Giovedì 5 settembre 2013

32

| I MUNICIPI                                                                       |  |
|----------------------------------------------------------------------------------|--|
| Comune di Valsinni                                                               |  |
| Centralino: 0835 818038                                                          |  |
| Sindaco: 0835 817202                                                             |  |
| Internet: <a href="http://dipartimento.valsinni.it">dipartimento.valsinni.it</a> |  |
| Comune di San Giorgio Lucano                                                     |  |
| Centralino: 0835 846532                                                          |  |
| Sindaco: 0835 846535                                                             |  |
| Internet: <a href="http://www.rete.basilicata.it">www.rete.basilicata.it</a>     |  |
| Comune di Craco                                                                  |  |
| Centralino: 0835 459005                                                          |  |
| Sindaco: 0835 459043                                                             |  |
| Internet: <a href="http://www.rete.basilicata.it">www.rete.basilicata.it</a>     |  |
| Comune di Grottole                                                               |  |
| Centralino: 0835 841016                                                          |  |
| Sindaco: 0835 841021                                                             |  |
| Vigili urbani: 0835 841010                                                       |  |
| Internet: <a href="http://www.rete.basilicata.it">www.rete.basilicata.it</a>     |  |

## Rotondella. Il 10 settembre l'incontro con la Sogin per scongiurare i tagli Servizi Enea, si è aperto il dialogo

ROTONDELLA - Doveva essere un incontro interlocutorio e così è stato. Nessuna soluzione è emersa dal tavolo di Rotondella, che ha riunito l'assessore regionale alle Attività produttive, Marcello Pittella, il direttore del Centro Enea, Giuseppe Spagna e le rappresentanze sindacali dei lavoratori dei servizi esternalizzati del Centro di Trisaia (pulizia, facchinaggio, mensa e vigilanza).

Anche per il 10, però, forse non ci sarà da attendersi più di tanto. L'incontro, infatti, (con tempismo non proprio felice) è stato programmato a pochi giorni dal rinnovo del Consiglio di Amministrazione di Sogin. Chiederà a quel tavolo, perciò, potrebbe non essere, per così dire, "nel pieno dei poteri".

Ai lavoratori presenti all'ingresso della sala è stato spiegato, con realismo, che il percorso per la soluzione dei problemi non è semplice, a causa dell'ormai cronica insufficienza finanziaria delle risorse trasferite al Centro di Trisaia. Poche illusioni e molto realismo, dunque. Soddisfatto il sindaco Francomano: «L'incontro era pensato con un primo fondamentale obiettivo, quello di aggregare le parti in senso collaborativo, e credo che sia stato raggiunto».

Nei giorni scorsi non erano mancate, infatti, le scintille tra i sindacati e la direzione dell'Enea. «L'altro obiettivo - ha aggiunto il primo cittadino - era

quello di creare una griglia di soluzioni da prospettare a Sogin». Una strategia persuasiva che dovrebbe aprire strade fattibili a quello che in questo momento sembra essere il soggetto forte, Sogin, una società che però, pur essendo ben finanziata, non dispone certo di risorse infinite. Dalle false illusioni mette in guardia il sindaco: «Non mi sembra opportuno creare false attese, sulla pelle e sulle esigenze concrete dei lavoratori non si può scherzare». No, non si può scherzare. E neppure rimandare troppo.

**Pino Suriano**  
[provinciamt@luedi.it](mailto:provinciamt@luedi.it)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro Enea della Trisaia di Rotondella

## Tursi. Sabato ci sarà una "Preghiera Corale" nello spirito suggerito da Papa Francesco Anglona, uniti dalla luce di Dio

*Il Santuario mariano ospiterà l'evento clou della "Fiaccolata d'amore per l'umanità"*

TURSI - Il colle di Anglona ospiterà, sabato prossimo, in occasione delle celebrazioni della Natività di Maria la tappa lucana della "Fiaccolata d'Amore per l'Umanità".

Si tratta della più grande fiaccolata del mondo a sostegno del Programma Umanitario "VVV: Vivere una Vita che Vale", con una preghiera corale dedicata a Papa Francesco, che si svolgerà in contemporanea in tutte le città che aderiranno all'iniziativa promossa dal Sacro Convento d'Assisi e dalla Regione Basilicata.

La manifestazione, che rientra nel Protocollo d'Intesa sottoscritto tra il Sacro Convento d'Assisi e la Regione Basilicata, grazie al gemellaggio tra la Basilica di Assisi e il Santuario di San Donato, fortemente voluto da Gerardo Cripezzi, presidente della Pro loco di Ripacandida, fa seguito all'Evento/Concerto L'evento che ha ricevuto la Benedizione di Papa Francesco e l'adesione dei vescovi lucani, ha fatto della Basilicata la prima regione al mondo ad unirsi, con la presenza simbolica di Assisi, per una Preghiera Corale a Papa Francesco, con la partecipazione della Cappella musicale della Basilica Papale di San Francesco Assisi, di Katia Ricciardi e di numerosissime Corali lucane, suscitando grande commozione e partecipazione. Il Programma Umanitario "VVV: Vivere una Vita che Vale" promosso dalla Regione Basilicata, ideato e coordinato da Tomangelo



Il santuario di Anglona

Cappelli, dell'Ufficio Turismo Regionale, con l'adesione dell'Unpli Basilicata.

Il vescovo Francescantonio Nolè, francescano conventuale, guida spirituale e ambasciatore del Programma VVV, ha sottolineato che «la Fiaccolata del 7 settembre potrà puntare, grazie alla adesione diretta del Sacro Convento d'Assisi, su una diffusione mondiale

e avrà un suo momento clou al santuario di Santa Maria d'Anglona, a Tursi, con la presenza della Cappella Musicale della Basilica Papale di San Francesco in Assisi diretta da Padre Giuseppe Magrino, a testimonianza del legame sempre più forte con San Francesco sotto la cui ala protettiva, garanzia di sostegno e portatore di buoni auspici, è stato posto il programma umanitario VVV, con l'intenzione di promuoverlo diffusamente attraverso azioni di sensibilizzazione culturale nel territorio per creare nuove opportunità di crescita sociale e comunitaria di vita più equilibrate e finalizzate al Bene Comune».

«La fiaccolata nel nome di Francesco, ha tutte le potenzialità per trasformarsi in un evento di unione e coesione per diffondere un messaggio universale di speranza in sintonia con lo Spirito planetario di San Francesco che puntando sull'armonia dell'arte potrà diffondere sempre più armonia nel comportamento». «La fiaccolata - evidenzia Tomangelo Cappelli, ideatore dell'evento - alla luce dell'enciclica "Lumen fidei" di Papa Francesco, acquista un ulteriore valore esortativo per risvegliare le Coscienze al Bene Comune attraverso la luce della fede (proprio nell'Anno della Fede) e richiamando, inoltre, la Costituzione Dogmatica Lumen Gentium del Concilio Vaticano II potrà costituire un segno di Luce tangibile del Popolo di Dio».

**a. corrado@luedi.it**

## Celebrazioni per 3 giorni Vergine del bosco Colobraro in festa

COLOBRARO - Si chiude questa VII edizione di "Magiche serate a Colobraro" con i festeggiamenti della Madonna del Bosco. Si svolgeranno in località Sirianni, dove si estende un'area boschiva di circa 200 ettari e sono promossi nonché organizzati, come è consuetudine, dalle famiglie Gialdini e D'Oronzio. Questo perché la festa in questione ha una sua origine molto particolare.

La contrada Sirianni si trova ai confini con il territorio di Santarcangelo, a poco più di 800 metri slm, a circa 12 km da Colobraro (nella foto), deviando dalla Sp che collega questo centro a Tursi e seguendo attentamente la segnaletica. Su un terrazzo dal quale è possibile spaziare sulla valle del Sinni, diga di Senise compresa e sulla Valle del Sarmiento, è situata la piccola chiesetta.

Le origini di questa festa, infatti, riporta il professor Michele Crispino nella sua monografia su Colobraro e facendo riferimento alle informazioni di Felice D'Oronzio, "risale alla fine del secolo scorso, allorché la signora Carmela Gaudio, madre di Giovanni Gialdino, fece costruire nel terreno di sua proprietà una Cappella da dedicare alla Madonna del Carmine. Detta signora volle onorare in questo modo la Vergine perché prendesse sotto la sua protezione la località Sirianni e le terre circostanti; intendeva così contribuire alla diffusione della fede mariana, offrendo agli abitanti delle zone rurali vicine la possibilità di recarsi alla cappella per chiedere la benedizione nel duro lavoro dei campi».

Il programma prevede per oggi, domani e dopodomani, a partire dalle ore 19, momenti musicali e soprattutto con degustazione dei prodotti locali. Per sabato 7, alle 17 avrà inizio la veglia di preghiera, mentre per domenica 8 si inizia alle ore 10 con la celebrazione della Santa Messa ed alle ore 11 processione con accompagnamento del Concerto bandistico "M.E. Carafa-Città di Colobraro". Dalle ore 13, sarà in funzione il servizio ristorazione (menù tipico delle antiche feste contadine), mentre nel pomeriggio classico in trattenimento musicale a partire dalle ore 16.

**provinciamt@luedi.it**



## Tursi, domani ad Anglona lo spettacolo evocativo dal sapore medievale Torna in scena "La leggenda di Donna Veronica"

COLOBRARO - Dopo il successo della prima rappresentazione svolta nella piazza centrale di Tursi lo scorso 13 agosto, verrà rappresentato domani (con inizio alle ore 21), nell'ampio spazio antistante la Basilica minore di Anglona, dove sono in corso i festeggiamenti della SS. Maria, lo spettacolo teatrale "La leggenda di Donna Veronica", messo in scena dal laboratorio artistico Tribalarie, insieme ai due gruppi folk "Anglona" e "la Famiglia", e compreso nella rassegna "Anglona. Religione, cultura, folklore", con la partecipazione di oltre 60 elementi.

La vicenda è ambientata tra la fine del Medioevo e gli inizi del Rinascimento, ed il racconto polare si alterna alle

musse del tempo per raccontare una storia, probabilmente sedimentata e variata nel corso dei secoli nella memoria locale, forse arricchita che è così possibile riassumere.

Un ricco possidente o forse un "uomo illustre", dell'antica Anglona, probabilmente quando questa era ancora una florida cittadina, prima che le bande della regina Giovanna la distruggero, uccide la sua unica figlia, Veronica, rea di essere fuggita per amore con un giovane, probabilmente di basso rango sociale e, quindi, non degno di lei, per seppellirla in un pozzo, coperta con tutti "i tesori" che le sarebbero toccati.

Un tesoro che potrà, negli anni successivi, essere preso soltanto da chi sposerà "una ragazza non vergine" e supererà, allo stesso tempo, per tre sere di seguito, gli ostacoli che incontrerà, invocando "Esci, Donna Veronica, che ti voglio per legittima sposa".

Solo alla terza sera, la donna farà sentire la sua voce: "Come devo uscire, a lingua di fuoco con gli intestini in mano?" ed all'uomo, bramoso di ricchezza e amore non resterà che rispondere: "Come vuoi tu".

Trama semplice, essenziale, per raccontare una delle tante leggende (o forse realmente storie minori) della nostra Lucania/Basilicata, presenti in modo variabile in ogni comunità.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

| I MUNICIPI                                                                                                         |  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Comune di Policoro                                                                                                 |  |
| Centralino: 0835 980519                                                                                            |  |
| Ufficio del sindaco: 0835 972389                                                                                   |  |
| Vigili urbani: 0835 980876                                                                                         |  |
| Internet: <a href="http://www.comune.policoro.basilicata.it">www.comune.policoro.basilicata.it</a>                 |  |
| Autoparco comunale: 0835 971600                                                                                    |  |
| Ufficio sanitario: 0835 980520                                                                                     |  |
| Ufficio entrate: 0835 952170                                                                                       |  |
| Protezione civile: 0835 980399                                                                                     |  |
| Comune di Santarcangelo                                                                                            |  |
| Centralino: 0835 952670                                                                                            |  |
| Vigili urbani: 0835 952179                                                                                         |  |
| Internet: <a href="http://www.comune.santarcangelo.basilicata.it">www.comune.santarcangelo.basilicata.it</a>       |  |
| Comune di Montalbano Jonico                                                                                        |  |
| Centralino: 0835 958911                                                                                            |  |
| Vigili urbani: 0835 951303                                                                                         |  |
| Internet: <a href="http://www.comune.montalbanojonico.basilicata.it">www.comune.montalbanojonico.basilicata.it</a> |  |

Il Quotidiano

## Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Giovedì 5 settembre 2013

33

| I MUNICIPI                                                                                                     |  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Comune di Rotondella                                                                                           |  |
| Centralino: 0835 8441                                                                                          |  |
| Ufficio del sindaco: 0835 844202                                                                               |  |
| Vigili urbani: 0835 844210                                                                                     |  |
| Trasporti: 0835 842414                                                                                         |  |
| Internet: <a href="http://www.comune.rotondella.mt.it">www.comune.rotondella.mt.it</a>                         |  |
| Comune di Nova Siri                                                                                            |  |
| Centralino: 0835 504010                                                                                        |  |
| Ufficio del sindaco: 0835 5051                                                                                 |  |
| Gabinetto del sindaco: 0835 504202                                                                             |  |
| Comune di Scanzano Jonico                                                                                      |  |
| Centralino: 0835 677920                                                                                        |  |
| Vigili urbani: 0835 677920                                                                                     |  |
| Internet: <a href="http://www.comune.scanzanojonico.basilicata.it">www.comune.scanzanojonico.basilicata.it</a> |  |
| Comune di Canalicchio                                                                                          |  |
| Centralino: 0835 677317                                                                                        |  |

## Nova Siri. C'è il rischio che alla Media dello Scalo si formino due gruppi da 30 alunni

# «Evitiamo le “classi pollaio”»

### Il sindaco Santarcangelo scrive alla Direzione dell'Ufficio scolastico regionale

NOVA SIRI - Il sindaco di Nova Siri, Giuseppe Santarcangelo, è contro le cosiddette “classi pollaio”.

L'ipotesi che Santarcangelo vorrebbe scongiurare, è quella di due sole classi prime per la Scuola secondaria di Primo Grado (un tempo si chiamava Scuola Media) di Nova Siri Scalo, composte da circa 30 alunni ciascuna. Una situazione di difficile gestione per i docenti, che con difficoltà riuscirebbero a garantire un'adeguata offerta formativa.

Sono 71, in totale, gli alunni iscritti nell'intero territorio del Comune, ben più dei 59 iscritti l'anno scorso. Eppure, con 12 iscritti per la classe del centro storico, ci sarebbero 59 alunni da dividere in due classi (una di 29 e l'altra di 30 alunni) a Nova Siri Scalo.

Del resto, l'ipotesi di chiudere quella del centro storico appare assurda. Un precedente tentativo ha prodotto una pericolosa tendenza alla dispersione scolastica, per la difficoltà, da parte di molti, di uscire dal centro e delle aree rurali, a raggiungere la Marina.

La richiesta perciò è chiara: assegnare una nuova classe all'istituto comprensivo di Nova Siri.

Il sindaco lo ha scritto a Franco Inglese, Direttore generale dell'Ufficio scolastico di Basilicata. Il primo cittadino chiede «a gran voce l'assegnazione all'istituto comprensivo di Nova Siri di una ulteriore classe di Prima Media. La nota con formazione del Comune di Nova Siri - prosegue la nota - duecenti abitanti (il centro storico e la Marina) non può essere, infatti, cambiata d'imperio ed una precedente esperienza di chiusa



Una classe sovraffollata

ra della prima classe della scuola media al centro storico ha determinato abbandoni scolastici ed aumento del numero dei bocciati oltre ad aver procurato disagio agli alunni, alle famiglie e al Comune che deve garantire il trasporto».

Poi una prospettata soluzione, che chiama in causa la Regione.

«Se è vero che una nuova classe ha un impatto finanziario di circa 30.000 euro annui, la Regione Basilicata, come fa per altri livelli di Istruzione superiore, potrebbe accollarsi tale onere». Non a caso la stessa missiva, oltre che al Prefetto e al presidente Vito De Filippo, è stata indirizzata anche a Roberto Falotico, as-

sessore alla Cultura della Regione Basilicata. Oggi nelle scuole è ancora in vigore la legge 133 sulle “Disposizioni in materia di riorganizzazione scolastica” voluta dall'ex ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini.

Nel luglio scorso, però, la Commissione Istruzione del Senato ha approvato la risoluzione del Movimento 5 Stelle contro le famose “classi pollaio”, che riduce il numero massimo di studenti in classe per i diversi ordini e gradi di scuola. Il primo firmatario della risoluzione, Fabrizio Bocchino del M5S, ne ha parlato come di una rivoluzione, per la quale però bisognerà trovare le risorse (“alla copertura

## BUCELLO (PD)

## «La Provincia c'è»

«Si stanno ultimando i lavori per la realizzazione di una ulteriore aula al Liceo classico di Nova Siri, che sarà pronta per il prossimo 9 settembre giorno dell'apertura della scuola».

A renderlo noto è la consigliere del Partito democratico, Fiorenza Buccillo.

«Da questa mattina (ieri per chi legge ndr), inoltre - prosegue - sono partiti i lavori di messa in sicurezza della strada che collega Nova Siri centro a Rotondella».

In particolare si stanno sistemando le cunette, installando gabbioni anti smottamento e predisponendo la carreggiata per essere asfaltata».

La consigliere mette in evidenza come, «nonostante le scarse risorse economiche che la Provincia non ha mai mancato il proprio supporto al territorio».

provinciamt@luedi.it

economica dovrà pensare, prossimamente, il Governo».

Intanto per quest'anno non se n'è fatto nulla. «Quando abbiamo votato la risoluzione - ha dichiarato il parlamentare a scuola.net - erano già uscite le circolari relative alla formazione delle classi e l'organico di diritto. Per l'anno successivo, il 2014/2015, vigileremo sul Governo affinché intervenga concretamente».

Almeno un altro anno di attesa, dunque. A meno che, come spesso, Pino Santarcangelo, non intervenga qualche “lodo Basilicata”.

Pino Suriano  
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La richiesta di “Policoro è tua”

# Locali via Roma

## «Si ritiri il bando»

POLICORO - «Chiediamo all'amministrazione comunale di Policoro di ritirare il bando per la dismissione dei locali in via Roma».

E' l'istanza del movimento civico “Policoro è tua” di Ottavio Frammartino, che non è sta a definire quella di Policoro “un'amministrazione con una vocazione anti commercianti con una predisposizione a vessare le attività”, facendosi seguito alla richiesta già formalizzata dalla Cinfeser-cittadina.

«Oggi abbiamo - prosegue Frammartino - basta leggere il bando della vendita degli immobili in via Roma, per capire l'accanimento di Leone e i suoi pro-

contro gli agonizzanti commercianti, vessati dalla crisi ed aggrediti da un'amministrazione che prima li ha spremuti come limoni con l'Imu, sta pensando di salassarli con la Tares, intanto almeno a quelli di via Roma, con un provvedimento per far cassa li ha messi all'angolo, mettendo alcuni nella disperazione altri probabilmente nelle mani dell'usura. Questo grido di dolore, di chi oggi riesce con fatica a pagare le spese per potersi a casa il pranzo e non è detto che ci sia anche la cena, è stato lanciato dalla Confesercenti, che oltre a evidenziare la stranezza di un bando pubblicato sotto Ferragosto con scaden-

za il 13 settembre, dice che non ci sarebbe il tempo necessario per aprire uno straccio di mutuo né una fidejussione, se non con qualche usura disponibile, oltre a contestare l'esorbitante richiesta in un momento di grave crisi. Nel merito anche lo stesso bando è sbagliato ed ingiustificato - prosegue Frammartino - in quanto il prezzo di mercato richiesto come base dell'asta è differente da quello quantificato dal comune nelle zone parallele, che si aggira a 1.200 euro mq, invece di 1.700 da questo bando, provocando non solo un ingiusto arricchimento ma prefigurando una vera vessazione nei confronti dei commercianti».

Eppure l'amministrazione potrebbe fare cassa, incassando i soldoni degli oneri scaduti da memore tempo, ma la logica sempre la stessa, fottiamo i poveri e non tocchiamo i ricchi e potenti, perché oggi i veri potenti e precari sono proprio loro, i commercianti e i piccoli artigiani che stanno pagando il prezzo più alto di questa crisi, ma vallo a fare capire a questi amministratori della zona vip e della movida. Policoro è Tua in base a queste considerazioni chiede l'immediato ritiro del Bando, in alternativa la sua riformulazione».

provinciamt@luedi.it

## Policoro-Ippica, l'Asd “Tucci Team” si è distinta a Copertino

# Record di premi per i cavalieri lucani

POLICORO - Ottimi risultati dei cavalieri ed amazzoni lucani dell'Asd “Tucci team” al concorso ippico nazionale A” di Copertino (Le). Si sono distinti in tutte le categorie e hanno preso parte, gli allievi dell'Asd di Policoro, facendo una vera e propria incetta di premi e allori, all'importante concorso ippico nazionale di salto ostacoli, svoltosi lo scorso weekend, presso gli impianti sportivi del circolo ippico “Il monte” di Copertino, al cospetto di binomi competitivi e numerosi, si sono infatti sfiorati i 200 concorrenti.

Accompagnati dal sempre grintoso istruttore federale Vincenzo Tucci, all'esordio nazionale ottime performance di **Tedesco Giovanni** e **Irene Guida**, che con un percorso netto hanno siglato la vittoria nella categoria L60; nella categoria B80 vittoria per la giovane amazzone rocciese, **Roberta Longo**, anche lei con percorso netto.

Nella categoria B100, in netto crescendo le prestazioni del giovanissimo cavaliere montese **Manuel Staffieri**, che ha raggiunto la vittoria nella giornata di domenica; buone prove anche per il cavaliere children **Fabrizio Lofrano**, all'esordio con il suo nuovo cavallo affidatogli dalla Federazione, con aspettative davvero notevoli per il futuro.

A chiudere la bella e proficua trasferta salentina ci ha pensato il cavaliere young-rider **Filippo Melidoro**, che ha firmato il primo posto nella categoria C115 di domenica, siglando l'unico percorso netto della gara, nonché anche il più veloce.

Soddisfatto il capo equip **Vincenzo Tucci**: «La soddisfazione più grande arriva dal vi-



Il cavaliere Filippo Melidoro

vaio, vedere in gara i miei piccoli allievi mi riempie il cuore di gioia, in gara sono stati premiati i sacrifici giornalieri che ognuno di loro fa, e vederli sprizzare entusiasmo in premiazione è il più grosso premio che ci possa essere per noi istruttori».

## Montalbano. Presentata dal Forum giovanile a “Etempo!”

# Guida alle bellezze locali

MONTALBANO JONICO - «Entusiasmo, partecipazione e passione gli ingredienti della tappa di Montalbano Jonico di “Etempo!”». Il tour di idee per la Basilicata e del Forum regionale dei Giovani di Basilicata. Cornice della kermesse la sala consiliare di Montalbano per via delle cattive condizioni climatiche che hanno impedito lo svolgersi della manifestazione all'aperto. Ad accogliere la delegazione del Forum regionale, Pietro Pierro del Forum comunale e diversi esponenti dell'amministrazione locale tra cui Rocco Pontevole, presidente del consiglio comunale: il presidente della commissione Turismo **Alfano** e **Marcello Maffia**, assessore al Turismo del Comune di Montalbano.

«Durante l'incontro - si legge in una nota del Forum regionale - è stata presentata una guida alle bellezze, tradizioni e sapori di Montalbano, uno strumento utile per tutti coloro che sceglieranno la comunità jonica per trascorrere un periodo di vacanze». Hanno raccolto l'invito del forum locali diverse associazioni locali che sono intervenute a sostegno dell'iniziativa dei ragazzi. Ad intervenire anche **Pancrazio Tedesco**, vice presidente del Forum regionale che ha dichiarato ancora una volta siamo alle cose concrete, oggi presentiamo uno strumento utile alla comunità di Montalbano come stiamo facendo in tutte le nostre iniziative territoriali, continua incessantemente questo lungo viaggio che ci porta tra la gente e nelle piazze lucane».

Nel corso della kermesse è intervenuto **Carminio Lombardi**, presidente del Forum



I calanchi di Montalbano

regionale dei Giovani lucani, che ha sostenuto «mentre la politica continua a interrogarsi sui propri destini pensiamo noi, noi giovani e tra la gente proviamo a costruire una svolta possibile per la nostra terra».

provinciamt@luedi.it

**II | BASILICATA PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Giovedì 5 settembre 2013**POLITICA LUCANA**  
VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Dopo i giorni della frantumazione, l'azione del segretario regionale ha ricompattato il grosso di un Pd che appariva assai lacerato

# Il Pd si ricompatta su Lacorazza De Filippo verso la segreteria

Appello di Roberto Speranza a superare le divisioni in nome di una ritrovata unità del partito. Ieri sera non aderivano a questo scenario solo Pittella e Antezza

**MIMMO SAMMARTINO**

● Piero Lacorazza candidato alle primarie appoggiato dal grosso del Pd richiamato all'unità dal segretario Roberto Speranza. Solo Marcello Pittella e l'area che fa riferimento a Maria Antezza - fino a ieri sera, non sembrava disposto a rinunciare a sfidarlo. Mentre si apre lo scenario per il dopo-Speranza alla guida del partito lucano: si va verso una probabile segreteria regionale di Vito De Filippo.

Alle cinque della sera, avrebbe detto il poeta. E magari non erano proprio le cinque ma un po' più tardi. Ma il gruppo dirigente del Pd ha ritenuto che fosse comunque l'ora giusta per rompere gli indugi e tentare di dare un segnale alla Basilicata e al popolo di centrosinistra. Un segnale che azzerasse lo spettacolo, per la verità poco esaltante, di una forza politica che si preparava alla sfida delle primarie - in vista della partita vera, cioè le elezioni regionali del 17 e 18 novembre prossimi - come un'armata Brancaleone. Con reduci, l'un contro l'altro armato, che procedevano in ordine sparso. Tutti contro tutti.

La proposta del segretario regionale (oggi anche capogruppo alla Camera), Roberto Speranza, è stata quella di convergere sul nome di Piero Lacorazza. Di ritrovare su questa candidatura una unità del partito - e, possibilmente, anche della coalizione - a fronte delle responsabilità di una politica che deve essere capace di riguadagnarsi la credibilità e la fiducia della società e degli elettori. Ma soprattutto dinanzi a una

situazione che, com'è evidente a tutti, è segnata da una gravità formidabile sul piano della sofferenza sociale diffusa. La politica deve essere in grado di rispondere, con gli atti tangibili prima ancora che con le parole, a queste necessità inderogabili.

Alle cinque della sera (o poco più tardi), alla vigilia della scadenza della presentazione della candidatura (per le quali una folla di potenziali pretendenti

**PRIMARIE** Piero Lacorazza [foto Tony Vecel]

aveva raccolto le 1200 firme necessarie), dinanzi alla proposta del segretario, molte delle anime interne al partito hanno manifestato disponibilità a cercare di rimettere insieme i molti cocci frantumati del vaso. «La candidatura di Lacorazza alle primarie di coalizione del centrosinistra per la carica di governatore lucano è quella giusta per il rinnovamento che la società lucana chiede», ha detto Speranza che ha contestualmente «invitato» il governatore

uscente dimissionario, Vito De Filippo, «a rinunciare a candidarsi». Altrettanto Speranza ha chiesto di fare ai numerosi raccoglitori di firme degli ultimi giorni. In nome dell'unità del partito. E in questo riequilibrio si affronta anche la vicenda della segreteria del partito verso la quale pare essere incamminato Vito De Filippo.

Anche il presidente del Consiglio regionale uscente, Vincenzo Santochirico, ha voluto esplicitare la propria adesione alla richiesta del segretario del partito. «Prima dei destini personali - ha detto Santochirico - c'è la Basilicata». Con un'annuncio annesso a «citare la propria disponibilità alla candidatura per le primarie del Centrosinistra» (ringraziando «gli oltre duemila sottoscrittori» che lo avevano appoggiato) e a offrire il proprio sostegno a Lacorazza.

«La complessità della situazione sociale, istituzionale e politica della Basilicata richiede di essere affrontata attraverso visione ed obiettivi condivisi, mettendo da parte le pur legittime ambizioni individuali ed, anzi, facendo gioco di squadra - ha aggiunto Santochirico - L'appello rivolto dal segretario regionale Roberto Speranza a convergere, ciascuno con le proprie idee e risorse, verso la candidatura di Piero Lacorazza alle primarie non può restare inascoltato». Il «ritiro» della propria candidatura però, spiega Santochirico, «non deve essere inteso come disimpegno dalle responsabilità e dallo sforzo di contribuire a disegnare un futuro di crescita del nostro territorio».



## Un comitato di garanzia vigila sul regolamento delle primarie

Tutti i candidati del centrosinistra dovranno sottoscriverlo

**Politica****Il tavolo del centrosinistra e la Carta d'intenti**

■ È durata fino a notte la riunione del tavolo del Centrosinistra che aveva il compito di chiudere i termini della «Carta d'intenti» alla quale i candidati dovranno aderire in vista delle prossime elezioni regionali del 17 e 18 novembre. Tema centrale di questo documento di principio è costituito dalla necessità di lanciare alla Basilicata e alla sua società un messaggio chiaro da parte della politica. Un messaggio inequivocabile soprattutto dopo la vicenda Rimborsopoli che ha fatto deflagrare il Consiglio regionale e ha ulteriormente lacerato il rapporto di fiducia fra cittadini e istituzioni. Nel documento, con parole sulle quali sono stati a discutere fino a notte fonda, si sottolinea infatti quale deve essere la cruna dell'ago dentro la quale dovrà passare, suo malgrado, il cammello del ceto politico in Basilicata. È questo passaggio stretto è legato a un chiaro segnale di rinnovamento del personale da proporre per la rappresentanza. Con una inequivocabile discontinuità con la necessità di tenere bene in evidenza la questione morale, non come un orpello ma come elemento decisivo.

Questioni che, anche nelle ultime riunioni, aveva posto anche la componente delle sinistre che sedeva al tavolo della coalizione.

● Ecco cosa afferma, tra l'altro, il regolamento per la selezione della candidatura alla carica di Presidente della Regione Basilicata. «I valori dell'uguaglianza, della libertà, dell'antifascismo, della solidarietà, della democrazia, della laicità delle istituzioni che sono alla base della Costituzione della Repubblica italiana nata dalla Resistenza, sono i tratti distintivi che uniscono le forze politiche del centrosinistra. Le forze democratiche, riformiste e progressiste riunite nella coalizione di centrosinistra vogliono condividere e attuare un progetto di governo per lo sviluppo economico, la crescita sociale e civile della Basilicata. Indicano nelle primarie aperte agli elettori del centrosinistra, lo strumento per la selezione delle candidature alla carica di Presidente della regione Basilicata».

Si afferma l'impegno «a sostenere il candidato risultato vincente nelle Primarie, quale candidato della coalizione alle prossime elezioni regionali.

Oltre che «a riconoscersi nella coalizione e a rappresentarla, sottoscrivendo a tal fine la carta di intenti assunta dalle forze democratiche, riformiste e progressiste riunite nella coalizione di centrosinistra».

L'articolo 1 indica la data del 22 settembre 2013 per lo svolgimento delle Primarie di coalizione.

La coalizione «istituisce il Comitato organizzativo e di garanzia delle primarie composto da rappresentanti di ciascuna forza politica in proporzione ai voti ottenuti alle ultime regionali a cui, in seguito, potrà aggiungersi il rappresentante di ciascun candidato».

Il Comitato organizzativo sovrintende allo svolgimento delle primarie, predispone il Codice di autoregolamentazione per le primarie per la disciplina della campagna elettorale da parte dei candidati, a tale scopo indica l'obiettivo di contenere i costi e rendere sobria la campagna elettorale delle Primarie.

**PRIMARIE** In Basilicata si vota il 22 settembre prossimo

Vigila sul rispetto del presente regolamento e del Codice di autoregolamentazione e segnala eventuali violazioni riscontrate; pubblica su i siti dei partiti le eventuali disposizioni emanate dal Comitato organizzativo e di garanzia, il recapito presso cui è possibile inviare comunicazioni dirette al Comitato organizzativo, l'elenco dei candidati, la mappa dei seggi e le istruzioni per le operazioni di voto; predispone la modulistica per la presentazione delle candidature e per le operazioni di voto, definisce i seggi elettorali, nomina i presidenti di seggio e

gli scrutatori (non inferiori a 3).

Ufficializza la lista dei candidati e la rende pubblica. Stabilisce le modalità con le quali i candidati possono nominare i propri rappresentanti all'interno dei seggi. Redige le istruzioni per le operazioni di voto. Si organizza per la gestione delle operazioni di voto e di ricezione dei risultati, verifica i risultati trasmessi dai presidenti dei seggi con i verbali, proclama i risultati e il vincitore delle primarie. Dispone e approva apposito bilancio entro due mesi rendendolo pubblico».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III



Entrambi materani sono loro a contendersi il ruolo di candidato presidente. Riserbo sul terzo nome in gioco, personalità del Potentino

Troppi gli aspiranti candidati e gli azzurri pensano a due liste autonome una targata Popolo della Libertà, l'altra Forza Italia.

# Cosa appare all'orizzonte Pdl? Brillano Stella e Stellacci

La scelta fra il presidente della Provincia di Matera e il capo dipartimento del Miur



**PRIMARIE DEL CENTRO SINISTRA**  
Piero Lacorazza e Marcello Pittella, probabili duellanti. Sopra: Roberto Speranza, segretario regionale (ora anche capogruppo alla Camera), e Vito De Filippo, governatore uscente e probabile nuovo segretario del partito lucano (foto Tony Vecce)

Nelle liste il nodo degli uscenti. Certe solo le ricandidature di Napoli e Giordano. Gli altri devono ancora decidere

**ANTONELLA INCISO**

● Non brilla solo Stella, ma anche Stellacci. Nell'orizzonte del Popolo della Libertà per le prossime elezioni regionali c'è sì **Franco Stella**, presidente della Provincia di Matera, ma c'è anche **Lucrezia Stellacci**, capo dipartimento dell'Istruzione del Ministero per l'Università e la Ricerca. Sono loro due, le «stelle» su cui gli azzurri potrebbero puntare per la scelta del candidato governatore per le regionali 2013. Entrambi materani, entrambi provenienti dalla società civile, entrambi con un curriculum di tutto rispetto, uno di loro potrebbe essere la carta da giocare per la sfida delle regionali.

Potrebbero ed il condizionale è d'obbligo perché la rosa di candidati presidenti avrebbe anche un terzo

nome, un professionista del Potentino, su cui l'onorevole **Cosimo La-tronico**, a cui è stato dato mandato di «tessere la tela» sul candidato governatore, per il momento, mantiene il massimo riserbo.

Cosa accadrà è difficile saperlo, ora. Il momento è particolarmente delicato e l'obiettivo è quello di puntare su una personalità esterna, ma con un alto profilo, e gradita agli alleati (con i quali, però, il Pdl ha contatti, al momento, decisamente sporadici). Una condizione, quest'ultima, che frenerebbe - ed anche di non



Lucrezia Stellacci

poco - le quotazioni del presidente della Provincia di Matera a favore della dirigente ministeriale. Le diplomazie, comunque, sono al lavoro da giorni e gli incontri sia sul fronte lucano sia su quello romano proseguono. Con l'obiettivo di chiudere il capitolo sul candidato governatore entro il 20 settembre al massimo. Data entro cui dovrebbero essere ufficializzate anche le candidature a consigliere. In particolare, per cercare di tenere insieme le tante ambizioni e le diverse anime del partito, gli azzurri starebbero lavorando a due liste autonome: una del Popolo della Libertà,

l'altra di Forza Italia. Due liste che consentirebbero di evitare spaccature. Soprattutto quelle tra gli uscenti e i nuovi candidati. Già perché quello dei consiglieri uscenti da ricandidare è uno dei nodi più intricati del Pdl. Nonostante il coinvolgimento nell'inchiesta sui rimborsi, infatti, il partito ha scelto di lasciare ai singoli consiglieri la decisione sull'eventuale ricandidatura e questo, aggiunto alle legittime ambizioni dei consiglieri provinciali, renderebbe più stretto il passaggio per la candidatura. Per evitare frizioni e problemi, quindi, il partito avrebbe deciso di puntare su due liste autonome, collegate allo stesso candidato presidente. In una di queste liste, quindi, convergerebbero sicuramente due consiglieri regionali uscenti: l'attuale capogruppo in Consiglio regionale, **Michele Napoli** (sino a circa un mese fa in pectore come candidato governatore) ed il consigliere **Leonardo Giordano**. Gli unici che hanno chiesto di essere messi in lista. In certe appaiono, invece, le posizioni degli altri consiglieri uscenti (**Nicola Pagliuca**, **Franco Mattia** e **Paolo Castelluccio**) che dovrebbero sciogliere la riserva proprio entro il 20



Franco Stella

Entro il 20 settembre il quadro delle liste sarà ultimato. Tutti candidati i consiglieri provinciali

settembre. A ribadire l'intenzione di non correre per lo scranno del Consiglio regionale, infine, l'attuale segretario provinciale **Mariano Pici**.

E se le posizioni dei consiglieri regionali uscenti sono ancora da chiarire, ad essere certe sono anche altre candidature. Innanzitutto, quelle degli attuali consiglieri provinciali: da **Severino Notarfrancesco** a **Romano Cupparo**, ad **Aurelio Pace**. E poi quelle di alcuni componenti della direzione del coordinamento del partito come **Rocco Sarli** e **Giuseppe Mariani**.

Insomma, mentre la scelta del candidato governatore sembra essere ancora ad un bivio, la composizione delle liste va avanti spedita. Resta da capire cosa succederà con gli alleati: chi saranno o se faranno un'unica lista in cui convergeranno tutti.

OGGI A ROMA UN INCONTRO PER DEFINIRE GLI ORGANIGRAMMI E LE PROSPETTIVE

## Udc e Popolari uniti verso una federazione Pronta una lista unica che guarda a sinistra

● Una federazione. L'idea a cui stanno lavorando è quella di una federazione che metta insieme l'Udc ed i Popolari uniti. Se l'ipotesi del Grande Centro perde pezzi, alcuni di loro si mettono insieme dando vita ad una federazione che possa portare ad una lista competitiva in vista delle prossime regionali.

Oggi a Roma l'accordo tra la parte dell'Udc che fa riferimento ai consiglieri regionali **Agatino Mancusi** e **Franco Mollica** e i Popolari uniti diventerà realtà. Con tanto di nomina di organigrammi e portavoce, di alleanze e di liste.

L'obiettivo principale è, infatti, costruire un'alleanza capace di mettere su una lista competitiva, forte, in grado di arrivare ai 15 mila voti necessari all'elezione di almeno un consigliere regionale. Una lista di moderati di centro, ma che guardi verso il Centrosinistra. Una dato, quest'ultimo, che per i Popolari uniti rappresenta una «conditio sine qua non» dell'alleanza. Alleanza che non significa scioglimento di un partito in un altro, ma più semplicemente la

costituzione di una federazione di centro. Una federazione con numeri e percentuali importanti, capaci di competere con la federazione della sinistra che oggi è nel Centrosinistra ed ottenere il ruolo di interlocutore preferenziale del Pd.

### SCelta CIVICA

Attesa per le decisioni di Scelta civica sulle alleanze e le coalizioni

Per raggiungere questo obiettivo Popolari uniti e Udc stanno lavorando da tempo ed oggi, quello che sino a ieri, era una tessitura «notturna» diventerà una tela esposta al sole.

Un tela che porterà innanzitutto ad una lista competitiva in cui dovrebbero essere candidati - ed il condizionale è d'obbligo - l'attuale capogruppo dei Pu, **Luigi Scaglione**, ma anche il capogruppo dell'Udc, **Franco Mollica**, ed il consigliere regionale **Agatino Mancusi**. Questo solo per citare alcuni nomi, perché in lista dovrebbero esserci anche alcuni amministratori comunali dei due partiti.

Non sarà in questa federazione, invece, Scelta civica. Il coordinatore regionale del partito, **Domenico Bronzino**, conferma la posizione del partito al



Centro, ma secondo fonti ben informate, sui tavoli romani si starebbe valutando l'ipotesi di una virata del partito a sinistra. Soprattutto verso il Centrosinistra. Aspetto che, però, provocherebbe di fatto una scissione considerato che uno dei due leader del movimento, il consigliere **Navazio**, starebbe, invece, guardando a destra. Verso il Centrodestra alternativo in particolare. [a.i.]

xxx  
xxx  
xxx  
xxx [foto]

PER «UN'ALTRA BASILICATA È POSSIBILE»

## Centrodestra nominati 3 portavoce

Mettere a punto il programma e una lista comune. I giorni passati a stabilire le alleanze si lavora per definire programmi e candidature. È quanto sta facendo la coalizione di Centrodestra «Un'Altra Basilicata è possibile» (che comprende il L@boratorio di centro, Fratelli d'Italia, Mpa, Unione Popolare, e Fli) che - come annunciato in una nota - oggi si incontrerà con Scelta Civica ed altri movimenti per partecipare alla riunione tecnica sul programma che è stata convocata da **Ernesto Navazio** e **Michele Radice**. Una volta ultimato il programma, poi, la federazione avvierà una serie di incontri che si terranno nella settimana fra il 9 e il 14 per la sottoscrizione del programma e per la individuazione di una ristretta rosa di nomi per l'indicazione del candidato presidente. Agli incontri parteciperanno i portavoce regionali che sono stati nominati nel pomeriggio di ieri: **Gianfranco Blasi**, **Gaetano Fierro** e **Gianni Rosa**.

**Gaetano Fierro**, infine, è stato delegato a fissare con Scelta Civica, l'Udc, i socialisti autonomisti, **Veri Valori** e gli altri partiti e movimenti sottoscrittori del documento unitario, (firmato venerdì scorso in Regione in cui si stabilisce il codice etico, l'equidistanza da Pd e Pdl, la discontinuità programmatica e la riduzione dei costi della politica), il calendario delle prossime riunioni a partire da lunedì 9 settembre.

**IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013**MORTE IN CORSIA**

IL CASO AL SAN GIOVANNI DI DIO

**LA PROCURA INDAGA**

Il procuratore Arminio apre un'inchiesta giudiziaria. Sequestrata la cartella clinica e le attrezzature usate durante l'operazione

**NON ERA IN SALA PARTO**

È stata operata in una sala di ortopedia, adattata a sala operatoria, pur avendo l'ospedale di Melfi una sala parto attrezzata

# Tragedia a Melfi: muore di parto

Vittima una giovane mamma brasiliana: prima un'emorragia, poi lo shock anafilattico

FABIO AMENDOLARA

Poco dopo l'anestesia l'apparecchio di monitoraggio delle funzioni vitali pare abbia cominciato a segnalare il pericolo. La situazione è degenerata in pochi secondi. L'equipe ha avuto appena il tempo di salvare la vita alla bimba con un «cesareo» e lei è finita in rianimazione con una brutta emorragia e sotto shock anafilattico. Regiane Sousa Martins, 27 anni, brasiliana sposata a Lavello, è morta martedì pomeriggio ufficialmente per le complicazioni sorte durante il parto. Ma sarà l'inchiesta disposta dal procuratore facente funzioni di Melfi Renato Arminio ad accertarlo.

La cartella clinica, l'apparecchio di monitoraggio delle funzioni vitali intraoperatorie, il contenitore per i rifiuti speciali della sala operatoria e l'apparecchiatura che «insuffla» l'anestetico sono stati sequestrati dagli investigatori del Commissariato di Melfi della polizia di Stato. Il materiale è stato reperito nella sala di ortopedia. Perché Regiane è stata portata lì martedì mattina. Non in sala parto. La sala di ortopedia, conferma chi ha potuto vederla, era stata adattata a sala operatoria.

La Procura ha disposto l'autopsia - che verrà eseguita oggi dal professor Luigi Strada - e il sequestro temporaneo della sala.

È stato il marito della ragazza, Giuseppe Errichiello, di Lavello, a presentare ieri mattina la denuncia.

L'Asl di Potenza ha annunciato - di concerto con l'assessore regionale alla Sanità - di aver avviato «una indagine interna per accertare la correttezza delle procedure adottate dal personale di assistenza».

Dai primi accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria risulta che lo stato di salute della ragazza, alla quarantesima set-



**VITTIMA**  
Regiane Sousa Martins, 27 anni, giovane mamma di origine brasiliana, è morta durante il parto a Melfi  
[foto Tony Vece]

**REAZIONI CONTROLLI RIGOROSI**

L'Azienda sanitaria apre un'inchiesta. Assessore incontra medici e dirigenti

«Nulla può servire a spiegare o a consolare, ma controlli rigorosi su quanto si è verificato nell'ospedale di Melfi, dove una giovane partoriente è morta sono un dovere al di là di ogni valutazione». Così l'assessore regionale lucano alla Salute, Attilio Martorano, sulla morte di una donna di 27 anni avvenuta nell'ospedale San Giovanni di Dio.

L'assessore, con una nota inviata al direttore generale della Azienda sanitaria di Potenza, ha chiesto «di disporre ogni accertamento per verificare quanto sia accaduto e di offrire ogni possibile collaborazione all'autorità inquirente che ha già avviato propri accertamenti sul caso».

«Quanto accaduto suscita un grande dolore in tutti - ha continuato Martorano - che deve essere uno stimolo per andare fino in fondo nel dovere di ciascuno, e il nostro, in questo momento, è quello di verificare i fatti senza propendere per conclusioni affrettate in qualsiasi senso. Questo - ha concluso - è anche il modo migliore per esprimere il nostro cordoglio». Nel pomeriggio di ieri l'assessore ha visitato l'ospedale di Melfi. Martorano ha incontrato il direttore sanitario Luigi D'Angola e i sanitari del reparto ove si è verificato l'evento chiedendo prime spiegazioni su quanto si è verificato. L'assessore ha anche incontrato i medici che hanno in carico la neonata, ricevendo assicurazioni sul suo stato di salute nonostante i problemi che pure si sono verificati.

timana di gestazione, si è complicato durante il travaglio. Un'emorragia pare abbia reso necessario il cesareo. L'anestesia potrebbe aver prodotto lo shock anafilattico.

La bambina - che il padre ha chiamato Sabina, «come la nonna paterna», dice un amico della famiglia Errichiello - è in salute.

«Al momento la piccola è in incubatrice - spiegano dall'ospedale di Melfi - e le sue condizioni sono buone». Ma la prognosi è riservata.

«Non ci possiamo sbilanciare su quanto è avvenuto, anche se abbiamo le nostre ipotesi: la dinamica dei fatti non è ancora chiara e riponiamo la massima fiducia nel pubblico ministero, che ha immediatamente aperto

le indagini, e nel consulente tecnico (il medico legale che ha effettuato l'autopsia): siamo sicuri che sarà fatta presto luce sulla triste vicenda».

È la dichiarazione degli avvocati Giuseppe Colucci e Fabio Di Ciommo, i legali della famiglia della vittima.

«Il marito è letteralmente distrutto, perché nulla lasciava presagire un avvenimento così tragico - hanno aggiunto i due avvocati - e i familiari del nostro assistito e della ragazza chiedono a tutti di rispettare il dolore che stanno vivendo».

Giuseppe Errichiello e sua moglie erano tornati da qualche settimana a Lavello, dove, con molto entusiasmo, stavano cercando di avviare una pizzeria. Gli avvocati Colucci e Di Ciommo hanno detto di attendere fiduciosi «che venga sciolta la prognosi sulla bambina». E che vengano accertate le eventuali responsabilità.



**INVESTIGATORI** Il pm di Melfi Renato Arminio [foto Tony Vece]

**SALVA LA BIMBA**

La piccola è salva e sta bene. Ma la prognosi è ancora riservata

## Il precedente a Matera nel 2010

Rosalba Pascucci morì per le complicanze seguite al taglio cesareo

**VISITA**  
L'assessore regionale Attilio Martorano e il direttore dell'Asp Mario Marra

Un caso molto simile a quello di ieri. Anche la donna di Bernalda morì in sala rianimazione  
Il processo è in corso a Matera

● Morire in ospedale. Nel Giovanni Paolo secondo di Policoro c'è un precedente recente: quello di Rosalba Pascucci. È morta di parto nel 2010 per le complicanze seguite al taglio cesareo in cui aveva dato alla luce due gemellini.

Una vicenda che ha fatto il giro d'Italia. La donna era ricoverata nel reparto di Ostetricia e ginecologia del nosocomio dove, attorno alla mezzanotte del 7 settembre, diede alla luce i due bambini.

Dopo circa quattro ore, a causa di problemi seguiti all'intervento, fu trasferita in rianimazione. Dove

morì, nonostante i tentativi dei sanitari di ripristinare le sue funzioni vitali ed un nuovo intervento chirurgico in extremis.

La causa del decesso, secondo quanto riferì in conferenza stampa il direttore dell'Azienda sanitaria di Matera (Asm), Vito Gaudiano, fu «uno choc emorragico».

Drammatica la reazione del marito, Andrea Buongiorno, che ripeté: «Me l'hanno ammazzata».

Rosalba, già madre di una bambina di tre anni, era, a detta dei familiari, in buona salute ed aveva condotto una gravidanza normale, a parte la gemellarità.

Tre le inchieste aperte per accertare le cause del decesso.

La prima è quella della Procura di Matera. La seconda è stata condotta congiuntamente dal ministero della Salute e della Regione. La terza inchiesta è quella interna all'Asm. Il processo è in corso davanti ai giudici del Tribunale di Matera.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

POTENZA CITTÀ | V

**DRAMMA IMMIGRATI**

«SFRATTATI» DALLA STAZIONE

**EX RISTORO PER I FERROVIERI**

Nella struttura sono stati trovati materassi, pentole, residui di cibo e vestiti utilizzati dai senzatetto nigeriani

**SITUAZIONE INSOSTENIBILE**

Nel locale livello di igiene ridotto ai minimi termini. I residui alimentari lasciati dagli africani attiravano anche i topi

# Degrado e miseria nell'ex Ferrhotel

Dopo l'operazione di sgombero della polizia locale dell'edificio nei pressi della ferrovia

EMANUELA FERRARA

**RICOVERI DI FORTUNA**

● Un'operazione della Polizia Locale di Potenza ha portato allo sgombero di un edificio nei pressi della Stazione Centrale. Si tratta dell'ex Ferrhotel, oggi di proprietà privata. Al suo interno un gruppo di immigrati si era stabilizzato senza alcun problema. Il piazzale era diventato il loro deposito, le stanze interne la loro dimora. Tutto è durato fino a due giorni fa, fino a quando cioè, su segnalazione della Polfer, sono intervenute le forze di polizia locale.

Materassi, pentole, residui di cibo e vestiti. Questo il materiale trovato nel grande complesso che un tempo serviva a dare ristoro ai ferrovieri. Tutti «ben» utilizzati da senzatetto nigeriani, stabilizzatisi del capoluogo potentino alla ricerca di fortuna. Molti conducono una vita al limite dell'immaginabile, altri provano a dare una parvenza di decenza alla loro esistenza. Tutti comunque con serie problematiche alle spalle.

**ABBANDONO**

Nella costruzione incuria e precarietà a danno dell'immagine cittadina

Si tratta di una ventina di persone, prevalentemente uomini. Questa la probabile «popolazione» dell'ex Ferrhotel. Probabile perché al momento dell'operazione di sgombero, bonifica e chiusura dell'area, non c'era nessuno. Di giorno, infatti, lì si trova in giro. Chi vende oggetti e chi chiede l'elemosina davanti ai supermercati principalmente. E di notte che si stabilizzavano alla Stazione Centrale, in cerca di riparo ed un tetto sulla testa.

Il Ferrhotel è rimasto in uso per una ventina di anni. Poi la sua dismissione e la vendita a privati. Le condizioni in cui versa la struttura, però, non sono delle migliori. L'incuria e l'abbandono la fanno da padrona. E così che questi uomini hanno scelto la loro casa. Lontana da occhi indiscreti ed inutilizzata.

Certo, la situazione era ai limiti del sostenibile. Il livello di igiene era davvero ridotto al minimo. Testimoni parlano anche di un'impellente necessità di derattizzazione perché i residui di cibo lasciati dagli immigrati nel piazzale attiravano i roditori.

Un'operazione voluta per eliminare dunque la situazione di degrado urbano e di grave precarietà igienico-sanitaria della zona, a danno dell'immagine e del decoro della città, oltre che di ordine e sicurezza pubblica. Qualcuno potrebbe sbandierare il successo di questa attività ma a ben guardare il problema resta. Queste persone sono ora alla ricerca di un nuovo giaciglio. La loro dimora potrebbe semplicemente spostarsi in un'altra zona in ombra della città.



**IMMIGRATI** L'alloggio precario in cui pernottano gli immigrati senza tetto e dal quale sono stati sgomberati (servizio fotografico di Tony Vecce)



**INVISIBILI**  
Tutti li vedono,  
ma nessuno  
vuole guardare

## Con la stazione chiusa i nigeriani dove andranno?

● Li avevamo incontrati in una calda notte estiva. Uno degli ultimi giorni di agosto. Erano le 22 quando la Stazione Centrale si andava man mano animando. C'era chi mangiava un panino. Chi beveva birra e chi iniziava a sistemare le proprie cose.

Tutti in attesa di un evento. Poi, quando la città si addormentava definitivamente, prendevano posto in quella che in un certo senso giudicavano la loro casa. Ecco cosa aspettavano. Il silenzio. Il buio. Il cessare del tran tran quotidiano. A notte fonda li abbiamo visti stesi sulle panchine della sala d'attesa alla ricerca di un riparo. Materassi improvvisati per stendersi per terra, qualche coperta e pochi, pochissimi effetti personali.

**ACCOGLIENZA**

Adesso nasce il problema serio di dare un rifugio a queste persone

Questa era la parte «semivisibile» degli immigrati provenienti dal sud dell'Africa, Nigeria in particolare. Un'altra fetta di popolazione non l'avevamo vista. Nascosta negli edifici adiacenti alla stazione avevano trovato una dimora leggermente più dignitosa probabilmente. Ora questi uomini sono, con ogni probabilità, alla ricerca di un nuovo posto dove stabilizzarsi. La Stazione ha in un certo senso chiuso battenti per loro.

La recente opera di sgombero dell'edificio che una volta serviva come hotel per i ferrovieri e che probabilmente diventerà un alloggio per studenti, ha acceso i riflettori sul problema immigrazione. Qualcosa apparentemente molto lontano dalla nostra realtà ma che, a quanto

pare, ci riguarda molto da vicino. La domanda da porsi a questo punto è: dove andranno questi immigrati? Quale sarà il loro nuovo rifugio notturno?

«Perso» lo stabile della Stazione c'è da immaginare che non occuperanno più nemmeno la sala d'attesa. Dove andranno dunque? E forse il caso di iniziare a pensare seriamente a soluzioni alternative rispetto al «girarsi dall'altra parte».

Fino ad ora, infatti, in pochi hanno parlato seriamente del problema. Questo non era emerso nella sua emergenza. Eppure la Stazione è lì, a dimostrazione che c'è una realtà notturna da non sottovalutare.

Ovviamente non si può pensare di lasciare spazi pubblici aperti per accampamenti improvvisati. Ben venga dunque la chiusura della sala d'attesa ferroviaria alle 23. Disposizione generale proveniente direttamente dalla Rete Ferroviaria Italiana che entrerà in vigore a

breve. Di contro, però, non si può nemmeno pensare di lasciare tutto al caso.

I nigeriani in questione saranno sicuramente alla ricerca di un altro posto in cui stare. A loro non interessa quale in particolare, purché gli offra rifugio e riparo per le notti più dure. Perché dunque non pensare ad interventi seri che puntino ad un'accoglienza mirata?

Inutile far finta di non vedere. La situazione non ha sicuramente toccato i livelli emergenziali ma è comprovata. Potenza non possiede strutture idonee. Nessuna «casa accoglienza». Qualche tentativo isolato da parte di parrocchie, nello specifico quella di Santa Maria che sta provando a creare un punto in cui dare assistenza e posti letto ai più bisognosi. Ma nessuna opera pubblica specifica per gli immigrati.

Questo è insomma il mondo degli invisibili. Di coloro che tutti vedono ma che nessuno vuole vedere realmente.

[e.f.]

**Popolazione nascosta**  
**Ambulanti, prostitute**  
**e mendicanti**

■ Venditori ambulanti, mendicanti ma anche prostitute. Questa la popolazione «nascosta» del capoluogo. Quasi tutti provengono dalla Nigeria. Terra di povertà. Nella maggior parte dei casi, però, con l'arrivo in Italia non si ottiene esattamente la svolta della vita. La situazione di degrado in cui queste persone sono costrette a vivere è inquietante. Nella nostra città non ci sono, almeno apparentemente, storie così tanto drammatiche. Eppure, basta davvero aguzzare la vista per rendersi conto che anche qui si può vivere molto male. Di giorno gli uomini provano a vendere merce. Chi non si cimenta nel «commercio» si stabilizza davanti ai supermercati in cerca della persona gentile che concede qualche spicciolo. La sorte più difficile tocca però alle donne. A quanto pare non ci sono «gruppi femminili» stabili a Potenza. Arrivano solamente alcune sere. Principalmente da Napoli dicono. Scendono dal treno e, a differenza dei loro «compagni» uomini, non si fermano a dormire in stazione. Prendono il sottopasso di via del Basento ed iniziano a lavorare. Questa la Potenza che pochi conoscono.

[e.f.]

**VI | POTENZA E PROVINCIA****IL PERSONAGGIO**

UN DOLCE LUCANO GIRAMONDO

# Un ambasciatore di dolcezze lucane

Luciano Mancusi, «mago» di pasticceria e cioccolato, da Sarnelli al Piemonte e a Parigi

**ANGELO LA CAPRA**

● Dalla Basilicata al Piemonte e ritorno, magari con un salto a Parigi, per dare vita e corpo ad una grande passione per il cioccolato e la pasticceria in genere. È la storia di Luciano Mancusi, ultimo rappresentante di una famiglia pasticciere di Sarnelli, una graziosa frazione di Avigliano, che da circa quarant'anni trasforma in realtà i dolci sogni di grandi e bambini. Dai gelati alla pasticceria tradizionale (anche salata e da forno), dai cioccolati alle torte, la creatività di Mancusi e del suo staff prevalentemente a conduzione familiare è ben descritta nello slogan della casa: «Pasticceria Mancusi - laboratorio di idee». Luciano Mancusi ha 31 anni e una solida preparazione che è passata dal maestro del cioccolato torinese Guido Gobino (custode dei «magici» gianduiotti), e da tirocini importanti dai pasticceri campioni del mondo Luca Mannori e Cristian Beduschi. Mancusi, è tornato in Basilicata, nella sua terra, per seguire le orme familiari ma anche perché ama esplorare le nuove strade, le nuove frontiere del gusto, dove la ricerca e l'innovazione si incontrano con i prodotti del territorio, come ad esempio i peperoni di Senise e le olive di Ferrandina.

«Con Gobino - spiega Luciano - ho conosciuto da vicino il mondo del cioccolato e delle nocce, mentre con Mannori mi sono appassionato alla pasticceria moderna. Da cinque anni mi sono tuffato in questa impresa realizzando, con un lavoro d'équipe di tutta la nostra famiglia, una nuova struttura spinti dalla passione per questo lavoro e dalla volontà di dare

alla nostra regione una risorsa in più».

Luciano Mancusi è infatti un emigrante al contrario che, dopo aver affinato le proprie arti lontano dalla Basilicata ha deciso di farvi ritorno per rinforzare e rinnovare un'attività di stampo tradizionale. «Molti nostri dolci - aggiunge - sono legati al territorio e realizzati basandoci su prodotti regionali come il peperone di Senise o le olive di Ferrandina. Cerchiamo di mettere molta attenzione negli ingredienti che utilizziamo, con materie prime di qualità, nobili, evitando di senza margarina o grassi idrogenati. Contiamo anche, in futuro, di esportare i nostri nuovi dolci e magari di far parlare di noi attraverso i cioccolati legati alla tradizione ed ai prodotti tipici».

Si chiama «Sweet on Baccalà» la creazione di Luciano Mancusi presentata nell'ultima edizione aviglianese della Sagra del baccalà. «Si tratta di quattro

assaggi: un bicchierino con insalata di baccalà con salsa di aceto balsamico, cioccolato con biscotti, cioccolato e peperoni cruschi, un Macaron realizzato con crema di aceto balsamico, cioccolato bianco e un cubetto di baccalà, un crostino con patè di olive nere di Ferrandina, cioccolato e baccalà, un cestino di pasta sfoglia con crema di baccalà, pomodoro e olive. I primi due assaggi sono stati i più richiesti».

Un nuovo modo di intendere l'arte dolciaria si vede dalla cura di ogni dettaglio all'interno della sua pasticceria. «Bisogna ricercare sempre l'equilibrio dei gusti - ribadisce Luciano Mancusi - approcciandosi al dolce anche a livello mentale suscitando la curiosità nei clienti. In questo è stata importante anche l'esperienza che ho fatto a Parigi dove ho compreso che vanno abbinate in giusta misura la bellezza dell'esposizione e la qualità del contenuto».



**PERSONAGGIO**  
Luciano Mancusi, il pasticciere originario di Sarnelli (contrada di Avigliano), ambasciatore della «dolcezza» lucana

**POTENZA** LE DOMANDE VANNO PRESENTATE ENTRO IL 30 SETTEMBRE

## Assistenza domiciliare ai malati di Sla ecco i contributi economici

● Entro il 30 settembre possono essere presentate le domande per usufruire del contributo economico mensile per assicurare assistenza a domicilio della persona affetta da Sla, (Sclerosi laterale amiotrofica). Lo rende noto l'Assessorato comunale alle Politiche e Servizi sociali di Potenza Donato Pace. Il contributo può essere erogato: alle famiglie che prestano direttamente assistenza al proprio familiare malato di Sla o alle famiglie che intendono avvalersi a titolo oneroso di familiari o assistenti familiari. Le domande devono essere compilate on line, utilizzando l'apposito modello disponibile sul portale del comune di Potenza U.D. Servizi Sociali, o sul portale regionale <http://sla.regione.basilicata.it>. Il documento in triplice copia, firmato in originale

dal solo richiedente, deve essere corredato da: attestazione che si è residenti da almeno sei mesi in Basilicata; dichiarazione che attesti il possesso della certificazione medica comprovante la diagnosi di Sla; attestazione dell'avvenuto inserimento nel percorso assistenziale per le malattie neuromuscolari per i residenti del Comune di Potenza; autocertificazione, dello stato di famiglia storico antecedente non meno di sei mesi dalla data di approvazione della delibera di giunta regionale del 12 marzo 2013; autocertificazione che attesti l'assistenza diretta al proprio familiare o l'intenzione di avvalersi, a titolo oneroso, di uno o più assistenti familiari; dichiarazione relativa al rapporto contrattuale con uno o più familiari o assistenti familiari.

**POTENZA** PER GIUSEPPE VERRASTRO, SEGRETARIO TERRITORIALE DELLA UIL FP

## «Nel capoluogo a rischio trasporti e mense scolastiche»

Attesi dal consiglio regionale sei milioni di euro

● La Uil Fpl ritiene fondamentale che «il Consiglio regionale, nella prima seduta utile approvi, il finanziamento del 6 milioni di euro per la città di Potenza». Lo afferma Giuseppe Verrastro, segretario territoriale Uil Fpl del Potentino. «Tale scelta si rende necessaria - aggiunge Verrastro - per assicurare servizi essenziali quali le mense scolastiche e il trasporto servizi indispensabili per la collettività. Inoltre, tali servizi hanno un forte impatto occupazionale e se non si fa in fretta il comune rischia la banca rotta con le gravi conseguenze per la collettività. Le scuole sono già al collasso basta pensare che alle famiglie viene chiesto di comprare ogni genere compresa la carta igienica».

In questa fase, a giudizio della Uil Fpl, «occorre far prevalere il senso di responsabilità e gli interessi generali dei lucani. Probabilmente, sfuggono i riflessi e le reali conseguenze che deriverebbero da tale mancato trasferimento del fondo aggiun-

tivo». «La città di Potenza - ricorda Verrastro - riveste una funzione centrale per quanto attiene in particolare la mobilità e trasporti: il rischio è che se non si dovesse risolvere rapidamente tale problematica, non solo si metterebbe in ginocchio l'intera città, ma si pregiudicherebbe la vertenza legata alla situazione dei precari di Cotrab, nonché la drammatica situazione dei lavoratori impegnati nella gestione dei parcheggi. A ciò bisogna aggiungere le problematiche connesse ai rifiuti, Acta, raccolta differenziata, stazione di trasferimento da cui dipende il destino di altri 12 lavoratori dell'ex inceneritore, tutte questioni legate indissolubilmente a tale finanziamento».

La Uil Fpl auspica «soluzioni che consentano di mettere in sicurezza importanti e strategici servizi per l'intero territorio che costituiscono, peraltro, occasione importante di creazione di posti di lavoro».

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Giovedì 5 settembre 2013**I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA****CANTIERE** I lavori infiniti di piazza Bonaventura a Potenza [foto Tony Vecel]**MELFI** IN TANTI HANNO MANIFESTATO PER CHIEDERE DI NON ACCORPARE GLI UFFICI A POTENZA

## Una «notte bianca» per salvare il Tribunale

● Erano in tanti, cittadini, avvocati e operatori della giustizia, alla «Notte Bianca» per salvare il Tribunale di Melfi, davanti al palazzo al palazzo di giustizia.

Continua la raccolta dei certificati elettorali da restituire ai rappresentanti istituzionali. Tornando al Tribunale ha svolto un decisivo ruolo di contrasto alla criminalità organizzata pugliese e campana decise a mettere le mani sugli investimenti industriali. Sopprimere quindi, il presidio di legalità e giustizia nel territorio del Vulture melfese, già teatro di guerre tra clan mafiosi, significherebbe consegnare l'intera Basilicata alla criminalità organizzata che non aspetta altro. Com'è noto il Decreto di soppressione di alcuni tribunali (Melfi, Lucera, Ariano Irpino ecc.) ha avuto l'effetto di una mannaia su un'area di oltre 400 chilometri quadrati ed ha lasciato di fatto «scoperto» un'area ad alto rischio sotto il punto di vista della legalità.

**MANIFESTAZIONE** I cittadini davanti al palazzo di giustizia [foto Massari]

Secondo gli organizzatori della raccolta delle schede elettorali, la Politica può fare molto, specialmente in questo momento perché la Basilicata è rappresentata da un vice ministro (Bubbico) e dal capogruppo del Pd (Speranza). Il malcontento delle popolazioni è palpabile in tutti i settori: economico, giuridico, politico, sociale, culturale. La protesta di ieri lo dimostra.

**le altre notizie****FERROVIE**

### Rfi riqualificherà la stazione di Potenza superiore

■ Rete Ferroviaria Italiana riqualificherà la stazione di Potenza superiore. L'iniziativa rientra in un progetto più ampio che comprende 21 stazioni pugliesi e lucane e che ha un investimento di 200 mila euro. Entro il 2013 saranno completati gli interventi di rimozione dei graffiti e di pulizia degli ambienti ferroviari della stazione. Contemporaneamente, sarà ultimato il potenziamento degli impianti di illuminazione

**DOMENICA 8 SETTEMBRE**

### Torna nel centro storico il mercatino delle cose usate

■ Mercoledì domenica prossima 8 settembre nel centro storico Largo Pignatari, Largo Isabella, Via San Luca, Via Serrao e Largo Duomo dalle ore 9 alle 22 il Mercatino delle cose usate e d'altri tempi. Al Mercatino sarà possibile trovare oggettistica antica, antiquariato, rigattoria, fumetti e libri usati, stampe antiche d'epoca, oggetti da collezione, lobbistica di cose antiche in genere, strumenti musicali, mobili e materiale vario, di epoca non recente, d'antiquariato, usati, vecchi o antichi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | VII |

**ACQUE MINERALI**

DAL VULTURE AL POLLINO

**NUOVO STABILIMENTO**L'impianto sorgerà a Viggianello.  
L'apertura del cantiere è prevista per  
ottobre 2013, lo start up a settembre 2014**Sorgenti del Mercure  
«Sì all'imbottigliamento»**

Firmato ieri l'accordo tra Regione e la San Benedetto Spa

**MARIO LATRONICO**

● Fonti del Pollino, una strategia aziendale improntata all'eco-sostenibilità e alla valorizzazione delle risorse naturali e umane del territorio. E' stata sottoscritta ieri pomeriggio a Potenza, presso la sala «Verastro» della Giunta regionale, l'accordo tra la Regione Basilicata e la San Benedetto spa relativo alla realizzazione di un impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale della sorgente del Mercure a Viggianello. Presenti alla firma il presidente della Regione Vito De Filippo, l'Assessore alle Attività produttive Marcello Pittella, il presidente di Acqua minerale San Benedetto spa Enrico Zoppas, il sindaco di Viggianello Vincenzo Corrado, il presidente di Confindustria Basilicata Michele Somma e il presidente di Confindustria Venezia Matteo Zoppas. Il progetto industriale è stato presentato dalla Viggianello Fonti del Pollino, società interamente controllata dal gruppo San Benedetto, prima azienda a capitale interamente italiano del mercato del beverage analcolico. Il piano prevede un investimento di poco più di 12 milioni di euro, con un contributo regionale in conto capitale di euro 3.402.132 euro pari al trenta per cento delle spese ammesse. L'apertura del cantiere, prevista per il prossimo ottobre, vedrà lo start up produttivo nel settembre del 2014. A regime, almeno nella fase iniziale, saranno impiegati 15 lavoratori locali tra operai e dirigenti con un indotto successivo di addetti che potrà aumentare a seguito dell'incremento delle linee di imbottigliamento.

«E' un momento storico» spiega il presidente di Acqua Minerale San Benedetto Enrico Zoppas - abbiamo trovato in questa area del Pollino tutte le risorse necessarie per affrontare questo progetto e portarlo a termine con entusiasmo. Grazie a tutti per il calore e il supporto mostrati ad un progetto industriale - prosegue Zoppas - che



rientra nelle mission più ampia della nostra azienda, vale a dire valorizzare un dono prezioso che abbiamo ricevuto dalla natura come l'acqua e mettere in atto una

**OCCUPAZIONE**

Nella fase iniziale saranno impiegate  
15 unità lavorative, numero  
destinato a crescere col tempo

serie di comportamenti virtuosi che ci consentano di salvaguardare il territorio che la circonda».

«Questo investimento è una scelta precisa della Regione Basilicata che va accolto in termini molto positivi in relazione al preciso momento storico che stiamo vi-

viendo - sono le parole del presidente della Regione Vito De Filippo - esso ha una valenza particolare perché incide su questioni importanti come l'investimento industriale e le sue ricadute economiche ed occupazionali. Quando un grande marchio entra nell'area del Pollino esso può fare da traino ad una promozione turistica del territorio. A questo punto auspico che le comunità sappiano cogliere l'effetto sinergico che si è verrà a creare». «Con questo accordo possiamo consegnare un messaggio di fiducia e di speranza a tutti i cittadini di quell'area - sono le parole invece dell'Assessore alle Attività produttive Marcello Pittella - questa esperienza ha mostrato l'armonia e la proficua collaborazione tra le parti in causa brave a raggiungere questo risultato. Ringrazio la San Benedetto per aver gettato l'occhio a questa parte del territorio lucano».

**LA FIRMA DELL'INTESA**

C'erano il presidente della Regione Vito De Filippo, l'assessore Marcello Pittella, il presidente di Acqua minerale San Benedetto spa Enrico Zoppas, il sindaco di Viggianello Vincenzo Corrado, il presidente di Confindustria Michele Somma  
[foto Bianchi]

**I numeri****In un anno saranno prodotte  
150 milioni di bottiglie**

■ L'impianto di Viggianello, progettato interamente dal Gruppo San Benedetto, occuperà una superficie di 32 mila metri quadrati e prevede inizialmente la realizzazione di una linea d'imbottigliamento con una capacità produttiva di 150 milioni di bottiglie l'anno, nei formati da mezzo litro, 1 litro, 1,5 litri e 2 litri. Prima di Viggianello sono quattro gli stabilimenti in Italia (Scorze nel Veneto, Popoli in Abruzzo, Donato vicino Biella e Nepi nel Viterbese) più altri stabilimenti all'estero, di cui addirittura due in Spagna ed uno in Polonia ed Ungheria. Dopo l'accordo sottoscritto ieri sera in Regione tra la Regione Basilicata e l'Acqua Minerale San Benedetto spa, questa mattina alle ore undici a Viggianello, presso il Castello dei Principi San Severino, sarà presentato nello specifico il piano industriale Fonti del Pollino (sorgente del Mercure) dal presidente della San Benedetto Enrico Zoppas alla presenza del sindaco del comune di Viggianello Vincenzo Corrado. «Viggianello sta vivendo questo momento con emozione e partecipazione - ha spiegato il sindaco Corrado durante l'accordo siglato ieri sera a Potenza in Regione - come amministrazione abbiamo difeso questo progetto perché crediamo nello sviluppo della nostra area. Ritendiamo di essere stati interlocutori concreti e affidabili anche per un gruppo industriale di notevoli dimensioni come la San Benedetto. La capacità di un territorio di riconoscersi e di convergere in progetti importanti - prosegue Corrado - è un valore che il Comune di Viggianello ha saputo esprimere e di cui andiamo orgogliosi, convinti che questo piano industriale possa fare da attrattore per ulteriori iniziative sul nostro territorio. Sono all'attenzione della nostra amministrazione - ha concluso il sindaco - tutte le proposte che la San Benedetto si è impegnata a garantire sul piano delle infrastrutture e su quello della sostenibilità ecologica ed ambientale». [m.l.]

**L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DALL'APT DI BASILICATA A FILIANO****Territori da scoprire  
grazie al turismo rurale**

Al via la terza edizione della Borsa

● Parte oggi la terza edizione della «Borsa del turismo rurale 2013», organizzata dall'Apt di Basilicata. L'evento itinerante che si concluderà il 7 settembre, prevede tre diversi educational tour di conoscenza del territorio, nei giorni 5 e 6, ed un workshop conclusivo tra domanda e offerta turistica secondo l'ormai consolidata formula «one to one», ospitato nel «Resort Pace Sport Village» di Filiano. Una trentina i buyer selezionati, si tratta di responsabili di agenzie di viaggi, associazioni, tour operator e Cral, provenienti per metà dall'Italia e per il restante da Spagna, Francia, Germania, Polonia, Belgio, Inghilterra, Israele e Svezia. Oltre 30 gli operatori lucani del settore che prenderanno parte all'iniziativa, un numero in crescita rispetto a quello registrato nelle passate due edizioni grazie alla decisione di allargare l'iniziativa a tutte le aree a vocazione turistica della Basilicata. Ai buyer italiani e stranieri sarà data la possibilità di scegliere tra tre diversi educational tour; uno alla scoperta delle aree del Vulture, il secondo nel Parco Nazionale del Pollino e lungo le spiagge di Maratea e, ultimo, quello tra le vette dell'Appennino Meridionale e le Dolomiti lucane. Al termine dei due giorni di educational, i buyer incontreranno i seller lucani nel workshop conclusivo, occasione per creare nuovi contatti e reti. «La Borsa del Turismo Rurale, iniziativa nata dall'impegno e dalla lungimiranza dei nostri operatori privati e sostenuta sin dall'inizio dalla Regione e dall'Apt Basilicata» spiega Gianpiero Perri, direttore generale dell'Apt - costituisce una concreta opportunità per lo sviluppo turistico delle aree rurali e del turismo naturalistico ed enogastronomico. Un percorso di promozione e valorizzazione delle risorse turistiche delle aree interne di fondamentale importanza in questo tempo difficile segnato da una grave crisi economica».

**BELLA OGGI A CAMPOSANTO PER LA FIRMA DEL GEMELLAGGIO****Una delegazione lucana  
nel paese emiliano**

Il legame interessa anche le scuole

● Una delegazione delle istituzioni pubbliche e dei ragazzi di Bella è ospite a Camposanto, in provincia di Modena, per la fase attuativa del gemellaggio tra le due comunità. L'approvazione dell'atto costitutivo del progetto è all'ordine del giorno del Consiglio Comunale del Comune emiliano che si tiene oggi alle 20,30 in Piazza Gramsci. Nel corso dell'incontro sarà conferita la cittadinanza onoraria ai volontari che hanno prestato il loro aiuto durante gli eventi sismici del maggio 2012 e Pubbliche Benemerenze alle associazioni di volontariato e ai dipendenti comunali per l'impegno profuso durante l'emergenza. Interverrà l'on. Rizzo Borsellino. Per il Comune di Bella firmeranno il protocollo del gemellaggio, il sindaco Michele Celentano e gli assessori Vito Leone e Carmine Ferrone. Un primo passo per sviluppare relazioni politiche, sociali, economiche e culturali sempre più strette tra le due comunità e gettare le basi per nuove iniziative di cooperazione. Un modo anche per ricambiare la grande generosità che quest'area del Paese manifestò all'indomani del terremoto dell'80 che colpì la Basilicata e Bella. Domani i rappresentanti lucani incontreranno il sindaco di Modena Pighi e l'assessore alla Provincia modenese Emilio Cottafavi. Fitto anche il programma dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Bella per rafforzare il legame tra le due realtà scolastiche. Fino al 7, sedici alunni, accompagnati dall'insegnante Veronica Balletta, saranno ospitati presso famiglie di coetanei. Questo incontro fa seguito al viaggio in Basilicata, di 40 alunni di Camposanto lo scorso aprile, ospiti di coetanei bellinesi. I ragazzi emiliani ritorneranno a Bella dal 27 al 31 ottobre per partecipare al Bella Basilicata Film Festival, per la sezione «Cinema fantastico e favolistico» alla realizzazione di «una fiaba e una favola».

[f.d'ambr.]

**CALVELLO NEL PRIMO CONCORSO DI ARTE PUBBLICA****La Basilicata diventa  
un laboratorio d'arte**

«Urban screen» dopo Acerenza e Forenza

● La Basilicata è ormai avviata ad essere laboratorio d'arte pubblica per eccellenza, in un'ottica internazionale, con il coinvolgimento di artisti da tutto il mondo, grazie al Public Art Award, primo concorso di arte pubblica dedicato a valorizzare il suo territorio e la sua storia, con scadenza oggi, e gli Urban Screen sui palazzi storici della regione programmati per l'estate 2013. L'investimento in cultura della Regione Basilicata, nello specifico del LAP con fondi del Ministero della Gioventù, il patrocinio dei Comuni Lucani e la partnership di Total E&P Italia S.p.A. stanno dando concretezza alla creazione in Basilicata del primo laboratorio di arte pubblica a scala regionale in Italia.

Dopo la prima tappa della programmazione estiva il 13 agosto ad Acerenza, e la seconda il 18 agosto a Forenza, il LAP Laboratorio permanente di Arte Pubblica, giunge a Calvello, il cui territorio è compreso nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano

Val d'Agri Lagonegrese. A Calvello oggi viene proposta una versione ad hoc dell'urban screen di «Private Conversation», ritratto antropologico della Basilicata contemporanea, di Elisa Larai. L'evento odierno a Calvello è il risultato della collaborazione tra il LAP / Public Art Award, l'Associazione Prima Persona, rappresentata dalla referente Roberta Alberti, e l'amministrazione comunale con il sindaco Mario Domenico Antonio Galluccio. L'urban screen illuminerà il palazzo di Calvello sito in Via Roma, che è parte della storia edilizia del borgo lucano, a costruirlo, infatti, all'inizio del 900, i più bravi artigiani-costruttori di Calvello, i Vitacca, alla cui abilità si deve anche la Chiesa Madre. Ancora una volta, la video proiezione ad hoc proporrà una sintesi tra la vita quotidiana del borgo, raccontata dalle voci dei cittadini che rimandano alle loro memorie personali e collettive, e l'immaginario dell'artista Elisa Larai.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

MATERA CITTÀ IX

**MATERA È FIERA**  
C'È LA CAMPIONARIA GENERALE**MA SI RESTRINGE LO SPAZIO**

In base anche alle previsioni per le prossime edizioni, l'area di piazza della Visitazione inizia a non poter più contenere altri stand

# È cresciuto il numero degli espositori

Al suo quarto anno propone le attività di duecento imprenditori

ENZO FONTANAROSA

Si è alzato il sipario sulla quarta edizione di "Matera è Fiera", campionaria generale nazionale che per cinque giorni ospiterà in piazza della Visitazione non solo le imprese con i loro stand. A cornice della manifestazione organizzata dalla società Quadrum, c'è il consueto programma di spettacoli ed eventi convegnistici e seminari. L'attività che si pone subito all'attenzione è la presenza di oltre 200 operatori economici, provenienti anche da fuori regione. In particolare sono aziende calabresi e umbre accanto a quelle del comprensorio murgiano pugliese. Dopo il taglio del nastro d'inaugurazione, la cerimonia, cui hanno preso parte anche i responsabili provinciali della forza dell'ordine e un rappresentante dell'Arcidiocesi, è continuata con gli interventi delle autorità. «È una campionaria che sta estendendo la sua influenza oltre il territorio locale», ha detto il sindaco **Salvatore Adduce**. È motivo di orgoglio se la città esercita tale attrazione. Il 20 settembre il Comune depositerà il dossier di candidatura di Matera capitale della Cultura nel 2019, e la proposta che faremo contiene quel senso di fiducia che possiamo risolvirci dalla crisi con un impegno che metta insieme tutte le forze che abbiamo. Nell'ambito delle attività convegnistiche della fiera presenteremo pubblicamente sabato 7 il fascicolo della candidatura». Sulla importanza delle forze imprenditoriali ha posto l'accento pure il presidente della Provincia **Franco Stella**: «Per le



torrelli - Con il nostro sistema camerale contribuiremo anche in futuro perché si possano raggiungere obiettivi maggiori e migliori, anche se questa fiera è l'ennesima dimostrazione della vitalità delle nostre imprese». Ha posto l'accento sulla crescita della campionaria «con espositori anche di altre regioni» il prefetto **Luigi Pizzi** che,

ha sottolineato, «è una iniziativa che va portata avanti». L'aumento del numero degli espositori, però, inizia a fare i conti con uno spazio per contenerli tutti che diventa stretto nonostante i 12 mila metri quadri a disposizione. Come ha evidenziato l'amministratore unico di Quadrum **Franco Braia**: «Le aziende che partecipano sono cres-

ciute notevolmente, siamo passati dagli 80 espositori della prima edizione ai 200 di oggi. Abbiamo bisogno di qualcosa in più rispetto all'area di piazza della Visitazione, anche se strategicamente questo posto ci aiuta per la sua centralità. Prevedo che nel giro di due anni la manifestazione non potrà sopravvivere in questo luogo».

**TAGLIO DEL NASTRO**  
Il momento della inaugurazione della quarta edizione di «Matera è Fiera», la campionaria generale nazionale che è organizzata dalla società Quadrum. Da ieri è possibile visitarla e assistere alle varie iniziative collaterali [foto Genovese]



NEGLI STAND Le autorità in vista alla fiera [foto Genovese]

**Tra curiosità e qualche scontro**  
**E uno stand di onoranze funebri sfida i pregiudizi e la scaramanzia**

Tra gli stand presenti alla quarta edizione di "Matera è Fiera" ce n'è uno che non si aspetta file di clienti. Sfida, piuttosto, scontri, scaramanzie e la solita dose di pregiudizi che accompagnano certe attività. È la prima volta che una agenzia di onoranze funebri partecipa alla campionaria. E la società Arte funebre, una «azienda a gestione familiare in attività dal 2001», spiega una dei titolari, **Mariacarla Ambrosecchia**, coadiuvata nel lavoro da sua sorella **Giulsi** e da suo marito **Franco Facendola**. In un settore tanto delicato quanto sconosciuto, è tempo di aperture anche in un contesto socioculturale che conserva preconcetti. «La mentalità qui da noi è diversa da quella anche di altre parti della nostra Italia o dell'Europa, dove sono culturalmente e mentalmente più avanti di noi rispetto all'argomento della morte - evidenzia la sig.ra Ambrosecchia -. Ho voluto provare a presentare le nostre attività con uno stand anche perché come società stiamo seguendo dei percorsi manageriali con la consulenza di "Bi3". Non nascondo che la decisione è stata sofferta, in quanto avevo dubbi. Li ho, poi, superati e con la nostra agenzia abbiamo scelto di essere presenti per farci conoscere. Puntiamo a far sapere che i servizi che offriamo non sono solo legati a quelli strettamente funebri. Informazioni su pratiche alternative alla sepoltura o il disbrigo di pratiche varie sono solo alcuni degli aspetti. Non a caso il nostro slogan è quello il nostro modo di operare è nella cura del rispetto. È questo, infatti, il messaggio che noi vorremmo diffondere».

[e.f.]

**BARBARI ALLA DIGA UN CAPPIO SCORSOIO DOTATO DI ROSTRO PER INFLIGGERE ULTERIORI SOFFERENZE AGLI ANIMALI DELL'AREA PROTETTA****APPALTI RISPETTO LEGALITÀ**

## Bracconieri nell'oasi di San Giuliano scoperta trappola con cavo d'acciaio

**PROGRAMMA VARIO**

Tante le attività collaterali con convegni, seminari, spettacoli e animazione

aziende investire in una fiera significa mettersi in discussione e, soprattutto, cercare di catturare interesse. Noi abbiamo bisogno di capacità imprenditoriali che insieme alle istituzioni possano dare impulso alla economia e crescita del territorio». Un territorio che diventa quello dell'intera regione, come ha evidenziato l'assessore alle Attività produttive e Turismo della Provincia di Potenza **Nicola Figliuolo**, portando il saluto del suo Ente: «Non è facile mettere insieme 200 operatori. Ciò significa che c'è un tessuto economico che non spera ma investe sul futuro. Le imprese ci sono e le Istituzioni ci devono essere. La Provincia di Potenza spera si vinca la sfida di Matera 2019 perché può determinare per la Basilicata una spinta per la crescita. La cultura è un fatto importante, perché senza di essa non si fa neanche impresa». Anche le associazioni di categoria partecipano attivamente alla fiera, in quanto «hanno pure loro contribuito a estendere le eccellenze del territorio - ha evidenziato il responsabile della Camera di commercio **Angelo Tor-**

● Dovrebbe essere un'area protetta, anzi, è proprio un'oasi. Ma a volte non è così, perché gli episodi di bracconaggio si ripetono e l'ultimo risale al pomeriggio dello scorso 31 agosto, quando, durante un'attività di servizio, le guardie ecozooofile volontarie dell'Anpana della sezione provinciale di Matera si sono imbattute in una trappola.

Gli agenti, coordinati dal dirigente provinciale **Gianfranco Girolamo**, sono entrati in azione in località «Torrente Acquaviva», ai margini del bosco demaniale della Riserva naturale del Lago di San Giuliano, in agro di Miglionico.

È lì che è stata rinvenuta una trappola realizzata rudimentalmente con un cavo d'acciaio opportunamente congegnata in modo da realizzare un cappio scorsoio dotato di un piccolo rostro, anche questo rudimentale, per infliggere ulteriori sofferenze alla preda catturata.

La trappola illegale era ancorata al tronco di un albero ed era posta per la cattura di selvaggina di piccola e media taglia e di esemplari di specie particolarmente protette come istrice e tassi. Un aspetto che suscita perplessità per la considerazione che pseudo cacciatori senza scrupoli hanno del patrimonio faunistico del territorio, risorsa comune e gravemente offesa da simili presenze.

Le guardie ecozooofile dell'Anpana hanno ricercato elementi nella zona del ritrovamento utili



all'individuazione di chiunque abbia posto in funzione la trappola ed hanno segnalato il reato all'autorità giudiziaria competente.

Sono tuttora in corso accertamenti per cercare di individuare gli autori di tale illecito.

L'episodio è significativo, ancora una volta, del grave rischio che le pratiche di caccia illegali possano intensificare in aree come le oasi



protette del nostro territorio. Zone che, purtroppo, devono fare i conti con squadre di barbari sempre pronti ad agire.

A questo scopo, segnala l'Anpana, sembra opportuno un rafforzamento a livello di supporto istituzionale affinché si possa alzare la guardia in tutti i siti sensibili ed evitare episodi come quelli scoperti nei giorni scorsi.

● Il prefetto di Matera, **Luigi Pizzi**, ha istituito la cosiddetta White List per le imprese.

Un elenco che garantisce il rispetto della legalità e consente alle stazioni appaltanti di non richiedere più la certificazione antimafia alle imprese iscritte nella White list, che operano nei settori maggiormente esposti a rischi di infiltrazione mafiosa. L'iscrizione nella lista è volontaria, ha validità un anno a decorrere dalla data di adozione del provvedimento e può essere rinnovata a richiesta del titolare dell'impresa o del legale rappresentante della società avente sede legale in questa provincia.

L'istanza va presentata alla Prefettura di Matera, anche per via telematica all'indirizzo e-mail sicurezza.prefm@pec.interno.it.

Le attività considerate a rischio di infiltrazione mafiosa sono quelle indicate dalla normativa anticorruzione (Legge 190/2012).

L'impresa richiedente potrà essere iscritta nel suddetto elenco qualora risulti in possesso dei prescritti requisiti: assenza di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto e assenza di tentativi di infiltrazione mafiosa. Dell'avvenuta iscrizione verrà data comunicazione all'interessato mediante posta elettronica certificata. L'elenco è pubblico e consultabile online sul sito della Prefettura di Matera [www.prefettura.it/matera](http://www.prefettura.it/matera) nella sezione «Amministrazione Trasparente».

**CARNEFICI**  
Gli episodi di bracconaggio si ripetono, l'ultimo risale al 31 agosto e viene segnalato dalle guardie ecozooofile

**X | MATERA E PROVINCIA****DUE ANNI DI RITARDI**

L'INEFFICIENZA CHE TRIONFA

**Il disagio dei cittadini  
E intanto fioccano  
gli sfratti esecutivi**

■ La zona è quella del Peep L'Arco, in via Livatino, dove restano vuote le 44 case dell'Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale, completate e regolarmente assegnate con decreto comunale del 10 dicembre 2012. Gli assegnatari, con redditi al minimo, sbattono la testa ogni mese per cercare di pagare il fitto delle abitazioni dove attualmente vivono. Tanti di loro hanno lo sfratto esecutivo. E questo solo perché la striscia di terreno pubblico davanti al blocco degli appartamenti non è stato ancora sistemato, la solita urbanizzazione caratterizzata da tempi biblici. Nella delibera del 30 aprile, l'Ater ha approvato gli atti di gara d'appalto per «i lavori di realizzazione di sistemazione esterna ai due fabbricati di 24 e 20 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata di via Livatino e via Borsellino-Peep L'Arco di Via Gravina, lotto n. 19 e lotto «a». Aggiudicatario l'impresa Esposito Costruzioni & C.sas di Pomigliano d'Arco (Napoli), con il ribasso del 28,481 per cento sull'importo dell'appalto. [e.s.]



IL PALAZZO Via Livatino, Peep L'Arco, e lo spazio esterno da sistemare [foto Genovese]

**NEMMENO UN MATTONE**

A luglio era stata stabilita la data impro-  
improcrastinabile dell'inizio di settembre  
per gli interventi dell'impresa Esposito

**DESOLATAMENTE VUOTI**

Gli alloggi dell'Ater sono ultimati da due  
anni e anche già destinati agli aventi  
diritto in base alla graduatoria definitiva

**le altre notizie****PULIZIA DEI MURI  
In via Santa Cesarea  
a rimuovere i graffiti**

■ Stamane, appuntamento in via Santa Cesarea. Parte l'iniziativa "Graffiamoli via!" organizzata dai ragazzi di Profumo di Svolta per "rimuovere i graffiti-scarabocchi che deturpano diversi muri e zone degli antichi rioni Sassi. L'iniziativa continua domani.

**NELLO SPAZIO DEL COMITATO  
Matera 2019 on line  
bilancio delle attività**

■ Alle 19.30, nello spazio del Comitato Matera 2019, incontro su: La community on line Matera 2019 dalla sua costituzione ad oggi. Intervengono Paolo Verri e Francesco Piero Paolicelli.

**INIZIATIVA ROTARY  
Impresa e giovani  
dibattito in fiera**

■ Alle 19, nella sala convegni di «Matera è Fiera», confronto su: «Imprenditoria Giovanile, quale futuro? Leve e strumenti per la crescita e lo sviluppo». L'iniziativa è promossa dal Rotary Club di Matera, con l'obiettivo di dare una serie di risposte relative a strumenti e comportamenti per il futuro imprenditoriale dei giovani. «Bisogna avere una maggiore consapevolezza, oltre che la fiducia, su quanto è possibile fare - dichiara Donato Luongo, presidente Rotary di Matera - senza dimenticare l'importanza della condivisione dei valori, così da costruire un'identità distintiva e sviluppare sempre più un business orientato verso mercati nazionali ed internazionali. A relazionare su questi temi, moderati da Antonio Braia e introdotti da Francesco Paolicelli, docenti universitari e del mondo delle imprese. L'iniziativa che si svolge stasera rientra nelle attività convegnistiche di «Matera è Fiera» ed è aperta al pubblico e la partecipazione è gratuita.

# Case popolari non consegnate e 44 cittadini alla disperazione

Nuovo appello alla Prefettura degli assegnatari degli appartamenti di via Livatino

EMILIO SALIERNO

● Non si è mosso niente. Nemmeno un mattone. In via Sallustio, dove restano da consegnare le 44 case popolari dell'Ater già ultimate da due anni e assegnate in base alla graduatoria definitiva della commissione provinciale alloggi di edilizia residenziale pubblica, non sono ancora partiti i lavori per la sistemazione dei servizi esterni agli appartamenti.

Eppure, a luglio, in Prefettura, era stata stabilita la data improcrastinabile per avviare gli interventi da parte dell'impresa Esposito costruzioni di Pomigliano d'Arco, cioè il 2 settembre.

Insomma, questa storia infinita di ritardi e inadempienze va avanti e il disagio dei cittadini assegnatari non ha fine. Il 3 settembre, in una comunicazione al prefetto, al sindaco e all'am-

**UNA VERGOGNA**

Dopo gli ultimi mesi  
di proteste, riunioni, annunci  
è ancora tutto fermo

ministratore dell'Azienda territoriale di edilizia residenziale (Ater), i segretari del Sunia e di Assocasa (sindacati degli inquilini), **Franco Casertano e Giovanni Tortorelli**, dopo un sopralluogo in via Livatino con alcuni degli assegnatari, scrivono: «Ad oggi non vi è traccia d'inizio dei lavori mentre i cittadini aventi diritto alla casa sono sempre più in difficoltà per la loro situazione abitativa precaria e alle prese con gli sfratti esecutivi degli alloggi in fitto. Chiediamo di voler indire urgentemente una riunione per verificare i tempi e le modalità per l'assegnazione degli appartamenti, così come definito nell'ultimo incontro in Prefettura».

Siamo di fronte all'ennesima richiesta di soluzione del problema, ad un'altra sollecitazione per venire a capo di questo caso che è davvero da «manuale» per quanto riguarda l'inadeguatezza di

chi gestisce questo tipo di situazioni.

Gli assegnatari segnalano che solo all'inizio di agosto, nella zona delle case popolari, si è fatto vivo qualcuno dell'impresa per una «presunta» messa in sicurezza del cantiere, con la sostituzione della recinzione in plastica che delimita lo spazio (nemmeno tanto ampio) dove effettuare gli interventi. Dopo gli ultimi mesi di proteste, riunioni, annunci solo questo si può registrare. **Giuseppe Larato**, uno dei 44 assegnatari, ieri era in via Livatino a guardare da sotto la sua casa: «Ancora ritardi, non ne possiamo più. Ma lo capiscono o no che c'è gente oramai alla disperazione?». E altri assegnatari denunciano di aver sorpreso ragazzi sotto i porticati del palazzo a fare uso di sostanze stupefacenti. Accade anche questo in quella zona che dovrebbe essere abitata da un pezzo e che è, invece, terra di nessuno.

**BILANCIO LA POLIZIA DI STATO TIRA LE SOMME DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL PERIODO ESTIVO**

## Due mesi di controlli per la sicurezza pubblica

In città un'attenzione  
particolare nei Sassi  
per vigilare sul rispetto  
della quiete pubblica

● Territorio e controlli della Polizia di Stato, le forze dell'ordine non vanno in ferie. Un'intensa attività mirata è stata svolta nei due mesi estivi di luglio ed agosto appena trascorsi. La Polizia di Stato, come di consuetudine, ha rinforzato i

servizi di controllo a Matera e nell'intera provincia. Su disposizione del questore, **Pasquale Errico**, i servizi sono stati attuati al fine di garantire la massima sicurezza lungo le vie dell'esodo e del controesodo estivo, nonché per assicurare lo svolgimento di vacanze serene nelle località turistiche e nei centri più visitati della provincia.

Personale della Questura e dei Commissariati distaccati di Pisticci e di Policoro ha proceduto al controllo, mediante posti mobili dislocati in vari

punti, in totale di 967 veicoli, con la identificazione di 1760 persone e contestazione di 88 infrazioni al Codice della Strada. Gli interventi di soccorso effettuati sono stati 55. Si è proceduto inoltre a controllare una serie di persone sottoposte alle misure di prevenzione e cautelari domiciliari.

Con il contributo anche del personale della Squadra Mobile, nei due mesi passati, tra Matera e provincia sono state arrestate 5 persone e 27 sono state denunciate in stato di libertà per motivi diversi. Per



**VIGILANZA**  
I servizi  
della Polizia  
di Stato  
sulle strade  
delle località  
turistiche  
e nei centri  
più visitati  
della  
provincia

quanto concerne in particolare gli arrestati, 4 persone sono finite ai domiciliari per rissa e la quinta in carcere su disposizione dell'Autorità giudiziaria per aggravamento della pena. Sono stati effettuati altresì controlli sugli esercizi pubblici

ed alle guide turistiche; due le sanzioni amministrative contestate.

Nel capoluogo sono stati svolti controlli in particolare negli antichi rioni Sassi, anche nelle ore serali per vigilare sul rispetto delle norme vigenti

sulla quiete pubblica, specialmente a valle delle ordinanze del sindaco.

I controlli, sia nella città capoluogo che su tutto il territorio, proseguiranno anche durante tutto questa parte del mese di settembre.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 5 settembre 2013

MATERA E PROVINCIA | XI |

**MIGLIONICO** È STATO TRAVOLTO LUNEDÌ SERA SULLA CIRCONVALLAZIONE DI POMARICO, AVREBBE VOLUTO FARE IL SACERDOTE

# Lacrime e una folla commossa per l'ultimo saluto ad Antonio

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Preghiere, poesie, messaggi d'amore, lacrime di dolore e applausi scroscianti d'affetto per **Antonio Ragone**, l'adolescente miglioniese di 14 anni, tragicamente scomparso lunedì scorso, sulla circonvallazione di Pomarico, a causa di un drammatico incidente stradale. Due paesi in lutto, Miglionico e Pomarico. Due comunità che non hanno voluto mancare alla cerimonia funebre di ieri pomeriggio. Ad attendere la piccola bara bianca, in piazza Castello c'era anche il sindaco, **Angelo Buono**, con la fascia tricolore. È stata la giornata del lutto cittadino. Al corteo funebre erano presenti tutti i suoi compagni di classe con i palloncini bianchi e i cuscini di fiori bianchi e gialli. Presenti anche i suoi docenti che l'hanno aiutato a crescere, unitamente ai suoi genitori straziati dal dolore.

Due mesi fa, a fine giugno, Antonio aveva acquisito il diploma della scuola secondaria di primo grado. Con l'inizio del nuovo anno scolastico, era pronto a frequentare la prima classe presso l'istituto tecnico Agrario di Matera. Coltivava il desiderio di diventare un perito agrario per rendersi utile nella piccola azienda agricola e zootecnica familiare, ubicata in contrada

"Indennincolo". Ma la sua passione vera, incontenibile era un'altra: Antonio, soprattutto, desiderava farsi prete. Una dimensione di vita più volte prefigurata e confessata alla sua maestra della scuola primaria, **Enza Dambrosio Clementelli**. Si spiegava così la passione e l'assiduità con cui, quale chierichetto della parrocchia, partecipava, quasi ogni giorno, alle messe serali celebrate da don **Giuseppe Tarasco**, il suo autentico padre spirituale. Un altro luminoso punto di riferimento era rappresentato da sua eccellenza, mons. **Salvatore Ligorio**, arcivescovo della diocesi di Matera-Irsina. Anche don Giuseppe che, nella chiesa Madre, gremita fino all'inverosimile, ha celebrato la messa solenne, con l'assistenza di don **Mario Spinello** e dei due sacerdoti di Pomarico, don **Francesco Gallopoli** e don **Nicola Gurrado**, con un'omelia di evidente spessore spirituale, ha sottolineato l'aspirazione di Antonio: era quella di abbracciare la vita sacerdotale. Un sogno che all'improvviso s'è infranto, hanno ricordato con la lettura di due poesie la maestra di religione, **Silvana Grieco** e la sua professoressa di italiano, **Rosa Difigola**. Ma la sua giovane vita terrena, così giudiziosa, che si è interrotta prematuramente, adesso è illuminata da una luce eccelsa: è quella del Paradiso.

## Comunità in lutto Parole dolci dei docenti per il commiato

■ Antonio Ragone, nello scorso mese di giugno, aveva conseguito il diploma della scuola secondaria di primo grado, presso l'istituto comprensivo, "Don Donato Galucci" di Miglionico. I docenti, che ne avevano curato la formazione educativa e culturale, lo ricordano così: «Carissimo Antonio, piccolo fiore, Gesù ti ha scelto perché aveva bisogno di un Angelo dolce e sensibile come te. La gioia che mostravi nel servire il Signore sull'altare sarà più splendida e fervida ora che tu gli sei accanto. Profondamente addolorati, impotenti, ti preghiamo di chiedere a Gesù di trasformare il dolore straziante di questo momento in Amore. Noi ti ricorderemo sempre come un bambino sorridente, educato, responsabile e generoso. I tuoi insegnanti. Ciao Antonio».

[g.a.]



L'ADDIO Momenti della cerimonia funebre di ieri [foto Genovesi]

**BERNALDA** DURA LETTERA ALLA VIGILIA DELLA CONSULTAZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

## Si è dimesso il segretario cittadino del Pdl, Pizzolla

● **BERNALDA.** Si sfalda il Pdl di Bernalda e Metaponto. Dopo l'emigrazione dell'ex capogruppo consiliare **Franco Prisco** al movimento politico "Grande Sud", ora anche il coordinatore cittadino **Franco Pizzolla**, rassegna le dimissioni. Ha scritto una lettera al vetricolo al suo coordinatore provinciale **Cosimo Latronico**. L'ex sindaco di Bernalda del quinquennio 1985-90, lamenta «le numerose difficoltà vissute nella gestione organizzativa, ma anche la scarsa attenzione e sensibilità della classe politica provinciale e regionale verso i problemi e le esigenze vitali della comunità bernaldese. Così facendo - scrive Pizzolla -

non sono state opportunamente valorizzate le fresche energie giovanili locali. Nonostante le tante discussioni, si è continuato a parlare nel vuoto, visto che gli interlocutori sono sempre stati distratti da altro, trincerandosi dietro semplici parole di circostanza».

Il coordinatore dimissionario del Pdl prende atto che «tutto ciò è avvenuto in uno dei periodi più critici della politica nazionale e locale. Bernalda, poi, continua a essere una città da sempre dimenticata dai responsabili del Pdl e priva di qualsiasi riferimento politico provinciale, regionale e nazionale. Eppure, nella cittadina jonica, il Pdl è risultato il

primo partito in termini di voti percentuali». A poche settimane dal rinnovo del Consiglio regionale, Pizzolla denuncia «la totale mancanza di organizzazione e di intese programmatiche tra i vertici e la base, per cambiare la rotta politica ed economica della Basilicata, martoriata da oltre venti anni di governo clientelare di sinistra. Sembra quasi che nessuno dei responsabili del Pdl si sia accorto della radicale sofferenza dei lucani e della volontà della base di essere protagonista del proprio futuro politico. Si continua, invece, a imporre scelte monarchiche, che provocano nel cittadino maturo e consapevole il rigetto della politica». Per l'ex coordinatore «sarebbe urgente tornare a pensare insieme ai contenuti e ai modi della presenza politica sul territorio». Le dimissioni, dunque, vengono giustificate come «un'apertura all'avvicendamento della classe politica, foriera di una svolta, in termini di comportamento e di etica politica, per il bene di tutti».

[an.mor.]



BERNALDA La sede del Municipio

**PISTICCI** EFFETTI DELETERI DOPO LA NOTTE DI SAN LORENZO, ORA BISOGNA RIPULIRE

## Cumuli di spazzatura deturpano la bella spiaggia di San Basilio

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** È, o meglio, dovrebbe essere il salotto marino di Pisticci: negli ultimi giorni d'estate, però, la spiaggia di San Basilio si scopre povera di gente ma "ricca" di rifiuti. Uno spettacolo triste: vedere l'ampia spiaggia, fino a qualche giorno fa affollata dai turisti, deserta, alimenta suggestioni di per sé struggenti, specie per chi ama l'estate. Se, poi, al posto dei ricordi più belli ci si ritrova con altri che di bello non hanno proprio nulla, lo spettacolo s'incupisce. La «monnezza» non sarebbe frutto dell'inciviltà di qualche bagnante o turista dell'ultima ora ma il retaggio di serate di agosto: più testimoni, infatti, hanno segnalato che l'immondizia è lì in larga parte dalla notte di San Lorenzo che, come da tradizione, richiama sulla spiaggia migliaia di persone. Da allora, sostengono gli «aficionados» della spiaggia, chi doveva, cioè il servizio di nettezza urbana, non l'ha raccolta. Una situazione di degrado che attanaglia la spiaggia libera, purtroppo caratterizzata a destra e a



manca da cumuli di immondizia. Perché nel rimuovere i rifiuti dai cassonetti c'è sempre stata la massima puntualità, mentre per l'immondizia che qualche «vandalò» ha ritenuto di dover abbandonare sulla sabbia, no? Anche la pulizia dei bidoni di lunghemare, ci è stato segnalato, è avvenuta con puntualità. E allora, come mai questa mancanza? Certo, l'inciviltà è sempre dietro l'angolo, basta

guardare alcuni cassonetti depredati delle ruote o danneggiati in più punti per rendersene conto, ma in questo caso c'è un concreto elemento di correttezza. Alcuni volontari che hanno deciso di rendere più decorosa la spiaggia provvedendo a ripulirla in parte, hanno riferito che non è stato possibile rimuovere i cumuli per i topi e la grande quantità di vetri e chiodi che hanno reso la cosa più complicata.

SPAZZATURA  
Un triste spettacolo sulla spiaggia di San Basilio

In loco, inoltre, non si può non segnalare la totale assenza di cassonetti di piccole dimensioni che, a differenza del passato, non sono stati collocati sulla spiaggia. Siamo alle solite, dunque: se l'inciviltà regna sovrana, è pur vero, però, che chi ha l'obbligo di effettuare la pulizia della spiaggia libera (quella occupata dagli stabilimenti balneari è pulitissima), non lo ha fatto. E se è vero che, di solito, la verità sta nel mezzo, anche in questo caso la responsabilità è solida: per metà di chi si manifesta incivile, per l'altra di chi avrebbe dovuto pulire e non l'ha fatto. L'estate sta finendo, ma la pazienza dei cittadini è finita da tempo.

## Pisticci, Forestale Incendiario colto sul fatto lo arrestano

■ Lo hanno fermato mentre lanciava dall'auto un ordigno incendiario in un bosco a pochi chilometri da Pisticci: così un 57enne del luogo è stato arrestato dalla Forestale di Pisticci e del personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Matera. Lo seguivano da tempo. Era, infatti, sospettato di essere il responsabile di altri incendi avvenuti in località Destra Basento domenica e lunedì scorsi. Lo hanno perquisito. Quando è giunto sul luogo della commissione del reato si è accostato al guardrail ed ha lanciato il materiale incendiario nel bosco. È stato subito bloccato dagli agenti. Gli uomini del Cfs erano sulle sue tracce: il giorno precedente, tramite alcune telecamere, era stato filmato a lanciare dal finestrino della sua auto un ordigno incendiario. Visionati i video, individuato il responsabile, sono stati organizzati alcuni servizi mirati di pedinamento che hanno dato i loro frutti. L'uomo è ora ai domiciliari. [p.miol.]

[p.miol.]

corriere.it

**Fiat, Mirafiori è salva****Investimenti per un miliardo di euro****Lo ha assicurato Sergio Marchionne ai sindacati****Per il rilancio sarà prorogata la cassa integrazione**

MILANO- Il futuro di Mirafiori è a una svolta. La Fiat ha garantito gli investimenti necessari per il rilancio, a meno di un mese dalla scadenza della cassa integrazione per i 5.400 lavoratori del sito torinese. Notizie che arrivano al termine di un incontro a Roma fra l'amministratore delegato Sergio Marchionne e i sindacati firmatari del contratto collettivo, tutte le sigle tranne la Fiom-Cgil. Il manager poi si rivolge con una lettera ai dipendenti di Mirafiori invitandoli a «credere nel progetto perché la crisi ha avuto effetti devastanti, ma il gruppo grazie alla Chrysler è più forte e in grado di proteggere la parte più debole del sistema». L'IMPEGNO A DIFENDERE IL CONTRATTO- Tutto ruota intorno al rispetto del contratto, al modello «Pomigliano». Il Lingotto, infatti, ribadisce l'impegno per il rilancio dello storico stabilimento spiegando che «l'azienda darà il via immediatamente al piano di investimenti necessario ad assicurare il futuro produttivo e occupazionale». Per farlo, e quindi per riorganizzare le linee, sarà «richiesta la proroga dell'attuale cassa integrazione». La Fiat in cambio chiede e ottiene dai sindacati il rispetto degli accordi firmati, quelli che l'hanno spinta a uscire da Confindustria, «strumenti determinanti per il rilancio qualitativo e produttivo degli stabilimenti» e «condizione imprescindibile per l'impegno industriale della Fiat in Italia». Alla Fiom, i cui delegati saranno riammessi in fabbrica dopo la sentenza della Consulta, lancia un appello ad «accettare le regole basilari della democrazia industriale, aderendo a un contratto firmato dalle organizzazioni sindacali largamente maggioritarie».

BONANNI:«GRANDE GIORNO»«Abbiamo fatto un accordo che ribadisce che il contratto firmato con la Fiat garantisce gli investimenti. Gli investimenti sono stati sbloccati e cominceranno a Mirafiori già nelle prossime settimane. È un ottimo risultato». Queste le parole di Luigi Angeletti, segretario della Uil. Soddisfatto Raffaele Bonanni, leader della Cisl: «Oggi è una giornata importante per i lavoratori di Mirafiori e di tutta la Fiat, frutto degli accordi e di positive relazioni sindacali». Sul piatto l'azienda metterà poco meno di un miliardo per produrre il futuro Suv della Maserati «entro il 2014» e un altro modello di fascia alta, probabile che sia un'Alfa. L'obiettivo è quello di creare un polo del lusso, sfruttando le sinergie con l'altro impianto piemontese di Grugliasco dove nascono le Maserati Quattroporte e Ghibli. Intanto nel negli Usa la Chrysler segna un altro mese positivo con le vendite che crescono del 12%.

4 settembre 2013 | 19:13